

Università degli Studi di Bologna

Dipartimento di Discipline Storiche

**METODOLOGIE ELETTRONICHE PER
L'EDIZIONE DI FONTI:
LO STATUTO DEL COMUNE DI BOLOGNA
DELL'ANNO 1376**

I

*Tesi di Dottorato in STORIA E INFORMATICA
(XI CICLO)*

Coordinatore e relatore:
Chiar.ma Prof.ssa
FRANCESCA BOCCHI

Dottoranda:
Dott.ssa
MARIA VENTICELLI

Anno Accademico 1998-1999

Università degli Studi di Bologna

Dipartimento di Discipline Storiche

**METODOLOGIE ELETTRONICHE PER
L'EDIZIONE DI FONTI:
LO STATUTO DEL COMUNE DI BOLOGNA
DELL'ANNO 1376**

**II
EDIZIONE DELLO STATUTO**

*Tesi di Dottorato in STORIA E INFORMATICA
(XI CICLO)*

**Coordinatore e relatore:
Chiar.ma Prof.ssa
FRANCESCA BOCCHI**

**Dottoranda:
Dott.ssa
MARIA VENTICELLI**

Anno Accademico 1998-1999

Ringraziamenti

L'edizione di uno statuto richiede il concorso di svariate competenze¹.

I debiti di riconoscenza per questo lavoro, che non esisterebbe senza l'aiuto di tante persone, sono numerosi.

A Francesca Bocchi, che ha saputo coniugare la ricerca storica con le nuove tecnologie fin dal primo apparire degli strumenti informatici, sono grata per avermi tanto insegnato, per avermi dato l'opportunità di fare esperienze in un campo così innovativo e per aver consentito la realizzazione di questo lavoro.

Ringrazio il personale dell'Archivio di Stato di Bologna per aver mostrato massima disponibilità e collaborazione nel risolvere difficoltà e in particolare Ingrid Germani, Massimo Giansante, Claudia Salterini; il Dipartimento di Discipline Storiche dell'Università di Bologna, di cui ho sfruttato le strutture e la competenza di molte persone. Particolare riconoscenza devo ad Elisa Corazza, che ha sempre soddisfatto con gentilezza e sollecitudine le mie richieste librarie e ad Anna Ortigari, che con zelo dirige la biblioteca come un reale servizio pubblico. Ed inoltre il Dipartimento di Scienze dell'Informazione e il Dipartimento di Statistica dell'Università di Bologna.

Particolare è la mia gratitudine per Rolando Dondarini, infaticabile promotore di tante attività. Prodigio di consigli, con pazienza, tenacia, fermezza mi ha trasmesso entusiasmo e passione per gli studi e mi ha incoraggiato nei momenti in cui scoramento e stanchezza sembravano prevalere. Senza il suo insegnamento, i suoi suggerimenti e il suo sostegno non sarei mai riuscita a portare a termine questa impresa.

Specialissimi sono i ringraziamenti per Aldopaolo Palareti, vera ancora di salvezza nel mio tempestoso avvicinamento all'informatica, che con rara competenza ha discusso con me questo lavoro sollecitandomi a vedere e risolvere i problemi da angolazioni per me inusitate. La sua curiosità, la sua capacità di ascoltare e guardare e non solo di udire e vedere non smettono mai di sorprendermi.

Ringrazio poi Attilio Bartoli Langeli le cui preziose indicazioni metodologiche mi sono state di grandissimo aiuto.

Sono grata a Maria Elena Bonfigli e a Carla Colombini, che in vario modo mi sono state vicine e che esperienze di vita comuni mi rendono particolarmente care, ad Alessandro Cantelli, Davide Guarnieri, Marco Plachesi e ai tanti che mi hanno sostenuto nella realizzazione di questo lavoro. Silvia Neri ha sopportato la mia presenza, talora troppo assidua, e mi onora della sua amicizia.

All'amico e collega Lucio Riccetti devo particolari ringraziamenti per i frequenti scambi di idee, le lunghe chiacchierate e i preziosi suggerimenti.

A tutte queste persone, e a tante altre ancora ho 'rubato' moltissimo. Onestà intellettuale esigerebbe che di ogni 'furto' si rivelasse la 'vittima' che lo ha subito, ed è ciò che ho cercato di fare nominando coloro dai quali ho attinto a piene mani, temo, tuttavia, di non esserci sempre riuscita. Talvolta infatti da lunghe e coinvolgenti discussioni, da appassionanti letture emergono idee, congetture e associazioni nuove, di cui si perde la paternità. Come è noto, non è dato sapere a chi appartenga la farina del mugnaio di cui il visitatore pian piano si ricopre, quando goffamente e con imperizia lo aiuta a spostare i sacchi e si diverte a provare a fare il pane.

A.P.: senza di te non sarei.

¹ *Statuto del Comune di Perugia del 1279*, I, a cura di S. CAPRIOLI, Perugia 1996 (Fonti per la Storia dell'Umbria 21), p. XXIX.

INDICE GENERALE

VOLUME I

METODOLOGIE ELETTRONICHE PER L'EDIZIONE DI FONTI: LO STATUTO DEL COMUNE DI BOLOGNA DELL'ANNO 1376

INTRODUZIONE

Premessa.....	p.
<i>L'informatica e le fonti storiche</i>	p.
<i>L'edizione 'elettronica' di un testo manoscritto</i>	p.
<i>Fasi di lavoro</i>	p.

CAPITOLO I

LA NORMATIVA STATUTARIA CITTADINA

1. <i>Lo ius proprium. Aspetti e problemi</i>	p.
2. <i>La ripresa degli studi sulle fonti statutarie</i>	p.

CAPITOLO II

LA LEGISLAZIONE STATUTARIA BOLOGNESE

1. <i>Gli statuti del secolo XIII</i>	p.
2. <i>Gli statuti dei secoli XIV e XV</i>	p.

CAPITOLO III

ANALISI CODICOLOGICA DEL MANOSCRITTO

1. <i>Collocazione</i>	p.
2. <i>Descrizione, struttura e storia del codice</i>	p.
3. <i>Mani di scrittura</i>	p.
4. <i>Miniature</i>	p.
5. <i>Libri</i>	p.
6. <i>Rubriche</i>	p.

CAPITOLO IV

EDIZIONE CARTACEA

1. <i>Criteri di trascrizione</i>	p.
2. <i>Le note d'apparato</i>	p.
3. <i>Gli indici</i>	p.
4. <i>Il glossario</i>	p.

CAPITOLO V

EDIZIONE ELETTRONICA

1. <i>XML: eXtensible Markup Language</i>	p.
1.1 <i>Filosofia di XML</i>	p.
1.2 <i>XML markup ed estensibilità</i>	p.
1.3 <i>Documenti XML</i>	p.

1.3.1 Documenti XML ben formati e documenti XML validi.....	p.
1.3.2 Markup in un documento XML.....	p.
Processing instruction.....	p.
Document Type Declaration.....	p.
Tag di apertura, tag di chiusura ed elementi vuoti.....	p.
Altri markup.....	p.
1.4 DTD — Document Type Definition.....	p.
1.4.1 Elementi della DTD.....	p.
1.5 Fogli di Stile.....	p.
1.6 L'interpretazione di un documento XML.....	p.
1.6.1 I Parser XML.....	p.
1.6.2 I browser.....	p.

CONCLUSIONI

APPENDICI

Indici Analitici.....	p.	1-152
Glossario.....	p.	1-6
Indici delle rubriche.....	p.	

BIBLIOGRAFIA

Informatica.....	p.
Generale.....	p.

VOLUME II

EDIZIONE DELLO STATUTO DEL COMUNE DI BOLOGNA DELL'ANNO 1376

<i>Liber primus</i>	p.	7
<i>Liber secundus</i>	p.	95
<i>Liber tercius</i>	p.	149
<i>Liber quartus</i>	p.	321
<i>Liber quintus</i>	p.	441
<i>Liber sextus</i>	p.	571
<i>Liber septimus</i>	p.	657

INTRODUZIONE

Premessa

Alle soglie del nuovo millennio l'informatica — dai multimedia alla realtà virtuale — ha ormai impresso nella società trasformazioni profonde e sta modificando, e sempre più modificherà, non solo l'esecuzione delle più semplici e banali operazioni quotidiane, ma anche e soprattutto le categorie concettuali sulle quali si fonda la nostra tradizione culturale.

Recentemente sono stati presentati alcuni dei risultati cui le tecnologie digitali sono giunte. Al Los Angeles Convention Center nel corso della 26ª edizione del Siggraph¹, si è mostrato come non vi sia settore della comunicazione che sfugga all'avanzata di una rivoluzione, che, oltre ad essere industriale, è anche culturale. Non è un caso che proprio al settore dei beni culturali, di cui, come è noto, l'Italia vanta un primato incontestabile, sia stata dedicata la XX conferenza annuale della Eurographic Association². Accanto ai settori tradizionalmente privilegiati dalle tecnologie informatiche (animazioni, simulazioni, interazioni, realtà virtuale) se ne è aperto uno nuovo, che si prospetta fertilissimo per la progettazione di nuove sperimentazioni,

¹ Dall'8 al 13 agosto 1999 si è svolta a Los Angeles la più importante conferenza annuale sulla computer grafica, nel corso della quale, con un fitto programma di corsi e di seminari, con una serie di mostre e di laboratori si è fatto il punto sulle nuove tendenze dell'immagine sintetica e sulle sue futuristiche applicazioni (<http://www.siggraph.org/s99/>).

² XXth Annual Conference of the European Association for Computer Graphics, 'Bringing to new life our cultural heritage Milano 7-11 settembre 1999. Per la presentazione di questo incontro si può visitare il seguente indirizzo web: <http://eg99.dsi.unimi.it/>.

*quello appunto dei giacimenti culturali, con le sue necessità non solo di studio, ricerca, comunicazione, ma anche di controllo dello stato di conservazione, di ripristino e recupero di quanto eventualmente perduto*³. *L'incontro tra beni culturali e nuove tecnologie appare pertanto particolarmente fecondo e foriero di nuove opportunità di ricerca per la conoscenza del nostro passato e della nostra storia.*

*Non è dunque necessario essere dei techno-entusiasti per riconoscere quanto la fitta rete di cavi che stanno estendendosi e ramificandosi attorno al mondo e che mettono in comunicazione centinaia di milioni di computer, e dunque di persone, stia cambiando il modo di creare, produrre e archiviare la conoscenza. La realtà virtuale, ossimoro — apparente⁴ — che evoca la novità del fenomeno che stiamo vivendo, è parte ormai della nostra esistenza in maniera evidente ed irreversibile. Come contraltare all'avanzamento del virtuale nel mondo reale, le nuove applicazioni grafiche tridimensionali mirano adesso a simularlo in rete, ricreando spazi reali per gli usi più disparati*⁵. *Si sviluppano*

³ Si veda il recupero in tempi rapidissimi degli affreschi di Assisi semipolverizzati dal terremoto del settembre 1997, impensabile senza le applicazioni informatiche. Sulle nuove relazioni che si stanno allacciando tra il mondo dell'informatica e quello dei beni culturali si veda K.H. VELTMAN, *Hypermedia: New Approaches to Cultural Heritage and Knowledge*, The Global Village Conference, Vienna (13-16 febbraio 1997), pp. 1-13. Tra i progetti in cantiere del Massachusetts Institute of Technology (MIT) vi è anche quello di introdurre programmi che agevolino le ricerche d'archivio e di libreria e di espandere lo Shakespeare Electronic Archive dell'università.

⁴ Secondo le tesi di Lévy, che definisce i concetti fondamentali di *realtà*, di *possibilità*, di *attualità* e di *virtualità* come modalità dell'essere contemporaneamente presenti, il 'virtuale', essendo un diverso modo di essere del 'reale' è contrapposibile alla 'attualità' e non alla 'realtà', dunque, più che costituire una fuga da questa, ne è invece un potenziamento: «La parola virtuale proviene dal latino medievale *virtualis*, derivato, a sua volta, da *virtus*, forza, potenza. Nella filosofia scolastica virtuale è ciò che esiste in potenza e non in atto. Il virtuale *tende* ad attualizzarsi, senza essere tuttavia passato a una concretizzazione effettiva o formale. L'albero è virtualmente presente nel seme. Volendosi attenere rigorosamente al ragionamento filosofico, il virtuale non si contrappone al reale ma all'attuale: virtualità e attualità sono solo due diversi modi di essere». P. LÉVY, *Il virtuale*, Milano 1997, p. 5 *passim*. In ambito tecnico espressioni simili, quali ad esempio 'memoria virtuale', sono state utilizzate ben prima che si introducessero nel linguaggio comune e con esse si indica la simulazione di un'entità attraverso tecniche di programmazione (sono debitrice di questa precisazione ad Aldopao Palareti del Dipartimento di Scienze dell'Informazione dell'Università di Bologna, che ringrazio per i tanti e preziosissimi consigli, suggerimenti, spunti e incoraggiamenti che mi ha fornito nel corso di lunghe e sempre proficue conversazioni).

⁵ Il senso di straniamento che talora può ingenerare la realtà virtuale è destinato ad essere superato dalla capacità della percezione umana di sistemare ciò che giunge nel nostro campo visivo all'interno del patrimonio di conoscenze e di esperienze di ciascuno. Si pensi alle tesi sostenute da Ernst Gombrich nel campo delle arti figurative. Basandosi sulla psicologia della percezione visiva, egli ritiene che la rappresentazione della realtà, la mimesi, l'imitazione della natura, essendo il prodotto non dell'occhio, ma del pensiero attraverso un percorso lungo intere generazioni, derivi da un processo di apprendimento

così progettazioni e sperimentazioni del tutto innovative ed inimmaginabili fino a pochi anni fa, sia nella costruzione di oggetti materiali, sia nella creazione di ambienti tridimensionali online⁶, sia nel perfezionamento dei processi conoscitivi e delle elaborazioni concettuali. Nell'ambito della ricerca storica un esempio di sperimentazione senza precedenti è rappresentato dal progetto Nu.M.E. (Nuovo Museo Elettronico) nel quale si prevede una ricostruzione virtuale della città di Bologna — basata sull'utilizzazione e l'elaborazione di tipologie di fonti storiche diverse — che, accanto alle tradizionali dimensioni dello spazio, aggiunge quella del tempo, permettendo così di fare un doppio viaggio virtuale: quello spaziale per le strade della città e quello temporale attraverso epoche storiche diverse⁷.

Il World Wide Web, la rete ipertestuale e ipermediale, è dunque non solo un nuovo strumento della comunicazione globale, ma anche un fenomeno dai risvolti culturali, tecnologici e sociologici impressionanti. Una simile svolta pone naturalmente problemi etici e teorici molto seri, che suscitano apprensione e smarrimento in chi non sa

(E. GOMBRICH, *Arte e illusione*, Torino 1965). Se dunque noi non vediamo ciò che crediamo di vedere, ma ciò che ci aspettiamo, la percezione della realtà deriva da elaborazioni e sistematizzazioni concettuali. Di questo processo possiamo facilmente avere prova ogni volta che ci capita di vedere oggetti che non rientrano nel bagaglio delle nostre esperienze e delle nostre conoscenze e che perciò faticiamo a collocare. Per questo motivo non risulta ingiustificato l'allarme, da più parti sollevato, sui rischi che corrono i giovanissimi, i quali, se sono facilitati all'uso delle nuove tecnologie dalla familiarità che hanno con esse, essendo entrate ormai a far parte della loro vita quotidiana, sono forse ancora privi degli strumenti derivanti da esperienza e conoscenza, che consentono di non scambiare per concreto e tangibile ciò che invece non lo è, e quindi di essere consapevoli delle conseguenze che le azioni *realmente* provocano.

⁶ Una futuristica città multiuser è stata creata con il progetto Cybertown (<http://www.cybertown.com>). I suoi cittadini, rappresentati da *avater* tridimensionali, interagiscono attraverso *chat* in una vera e propria struttura sociale che offre luoghi e piazze per avvenimenti sociali e culturali, uffici e abitazioni che ognuno può personalizzare acquistando l'arredamento nel vicino Virtual Mall.

⁷ Sulla ricostruzione virtuale della città in quattro dimensioni realizzata nel Nuovo Museo Elettronico: F. BOCCHI, L. CALORI, A. GUIDAZZOLI, M. MARIANI, *The 4 Dimensional City*, Science and Supercomputing at CINECA, 1997 Report, pp. 408-414; F. BOCCHI, *Medioevo virtuale*, in «Medioevo», n. 11 (22), novembre 1998, pp. 58-63; F. BOCCHI, *Nuove metodologie per la storia delle città: la città in quattro dimensioni*, in *Medieval Metropolises Metropoli Medievali*, Proceedings of the Congress of Atlas Working Group International Commission for the History of Towns, Bologna 8-10 maggio 1997, a cura di F. BOCCHI, Bologna 1999, pp. 29-33; M.E. BONFIGLI, *Implementazione del progetto Nu.M.E. (Nuovo Museo Elettronico della città di Bologna)*, in *Medieval Metropolises Metropoli Medievali*, cit., pp. 155-166. Visitando il sito web del CINECA (<http://www.cineca.it/visit/Nume>) è possibile vederne una versione light. Questo progetto è stato esposto recentemente nel corso dell'ultima edizione del Siggraph di Los Angeles: F. BOCCHI, M.E. BONFIGLI, M. GHIZZONI, R. SMURRA & F. LUGLI, *The 4D Virtual*

rinunciare alle certezze messe in discussione da queste novità. Internet è infatti un luogo problematico e contraddittorio: è, al tempo stesso, strumento di fruizione passiva e sede di espressione della propria creatività; è capace di annullare le distanze comunicando in tempo reale con tutto il mondo e poi sottoporre l'utente a esasperanti attese nei collegamenti; è una sorta di magazzino caotico che accoglie un patrimonio di informazioni sotto forma di pagine collegate in imprevedibili grovigli e in continuo divenire, in cui l'effimero sta a fianco con lavori di importanza durevole. E' inevitabile, dunque, provare un senso di smarrimento e di schiacciamento e che coloro i quali non vogliono staccarsi dalle proprie rassicuranti abitudini e dai propri riferimenti tradizionali cerchino di combattere il 'futuro' arroccandosi e nascondendosi dietro lo scudo delle proprie convinzioni, senza accettare di vedere mutamenti sostanziali in parte già avvenuti. E tuttavia il processo in atto è inarrestabile, ed è illusorio pensare di poterlo 'controllare' facendo finta che non esista, e persino a quei settori della conoscenza umana, che tradizionalmente hanno scelto un isolamento elitario e avulso dalla tecnica e dalle macchine in genere, è richiesto uno sforzo per affrontare le novità in modo da poterle proficuamente dominare piuttosto che rimanerne inesorabilmente schiacciati. La crescita della rete e l'importanza da questa assunta negli ultimi tempi⁸ nella vita di tutti e dunque a maggior ragione nell'ambito degli studi e della ricerca, è tale da far facilmente prevedere che diverrà, se non lo è già, la nuova dimensione culturale con la quale tutti dobbiamo o dovremo fare i conti, imponendo a tutti un nuovo processo di alfabetizzazione.

In un mondo sempre più dominato dalle autostrade informatiche e dalle nuove tecnologie digitali che, nei timori di alcuni, sembrerebbero votate a soppiantare il libro,

Museum of the City of Bologna - Italy, ACM SIGGRAPH99 Conference abstracts and applications, Los Angeles (USA), August 1999.

è quasi paradossale registrare una notevole produzione cartacea volta a spiegare gli effetti che il fenomeno della virtualità sta provocando. Accanto alla manualistica destinata ad un pubblico interessato ad una 'alfabetizzazione' di base sull'uso della rete, si sono prodotti infatti una serie di pubblicazioni nelle quali si cerca di analizzare e definire l'impatto dei nuovi media sulla società contemporanea. Due i filoni che si contrappongono nelle analisi di filosofi, sociologi e storici: a chi vede in termini positivi l'affermarsi della società dell'informazione, in quanto consentirebbe all'individuo di esprimere appieno le proprie capacità espressive e creative, si oppone chi denuncia i rischi di una 'virtualizzazione' della nostra società.⁹

Questo sconfinato mare virtuale — nel quale comunque il ruolo dell'individuo resta quello di soggetto dotato di autonomia, in grado di codificare e decodificare i messaggi¹⁰ — che sta diventando il centro nevralgico del "villaggio globale"¹¹, ha dunque suscitato riflessioni e domande che non potevano non coinvolgere anche il mondo della ricerca storica. Sono ancora una volta gli storici a doversi impegnare per contrastare il processo di perdita del sentimento del tempo e della memoria, che sembra caratterizzare la nostra società, tutta protesa a vivere interamente nel presente. L'esortazione a combattere la massificazione della cultura e dunque il suo depauperamento si fonda anche sulla rivisitazione del passato attraverso l'utilizzo di metodologie che consentano l'uso scientificamente corretto di nuovi mezzi, nuove

⁸ Bisogna ricordare che, in riferimento alla realtà della Rete, soggetta a un'evoluzione così rapida che ciò che è nuovo oggi risulta obsoleto domani, il concetto di 'tempo', come già indicava Einstein, ha assunto oggi più che mai significati 'relativi' che ne impongono un uso contestualizzato.

⁹ Si vedano tra i moltissimi: P. DELL'ACQUA, *Tribù telematiche. Tecnosocialità e associazioni virtuali*, Rimini 1999; P. FERRI, *La rivoluzione digitale. Comunità, individuo e testo nell'era di Internet*, Milano 1999; P. LÉVY, *Il virtuale*, cit.; P. LÉVY, *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Milano 1996; E. GHEZZI, *Il mezzo è l'aria*, Milano 1997; G.J.E. RAWLINS, *Le seduzioni del computer*, Bologna 1997. Al tema sui vantaggi e sui rischi delle nuove tecnologie digitali e delle simulazioni virtuali è dedicato il n. 16 (1999) della rivista «Telèma. Attualità e futuro della società multimediale» *Finzioni e realtà del mondo virtuale* (disponibile anche in rete all'indirizzo: <http://www.fub.it/telema/>); sui pericoli che potrebbero derivare dalla sempre maggiore difficoltà di distinguere il reale dal virtuale, l'immaginario da ciò che non lo è, si veda anche R. DONDARINI, *Per entrare nella storia*, Bologna 1999.

¹⁰ Così P. DELL'ACQUA, *Tribù telematiche...*, cit.

procedure, nuovi strumenti. Ed infatti molto prima che si sviluppasse la rete, fin dalle prime applicazioni informatiche, gli storici si sono interrogati sulle potenzialità dei nuovi mezzi e sulla opportunità di utilizzarli nell'elaborazione di ciò che per essi rappresenta il fondamento stesso del proprio lavoro: le fonti¹².

¹¹ Questa metafora del villaggio globale, divenuta ormai comune, è fuorviante, poiché lascia intuire una condivisione di valori ed esperienze comuni che in realtà non esiste.

¹² Per una nuova impostazione del concetto di 'fonti storiche' e una loro ridefinizione si veda il recente volume di metodologia storica di R. DONDARINI, *Per entrare...* cit.

L'informatica e le fonti storiche

Nel giro di un esiguo lasso di tempo, 'la rivoluzione informatica' — paragonata a quella derivata dall'invenzione e dalla diffusione della stampa con la produzione massiccia di libri come *medium* di comunicazione intellettuale — ha dunque modificato in maniera pressoché irreversibile il modo di fare ricerca ed ha conferito ad alcune affermazioni e domande degli storici un carattere decisamente datato. Chiedersi oggi se sia opportuno usare il computer nell'ambito della ricerca storica non ha infatti più senso¹, mentre restano tuttora valide alcune considerazioni relative ai problemi di comunicazione tra storici e informatici, soprattutto laddove si afferma che «il vero problema dello storico è quello di formalizzare una questione in modo sufficientemente riconducibile a concetti abbastanza precisi da essere manipolati da una macchina», così si esprimeva alla metà degli anni Ottanta Manfred Thaller, curatore del progetto *Kleio*², e che è necessario formare nuove professionalità nell'ambito storico, poiché «egli (lo storico) ha bisogno di addestramento e pratica nell'arte di formulare le questioni da introdurre nel computer»³. L'esperto invocato allora da Thaller è oggi colui che, conoscendo e applicando i fondamenti metodologici della propria disciplina, è capace di interagire con l'esperto informatico, raggiungendo quello scambio di saperi e conoscenze diversi indispensabile in un mondo in cui le specializzazioni si sono fatte esasperate. Oggi infatti risulta ancor più valida la distinzione concettuale, spesso dimenticata, tra il computer (cioè la macchina) e l'informatica (cioè la disciplina che si occupa dei metodi di elaborazione e di gestione delle informazioni), che rimarca

¹ M. THALLER, *Possiamo permetterci di usare il computer? Possiamo permetterci di non usarlo?*, in "Quaderni storici", 60 (dicembre 1985), pp. 871-889. La posizione dell'autore dell'articolo è peraltro assolutamente a favore dell'utilizzo del supporto informatico nelle scienze umane.

Sul parallelismo tra 'rivoluzione informatica' e invenzione della stampa cfr. J.-Ph. GENET, *Source, Métasource, Texte, Histoire*, in *Storia & Multimedia*, a cura di F. BOCCHI, P. DENLEY, Bologna 1994, pp. 3-17, pp. 4-5. Sull'invenzione della stampa a caratteri mobili: L. FEBVRE, H.J. MARTIN, *La nascita del libro*, Roma-Bari 1977; E. EISENSTEIN, *La rivoluzione inavvertita. La stampa come fattore di mutamento*, Bologna 1986.

² M. THALLER, *Possiamo permetterci cit.*, p. 880; sul programma elaborato specificatamente per gli storici, *Clio/Kleio*, elaborato dal Thaller a Gottinga presso il Max-Planck-Institut negli anni Ottanta: M. THALLER, *Kleio. A database system*, St. Katharinen 1993. Il programma può essere scaricato direttamente dal sito *Kleio on the Web* <http://www.gwdg.de/kleio/manual/welcome.html>.

³ Ivi, p. 885. L'autore, che nell'articolo citato fa riferimento in particolare a ricerche in ambito prosopografico, aggiunge: "Non bisognerebbe rivolgersi a chi è completamente negato per la tecnologia, ma la nostra esperienza ci insegna che è molto più facile addestrare uno storico all'uso di un programma CLIO che addestrare un programmatore alla riflessione storica" (p. 881). Questa affermazione, con la fiducia (credo condivisibile) nelle capacità di riconversione degli storici, risulta per certi aspetti superata, poiché non tiene conto della figura dell'esperto informatico, con il quale è possibile interagire, e che ha competenze ben diverse da quelle del mero programmatore.

l'indipendenza di quest'ultima dallo studio e dalla progettazione di computer, tanto è vero che non è poi così incongruente affermare che l'informatica esiste anche senza il computer⁴.

Fino a non moltissimi anni fa la ricchezza e la mole di dati contenute in certi tipi di fonti, in particolare quelle quantitative⁵, risultavano refrattarie a qualunque tentativo di interrogazione con procedimenti manuali, e, pur nella consapevolezza della loro straordinaria importanza nell'ambito di settori di indagini specifici, si pensi alla demografia storica o alla storia sociale ed economica, gli storici, scoraggiati, erano costretti a utilizzarle in maniera parziale o a non utilizzarle affatto. Poteva capitare, infatti, che esse sommergessero il ricercatore con una quantità tale di informazioni da impedirgli spesso non solo di portare a termine i propri studi in tempi accettabili, ma anche da costringerlo ad abbandonare il lavoro avviato perché le informazioni ricavate esigevano, per poter essere elaborate proficuamente, di dover ricominciare le indagini da angolazioni completamente diverse, oppure di non poter individuare relazioni trasversali tra dati di diversa natura. Spesso, infatti, all'inizio della sua indagine, lo storico non sa esattamente cosa troverà nelle fonti che interroga, né quali saranno i dati necessari e quelli accessori. Per non parlare poi dei forti margini di errore che il trattamento manuale di migliaia di essi inevitabilmente comporta. Le difficoltà ad orientarsi in questa miriade di informazioni imponevano dunque una sorta di autolimitazione e di delimitazione preventive dei settori di indagine⁶. A questi aspetti, relativi alla difficoltà di gestire grandi quantità di informazioni, occorre aggiungere che oggi la storiografia non si limita più ad utilizzare quali fonti storiche quelle meramente

⁴ Sulla cooperazione tra specialisti diversi: T. ORLANDI, *Informatica umanistica*, Firenze 1990; T. ORLANDI, *Informatica umanistica: realizzazioni e prospettive*, in *Calcolatori e Scienze Umane*, pagg. 1-22, Milano 1992. Risultato di attività multidisciplinare è il progetto Nu.M.E. (v. supra) nonché la presente ricerca.

Per la differenza tra informatica e computing si veda: E. HOROWITZ, *Fundamentals of Programming Languages*, Berlin 1984.

⁵ La rigida distinzione tra storia *quantitativa* e *qualitativa*, nata nella seconda metà del secolo scorso e codificata in forma definitiva da François Furet all'inizio degli anni '70 (F. FURET, *Il quantitativo in storia*, in *Fare storia*, a cura di J. LE GOFF, P. NORA, Torino 1981, pp. 3-23), è poi stata superata da Jean-Philippe Genet con il concetto di 'misura' (proprietà) che, non più appannaggio del 'quantitativo' è «una qualità indissociabile del sistema d'informazioni», perciò si hanno fonti che sono immediatamente suscettibili di un trattamento quantitativo ed altre che lo diventano solo in seguito alla loro costituzione in insiemi organizzati (J.-Ph. GENET, *Histoire, Informatique, Mesure*, in "Histoire & Mesure", vol. I, 1 (1986), p. 10).

⁶ Fin dal 1968 Emmanuel Le Roy Ladurie sosteneva, seppur con qualche eccesso, che lo storico 'quantitativo' del futuro «dovrà essere un programmatore, o non sarà affatto»: ID., *Lo storico e il calcolatore elettronico*, originariamente in "Le Nouvelle Observateur" del 08.05.1968, ora in ID., *Le frontiere dello storico*, Roma-Bari 1976, pp. 3-9, p. 9.

documentarie, ma va a cercare qualunque testimonianza attestata azioni, vicende, fatti, fenomeni che vedono attore principale l'uomo e che consenta di ricostruirne la storia⁷.

Tra i primi campi di applicazione dell'informatica alla ricerca storiografica, è da segnalare la pionieristica indagine svolta, nel 1978, da David Herlihy⁸ e Christiane Klapisch-Zuber sul catasto fiorentino del 1427⁹. Dello stesso anno è lo studio sul catasto di Carpi del 1472 portato a termine da Francesca Bocchi e dal quale si svilupperà poi l'esperienza italiana degli *Atlanti storici*¹⁰. Nei volumi dell'Atlante storico dedicati a Bologna, ad esempio, l'impiego della cartografia digitale abbinato alla elaborazione informatica di una peculiare fonte bolognese, i *Libri terminorum*¹¹, è risultato assai fecondo per ricostruire la città storica. In questi documenti, la precisione delle misurazioni relative all'estensione del suolo pubblico e a quella degli immobili privati, ai nomi dei loro proprietari, talora alle loro attività, ha consentito di verificare l'andamento delle mura dei Torresotti e quello della *Circla* (cioè la terza cerchia muraria bolognese), l'ampiezza e la sistemazione urbanistica di Piazza Maggiore e di piazza di Porta Ravegnana e di constatare la corrispondenza fra le misure duecentesche ed i confini attuali. Questi documenti sono poi stati utilizzati, insieme ad altri, anche per la ricostruzione tridimensionale di porzioni di città: ecco dunque un esempio di come le applicazioni informatiche abbiano moltiplicato ed arricchito le possibilità di interrogare una fonte, che a sua volta ha contribuito allo sviluppo di progetti innovativi.

Con la diffusione, a partire dai primi anni '80, dei *personal computer* si è registrata tutta una serie di ricerche che hanno, per molti aspetti, ridefinito la metodologia della ricerca storica, modificando, in maniera profonda e generalizzata, le procedure di lavoro dello storico, mettendolo nella condizione di raggiungere risultati storiografici diversi

⁷ Si veda sull'argomento l'approfondimento di Dondarini nel suo *Per entrare nella storia*, cit., *passim*.

⁸ A questo grande storico (1931-1991) del tardo Medioevo e della prima Età Moderna è stato dedicato un convegno internazionale organizzato dalla Fondazione Centro Studi del Tardo Medioevo a San Miniato il 23-25 giugno 1999, nel corso del quale una relazione (L. Riccetti "Dai Toscani" a "Nume". *Storia e informatica in Italia negli ultimi decenni*) ha avuto per tema l'eredità storiografica di Herlihy nell'ambito delle applicazioni degli strumenti informatici alla ricerca storica. Per il testo si rimanda alla pubblicazione degli atti.

⁹ D. HERLIHY e CH. KLAPISCH-ZUBER, *Les Touseans et leurs familles. Une étude du catasto florentin de 1427*, Paris 1978. Già nel maggio del 1977 si era svolto un incontro organizzato da Lucie Fossier, André Vauchez e Cinzio Violante per avviare una riflessione su *Informatique et histoire médiévale*.

¹⁰ *Informatica e storia urbana. Il catasto di Carpi del 1472 analizzato con il computer*, «Storia della città», 30, 1985; «Atlante storico delle Città Italiane»: Emilia-Romagna, *Bologna*, a cura di F. BOCCHI, 4 voll. Bologna 1995-1999, e vol. V CD-ROM, *La storia, i luoghi, le persone. Cronologia e bibliografia*, Bologna 1999.

¹¹ I *Libri terminorum*, ovvero i 'libri dei picchetti' testimoniano la cura con cui l'autorità pubblica bolognese attuò la tutela del suolo pubblico cittadino nel corso del XIII secolo. L'edizione è a cura di M. VENTICELLI, *I Libri terminorum bolognesi*, in *Medieval Metropolises Metropoli Medievali*, cit., pp. 223-330, alla quale si rinvia anche per i rimandi bibliografici.

da quelli che avrebbe ottenuto con sistemi tradizionali. Le nuove tecnologie consentono, tra l'altro, di dilatare la fase di interpretazione dei risultati e di poter utilizzare estensivamente i dati, che, una volta inseriti, possono essere sottoposti a molteplici interrogazioni, anche non preventivamente programmate.

Le occasioni di confronto e di organizzazione del lavoro e della ricerca in ambito storico si sono moltiplicate nel corso degli anni Ottanta, e ad esse sono seguite elaborazioni di nuovi progetti basati sulle potenzialità derivate dall'utilizzo di queste tecnologie. In particolare a partire dal 1986, le attività promosse dall'associazione "History & Computing" e da quelle del Comitato italiano costituitosi nel 1989¹² si sono svolte in questa direzione.

Sensibile alla creazione di nuove figure professionali si è mostrata anche l'Amministrazione centrale dello Stato che ha consentito l'attivazione, a partire dal 1996, di un dottorato di ricerca in *Storia e informatica* presso l'Università di Bologna (coordinato da Francesca Bocchi) e di cui il lavoro che viene qui presentato è una delle sperimentazioni.

Le esigenze di una formazione specifica per gli storici, che consenta loro di interagire e di comunicare con professionisti specializzati in altre branche della conoscenza si sono fatte negli ultimi anni sempre più pressanti. È necessario infatti che gli storici, se non vorranno restare ai margini di una rivoluzione epocale, che coinvolge sia le strutture produttive, sia i settori della formazione, sia la creazione, divulgazione, circolazione, scambio di informazioni e saperi, affrontino lo sforzo di acquisire le competenze necessarie a maneggiare programmi sempre più sofisticati. La diffusione massiccia della rete poi, ha determinato un mutamento dei rapporti tra le conoscenze e ha evidenziato il problema della pubblicizzazione, cioè della condivisione delle informazioni sulle quali si lavora¹³. Tuttavia non è possibile pretendere competenze specifiche in campi diversi del sapere, poiché l'elevato grado di specializzazione non consente che esse rientrino nel bagaglio di conoscenze di una sola persona, mentre è necessario far in modo che professionalità diverse diventino co-protagoniste in progetti

¹² L'Associazione per la Storia e l'Informatica (Association for History and Computing) si è costituita nel marzo 1986 presso il Westfield College (Università di Londra) ed ha tenuto conferenze annuali, con pubblicazione degli atti (l'indirizzo del sito web è il seguente: <http://grid.let.rug.nl/ahc/>). Nel 1989 si è costituito il comitato italiano con sede a Bologna e nel 1992, sempre a Bologna, si è tenuto il VII congresso internazionale i cui atti, pubblicati nel 1994 a cura di F. Bocchi e P. Denley, testimoniano il fervore di iniziative e di progetti che le nuove applicazioni informatiche avevano promosso.

¹³ Moltissimi sono i siti di carattere storico aperti negli ultimi tempi. Dedicato alla repertoriatura delle risorse Internet per gli studi medievali è il sito *Polo Informatico Medievistico* promosso dagli

complessi e prevedere sistemi di formazione sotto forma di ‘insegnamenti’ reciproci in grado di attuare una sinergia delle competenze e del sapere¹⁴.

L'edizione 'elettronica' di un testo manoscritto

L'analisi di testi tramite computer è ormai un settore di ricerca con una lunga storia, e molteplici sono i programmi che permettono analisi morfosintattiche, lemmatizzazioni, concordanze.¹⁵ Nell'ambito delle edizioni di fonti testuali il passaggio al supporto magnetico nasce e dalle interessanti possibilità di analisi del testo che tale passaggio consente, e dal fatto che, poiché i cambiamenti e le novità nel campo delle innovazioni informatiche e telematiche avvengono con una velocità strabiliante, è presumibile che nel futuro prossimo i testi verranno preferibilmente fruiti tramite supporti magnetici e ottici. Ciò non deve naturalmente far presupporre la scomparsa definitiva del libro in favore del *monitor*, come molti invece paventano, poiché questi *media* hanno funzioni profondamente diverse e sono complementari e non alternativi l'uno all'altro. Giova ricordare che la lettura dal video di un computer è estremamente più faticosa e non sembra in grado di sostituire — almeno fino a quando la definizione dei caratteri sarà così a favore della carta¹⁶ — il piacere di sfogliare un libro. Il rischio della scomparsa del libro appare dunque assai remoto, tant'è che proprio dalla rete i bibliofili possono

insegnamenti medievistici del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Firenze e curato da L. Tomassini, R. Minuti, A. Zorzi (http://www.storia.unifi.it/_PIM).

¹⁴ Si veda quanto sostenuto da P. Lévy a proposito di intelligenza collettiva e circa l'aumento delle potenzialità che deriva dal fatto di associare le competenze: P. LÉVY, *L'intelligenza collettiva*, cit. Condivisibile e di grande efficacia inoltre l'affermazione che egli fa riguardo al fatto che «il sapere vive solo nei margini mobili, negli incroci, nelle interferenze, dove tutto diventa questione di contaminazione» (ivi, p. 208).

¹⁵ Per i problemi e i metodi dell'analisi del testo e i percorsi operativi si veda M. LANA, *L'uso del computer nell'analisi dei testi*, Milano 1994; G. GIGLIOZZI, *Il testo e il computer. Manuale di informatica per gli studi letterari*, Milano 1997. In rete nel sito CIBIT (Biblioteca italiana telematica <http://cibit.cisiau.unipi.it>) si possono trovare circa 300 testi letterari e non, e, fra questi gli Statuti di Albenga, gli Statuti di Diano, gli Statuti di Sanremo, gli Statuti di Sarzana. Collegandosi al sito del "Progetto Gutenberg" (<http://www.gutenberg.net>) si possono trovare in formato elettronico migliaia di volumi. In Italia all'indirizzo <http://www.liberliber.it/home/index.htm> si trovano i volumi che dal 1993 i volontari dell'associazione Liber Liber (il cui progetto Manuzio si ispira all'ideale di mettere la cultura a disposizione di tutti) hanno messo in Rete. Da altri siti specializzati si possono scaricare, a nessun costo, centinaia e centinaia di opere della letteratura internazionale, di classici, il cui copyright è ormai scaduto e che sono perciò liberamente a disposizione di tutti. Gli indirizzi per consultare on-line questi testi sono indicati in bibliografia, nella sezione dedicata ad Internet.

¹⁶ Finché almeno i ricercatori del Mit di Boston non riusciranno a produrre su larga scala ciò che per ora è solo un prototipo, vale a dire un foglio di carta elettronica sul quale il testo si compone caricandolo dalla Rete.

recuperare copie di libri rari e preziosi, fuori commercio da anni, mentre il formato pocket rende certi libri comodissimi, portatili, facili da usare e non sostituibili.

Se quindi il piacere della lettura su carta è salvo, risulta viceversa assai più facile, comodo e veloce fare ricerche in testi trasportati su supporti digitali. Il testo visualizzato su un display genera un modo di ‘leggere’ interattivo e culturalmente fecondo, perché permette, attraverso la creazione di legami automatici tra diverse parti del testo, di personalizzare e di moltiplicare il senso e i concetti presenti nel testo. Anche la struttura di un’enciclopedia su supporto cartaceo, con i suoi strumenti di orientamento — indici, glossari, tabelle, atlanti, dizionari, rimandi, ecc. — permette un tipo di lettura ipertestuale; ciò che la differenzia dal supporto digitale è che con quest’ultimo è possibile fare ricerche negli indici e navigare tra grandi quantità di informazioni con estrema rapidità, ma non solo: con un unico *medium* si possono sfruttare testi, immagini animate e suoni. Al lettore è offerto un ruolo attivo: può creare originali percorsi di lettura non precedentemente preordinati dall’editore, riconfigurare e inventare connessioni a piacere, modificare i collegamenti, aggiungere e cambiare nodi. Può partecipare alla stesura stessa del testo: esistono infatti esperimenti in rete per la creazione di libri veri e propri scritti a più mani¹⁷. Giova inoltre sottolineare che la maggioranza dei contenuti che si trovano in rete è composto da documenti testuali. Il velocissimo progresso delle tecnologie informatiche e l’uso di massa di Internet hanno fatto sì che oggi per la prima volta è possibile raggiungere grandi quantità di informazioni, di saggi, di studi scientifici, di romanzi, di poesie, vale a dire quasi tutto lo scibile umano, con una operazione: il semplice click del mouse mette a disposizione un insieme di materiali scritti straordinariamente grande. Avere un computer e connettersi in rete significa avere in casa una biblioteca immensa, con migliaia di volumi. Quale autore preferirebbe che le proprie pubblicazioni fossero consultate da pochi lettori in una piccola biblioteca piuttosto che saperle in una biblioteca smisurata, di facile accesso, a disposizione di molti?¹⁸

L’accelerazione delle comunicazioni ha introdotto dunque la necessità di progettare seriamente degli standard descrittivi in grado di rispondere alle esigenze derivate

¹⁷ Mi riferisco all’esperimento fatto da John Updike, vincitore di due premi Pulitzer, che ha messo in Rete le prime trenta righe del suo thriller “Murder Makes the Magazines”. Per completare il racconto hanno collaborato 44 ‘autori’ virtuali. La casa editrice Mondadori sta per pubblicare su Cd Rom i primi titoli elettronici, che si potranno anche scaricare da Internet e che potranno essere letti grazie ad un nuovo programma che renderà la lettura elettronica simile a quella su carta.

dall'apertura di nuovi campi di studio e di indagine, di nuovi orizzonti e di un diverso modo di lavorare.

Nell'ambito dello studio di fonti testuali l'indagine storica si differenzia da quella delle discipline filologico-linguistiche, in quanto, mentre a fondamento di queste ultime vi è la ricerca dei motivi ispiratori dell'autore, della sua inventiva e della sua creatività, nonché delle strutture linguistiche e formali che utilizza, l'interesse dello storico è rivolto più a indagare le ragioni che ne hanno determinato la formazione e, nel caso di testi giuridici, l'emanazione: il perché, il come, il quando, il modo, il luogo, quali eventi coevi vi si rispecchino ed in quale misura¹⁹. A tutte queste domande è possibile rispondere solo se si è provveduto a non disperdere alcun dato, perciò, come già accennato, nella rappresentazione di fonti manoscritte (nel caso della presente ricerca si tratta di fonti medievali) è necessario conservare il maggior numero di informazioni relative alla 'formattazione' del documento originale, anche quelle che in un primo momento possono risultare inutili, ridondanti o non indispensabili. In tal modo è possibile il recupero strutturale delle informazioni e perciò la loro riutilizzazione in indagini successive e non preventivamente previste — sul testo, sul contenuto, sugli aspetti materiali del manufatto, sulla lingua utilizzata, ecc. — e il confronto (semi)automatico tra le differenti versioni di uno stesso documento di cui pertanto diviene possibile ripercorrere le stratificazioni, in una parola la 'storia'.

Il presente lavoro si discosta dagli esempi di applicazione dell'informatica alla ricerca storica sopra esposti e propone una nuova metodologia applicata alla edizione di fonti manoscritte, nella fattispecie di una fonte statutaria. In questo caso infatti si è trattato di codificare un documento fortemente strutturato, non semplicemente come mera digitalizzazione operata sulla base della trascrizione del manoscritto²⁰ —

¹⁸ La possibilità di un accesso universale, che metta a disposizione di chiunque l'opera di qualsiasi autore e che consenta la duplicazione incontrollata di documenti è un problema che può essere risolto attraverso dispositivi automatici che proteggano i diritti d'autore e i diritti sull'uso delle opere.

¹⁹ Un compendio sull'argomento si trova in G. SORANZO, *Avviamento agli studi storici, I Euristica*, Milano 1950; sulle fonti storiche in generale: G. FASOLI, P. PRODI, *Guida allo studio della storia medievale e moderna*, Bologna 1964 e edizioni successive; P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991; A. PETRUCCI, *Medioevo da leggere. Guida allo studio delle testimonianze scritte del Medioevo italiano*, Torino 1992; G. DOLCINI, *Guida allo studio della storia medioevale*, Torino 1992; DELOGU P., *Introduzione allo studio della storia medievale*, Bologna 1994; da ultimo, con ridefinizione di alcuni aspetti delle fonti storiche e ampia trattazione delle cautele metodologiche R. DONDARINI, *Per entrare nella storia*, cit.

²⁰ È facile trovare esempi di testi 'catturati' in formato elettronico dei quali spesso si fornisce anche l'immagine, sfruttando tutte le potenzialità delle nuove tecnologie di ritagliare, ingrandire, ruotare, stampare, ed in questo modo si realizzano 'edizioni meccaniche' in cui il nuovo mezzo informatico fa le veci della fotocopia o della fotografia (G. GIGLIOZZI, *Il testo e il computer*, cit. p. 201). Queste elaborazioni tuttavia sono di qualità per lo più modesta e sviliscono le possibilità di applicazione

operazioni di questo genere relative al patrimonio culturale dell'umanità sono ormai numerosissime — ma sotto forma di marcatura coerente con gli obiettivi di recupero sia di tutte le informazioni in esso contenute, sia di quelle estraibili dalla loro interazione e dalla struttura stessa del documento.

Nell'ambito delle fonti statutarie è assai facile trovare il dettato normativo modificato dall'aggiunta di delibere e di provvedimenti assunti successivamente dal governo cittadino che modificavano il contenuto delle norme precedenti, ed è pertanto importante per ricerche di tipo diacronico poter recuperare la storicizzazione dell'informazione, cioè il suo mutamento nel corso del tempo.

Nelle edizioni tradizionali (la stampa) di fonti testuali, si è costretti a scegliere a priori quali sono le informazioni da descrivere e quindi da mantenere, quali invece quelle che andranno perdute; la riproduzione con l'elaborazione di un apposito sistema informatico offre il vantaggio di poter far scegliere al lettore piuttosto che al curatore quali componenti del testo visualizzare. Si concretizza in tal modo la possibilità di creare percorsi di lettura e di analisi alternativi, recuperando informazioni sulla base dei propri interessi. Il recupero delle informazioni può dunque avvenire sia sul full-text che su porzioni del documento. L'aggiunta di funzionalità di supporto ai lettori (quali ad esempio strumenti di ricerca delle parole) facilita e moltiplica le possibilità di studio dei documenti stessi.

L'evoluzione costante della tecnologia e il perfezionamento delle macchine permettono ormai elaborazioni di enormi quantità di informazioni e di immagini e, soprattutto, la loro utilizzazione, tramite una rete di collegamenti diffusa e internazionale. Pertanto la progettazione di un sistema che renda disponibile in Internet l'edizione della fonte (nel caso in esame di un testo statutario, con caratteristiche specifiche) e accessibile dunque ad un numero elevatissimo di fruitori, consente quella circolazione e divulgazione delle conoscenze e delle informazioni che anche nell'ambito degli studi storici s'invoca. Si realizzano così le indicazioni metodologiche del Comitato

dell'informatica riproducendo sostanzialmente le operazioni che si possono compiere tradizionalmente sul testo. A questo proposito va ricordato a coloro i quali, nel timore di finire nella grande 'pattumiera' di Internet, preferiscono fare come se non esistesse e continuano a lavorare in maniera 'convenzionale' — producendo talora lavori anche egregi, che tuttavia sono destinati a circolare all'interno di gruppi ristretti di studiosi e rimanere pressoché sconosciuti — che di questa tecnologia, cardine delle comunicazioni, non si potrà più fare a meno, e che occorre non subire in maniera passiva, ma stabilire con essa un rapporto attivo. Offrire prodotti seri, ontologicamente corretti, è il modo migliore per distinguersi in questa marea di documenti e di notizie. Da questo punto di vista uno dei modi per fronteggiare il 'pericolo' Internet può essere quello di creare delle 'comunità virtuali', legate da scopi e interessi culturali comuni, che possano divenire luogo di dibattito scientifico, capaci di interazione reciproca e perciò stesso in grado di garantire la qualità delle informazioni fornite.

per gli studi e le edizioni delle fonti normative²¹ volte a sottolineare l'imprescindibile necessità, nello studio delle fonti normative, di una loro analisi sincronica e diacronica.

La proposta di una edizione dello Statuto del Comune di Bologna dell'anno 1376 che, accanto alla forma cartacea tradizionale, e quindi con introduzione storica, collocazione, descrizione e storia del codice, apparato di note²² necessari e indispensabili per una edizione metodologicamente e scientificamente corretta, ne affianchi una 'elettronica', deriva dalla constatazione che quest'ultima consente una minore dispersione delle informazioni contenute nel manoscritto²³. Le motivazioni alla conversione elettronica del codice manoscritto si possono dunque ricondurre all'importanza storica del documento, alla necessità di garantirne la conservazione, e allo stesso tempo di facilitarne la consultazione e la divulgazione.

Paradossalmente è proprio un mezzo di elaborazione delle informazioni così moderno e così lontano, sia da un punto di vista concettuale, sia naturalmente da un punto di vista temporale, da quello del testo oggetto della ricerca, a risultare il più adatto al 'trattamento' di una fonte manoscritta. La rappresentazione elettronica delle informazioni contenute nella fonte, ossia la sua manipolazione, introduce infatti, nuovi punti di vista e crea un prodotto virtuale il cui valore risiede nell'evidenziare e nel far risaltare elementi comunque impliciti e coerenti nel documento originario, ma non immediatamente evidenti e palesi con un approccio di tipo tradizionale. A questo punto la fonte, arricchita di un valore aggiunto, si è trasformata in 'metafonte' ossia in fonte *strutturalmente organizzata*²⁴ che è possibile scomporre e successivamente ricomporre in modi diversi, con percorsi di senso originali creati sulla base delle sue caratteristiche e delle esigenze di analisi dello studioso. Tuttavia, proprio l'enorme quantità di operazioni che oggi siamo in grado di far svolgere alle macchine richiede che lo storico

²¹ Notizie su questo Comitato si trovano in questo lavoro nel capitolo dedicato a *La normativa statutaria cittadina* e nel sito web *De Statutis* dedicato allo *ius proprium* (<http://www.dds.unibo.it/statuti>) curato da R. Dondarini e realizzato da A. Palareti, A. Ortigari, M. Venticelli.

²² Per tutti questi aspetti si vedano i relativi capitoli.

²³ Per una esauriente ricognizione delle iniziative relative al trattamento informatico dei testi si v. A. ZORZI, *Medievisti nelle reti. La mutazione telematica e la pratica della ricerca storica*, "Quaderni medievali", 44 (dicembre 1997), pp. 108-125; IDEM, *Il Medioevo di Internet. Lo stato delle risorse telematiche per gli studi medievali*, "Quaderni medievali", 45 (giugno 1988), pp. 146-179 (reperibili in rete al seguente indirizzo http://www.storia.unifi.it/_PIM). Sull'analisi testuale tramite computer: M. LANA, *L'uso del computer...*, cit.; G. GIGLIOZZI, *Il testo e il computer*, cit.; T. ORLANDI, *Teoria e prassi della codifica dei manoscritti*. Atti del Seminario Internazionale "Gli Zibaldoni di Boccaccio: Memoria, scrittura, riscrittura" (Firenze 26-28 aprile 1996) (disponibile on line <http://rmcisadu.let.uniroma1.it/~orlandi/encod.html>); per altre indicazioni bibliografiche si vedano le schede alla fine del volume.

adotti grandi cautele e atteggiamento vigile nei riguardi delle proprie fonti di informazione. Occorre che egli sia consapevole della loro complessità informativa, di ciò che di esse intende utilizzare, del modo in cui trasferire i dati dal documento al computer. È necessario infatti che essi siano immessi in maniera da risultare il più fedeli possibile all'originale — mantenendo le caratteristiche della documentazione studiata e rispecchiandone la complessità — e usare il computer per gestirli in modo facilmente modificabile e adattabile alle analisi cui verranno sottoposti. Fondamentale dunque è l'elaborazione di criteri espliciti e standardizzati per la rappresentazione dei dati tramite l'inserimento nel testo di segnali che permettano poi ad un apposito programma di analizzarli e di estrarne gli elementi di volta in volta selezionati. I problemi che la codifica e la modellizzazione del testo manoscritto presentano derivano dalla necessità di eseguire, da un lato, una trascrizione che soddisfi i criteri di correttezza filologica dell'edizione²⁵ e dall'altro che essa sopporti e garantisca la sua 'portabilità' su disco.

Nel caso del codice statutario oggetto di questa ricerca, sulla base di quanto esposto, si è dunque cercato di mantenere tutti i dati presenti nel documento individuandone la struttura formale²⁶. Benché la rappresentazione di informazioni desunte da documentazione storica su supporto informatico implichi sempre un'operazione di interpretazione, cioè "dire il non detto" (Heidegger), così come d'altra parte avviene ogni volta che 'smontiamo' una fonte e la interroghiamo²⁷, con i nuovi linguaggi di markup (SGML e XML²⁸) si possono mantenere separati l'aspetto sintattico, che deve riprodurre il più fedelmente possibile il documento originale — all'interno comunque di un certo numero di scelte preordinate, quali lo scioglimento delle abbreviazioni, la

²⁴ Sul concetto di metafonte si veda J.-Ph. GENET, *Source...*, cit. In ambito informatico si è sviluppato in tempi recenti il concetto di 'metadato'. Con esso si intendono i documenti che «forniscono dati sui dati» (W. J. PARDI, *XML in Action. Tecnologie per il Web*, s.l. (ma MI) 1999, p. 12).

²⁵ In questa edizione sono stati adottati i criteri di massima definiti nell'ambito del Comitato per lo studio e le edizioni delle fonti normative visualizzabili consultando il sito Internet dedicato allo *ius proprium* (<http://www.dds.unibo.it/statuti>). Si veda inoltre il capitolo ad esso dedicato.

²⁶ Questo criterio di trascrizione si allontana in parte da quelli adottati in talune edizioni di fonti ed in particolare quelle che prevedono la collazione tra più testimoni diversi. In queste infatti, per privilegiare la 'leggibilità' del testo, si è costretti a eliminare tutta una serie di apparati che, se mantenuti, appesantirebbero la pagina con note, rimandi, utilizzo di simboli, stili grafici ecc. Se da un lato si rende in tal modo più scorrevole la lettura, dall'altro risulta fortemente impoverito il contenuto informativo.

²⁷ L'atto stesso del leggere è infatti una forma di interpretazione, che, a sua volta, è inevitabilmente un'operazione di creazione. Ogni lettore 'personalizza' il testo arricchendolo delle proprie esperienze e dei propri saperi, i quali a loro volta, subiscono una continua risistemazione.

²⁸ Su XML (eXtensible Markup Language) si è svolta a Bologna il 15 giugno 1999 la I giornata di studio, organizzata dal Gruppo XML Italia, nel corso della quale è stato presentato lo stato attuale della ricerca su questo nuovo standard e degli sviluppi in corso e alcune interessanti soluzioni per i documenti elettronici, tra le quali quelle sul trattamento dei dati giuridici e quelle relative alla digitalizzazione degli atti parlamentari italiani. La raccolta degli interventi è visibile al seguente indirizzo: <http://www.scaia.com>.

descrizione della scrittura, le immagini, la divisione in righe, in pagine, la cartulazione — da quello semantico/concettuale (registro, eventuali traduzioni, individuazione di parole da inserire negli indici analitici e così via). La possibilità di separare gli aspetti strutturali del documento da quelli concettuali consente di recuperare tutte le informazioni, non solo quelle di ‘superficie’ ma anche quelle ‘occulte’, mentre l’uso di un’unica possibilità di rappresentazione, quale ad esempio l’edizione cartacea, costringe a mescolare le informazioni e dunque a perderne alcune. L’uso di linguaggi di markup, che mantengono separato il testo dalla sua struttura e che non fanno parte del testo originale consente di ricostruire il documento e di recuperarne i dati, anche quelli nascosti, secondo esigenze di ricerca diverse, sfruttando le caratteristiche tipiche dell’informazione elettronica e cioè la durabilità, l’accessibilità, la riusabilità e la multifunzionalità.

Il primo problema che si presenta quando si lavora alla standardizzazione di un documento è quello di individuarne le componenti, cioè il testo (elenco delle parole presenti), la struttura (descrizione di come queste parole sono organizzate: titoli, capitoli, paragrafi...), la presentazione (caratteristiche che deve assumere a seconda che la lettura avvenga attraverso monitor o su carta).

Il codice statutario deve essere rappresentato in maniera che siano mantenuti:

- la successione logica delle carte (per la corretta individuazione del testo originale) e la successione materiale dei fascicoli (il manoscritto presenta una errata fascicolazione);
- le rubriche e i titoli in genere;
- i capoversi, con l’individuazione di eventuali capilettera miniate o ornate;
- gli a capo e le altre indicazioni sulla posizione del testo originale;
- tutte le altre informazioni relative a componenti occasionali presenti nel testo come guasti meccanici quali macchie, lacune, abrasioni ecc.; correzioni del notaio; annotazioni marginali...

Una corretta analisi di un documento testuale tuttavia non richiede necessariamente tutte le informazioni descritte. Ad esempio, secondo i criteri di trascrizione²⁹ utilizzati nelle più recenti edizioni di fonti documentarie, non è necessario evidenziare con un apposito apparato grafico gli scioglimenti di abbreviazioni e di troncamenti, per i quali

²⁹ I criteri di trascrizione utilizzati per questo lavoro si rifanno alle indicazioni contenute in G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, “Quaderni della rassegna degli Archivi di Stato”, 51 (1982), pp. 5-66. Per una descrizione dei criteri utilizzati nella presente edizione si veda il capitolo ad essi dedicato.

si usano invece i segni alfabetici corrispondenti. Per questo motivo è necessario compiere una ponderata operazione di distinzione e individuazione della struttura fisico/visiva e concettuale del testo, in base alla quale esso verrà trasportato dal supporto cartaceo — nel caso in oggetto pergameneo — al supporto magnetico in *machine readable form*. La rappresentazione di questa struttura avviene tramite una descrizione (codifica) che, nel caso specifico, è stata realizzata in analogia agli standard della TEI (Text Encoding Initiative), il cui scopo è la codifica e lo scambio dei testi in ambito umanistico³⁰. Definire una DTD (Document Type Definition) cioè la struttura di un documento che, attraverso tag, sia in grado di gestire un codice manoscritto contenente norme statutarie è sicuramente una sfida interessante, e lo è a maggior ragione se si considera che la tipologia ‘statuto’ è quanto mai differenziata e non contenuta all’interno di griglie standardizzate nelle quali isolare caratteristiche immutabili nello spazio e nel tempo³¹.

Questa ricerca rappresenta dunque il primo passo di una sperimentazione che non si esaurisce nella definizione di una codifica dell’oggetto ‘Statuto 1376’, ma che, tra i suoi obiettivi pone anche quello di definire uno standard per la descrizione degli statuti in genere, che sia in grado di rappresentare gli statuti nelle loro variabili e varianti.

Fasi di lavoro

Il progetto di edizione cartacea e di edizione elettronica dello Statuto del Comune di Bologna dell’anno 1376 si è reso attuabile attraverso lo svolgimento di diverse fasi logiche:

1. Definizione dell’oggetto della ricerca. Questa fase comprende le ricerche archivistiche e bibliografiche;
2. preparazione del materiale: reperimento della riproduzione su microfilm del manoscritto dello Statuto; raccolta e memorizzazione delle immagini;

³⁰ La Text Encoding Initiative è uno standard di codifica per i testi il cui principale artefice è il germanista C. M. Sperberg-McQueen. Essa è una realizzazione del linguaggio SGML, uno standard ISO per la rappresentazione di testi. In Rete è reperibile al seguente indirizzo: <http://www-tei.uic.edu/orgs/tei/>; per una versione in italiano del Tei lite ci si colleghi a <http://rmcisadu.let.uniroma1.it/crilet/sgml/teiu5-it/teiu5-it.html>. Si veda inoltre il capitolo sul DTD nel presente lavoro.

³¹ Sullo statuto come categoria normativa si veda ivi il capitolo dedicato allo *ius proprium*.

3. individuazione della struttura generale del documento e di ciò che si vuole conservare (ad es. non si conservano le abbreviazioni);
4. trascrizione e memorizzazione del testo attraverso una edizione ‘semiformale’;
5. edizione, che tiene conto della fase 3 e che dà luogo ad una edizione ‘semiformale’ poiché utilizza simboli non standard (es.: ‘/’ per gli a capo; ‘//’ per il cambio carta; ‘*’ per indicare la lettera ornata; ‘§’ per indicare il segno di comma ecc.);
6. definizione della DTD;
7. traduzione della versione ‘semiformale’ (fase 5) in XML coerente con la DTD;
8. definizione delle rese che si desidera ottenere:
 - nell’edizione cartacea;
 - nell’edizione elettronica (XSL);
9. a) edizione critica cartacea;
b) edizione elettronica con possibilità di presentazioni plurime.

CAPITOLO I

LA NORMATIVA STATUTARIA CITTADINA

1. *Lo ius proprium. Aspetti e problemi*

Prima o poi ogni storico si trova a dover fare i conti con le fonti statutarie¹, soprattutto se le sue indagini sono rivolte al medioevo, ma non solo. Sia che voglia analizzare gli aspetti istituzionali di una comunità — nelle sue varie tipologie: urbana, signorile, rurale, corporativa — sia che ne indagli i sistemi di organizzazione politica ed economica, sia che intenda ricostruirne la vita associata nei suoi vari elementi, dalle norme di comportamento variamente accettate e seguite da coloro ai quali erano rivolte, alla vita materiale, dovrà comunque cimentarsi con gli statuti, testimoni ricchissimi di informazioni, che possono rivelarsi addirittura sorprendenti per la varietà e la molteplicità delle materie trattate e dei comportamenti disciplinati, per la grande cultura politico-istituzionale di cui sono il frutto.

¹ La bibliografia sugli Statuti comunali e in generale sullo *ius proprium* è sterminata. Per quanto riguarda le pubblicazioni del decennio 1985-1995 si rinvia alla *Bibliografia statutaria italiana 1985-1995*, Roma 1998, (d'ora innanzi *B.S.I.*) la cui redazione — frutto di un complesso lavoro di raccolta — ha visto la collaborazione di diversi studiosi di tutta la penisola, di Istria e Dalmazia, della Svizzera italiana e della Corsica, ed è stata realizzata grazie al gruppo promotore del *Comitato per gli studi e le edizioni delle fonti normative* ed in particolare alla determinazione di Rolando Dondarini. Questo primo volume, curato da Giuliana Albini, Sandro Bulgarelli, Maria Pia Cesaretti, Rolando Dondarini, Gian Maria Varanini e Maria Venticelli, che ha predisposto anche gli indici dei nomi e dei luoghi, è stato presentato il 5 novembre 1998 a Roma alla sala «Zuccari» di Palazzo Giustiniani, sede del Senato. Alla tavola rotonda *Dieci anni di studi e ricerche sulla legislazione italiana medievale e moderna* hanno partecipato Mario Ascheri, Mario Caravale, Giorgio Chittolini, Gian Savino Pene Vidari, Ugo Petronio, Vito Piergiovanni, Andrea Romano, Gian Maria Varanini e il ministro Ortensio Zecchino. Sulle iniziative che hanno portato a questa pubblicazione, nonché a giornate di studio, convegni, ecc., se ne veda qui di seguito il resoconto. La *Bibliografia statutaria italiana 1985-1995 (BSI)*, con gli aggiornamenti per gli anni successivi al 1995, le notizie e le attività del *Comitato*, a partire dalla sua nascita, sono reperibili nel sito internet *De Statutis* dedicato allo *ius proprium* (<http://www.dds.unibo.it/statuti>) curato da R. Dondarini, A. Palareti, A. Ortigari e dalla scrivente. L'ultimo numero de "il Carrobbio" ospita una riflessione sulle fonti statutarie, sulle loro origini, sulla loro evoluzione e, in particolare, sugli statuti bolognesi di (R. DONDARINI, *Statuti italiani e statuti bolognesi tra ritardi, rigidità e nuove prospettive*. «il Carrobbio», XXV (1999), pp. 13-28). Sulla tematica statutaria generale, oltre alle schede bibliografiche raccolte nella sezione Bibliografia generale della *BSI 1985-1995*, cfr. anche: E. BESTA, *Fonti: legislazione e scienza giuridica dalla caduta dell'Impero romano al secolo decimosesto*, in *Storia del diritto italiano*, diretta da P. DEL GIUDICE, I, 2, Milano 1925 (= Frankfurt/M. – Firenze), 1969; CALASSO F., *Medio Evo del Diritto*, vol. I *Le Fonti*, Milano, 1954; F. CALASSO, *Gli ordinamenti giuridici del Rinascimento medievale*, Milano 1953²; P.S. LEICHT, *Storia del diritto italiano. Le fonti*, Milano 1966⁴, pp.192 ss.; E. CORTESE, *Il Rinascimento giuridico medievale*, Bulzoni Editore, Roma 1996², pp. 68 ss.; U. SANTARELLI, *Riflessioni sulla legislazione statutaria d'Italia*, in "Miscellanea storica della Valdelsa", LVVVVII (1981); M. SBRICCOLI, *L'interpretazione dello statuto. Contributo allo studio della funzione dei giuristi nell'età comunale*, Milano 1968.

In verità bisogna riconoscere che gli storici, soprattutto nel passato, hanno giudicato lo statuto — a differenza delle condanne formulate da politici e giuristi dell'Ottocento che, tutti presi dalla prospettiva della codificazione del diritto, lo consideravano testimonianza di un'epoca storica dominata da 'barbarie e feudalesimo' — come qualcosa di più che una semplice raccolta di regole giuridiche scritte. In esso ravvisavano quei valori politici che lo ponevano quale garanzia delle autonomie politiche e giurisdizionali locali, simbolo e depositario di quella libertà più tardi persa. Questa interpretazione tuttavia è stata superata dalla più recente storiografia che, accanto al recupero del tema statutario, ha posto attenzione alle insidie che queste fonti presentano quando non siano valutate quale espressione di intenzioni più che di realtà, quando siano utilizzate senza compararle a fonti di altro tipo e quando non siano considerate come una delle parti di cui si componeva l'ordinamento giuridico medievale².

La lettura degli statuti è una lettura istruttiva e avvincente, che illumina la civiltà cittadina medievale in molte prospettive: istituzioni politiche, amministrative, finanziarie, diritto e procedura civile e penale, strutture economiche e sociali, norme urbanistiche, viabilità, igiene pubblica, disposizioni anti-inquinamento, viabilità terrestre e fluviale, o marittima, sistemi doganali e fiscali, difesa del suolo, politica agraria e annonaria, politica scolastica, rapporti con la Chiesa locale, con gli ordini religiosi, devozioni civiche, assistenza ai poveri e agli ammalati, ordinamenti militari, repressione del lusso, regolamentazione di orari di lavoro e di salari: tutto con straordinaria ricchezza di lessico, trasportato dal volgare al latino...³.

Dalla descrizione così vivace, precisa e sagace che Gina Fasoli fece della materia statutaria, risaltano le peculiarità e le proprietà di queste fonti. Vi emerge l'intento di prevedere, regolamentare e disciplinare, fin nel dettaglio, ogni aspetto della vita associata e ogni singolo comportamento, ordinando e organizzando la vita politica, giuridica ed economica, sociale e materiale dei membri della comunità cui si rivolgevano⁴. Negli statuti sono raccolte infatti le norme di diritto pubblico, di diritto

² Sulla rinnovata attenzione per l'"antica legge di luogo particolare" (così è definito lo statuto nei dizionari dell'Ottocento: F. BAMBI, *Il lessico giuridico negli statuti bilingui delle arti fiorentine del Trecento. Saggio di glossario: lettera B*, in *Studi di lessicografia*, vol. XIV, Firenze 1997, pp. 1-122, p. 1 nota 4) si veda *infra*.

³ Queste parole furono pronunciate da Gina Fasoli nel corso della conferenza tenuta il 7 marzo 1991 a Parma nell'ambito del progetto *Storie del governo cittadino: statuti comunali dal XII al XIX secolo*, organizzato dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Parma, con l'Università di Parma e Provveditorato agli Studi. Il testo è stato pubblicato in seguito a cura di F. BOCCHI in *Memorial per Gina Fasoli. Bibliografia ed alcuni inediti*, Bologna 1993, con il titolo *Gli statuti dei comuni medievali*, pp. 109-122, p. 120.

⁴ Ancora oggi alcuni storici del diritto guardano alle fonti statutarie con sospetto, in quanto giudicano il loro contenuto giuridico modesto e espressione di diritto frammentato. Così P. GROSSI, *L'ordine giuridico medievale*, Roma-Bari 1995 (Collezione storica), pp. 231 ss.; se ne veda la recensione di M.

processuale (molto simili da statuto a statuto perché influenzate dall'insegnamento giuridico romanistico e canonistico delle Università), di diritto penale, di diritto privato, sulla famiglia, sui contratti e sulle successioni, per lo più di origine antichissima anche altomedievali⁵.

Lo statuto, proprio per le esigenze che ne hanno determinato la nascita, cioè la necessità di rispondere ai bisogni particolari di quella nuova forma di organizzazione politico-amministrativa che furono i comuni cittadini del centro-nord Italia, si caratterizza per la notevole flessibilità. Fu in grado infatti di adeguarsi a queste nuove comunità in rapida trasformazione, di cui riflette la crescita e le forme organizzative sociali e politiche.

Fin dal secolo VII è attestata l'esistenza di consuetudini locali che, nella lunga crisi istituzionale dei secoli X e XI, erano divenute sempre più importanti e trovavano applicazione nell'amministrazione della giustizia civile e penale. Il profondo mutamento sociale prodottosi in questo periodo, caratterizzato da una lenta ma progressiva ripresa demografica ed economica da cui scaturivano nuovi rapporti personali e patrimoniali, aveva reso evidente l'inadeguatezza delle norme usuali della convivenza civile a disciplinare i casi non previsti, per i quali si rendeva ora necessario un ordinamento *ad hoc*⁶. Per precisare e chiarire le regole osservate fino ad allora per consuetudine, alle quali si aggiungevano le nuove, fu necessario dunque raccogliere per iscritto i vari ordinamenti giuridici vigenti all'interno dell'unità comunale. Ma la compilazione di raccolte unitarie di *statuta* aveva anche l'obiettivo, oltre che di assicurare la certezza del diritto, di far giurare l'osservanza di tutta una serie di norme ai reggitori della cosa pubblica, giudici o amministratori che fossero, e di evitare l'insorgere di contestazioni.⁷

Per tutto il XII secolo le *consuetudines* locali furono raccolte e fissate per iscritto per lo più su iniziativa di privati *scriptores* (notai, giudici, causidici) in *tractatus*, in opere cioè di carattere privato. Un esempio di questa collaborazione fra gruppi organizzati all'interno della città e ordinamento comunale *in fieri*, è la redazione delle consuetudini di Bologna. Le consuetudini orali cittadine, infatti, sarebbero state ridotte in iscritto "in

ASCHERI, *Un ordine giuridico medievale per la realtà odierna?*, "Rivista trimestrale di diritto e procedura civile", L (1996), pp. 965-973.

⁵ M. ASCHERI, *Statuti comunali di ieri e di oggi: un rendiconto di ricerca e il significato della nuova vicenda statutaria*, in C. CENCIONI, *Statuti della città di Chiusi (1538)*, Chiusi (SI) 1996, pp. 7-15.

⁶ Sulla consuetudine, tra gli altri, P. GROSSI, *L'ordinamento giuridico...*, cit., pp. 87 ss.

⁷ M. ASCHERI, *Il 'dottore' e lo statuto: una difesa interessata*, "Rivista di storia del diritto italiano", LXIX (1996), pp. 95-113, p. 99.

curia Bulgari” vale a dire nel complesso delle case e dei cortili di Bulgaro (†1166)⁸. *Curia*, letteralmente, significa corte, cortile, ma qui indica la funzione, quella di ‘giudice’ privato esercitata da Bulgaro, e la redazione delle consuetudini si collegava dunque con le esigenze forensi, sia pure di tipo ‘privato’⁹.

La pace di Costanza del 1183¹⁰ riconobbe ai principali Comuni cittadini l’esercizio della giurisdizione e la validità delle consuetudini cittadine. Il lungo conflitto che aveva

⁸ Bulgaro, uno dei «quattro dottori» bolognesi allievi di Irnerio — assieme a Martino “copia legum”, Iacopo “id quod ego” (cioè Irnerio) e Ugo “mens legum” — da lui definito “os aureum”. Sulla loro figura mi limito a ricordare: G. DE VERGOTTINI, *Scritti di storia del diritto italiano*, a cura di G. ROSSI, Milano 1977, pp. 716-722; G. FASOLI, *Storia di Bologna*, a cura di A. FERRI, e G. ROVERSI, Bologna 1984², pp. 138-142; H. KANTOROWICZ, *Studies in the glossators of the Roman law*, Cambridge, 1938 (ed. an. Aalen, 1969), pp. 68-111, 241-266; G. PACE, ‘*Garnerius Theutonicus*’: nuove fonti su Irnerio e i ‘quattro dottori’, in *Rivista Internazionale di diritto Comune*, 2 (1991), pp. 123-133; B. PARADISI, *Bulgaro*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, XV, Roma, 1972, pp. 47 ss.; ID., *Storia del diritto italiano*, IV, 1, pp. 383-410; F.C. VON SAVIGNY, *Geschichte des römischen Rechts im Mittelalter*, I-VII, Heidelberg 1834-1851, trad. it. E. BOLLATI, *Storia del diritto romano nel Medio Evo*, I-III, Torino 1854-1857 (ed. an. Roma 1972), II, pp. 47-104. A Bulgaro si deve inoltre la tesi, di grande rilevanza per la definizione dei limiti della sovranità, secondo la quale il *dominium* del principe non si estendeva sulle *res* dei privati, sulle quali manteneva la mera protezione. Secondo il cronista Ottone di Morena l’imperatore Federico I aveva chiesto a Bulgaro e a Martino se, in base al diritto civile, gli poteva essere riconosciuto il *dominium* su tutte le *res* del mondo («*utrum de iure esset dominus mundi*»). I due glossatori dettero parere opposto: mentre Martino riconosceva all’imperatore l’autorità di disporre liberamente del dominio privato in quanto *dominus*, e quindi anche l’autorità di espropriazione, Bulgaro gliela negava. L’affermazione di Martino, con il naturale e concreto (il dono di un cavallo) apprezzamento dell’imperatore che ne sarebbe seguito, avrebbe fatto dire a Bulgaro, con un gioco di parole, «*quia dixi aequum amisi equum*». In realtà Martino stemperava le conseguenze della sua interpretazione aggiungendo che l’espropriazione di un bene da parte dell’imperatore sarebbe stata legittima solo se costui avesse ignorato che si trattava di un dominio privato. M. CARVALE, *Ordinamenti giuridici...*, cit. pp. 545-547; E. CORTESE, *Il diritto nella storia medievale. I L’alto medioevo, II Il basso medioevo*, Roma 1995, I, p. 260 e nota 11.

⁹ M. BELLOMO, *Società e istituzioni dal medioevo agli inizi dell’età moderna*, Roma 1994⁷, p. 366.

¹⁰ *Pace di Costanza* del 25 giugno 1183, ed. Weiland in MGH, *Constitutiones*, vol. I, n. 293; nell’edizione curata da C. MANARESI in *Gli atti del Comune di Milano sino all’anno 1216*, Milano 1919, n. 139, si trovano editi anche i documenti preliminari stesi dalle due parti prima di sottoscrivere la pace di Costanza: le condizioni poste inizialmente dai rettori della Lega lombarda (n. 132), la risposta dell’imperatore (n. 133), le condizioni preliminari di pace (n. 134), le modalità del giuramento di pace (nn. 135-137). Nuova ed. critica di E. FALCONI, *Studi sulla pace di Costanza*, Milano 1984, pp. 21-104. Sull’importanza e sulle conseguenze della pace di Costanza nella storia delle città comunali italiane G. FASOLI, *La politica italiana di Federico Barbarossa dopo la pace di Costanza*, in *XXXIII Congresso Storico Subalpino, Popolo e stato in Italia nell’età di Federico Barbarossa*, Torino 1970, pp. 387-397; ora in EAD., *Scritti di storia medievale*, a cura di A. CARILE, F. BOCCHI, Bologna 1974, pp. 279-292. Il testo della pace di Costanza fu recepito nelle università, divenne oggetto di studio e di insegnamento e venne ritenuto valido anche per le città non firmatarie. Il suo inserimento nel *Corpus iuris civilis*, nel c.d. *Volumen*, con le Istituzioni, l’ultima parte del *Codex* e le Novelle giustinianee fece sì che circolasse con i numerosi manoscritti del *Corpus* e venisse poi stampato con esso. Si veda A. BARTOLI LANGELI, *L’edizione dei testi documentari. Riflessioni sulla filologia diplomatica*, in «*Schede medievali*», 20-21 (1991), pp. 161-131, che ne ha contate ben 36 edizioni (ivi, p. 126). Le città stesse conservarono gelosamente il testo di questa sorta di *Magna Charta* delle autonomie comunali accogliendolo nei loro *libri iurium* accanto ai documenti attestanti privilegi e diritti del Comune. M. ASCHERI, *Istituzioni medievali*, Bologna 1994 (Strumenti), p. 222. Le redazioni statutarie bolognesi, da quelle duecentesche fino all’ultima del 1454, contengono tutte una rubrica, che si ripete invariata, in cui si fa riferimento all’obbligo del podestà di verificare che tra gli atti del Comune esista copia del testo della pace di Costanza: *Statuti di Bologna dall’anno 1245 all’anno 1267*, a cura di L. FRATI, voll. 3, Bologna 1869-1877 Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Statuti, 1), II, p. 160; *Statuti di Bologna dell’anno 1288*, pubblicati da G. FASOLI, P. SELLA, Città del Vaticano 1937-39, voll. I-II, II, p. 56;

visto l'imperatore Federico Barbarossa impegnato nel recupero delle 'regalie', si concluse dunque con l'ampio riconoscimento *in perpetuo* dell'esercizio dei diritti *de facto* usurpati dai Comuni, che venne così formalmente ratificato *de iure* mediante privilegio. L'imperatore manteneva la giurisdizione d'appello, che doveva essere amministrata da giudici imperiali, i quali peraltro, erano tenuti all'osservanza delle consuetudini e delle leggi della città. Da quel momento si aprì ufficialmente l'epoca delle autonomie locali, simboleggiate appunto dalle consuetudini, e il Comune superò definitivamente il carattere di associazione privata per divenire formalmente un soggetto di diritto pubblico¹¹. Col maturare dell'esperienza comunale e con l'accumularsi delle norme deliberate dall'assemblea generale, fu necessario ad un certo punto mettere ordine tra le varie norme locali. *Consuetudines, brevia, statuta* — le regole giuridiche espressione della *potestas statuendi* — nel corso della prima metà del XIII secolo furono raccolti in un unico testo legislativo.

Cominciò così l'attività statutaria dei Comuni, che divenne in breve intensissima¹² tanto che, sulla facilità con cui essi rinnovavano e aggiornavano i loro statuti, sono nate tutta una serie di espressioni proverbiali: “legge di Verona non dura da terza a nona”, “legge fiorentina fatta la sera è guasta la mattina”, fino a giungere alla spietata diagnosi della labilità delle normative cittadine di Boncompagno da Signa (†1235), attento e critico retore duecentesco, il quale scrive che “queste leggi municipali e questi plebisciti sbiadiscono come ombre lunari e a somiglianza della luna si accrescono e decrescono,

Statuto del 1335, libro VII, rubrica 8, c. 178r; Statuto del 1352, libro V, rubrica 8, cc. 102r-102v; Statuto del 1357, libro V, rubrica 8, c. 101v; Statuto del 1376, libro IV, rubrica 59 cc. 199r-199v (per il testo si veda la presente edizione); Statuto del 1389, libro IV, rubrica 62, cc. 257r-257v; Statuto del 1454, libro III, rubrica 66, cc. 225v-226. Per gli statuti inediti o parzialmente editi, come quello del 1454, il riferimento ai libri, alle rubriche e alle carte è stato compiuto sulla base dell'utilissimo rubricario curato da A.L. TROMBETTI e V. BRAIDI, *Per l'edizione degli statuti del comune di Bologna (secoli XIV-XV). I Rubricari*, con premessa di A. VASINA, (Fonti e saggi di storia regionale – Quaderni del Dipartimento di Paleografia e Medievistica dell'Università di Bologna – Sezione Società, Economia e Territorio n. 4) Bologna 1995).

¹¹ A. PADOA-SCHIOPPA, *Il diritto nella storia d'Europa, I: Il medioevo*, Padova 1995, p. 206.

¹² La normale *interpretatio* dei testi romani non poteva infatti assicurare la soluzione di problemi connessi con il nuovo organismo politico, istituzionale e economico, e i legislatori comunali seppero rispondere in maniera efficace e con forme del tutto originali alla complessità della vita della comunità cittadina: M. SBRICCOLI, *L'interpretazione dello statuto*. cit. p. 100. Lo statuto rispondeva inoltre alla necessità di consolidare le libertà conquistate e di garantirle di fronte all'autorità imperiale. F. CALASSO, *Medio Evo del Diritto*, cit. p. 422. Si deve inoltre tenere conto del fatto che lo statuto come *corpus* unitario della normativa locale, costituita di *brevia, statuta* e *consuetudines*, rappresenta “... l'atto di volontà di una corporazione...” (E. BESTA, *Fonti...*, cit., p. 502) ed è dunque espressione delle tensioni e dell'attrito tra gruppi detentori di poteri diversi, che si affrontavano all'interno del *commune* e di cui talvolta facevano parte e talaltra si distinguevano come forza autonoma (M. BELLOMO, *Società e istituzioni...*, cit., pag. 371).

secondo l'arbitrio dei legislatori", o al disprezzo di Odofredo († 1265)¹³, che giudica gli statuti opera di asini (*ius asininum*)¹⁴.

In realtà, l'attività statutaria dei Comuni cittadini ebbe inizio anche prima del 1183, benché gli statuti dei quali è rimasta documentazione siano quasi tutti successivi alla lotta tra questi ultimi e Federico Barbarossa¹⁵. Già a partire dal XII secolo i Comuni urbani italiani erano consapevoli di essersi attribuiti in proprio lo *ius statuendi* affrontando il problema di redigere uno *ius proprium* (cioè un complesso normativo di statuti o brevi)¹⁶, conseguenza e segno dell'ormai raggiunta autonomia, ovviamente nell'ambito della propria giurisdizione, ma comunque al di fuori dell'assenso dell'imperatore. Saranno poi i giuristi trecenteschi a preoccuparsi di trovare una giustificazione dottrinarica alla *potestas statuendi* delle magistrature comunali¹⁷. Lo statuto venne considerato il vessillo stesso della raggiunta autonomia comunale tant'è che ai magistrati comunali veniva espressamente imposta l'osservanza delle norme in essi contenuti *sine fraude*.

L'ordinamento statutario a carattere territoriale rappresentò dunque il mezzo con il quale i Comuni affrontarono, da un lato, i problemi connessi alla complessa vita cittadina e, dall'altro, consolidarono le libertà conquistate. Fu grazie anche alla

¹³ Su Odofredo Denari professore a Bologna: G. FASOLI, *Storia di Bologna*, cit., pp. 138-142; N. TAMASSIA, *Odofredo, studio storico-giuridico*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», s. III, XI-XII.

¹⁴ F. CALASSO, *Il concetto di «diritto comune»*, «Archivio giuridico», 111 (1934), pp. 59-97, rist. in F. CALASSO, *Introduzione al diritto comune*, Milano 1951, pp. 33-76, p. 59 e M. SBRICCOLI, *L'interpretazione... cit.*, p. 24.

¹⁵ Sostanzialmente negata in un primo momento dal Muratori, l'ipotesi di una legislazione comunale anteriore alla pace di Costanza venne poi dallo stesso accreditata in seguito alla edizione dello statuto pistoiese, pubblicato con la data del 1117. *Statuti pistoiesi del secolo XII. Breve dei consoli [1140-1180]. Statuto del podestà [1162-1180]*, a cura di N. RAUTY, Pistoia 1996 (Fonti storiche pistoiesi 14), p. 48.

¹⁶ Attestazioni dell'attività statutaria dei Comuni precedente la pace di Costanza si trovano in alcuni capitoli del *breve dei consoli di Genova del 1143*, che risultano di fatto anteriori al 1118 e, sempre per Genova si trova notizia, nel 1159, di una *antiqua constitutio consulum et populi*, la cui obbligatorietà si fondava sul fatto di essere stata *ex consensu civium constituta*. Cfr. E. BESTA, *La cultura giuridica e la legislazione genovese dalla fine del secolo decimo primo all'inizio del decimo terzo*, in A.R. SCARSELLA, *Il Comune dei consoli «Storia di Genova dalle origini al tempo nostro»*, 3, Milano 1942, pp. 263-274, alle pp. 269 e 268. Testimonianze citate da N. RAUTY, in *Statuti pistoiesi del secolo XII. Breve dei consoli [1140-1180]. Statuto del podestà [1162-1180]*, Pistoia 1996 (Fonti storiche pistoiesi 14), p. 48. A Ferrara il primo corpo statutario superstita, con cui si sanciva l'accordo tra vescovo e comune, fu emanato dieci anni prima della pace di Costanza, il 13 maggio 1173, e pubblicato sul marmo della fiancata meridionale della cattedrale di S. Giorgio. Edizione parziale in A. FRANCESCHINI, *I frammenti epigrafici degli statuti di Ferrara del 1173 venuti in luce nella cattedrale*, Ferrara 1969.

¹⁷ G. CHITTOLINI, *Statuti e autonomie urbane. Introduzione*, in *Statuti, città, territori in Italia e in Germania tra Medioevo ed Età moderna*, Atti della XXXI Settimana di studi dell'Istituto Storico italo-germanico (Trento, 11/15 settembre 1989), a cura di G. CHITTOLINI, D. WILLOWEIT, Bologna 1991, pp. 7-45 (Annali dell'Istituto Storico italo-germanico di Trento, Quaderno 30); C. STORTI STORCHI, *Appunti in tema di 'potestas condendi statuta'*, in *Statuti, città, ... cit.*, pp. 319-343.

collaborazione dei giuristi¹⁸, ai quali si deve la conciliazione tra *ius proprium* e *ius commune*, attuata, a cominciare dalla fine del secolo XIII, con una gigantesca opera teorica, che si riconobbe al Comune cittadino il potere normativo e lo statuto come diritto specifico della realtà comunale nelle sue varie e proprie forme di organizzazione politica¹⁹.

¹⁸ Come accennato sopra, la produzione legislativa cittadina, per la pluralità di organi da cui emanava ('statutari', consigli, magistrature, popolo), per le diverse forme che assumeva (brevi, riformazioni, *regulae*, statuti) e per i modi del suo farsi subì spesso le critiche dei *doctores*. La disputa, talora anche violenta, che opponeva questi ultimi – che si rifacevano al diritto romano e alle sue figure – al *commune civitatis*, volto a esercitare un potere normativo esaustivo di tutta la disciplina della vita cittadina, si svolse tra la fine del secolo XII e i primi decenni del secolo XIII. M. BELLOMO, *Società e istituzioni...*, cit. p. 374; C. STORTI STORCHI, *Appunti in tema di 'potestas condendi statuta'*, cit. pp. 319-343, in *Statuti, città, ... cit.*

¹⁹ Sulle *quaestiones statutorum* si veda M. BELLOMO, *Società e istituzioni...*, cit. pp. 377 ss. e 471 ss; M. BELLOMO, *L'Europa del diritto comune*, Roma 1994⁷, pp. 198 ss. Un esempio del principio della libertà dei *populi* di *condere legem*, liberandosi dunque, non solo dall'autorità dell'imperatore, ma anche dal diritto comune, è il decreto con il quale il Comune di Bologna riscattava 5791 servi pagando ai loro proprietari 10 lire per i maggiori di 14 anni e 8 lire per i minori con una spesa complessiva, da pagarsi in tre rate ai proprietari, di 52.586 lire. Sono debitrice di questa indicazione a Rolando Dondarini, che ringrazio. Sulla provvigione, conosciuta come *Liber Paradisus*, v. F. BOCCHI, *Il comune di Bologna e i signori del contado (secoli XII e XIII)*, in "AMR", n. s., XXXIII (1982), pp. 79-94; P. CAMMAROSANO, *Le campagne in età comunale (metà sec. XI - metà sec. XIV)*, Torino 1974, pp. 58, 71-72, 90-91; G. COCCOLINI, *Bologna 1256: la prima città che ha liberato gli schiavi*, «Strenna Storica Bolognese», XXXIX (1989), pp. 121-138; L. DAL PANE, *L'economia bolognese del secolo XIII e l'affrancazione dei servi*, «Giornale degli economisti e Annali di economia», XVIII (1959), pp. 552-569; G. DE VERGOTTINI, *La liberazione dei servi della gleba a Bologna*, in *Scritti di storia del diritto italiano*, vol. II, a cura di G. ROSSI, Milano 1977, pp. 853-879; R. DONDARINI, *La popolazione del territorio bolognese tra XIII e XIV secolo. Stato e prospettive delle ricerche*, in *Demografia e società nell'Italia medievale. Secoli IX-XIV*, atti del convegno (Cuneo, 28-30 aprile 1994), a cura di R. COMBA e I. NASO, Cuneo 1994, pp. 203-230; G. FASOLI, *La legislazione antimagnatizia a Bologna fino al 1292*, «Rivista di storia del diritto italiano», VI (1933), pp. 351-392; EAD., *Ricerche sulla legislazione antimagnatizia nei comuni dell'Alta e Media Italia*, «Rivista di storia del diritto italiano», XII (1939), pp. 1-122; EAD., *Tra servi ed ancelle, rileggendo il «Liber Paradisus»*, «Atti dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di scienze morali. Rendiconti», LXXIX (1990-1991), pp. 5-19; M. GIANANTE, *Retorica e ideologia nei prologhi del Liber Paradisus di Bologna (1257)*, «Nuova Rivista Storica», LXXIX (1995), pp. 675-694; H. KELLER, *Die Aufhebung der Hörigkeit und die Idee menschlicher Freiheit in italienischen Kommunen des 13. Jahrhunderts*, in *Die abendländische Freiheit von 10. zum 14. Jahrhundert. Der Wirkungszusammenhang von Idee und Wirklichkeit im europäischen Vergleich*, hrsg. von FRIED J., Sigmaringen 1991, pp. 389-407; L. A. KOTELNIKOVA, *L'emancipazione dei servi e dei coloni*, in *Mondo contadino e città in Italia dall'XI al XIV secolo*, Bologna 1975, pp. 143-229; «Liber Paradisus» con le riformazioni e gli statuti connessi, a cura di F. S. GATTA e G. PLESSI, Bologna 1956; P. S. LEICHT, *In margine alla deliberazione bolognese del 1257 sull'affrancazione dei servi*, «Economia e storia», 1 (1954), pp. 68-72; G. ORTALLI, *La famiglia a Bologna nel XIII secolo*, in *Famiglia e parentela nell'Italia medievale*, a cura di G. DUBY e J. LE GOFF, Bologna 1981, pp. 125-143; A. PALMIERI, *Ancora sul riscatto dei servi della gleba*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», s. IV, vol. IX (1918-1919), pp. 142-145; A. PALMIERI, *Riscatto dei servi della gleba del Contado bolognese*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», s. III, vol. XXV (1906-1907), p. 536; ID., *Sul riscatto dei servi della gleba nel contado bolognese*, «Archivio Giuridico Filippo Serafini», LXXVII, 3 (1906), pp. 416-430; A. I. PINI, *Città, comuni, corporazioni nel Medioevo italiano*, Bologna 1986, pp. 105-108; ID., *Problemi di demografia bolognese del Duecento*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», n. s., XVII-XIX (1966-1968), pp. 147-222; ID., *Un aspetto dei rapporti tra città e territorio nel Medioevo: la politica demografica "ad elastico" di Bologna fra il XII e il XIV secolo*, in *Studi in memoria di Federigo Melis*, I, Napoli 1978, pp. 365-408, ora in ID., *Città medievali e demografia storica. Bologna, Romagna, Italia (secc. XIII-XV)*; P. SANTINI, *Sul riscatto dei servi della gleba nel contado bolognese*, «Archivio storico italiano», s. V, vol. XLII (1908), pp. 175-182; G. B.

Il grado di maturazione che la legislazione municipale riuscì progressivamente ad assumere, sia per ampiezza che originalità, non la posero comunque al riparo da deficienze e rigidità. Poiché infatti le trasformazioni della società e le leggi non si muovono con la stessa velocità, dovendo queste ultime regolamentare comportamenti e situazioni già presentatesi, esse nascono ‘vecchie’ e non incidono sui mutamenti sociali²⁰. Inoltre esse derivano da una gestazione talvolta farraginoso, e dalla evoluzione delle istituzioni comunali condizionate dai complessi giochi politici che si svolgevano intorno alla elaborazione normativa. Lo stesso richiamo a quello che rappresentava il modello del diritto proprio, cioè lo *ius commune*, dal quale si desumevano i principi, le *figurae*, la terminologia, i *modi arguendi* che poi il giurista, chiamato a scrivere la rubrica statutaria, utilizzava, nonché, seppur mutato, il dettato normativo²¹, ne mette in luce la complementarietà e “sarebbe difficile ... attribuire (alla legislazione statutaria) il carattere di organico sistema normativo”²². Nonostante ciò, bisogna riconoscere al diritto urbano non solo l’attitudine ad adattarsi e a seguire le necessità derivanti dalla regolazione della convivenza sociale, delle forme di partecipazione, della vita quotidiana, ma anche la capacità di estendersi e dilatarsi, sia per quanto attiene alle materie disciplinate, sia per quanto attiene alla sua irradiazione oltre le mura della città sul territorio che essa dominava politicamente.

Gli statuti cittadini emanati dal Comune per originalità, ampiezza e novità delle materie trattate, per la capacità di porsi quali elementi referenziali sia per la città, sia per il territorio, costituiscono pertanto importanti indizi sui più svariati aspetti della vita quotidiana del tempo e rappresentano perciò un ricco campo di studio, che solo di recente ha visto negli studiosi il riemergere dell’attenzione e dell’interesse. In effetti gli statuti, nonostante il formale riconoscimento della loro importanza, sono stati sostanzialmente trascurati e sottoutilizzati soprattutto dagli storici del diritto, che alla

SEZANNE, *Sul codice membranaceo intitolato Paradisus*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», s. I, vol. II (1863), p. 19; P. VACCARI, *L'affrancazione dei servi della gleba nell'Emilia e nella Toscana*, Bologna 1925; ID., *Le affrancazioni collettive dei servi della gleba*, Milano 1940; L. SIMEONI, *La liberazione dei servi a Bologna nel 1256-57*, «Archivio storico italiano», CIX (1951), pp. 3-26; N. WANDRUSZKA, *Die Oberschichten Bolognas und ihre Rolle während der Ausbildung der Kommune (12. und 13. Jahrhundert)*, Frankfurt a. M. 1993, pp. 91-156.

²⁰ F. BOCCHI, *Prolusione*, in *Realtà e parvenze di autonomia nella normativa locale del Medioevo*, Atti del Convegno (Cento, 6/7 maggio 1993), a cura di R. DONDARINI, Cento (FE) 1995, pp. 29-34.

²¹ M. BELLOMO, *L'Europa del diritto comune*, cit. p. 197.

²² Così G. CHITTOLINI, *Statuti e autonomie urbane. Introduzione*, cit. p. 20.

base delle loro riflessioni giuridiche mettevano il diritto comune, i giuristi e la scienza del diritto²³.

2. La ripresa degli studi sulle fonti statutarie

Negli ultimi tempi si deve rilevare una inversione di tendenza negli studi sulle fonti statutarie, principalmente per merito degli storici della società *lato sensu* e dell'economia, che ha consentito di allargare le prospettive di studio. Sono fiorite tutta una serie di iniziative, di incontri, di seminari, di convegni, di pubblicazioni a testimonianza di questa nuova attenzione per le fonti statutarie. Dopo il lungo periodo di disinteresse seguito all'entusiasmo con cui, in età post-risorgimentale, le Deputazioni di storia patria avevano promosso edizioni di statuti preferibilmente cittadini²⁴, lo statuto è oggi dunque nuovamente oggetto di attenzione e di riflessione.

²³ Sulla nuova tendenza da parte della storiografia giuridica si veda U. SANTARELLI, *Lo statuto "redivivo"*, "Archivio storico italiano", CLII (1993), pp. 519-526.

²⁴ Per il pensiero illuministico lo Statuto è testimonianza di un mondo da superare, sia per le sue caratteristiche di settorialismo e di particolarismo, sia per la lingua usata (il latino), che ne impediva la comprensione da parte del popolo; per i giuristi dell'Ottocento le produzioni normative avevano un interesse antiquario, perché considerate come remora all'unificazione e perché in genere nel I libro, quello che conteneva le norme 'costituzionali', si poneva la distinzione tra popolo e nobili, tra chi poteva partecipare alle cariche e chi no. Alla fine del Risorgimento invece, gli statuti comunali vennero visti come una manifestazione del comune sentimento nazionale e una forma di esaltazione dell'unità. La conoscenza di queste fonti tipicamente locali e l'analisi comparata dei loro dati, poteva offrire un quadro di riferimenti comuni a molte esperienze locali, nonché una serie di elementi utili e funzionali alla costruzione di quella unità politica e sociale ancora *in fieri*. Ne scaturì un interesse storiografico che, fondendo gli ideali risorgimentali alle metodologie positivistiche, portò le Deputazioni di storia patria alla repertoriazione e alla edizione di statuti, sulla scia metodologica dei *Monumenta Germaniae Historica*. Così ad esempio la Deputazione delle province di Romagna provvide, all'indomani dell'annessione Farini (1859), all'edizione degli Statuti trecenteschi di Ravenna (*Statuti del Comune di Ravenna (1306-1515)*, a cura di Antonio Tarlazzi, 1886; *Statuto del secolo XIII del Comune di Ravenna*, a cura di Andrea Zoli e Silvio Bernicoli, 1904) e a quella degli statuti più antichi di Bologna a cura di Ludovico Frati (*Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267*, a cura di L. FRATI, 3 voll., Bologna 1869-1877 (Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna. Statuti, 1); la Deputazione delle antiche province modenesi-estensi promuove in concomitanza la pubblicazione degli Statuti di Modena del 1327 a cura di Giuseppe Campori; la Deputazione ferrarese propone, sin dal 1893, lo Statuto del secondo Trecento di Massafiscaglia, a cura di Patrizio Antolini. Per una rassegna aggiornata delle edizioni di fonti statutarie comunali a cura delle Deputazioni della nostra regione rimando a A. VASINA, *Comuni e signorie in Emilia e in Romagna. Dal secolo XI al secolo XV* (Storia degli Stati italiani dal Medioevo all'Unità), Torino 1986, pp. 183-184; per una rassegna completa delle pubblicazioni della collana "Monumenti storici" della Deputazione si veda *La Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna: centoventicinque anni dalla fondazione*, "Documenti e studi", vol. XXI, Bologna 1989, p. 203. Il principale repertorio delle fonti statutarie dei comuni d'Italia si deve a Leone Fontana (1907) della Società romana di storia patria. Dopo l'unificazione nazionale, con nuovo slancio, la storiografia, non solo giuridica, si dedica al reperimento e alla classificazione degli statuti. Si pensava che la loro conoscenza consentisse di comporre un quadro di riferimenti comuni a molte esperienze italiane. Ne

Nuovi filoni storiografici hanno cominciato ad avvicinarsi agli statuti con un approccio critico e metodologico volto ad esaminare la possibilità di ritrovarvi i mutamenti del quadro normativo relativamente a determinate materie. Così analisi diacroniche, da una redazione statutaria alla successiva, consentono di verificare eventuali modificazioni di istituti giuridici o loro persistenze e, in questo caso di trovarne giustificazione nel mantenimento di determinati caratteri della società o in un loro anacronismo, dovuto o a ripetizione acritica della norma, oppure alla inadeguatezza del potere pubblico ad applicarla nella pratica. “Poiché i livelli di applicazione di una legge relativa ad una città medievale non possono essere ora verificati, non è sugli effetti che ha prodotto che bisogna concentrare l’analisi storiografica”, perciò occorre spostare l’analisi alle “volontà politiche che hanno determinato le scelte di natura giuridica e legislativa”. Questo l’invito rivolto da Francesca Bocchi nell’affrontare l’interpretazione della legislazione, che, per ottenere buoni risultati, ha bisogno di una conoscenza approfondita “dell’*humus* nel quale essa è maturata” e dunque bisogna partire dalla conoscenza della comunità che l’ha espressa²⁵. Ad un approccio diacronico è necessario affiancare poi comparazioni sincroniche²⁶, che possano evidenziare persistenze e varianti significative tra le diverse realtà territoriali.

Queste fonti potenzialmente ricchissime per la storia sociale, economica, urbanistica, territoriale, della mentalità — ad esempio le normative suntuarie²⁷ — della

consegue un fervore di iniziative che hanno avuto il merito di compilare alcuni repertori basati su un ordinamento alfabetico. Tra il 1930 e il 1940 lo Stato italiano promosse la collana del *Corpus statutorum italicorum* (CSI), diretta da Carlo Guido Mor. Queste iniziative editoriali e di studio subirono una giustificata e prolungata interruzione dovuta all’ultimo conflitto mondiale, anche se, dal 1943 al 1963, la BIBLIOTECA DEL SENATO DEL REGNO ha provveduto alla pubblicazione in sei volumi, del catalogo della raccolta degli statuti conservati nella Biblioteca del Senato (*Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani, dal Medioevo alla fine del sec. XVIII*, 6 voll. (Lettere A-R), a cura di CHELAZZI C.) La pubblicazione di questo catalogo è stata ripresa recentemente e nel 1990 è uscito il volume VII curato da G. Pierangeli e S. Bulgarelli e imminente è l’uscita del volume VIII. Per una panoramica pressoché completa sulle iniziative editoriali si veda M. ASCHERI, *La pubblicazione degli statuti: un’ipotesi di intervento*, "Nuova Rivista Storica", LXIX (1985), pp. 95-106.

²⁵ F. BOCCHI, *Prolusione*, in *La Libertà di decidere*, cit. Un esempio dell’utilizzazione degli statuti proprio nell’analisi di quelle “minuzzaglie di nessun valore” (v. sopra nota 3) nello studio della storia urbana, è costituito dai volumi dell’Atlante Storico di Bologna (“Atlante storico delle Città Italiane”: Emilia-Romagna, *Bologna*, a cura di F. BOCCHI, 4 voll. Bologna 1995-1999, e vol. V *Atlante Multimediale di Bologna* (in formato CD-rom), Bologna 1999.

²⁶ Il richiamo e la necessità di raffronti diacronici e sincronici tra compilazioni statutarie è stato sottolineato da R. Dondarini nella *Prefazione a La Libertà di decidere...*, cit. pp. 7-11, p. 8.

²⁷ Recentemente si è costituito un Comitato nazionale di studi sulla normativa suntuaria che vede riuniti studiosi e specialisti e le cui finalità sono state presentate da Maria Giuseppina Muzzarelli in occasione del convegno nazionale *del Comitato per gli studi e le edizioni delle fonti normative* svoltosi a Bologna nel gennaio 1998 sul tema *Gli statuti e la stampa*. Per l’area bolognese la scrivente si occupa della legislazione suntuaria presente nelle redazioni statutarie cittadine, da quelle edite duecentesche, alle cinque redazioni inedite trecentesche fino agli ultimi statuti del 1454.

toponomastica, ecc. offrono dunque la possibilità, se utilizzate insieme ad altre fonti con un approccio ‘trasversale’, di verificare la forza vincolante del dettato legislativo: quanto si riflettesse nella prassi quotidiana, quanto si dilatasse nel tempo e si estendesse nello spazio a dominare le realtà territoriali circostanti, e il grado di autonomia che queste ultime a loro volta con i loro statuti riuscivano ad ottenere; i suoi processi di formalizzazione e di scrittura e le procedure che ne consentivano la riforma. La loro analisi consente altresì di identificare le stratificazioni normative di cui sono il frutto e di riconoscere e delimitare le «aree statuarie», cioè le zone uniformi dal punto di vista storico-istituzionale.

Il nuovo interesse di cui sono oggetto le fonti statutarie ha fatto sì che si promuovessero tutta una serie di iniziative e di fondamentali convegni²⁸, nonché un nuovo impegno di repertoriazione territoriale delle fonti statutarie. Più volte gli studiosi hanno infatti sottolineato, sollecitato e ripetuto la necessità di promuovere attività di edizioni di fonti statutarie, che tuttavia occorre contestualizzare per evitare il pericolo di pubblicare edizioni di testi ripetitivi o non particolarmente significativi²⁹. Soltanto attraverso una esatta ricognizione dell’esistente — all’interno di aree geostoriche omogenee — è possibile razionalizzare l’opera di edizione e compiere utili confronti. In questa direzione si segnalano in particolare l’impresa di repertoriazione degli statuti comunali di area umbra curata da Patrizia Bianciardi e Maria Grazia Nico Ottaviani³⁰, e quella degli statuti emiliani e romagnoli che, sotto la guida di Augusto Vasina, è ormai giunta a compimento presso l’Università degli studi di Bologna³¹. A testimonianza dunque di questo risveglio di interesse sono le numerose pubblicazioni, gli studi e i

²⁸ Fra gli altri: a Ferentino, 11-13 marzo 1988, su *Statuti e ricerca storica*; ad Albenga 18-21 ottobre 1988, su *Legislazione e società nell’Italia medievale. Per il VII centenario degli statuti di Albenga*; la XXXI settimana di studi dell’Istituto storico italo-germanico, Trento, 11-15 settembre 1989, su *Statuti, città, territori in Italia e in Germania tra Medioevo ed Età Moderna*. Gli atti di questi convegni sono citati nella *B.S.I. (1985-1995)*.

²⁹ M. ASCHERI, *Introduzione. Gli statuti: un nuovo interesse per una fonte di complessa tipologia*, in *Biblioteca del Senato della Repubblica. Catalogo della raccolta di Statuti*, VII, «S», a cura di G. PIERANGELI, S. BULGARELLI, Roma 1993, pp. XXXI-XLIX; M. ASCHERI, *L’informatica: un nuovo impegno per l’edizione delle fonti*, in *Gli Statuti cittadini. Criteri di edizione, elaborazione informatica*, Atti del Convegno (Ferentino, 20/21 maggio 1989), Ferentino (FR) 1991, pp. 73-76; M. ASCHERI, *La pubblicazione degli statuti: un’ipotesi di intervento*, «Nuova Rivista Storica», LXIX (1985), pp. 95-106; G. FASOLI, *Edizione e studio degli statuti: problemi ed esigenze*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica*. Atti del congresso internazionale tenuto in occasione del 90° anniversario della fondazione dell’Istituto Storico Italiano per il Medio Evo (1883-1973), Roma 22-27 ottobre 1973, I, Roma 1976, pp. 173-190.

³⁰ *Repertorio degli statuti comunali umbri*, a cura di P. BIANCIARDI e M. G. NICO OTTAVIANI, Spoleto (PG) 1992.

³¹ *Repertorio degli statuti comunali emiliani e romagnoli (secc. XII-XVI)*, a cura di A. VASINA, I, Roma 1997; II, Roma 1998 (Istituto storico Italiano per il Medio Evo, *Fonti per la storia dell’Italia medievale, Subsidia*, 6*, 6**).

convegni in materia, che tuttavia, alternando iniziative serie ed importanti ad altre di dubbio valore scientifico, hanno reso evidente la necessità di creare un coordinamento sovralocale che permetta di comparare tra loro le singole iniziative.

Questa sorta di ‘risorgimento’ degli studi statutari in Italia si è concretizzato nell’attività del *Comitato per gli studi e le edizioni delle fonti normative* che, sorto all’inizio degli anni Novanta in margine al convegno nazionale di Cento (Ferrara) sulla tematica statutaria tiene oramai con continuità incontri annuali, i cui obiettivi si propongono di promuovere, su un piano nazionale, lo scambio e la circolazione di informazioni in maniera capillare, ampia, articolata e permanente anche attraverso incontri, dibattiti e confronti in cui emerga comunque l’approccio interdisciplinare.³² I temi emergenti sono quelli della storiografia statutaria, dalle repertorizzazioni ai criteri di edizione³³.

Nel 1993 Cento ha ospitato il primo convegno italiano a carattere nazionale³⁴ dal quale sono scaturite le iniziative successive e la formazione, ricordata sopra, del Comitato nazionale per gli studi e le edizioni delle fonti normative. Numerosi sono stati gli incontri e convegni a carattere nazionale, tra cui i due di San Miniato nel 1994 e nel 1995, Cagliari nel 1996³⁵, Bologna nel gennaio 1998, Roma nel novembre del medesimo anno, Cagliari nell’ottobre del 1999. La proficua collaborazione con la Biblioteca del Senato della Repubblica, sede della principale raccolta statutaria italiana, ha poi portato, efficace strumento di ricerca, alla pubblicazione della *Bibliografia statutaria italiana* dal 1985 al 1995³⁶. A questa amplissima bibliografia retrospettiva hanno concorso collaboratori di tutta Italia, raccogliendo ben 1268 segnalazioni

³² Promotore del convegno nazionale *La libertà di decidere. Realtà e parvenze di autonomia nella normativa locale del medioevo*, convegno (Cento, 6-7 maggio 1993) e principale animatore del gruppo è Rolando Dondarini, cui si deve anche l’attività di coordinamento nella raccolta delle schede bibliografiche inviate dai responsabili e dai coordinatori regionali per la redazione della *B.S.I.*

³³ Per una panoramica delle attività svolte cfr. E. ANGIOLINI, *Un incontro sulle repertorizzazioni territoriali di fonti statutarie* (San Miniato, 10-11 settembre 1994), «Rassegna degli Archivi di Stato», LIV (1994), pp. 626-640; ID., *Repertori territoriali di fonti statutarie: bilanci, programmi e iniziative in corso* (San Miniato, 10-11 settembre 1994), «Nuova Rivista Storica», LXXIX (1995), pp. 409-424; ID., *Le edizioni degli statuti: esperienze recenti e progetti di edizione* (San Miniato, 22-23 settembre 1995), «Medioevo. Saggi e Rassegne», 20 (1995), pp. 495-507; G. BENEVOLO, *Repertori territoriali di fonti statutarie. San Miniato (PI), 10-11 settembre 1994*, «Ricerche Storiche», XXV (1995), pp. 179-186; ID., *Attività e programmi del Gruppo Nazionale di Studi sulle normative medievali italiane (1993-1995)*, «Proposte e ricerche», XXXV (1995), pp. 205-207; R. DONDARINI, *Incontro/seminario sui repertori delle fonti statutarie* (San Miniato, 11-12 settembre 1994), «Medioevo. Saggi e Rassegne», 19 (1994), pp. 187-206; ID., «*De Statutis*». *Un comitato nazionale per l’intercomunicazione su studi ed edizioni di fonti normative*, «Anecdota», a. V (1995), n. 2, pp. 115-117.

³⁴ Vedi nota precedente.

³⁵ Le cronache di ognuno di questi incontri e convegni sono consultabili nel sito *De Statutis*.

bibliografiche, divise secondo gli attuali confini amministrativi regionali e distinte tra: edizioni di repertori e rubricari, edizioni di statuti e altre fonti normative, studi che si avvalgono degli statuti quali fonti primarie, edizioni e studi sugli statuti di confraternite e corporazioni, e, infine, tesi di laurea. A queste si aggiungono le 75 nuove accessioni antiquarie che vanno ad aggiungersi alla ricchissima raccolta della Biblioteca del Senato della Repubblica. Questa bibliografia, con gli aggiornamenti per gli anni 1985-1997, è adesso accessibile in rete nelle pagine del sito dedicato al diritto proprio *De Statutis* curato da Rolando Dondarini e realizzato da Anna Ortigari, Aldopaolo Palareti e dalla scrivente³⁷.

Dagli studiosi delle varie discipline che si sono incontrati in queste numerose occasioni sono emersi orientamenti metodologici, indicazioni e criteri circa le cautele e le attenzioni alle quali attenersi nel ‘trattare’ le fonti statutarie. Troppo spesso infatti, proprio per il loro apparente carattere onnicomprensivo degli aspetti delle società cui si rivolgevano, esse sembrano in grado di dare risposte esaurienti e vengono interrogate senza il necessario spirito critico, in grado di verificarne la reale applicazione e il livello di efficacia. Possono risultare infide e trarre in inganno se utilizzate senza essere poste in relazione, sia con altre tipologie di fonti, sia con analoghe compilazioni antecedenti e posteriori prodotte nello stesso ambito politico-territoriale, così come se analizzate senza il necessario raffronto diacronico. Mentre diventano preziosissime, ricchissime di informazioni, meno lacunose, fuorvianti ed inaffidabili, se lo studioso ha l’accortezza di mettere in atto queste indicazioni metodologiche. Sono allora in grado rivelare il livello di efficacia normativa, le evoluzioni e i fenomeni cui intendevano dare una risposta, la rispondenza alla realtà.

Questo modo di procedere nell’analisi delle fonti statuarie, la necessità di scambi di informazioni e dialoghi permanenti, risultano tuttavia impraticabili finché perdurano una certa ritrosia e certi timori a proporre edizioni di fonti statuarie. In effetti a fronte di iniziative editoriali encomiabili e pregevoli³⁸ bisogna registrare, in particolare per

³⁶ BIBLIOTECA DEL SENATO DELLA REPUBBLICA, CENTRO DI STUDI SULLA CIVILTÀ DEL TARDO MEDIOEVO - SAN MINIATO, COMITATO PER GLI STUDI E LE EDIZIONI DELLE FONTI NORMATIVE, *Bibliografia statutaria italiana. 1985-1995*, Roma, Biblioteca del Senato della Repubblica, 1998, v. anche *supra* nota 1.

³⁷ Il sito è ospitato presso il Dipartimento di Discipline Storiche dell’Università di Bologna e consultabile al seguente indirizzo: <http://www.dds.unibo.it/statuti>.

³⁸ Fra le altre: *Statuto del Comune di Perugia del 1279*, voll. II, a cura di S. CAPRIOLI, A. BARTOLI LANGELI, Perugia 1996 (Fonti per la Storia dell’Umbria 21); *Statuti pistoiesi del secolo XII*. cit.; *Statuto ravennate di Ostasio da Polenta (1327-1346)*, a cura di U. ZACCARINI, Deputazione di Storia patria per le province di Romagna, Bologna 1998 (Monumenti Istorici).

Bologna, le cui cinque redazioni statutarie trecentesche sono al momento inedite³⁹, un netto ritardo.

Con questa edizione si è dunque cercato di contribuire a rendere operative le indicazioni metodologiche relative agli studi sulle fonti normative. L'ausilio di procedure informatiche mirate al particolare tipo di 'oggetto' (statuto), in grado di arricchire la tradizionale edizione cartacea di quel peculiare 'valore aggiunto' che le nuove tecnologie forniscono, rendono agevole l'interazione con l'utente e la consultabilità del documento secondo percorsi personalizzati.

³⁹ Per lo Statuto dell'anno 1335 è prevista da tempo un'edizione a cura di A.L. Trombetti; mentre degli altri (anni 1352, 1357, 1376, 1389) è stata annunciata solo recentemente un'edizione sinottica dei primi tre libri a cura di V. Braidì.

CAPITOLO II

LA LEGISLAZIONE STATUTARIA BOLOGNESE

1. *Gli statuti del secolo XIII*

Come nel resto dell'Italia comunale, nel corso della seconda metà del Duecento si intensificò anche a Bologna l'attività normativa e gli statuari, funzionari pubblici incaricati di redigere le compilazioni legislative, furono sottoposti ad un notevole carico di lavoro.

I primi *statuta* superstiti, pubblicati da Luigi Frati nel 1869-1877¹, risalgono agli anni compresi tra il 1250 e il 1267, mentre gli statuti del popolo sono di due anni precedenti (1248). Gli 8 codici, composti da 12 manoscritti legati insieme — in parte incompleti — che compongono queste redazioni statutarie, sono conservati presso l'Archivio di Stato di Bologna².

In realtà già alla metà del secolo XII, secondo Gina Fasoli, abbiamo testimonianza di attività normativa del Comune. Si tratta di un decreto dei consoli del 1157 emanato contro gli autori di danneggiamenti ai mulini di proprietà del monastero di S. Vittore: nonostante in esso non compaia il vocabolo *statutum*, il suo contenuto consente di considerarlo tale³. Di qualche anno successivo (ottobre 1176) è il decreto dei consoli relativo alla sistemazione di un ramo del Savena nel quale per la prima volta sono utilizzati i termini *statutum* e *statuere*. Questo provvedimento venne poi approvato nel

¹ *Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267*, a cura di L. FRATI, 3 voll., Bologna 1869-1877. (Deputazione di storia patria per le province di Romagna, Statuti, 1). Secondo A. GAUDENZI, *Statuti delle Società del Popolo di Bologna*, vol. I: *Società delle Armi*, vol. II: *Società delle Arti*, Roma 1889-1896 (FISI, 3-4), II, pp. XVIII sgg. la data del 1245 va corretta con il 1248. Per questo capitolo rimando alle schede su Bologna dell'utilissimo *Repertorio degli statuti comunali emiliani e romagnoli (secc. XII-XVI)*, a cura di A. VASINA, I, Roma 1997 (Istituto storico Italiano per il Medio Evo, Fonti per la storia dell'Italia medievale, *Subsidia*, 6*) da cui ho tratto la maggior parte delle indicazioni.

² Per la descrizione archivistica dei manoscritti G. FASOLI, *Catalogo descrittivo degli statuti bolognesi conservati nell'Archivio di Stato di Bologna*, Bologna 1931; le schede su *Bologna* del *Repertorio degli Statuti...*, cit. curate da A.L. TROMBETTI BUDRIESI e V. BRAIDI, pp. 35-88.

³ FASOLI G., *Gli statuti di Bologna nell'edizione di Luigi Frati e la loro formazione*, "Atti della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Emilia e la Romagna", n.s., 1 (1935-1936), pp. 37-60, pp. 44 e seguenti.

dicembre dello stesso anno dal consiglio del popolo che ne deliberò l'inserimento nel breve di giuramento dei suoi rettori⁴.

Gli statuti del 1250-1267 risalgono ad un periodo di grande espansione economica, demografica e sociale della città, derivata da una molteplicità di fattori, tra i quali occorre sottolineare lo sviluppo dello Studio e delle organizzazioni artigiane, nonché gli importanti mutamenti istituzionali che permisero alle 'classi popolari' di conquistare spazi sempre maggiori nella gestione del potere⁵. Di questi esiti gli statuti, seppur con i limiti derivanti dalle caratteristiche intrinseche di queste fonti, forniscono testimonianze significative. In questi anni la *pars populi*, organizzata nelle società d'Arti e d'Armi, seppe sfruttare dell'accresciuto peso economico per imporsi anche politicamente quale organismo di governo e dar vita ad una propria struttura unitaria che si affiancò alla preesistente organizzazione del Comune costituita dal consiglio speciale e generale (potere legislativo) e dal podestà (potere giudiziario ed esecutivo). I rappresentanti del *Populus* formarono un consiglio generale del popolo mentre gli anziani e i consoli composero un consiglio ristretto del popolo.

I primi tentativi di ascesa politica risalgono al 1217-19, ma fu poi nel 1248 con l'istituzione dell'anzianato⁶ e definitivamente nel 1256, con la carica di Capitano del Popolo⁷, che le compagnie delle arti insieme alle compagnie delle armi⁸, seppero

⁴ Scheda *Bologna* curata da A.L. TROMBETTI BUDRIESI p. 35, in *Repertorio degli Statuti...*, cit.

⁵ A quello che è stato definito il 'secolo d'oro' di Bologna è dedicato per intero il secondo volume dell'Atlante Storico delle città d'Italia: *Bologna*. II. *Il Duecento*, a cura di F. BOCCHI, Bologna 1995 (Atlante storico delle città italiane, Emilia-Romagna, 2, II), cui si rimanda anche per la bibliografia. Ed inoltre: M. GIANANTE, *L'età comunale. Strutture sociali, vita economica e temi urbanistico-demografici. Orientamenti e problemi*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 92 (1985-1986), pp. 103-222; ID., *Uomini e angeli. Gerarchie angeliche e modelli di potere nel Duecento*, «Nuova Rivista Storica», LXXXI (1997), pp. 349-372; ID., *Retorica e politica nel Duecento. I notai bolognesi e l'ideologia comunale*, Roma 1998 (Istituto storico italiano per il Medio Evo, Nuovi studi storici, 48).

⁶ Nel 1228, a seguito di una ulteriore sollevazione popolare (guidata dal facoltoso mercante Giuseppe Toschi) dopo quella, vana, degli anni 1217-19, le arti bolognesi ebbero accesso al governo della città con l'istituzione della magistratura degli Anziani. La nuova magistratura, formata dai rappresentanti delle società della mercanzia e del cambio, i Consoli, e da quelli delle altre società popolari, gli Anziani, sostituì la Curia nelle sue funzioni di consulenza del Podestà e, dalla seconda metà del secolo XIII assunse la direzione effettiva della città. Sul punto G. TAMBA, *I Documenti del Governo del Comune Bolognese (1116-1512). Lineamenti della struttura istituzionale della città durante il Medioevo*, in «Quaderni Culturali Bolognesi», n. 6, Anno II (1978), pp. 5-66; p. 9.

⁷ Il primo capitano del popolo comparve nel 1255. L'istituzione di questa carica, modellata su quella del podestà, sottolinea come ormai si fosse stabilita all'interno della città una duplice organizzazione. Al capitano del popolo spettava l'approvazione degli statuti e delle matricole delle società popolari; tale controllo quasi certamente mirava ad escludere da quest'ultima le persone legate all'aristocrazia cittadina alle quali, già dal 1248 era stato precluso l'accesso all'anzianato. Sulle magistrature cittadine e sulle loro attribuzioni. G. TAMBA, *I Documenti...*, cit., p. 10. Per gli statuti della città di Bologna si veda L. FRATI (a cura di), *Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267*, Monumenti Istorici pertinenti alle Province della Romagna, II, Bologna 1869; III, Bologna 1877.

imporre una struttura costituzionale parallela ed autonoma a quella di origine aristocratica.

Nella seconda metà del XIII secolo si acuirono le lotte tra le consorterie dei guelfi (Geremei) e dei ghibellini (Lambertazzi) i cui interessi e obiettivi interni si ripercuotevano nell'appoggio o nell'opposizione ad analoghi schieramenti delle città e dei territori vicini, incidendo pesantemente nella vita cittadina. Nel 1278 ottenne la carica di anziano perpetuo il maestro di arte notarile Rolandino Passeggeri, ispiratore dell'alleanza tra Geremei e *pars populi*, che già nel 1274 aveva condotto alla cacciata dei Lambertazzi⁹. Nello stesso 1278 l'accordo tra papa Nicolò III e Rodolfo d'Asburgo, re di Germania e designato imperatore, che rinunciava definitivamente alla sovranità sui territori un tempo bizantini dell'Italia centrale, sottomise Bologna alla Chiesa e determinò, nei due secoli successivi, la compresenza nel governo cittadino di due gerarchie concorrenti: quella locale e quella legatizia¹⁰. Insieme al giuramento di fedeltà — che venne peraltro prestato facendo salvi tutti i diritti acquisiti e documentati da Bologna — il papa impose alla città la riconciliazione e la riammissione dei fuoriusciti.

Questi continui scontri tra organizzazioni popolari e oligarchia si rifletteranno nei nuovi statuti cittadini del 1288, che, fra l'altro, contengono la legittimazione di una serie di privilegi riservati alle organizzazioni popolari. La normativa di metà Duecento era rimasta in uso fino al 1287 allorché si deliberò, nell'aprile di quell'anno, di redigere nuovi statuti¹¹. Ai precedenti, infatti, si erano venute aggiungendo e modificando tali e

⁸ Le compagnie delle armi comparvero a Bologna all'inizio del secolo XII. Queste associazioni raccoglievano i propri aderenti su base territoriale, cioè in base alla parrocchia o al quartiere di residenza. Il loro scopo era la difesa del *Populus* (tale intendendosi la confederazione degli aderenti le società d'arti o d'armi) dalle fazioni armate dei magnati. Sull'argomento cfr. G. FASOLI, *Le compagnie delle armi a Bologna*, in «L'Archiginnasio», XXVII (1933), pp. 158-183, 323-340; A. I. PINI - R. GRECI, *Una fonte per la demografia storica medievale: le "venticinquine" bolognesi (1247-1404)*, in «Rassegna degli Archivi di stato», XXXVI (1976), pp.337-418; A. I. PINI, *Le ripartizioni territoriali urbane di Bologna medievale. Quartiere, contrada, borgo, morello e quartiolo*, in «Quaderni Culturali Bolognesi», n. 1, Anno II (1977), pp. 5-50; pp. 32-33.

⁹ Sulle lotte tra le fazioni bolognesi e sulla politica antighibellina cfr. G. MILANI, *Dalla ritorsione al controllo. Elaborazione e applicazione del programma antighibellino a Bologna alla fine del Duecento*, «Quaderni storici», 1 (1997), pp. 43-74.

¹⁰ Su Bologna "dominante" sul territorio direttamente controllato e su quello di cui riusciva ad ottenere il vicariato e "dominata" dalla S. Sede e in generale sulle vicende della città nel corso del XIV secolo si veda R. DONDARINI, *Il tramonto del Comune e la signoria bentivolesca (secoli XIV-XV)*, in R. DONDARINI, C. DE ANGELIS, *Bologna. III Da una crisi all'altra (secoli XIV-XVII)*, a cura di F. BOCCHI, Bologna 1997 (Atlante storico delle città italiane, Emilia-Romagna, 2), pp. 11-56.

¹¹ *Statuti di Bologna dell'anno 1288*, a cura di G. FASOLI e P. SELLA, 2 voll., Città del Vaticano 1937-1939. (Studi e testi della Biblioteca Apostolica Vaticana, 73 e 85); G. CENCETTI, *Questioni statutarie bolognesi (a proposito della edizione degli statuti del 1288)*, «L'Archiginnasio», XXXV (1940), pp. 244-261; BIBLIOTECA DEL SENATO DEL REGNO, *Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani, dal Medioevo alla fine del sec. XVIII*, I (Lettere A-B) a cura di CHELAZZI C., Roma 1943.

tante provvisioni e ordinamenti sparse in tanti volumi diversi, da risultare impossibile trovare gli articoli necessari a risolvere i vari casi e da ciò derivavano naturalmente confusioni e incertezze nell'applicazione delle norme. I nuovi statuti vennero presentati in consiglio al principio di ottobre del 1288 divisa in dodici libri:

I sul podestà, la sua *familia*, consiglio degli ottocento (17 rubriche);

II sul consiglio dei Duemila, sull'elezione degli ufficiali del Comune, i loro giuramenti, le norme relative al loro ufficio (23 rubriche);

III sull'esazione dei dazi, sugli uffici dei massari del Comune e sui *de gabella*, sui regolamenti sui molini, sul naviglio, sul porto (83 rubriche);

IV disposizioni di diritto e procedura penale, comprese le norme sui danni dati (128 rubriche);

V ordinamenti sacri e sacratissimi (la legislazione straordinaria emanata dal *populus* contro i *magnates*)¹² (153 rubriche);

VI disposizioni di diritto e procedura civile (52 rubriche);

VII esercizio del notariato e obbligazioni (35 rubriche);

VIII Studio e privilegi degli scolari (15 rubriche);

IX disposizioni riguardanti l'ordinamento e l'amministrazione del contado (26 rubriche);

X regolamento urbano e lavori pubblici, da fare e mantenere (rubriche 72);

XI entrate e spese del Comune (rubriche 17);

XII esercizio dei vari mestieri ed industrie, rappresaglie, mercati, compagnie del popolo (rubriche 52)¹³.

In questi statuti di fine Duecento «la costituzione comunale, in tutti i suoi particolari, quale era maturata dalle complesse vicende politiche del XIII secolo, è dipinta e precisata; l'ordinamento delle terre soggette a questa città savia amministratrice, appare regolato ed ordinato assai più che altrove; esempio raro, il bilancio del Comune si rivela nel suo meccanismo, e se molte parti hanno un valore puramente locale ed erudito, tutto quello che si riferisce al processo civile e penale è di un'importanza capitale per la storia del diritto, e caratteristiche altrettanto importanti e degne di essere studiate presenta il diritto delle obbligazioni. Rappresentano insomma questi nostri statuti la

¹² Pubblicati alla fine del XIX secolo: *Statuti del popolo di Bologna del sec. XIII. Gli ordinamenti sacri e sacratissimi colle riformazioni da loro occasionati e dipendenti ed altri provvedimenti affini*, a cura di A. GAUDENZI (Monumenti storici pertinenti alle provincie di Romagna, s. I, 4), Bologna 1888; sulla legislazione antimagnatizia G. FASOLI, *La legislazione antimagnatizia a Bologna fino al 1292*, «Rivista di Storia del Diritto Italiano», 6 (1933), pp. 351-392.

¹³ *Statuti di Bologna...*, cit. *Prefazione*, di G. FASOLI, pp. V-XXVII, p. XI.

conclusione dell'opera legislativa bolognese del XIII secolo, la fusione, il coordinamento dei vecchi elementi in un complesso profondamente originale»¹⁴.

2. Gli statuti dei secoli XIV e XV

La fine del periodo di straordinario sviluppo economico e sociale che aveva caratterizzato il secolo XIII, aveva danneggiato in particolare il sistema delle società popolari, evidenziando la crisi di un ordinamento che traeva dalla debolezza di queste i motivi del proprio cedimento.

Ma la crisi istituzionale non è che uno degli aspetti del declino della città nel secolo XIV¹⁵. Ad essa si affiancò una crisi economica che ebbe ripercussioni negative sul mondo della produzione artigianale e sul mercato cittadino.

Le ripetute espulsioni, le spedizioni militari e le guerre, le lotte tra le famiglie, i disordini nel contado per la presenza dei fuoriusciti e dei signori locali, la contrazione demografica, le carestie, la diminuita affluenza degli studenti, il flagello della peste portarono gli organi di rappresentanza bolognesi a consegnare il governo della città al cardinale Bertrando del Poggetto¹⁶, nella convinzione che una guida stabile ed autorevole avrebbe potuto risollevarne le sorti della città. Il 5 febbraio 1327 il cardinale francese assunse la funzione di signore della città e fu chiaro fin da subito che intendeva sfruttare il potere di *universum regimen, gubernatio et administratio totius civitatis et comitatus et districtus Bononie*¹⁷ con estremo rigore. Cominciò subito infatti sostituendo il podestà con un rettore nominato dallo stesso legato e soggetto al suo controllo, abolendo l'ufficio di capitano del popolo, il bargello, il gonfaloniere di giustizia ed esautorando gli altri organi di governo¹⁸. Il consiglio del popolo e della massa non

¹⁴ Ivi, pp. XXVI-XXVII.

¹⁵ Per un'ampia panoramica delle vicende del Trecento bolognese si veda R. DONDARINI, *Il tramonto del Comune...*, cit. *passim*.

¹⁶ Sulla la figura del cardinale Bertrando del Poggetto e la sua dominazione in Bologna cfr. L. CIACCIO, *Il cardinale legato Bertrando del Poggetto in Bologna (1327-1334)*, AMR, s. III, 23 (1905), pp. 85-196, pp. 456-537; G. ORLANDELLI, *La supplica di Taddeo Pepoli*, Bologna 1962, pp. 41 seg.

¹⁷ G. TAMBA, *I Documenti...*, cit., p. 33, nota 47.

¹⁸ La figura del Bargello, sorta nel 1280, era ricomparsa nel 1307 con il compito di «perseguitare i banditi e confinati ghibellini, di vedere che non vengano in città, di capitanare i soldati che vanno nel contado a combatterli». Tale ufficio appare sempre riservato ai membri della società dei macellai, una delle società d'armi: M. FANTI, *I macellai bolognesi. Mestieri, politica e vita civile nella storia di una categoria attraverso i secoli*, Bologna 1980, p. 56. Sul bargello si veda anche V. VITALE, *Il dominio della parte*

venne più convocato pertanto, e, anche se non fu formalmente soppresso, cessò del tutto le sue funzioni; il consiglio degli ottocento restò unicamente quale assemblea in cui si pubblicavano le sentenze; il collegio degli anziani consoli i cui membri, ridotti da ventiquattro a dodici, furono nominati tre per quartiere dallo stesso legato, divenne così uno strumento del Signore per l'esercizio dell'attività di governo¹⁹. Durante la signoria del cardinale, nel 1332, sarebbe stata compilata una redazione statutaria, di cui tuttavia non resta traccia²⁰. La signoria del legato ebbe termine nel 1334, allorché i bolognesi, esasperati dall'eccessiva durezza con cui Bertrando del Poggetto esercitava il potere e dalla feroce politica fiscale, instaurata per sostenere le sue continue guerre e per costruire fuori porta Galliera una rocca, insorsero e lo scacciarono dalla città²¹.

Nel dicembre dell'anno successivo fu approvato il nuovo statuto comunale²² che documenta il ristabilimento dell'antica struttura di governo: ricompare l'ufficio del podestà, quello del capitano del popolo ed il bargello. Le disposizioni ivi contenute, valide per tutte le società d'arti, ripresero la normativa, sancita nello statuto del popolo dell'anno 1288, relativa al divieto di iscrizione alla società a carico di determinate categorie: nobili, forestieri, abitanti del contado, non iscritti all'estimo cittadino, falsari, assassini ecc.... Tali divieti furono la risposta alla prima esperienza signorile e al contemporaneo risorgere del regime comunale; infatti, condizione essenziale per l'ammissione ai consigli e agli uffici cittadini tornò ad essere, come un tempo, l'iscrizione ad una società. Gli statuti si compongono di 10 libri: il I è dedicato al podestà ed alla sua *familia*; il II al capitano del popolo; il III al consiglio dei quattromila; il IV a tutte le altre magistrature; nel V si trattano le spese del Comune con l'elenco delle uscite; il VI contiene le norme di diritto e procedura civile; il VII le norme sul notariato; l'VIII, diviso in 4 parti, contiene: le norme di diritto e procedura penale, le pene, gli ordinamenti suntuari, i crimini di competenza del notaio del podestà preposto

guelfa in Bologna (1280-1327), Bologna 1901 (ripr. facs. Bologna 1978), pp. 119-120; G. FASOLI, *Le Compagnie delle Armi a Bologna*, «L'Archiginnasio», XXVIII (1933), pp. 158-183, 323-340, pp. 31 e segg. Il Gonfaloniere di Giustizia il cui titolo di *confalonarius iusticie et libertatis hominum artium populi Bononie et partis ecclesie et Jeremensium* ne documenta l'origine dalle società d'arti più che da quelle d'armi, venne creato nel 1321, in seguito all'allontanamento di Romeo Pepoli. Così G. TAMBA, *I Documenti...*, cit., p. 15 e p. 33, nota 45.

¹⁹ G. TAMBA, *I Documenti...*, cit., p. 15.

²⁰ Scheda C. *Bologna 1335 del Repertorio degli Statuti...*, cit., pp. 57-62; CIACCIO L., *Il cardinale legato...*, cit.

²¹ Cfr. G. FASOLI, *Bologna nell'età medievale (1115-1506)*, in *Storia di Bologna*, a cura di A. Ferri e G. Roversi, Bologna 1978, pp. 129-196; p. 177.

²² Gli statuti dell'anno 1335 sono in corso di pubblicazione a cura di A.L. Trombetti.

all'ufficio delle strade; il IX tratta i rapporti tra il Comune e lo Studio; il X i lavori pubblici del contado bolognese²³.

L'illusione del reggimento comunale non durò a lungo: con l'autonomia ripresero anche le lotte intestine tra le grandi famiglie che facevano capo ai Pepoli, rientrati in città nel 1327, ed ai Gozzadini. Ciascuna delle due famiglie si era creata delle clientele all'interno delle società delle arti e delle armi, cosicché la divisione nei due campi contrapposti si trasmise anche al Popolo. Da tale stato di cose, trasse profitto Taddeo Pepoli.²⁴ Il 28 agosto 1337, con l'appoggio di mercenari comunali a lui fedeli, riuscì a farsi acclamare Signore della città. La signoria di Taddeo Pepoli durò dieci anni ed alla sua morte gli subentrarono i figli Giacomo e Giovanni, i quali cedettero, con un accordo segreto, definito il 16 ottobre 1350, la signoria sulla città all'arcivescovo Giovanni Visconti. Pochi giorni dopo, il 25 ottobre, il consiglio del popolo acclamò, a grandissima maggioranza (486 voti contro 46), signore di Bologna l'arcivescovo Giovanni, riconoscendo ai suoi nipoti il diritto di succedergli.²⁵ Il 1350 segnò quindi l'anno di passaggio alla signoria forestiera dei Visconti, il che stava a dimostrare come Bologna fosse divenuta oggetto di contesa tra gli Stati italiani più forti. Durante la signoria dell'arcivescovo (nel 1352) furono emanati nuovi statuti che testimoniano il cambiamento di regime: in essi non figura il capitano del popolo e la nomina del podestà spetta al signore; le funzioni del consiglio del popolo divennero quelle di una assemblea cittadina.

Cinque anni più tardi, nel 1357, durante la signoria di Giovanni da Oleggio, fattosi nominare signore diretto della città dopo la morte di Giovanni Visconti (nell'ottobre 1354), furono redatti nuovi statuti che ricalcavano sostanzialmente quelli precedenti.

Dalla metà del secolo la vita cittadina apparve caratterizzata dall'esautoramento sempre più marcato delle società d'arti e dall'affermazione di un'aristocrazia cittadina, il cui potere economico e sociale derivava, pressoché totalmente, dalla proprietà fondiaria. L'anno 1360 aprì il periodo della diretta signoria della Chiesa su Bologna il cui Vicario, nel 1376, venne cacciato dalla città con un moto promosso dalle corporazioni. La rivolta, ispirata alla guerra degli 'Otto Santi' che opponeva Firenze allo Stato della

²³ Per i titoli delle rubriche si veda il rubricario curato da A.L. TROMBETTI e V. BRAIDI, *Per l'edizione degli statuti del comune di Bologna (secoli XIV-XV). I Rubricari*, con premessa di A. VASINA, (Fonti e saggi di storia regionale – Quaderni del Dipartimento di Paleografia e Medievistica dell'Università di Bologna – Sezione Società, Economia e Territorio n. 4) Bologna 1995).

²⁴ Sulla la signoria di Taddeo Pepoli cfr. N. RODOLICO, *Dal Comune alla Signoria. Saggio sul governo di Taddeo Pepoli a Bologna*, Bologna 1898 (rist. anast. Bologna 1974).

Chiesa e guidata dalla fazione detta “scacchese”, era scoppiata il 19 marzo 1376. Il vicario pontificio, cardinale Guglielmo di Noellet, — fortunatamente sottratto alla violenza degli avvenimenti e fatto portare in salvo nel convento di S. Giacomo da Taddeo Azzoguidi, capo della sollevazione — fu costretto a lasciare Bologna. Il 21 marzo un’assemblea generale elesse 16 nuovi anziani consoli (4 per quartiere) i quali divennero titolari del potere esecutivo ed ai quali fu attribuita la potestà di procedere ad una riforma dell’ordinamento generale del Comune. Agli anziani consoli fu inoltre demandata la nomina dei componenti di un consiglio generale del Comune. Del consiglio dei quattrocento (nome derivato dal numero dei suoi componenti) entrarono a far parte esclusivamente gli iscritti alle società d’arti cittadine. Una delegazione, capeggiata dal grande giurista Giovanni da Legnano e inviata da Bologna alla corte papale allora ad Avignone, aveva infatti ottenuto il perdono dal papa che aveva riconosciuto nel malgoverno dei suoi ministri la causa principale della ribellione della città.

Gli statuti emanati a seguito della ribellione della città al vicario pontificio costituiscono una svolta istituzionale nel governo di Bologna, poiché sanciscono il ripristino della *Signoria del Popolo e delle Arti* con un richiamo ideale alle antiche strutture di governo ed all’autonomia politica che avevano caratterizzato la città fino ai primi decenni del Trecento. Il recupero fu tuttavia più formale che effettivo, ed infatti il potere si accentuò nelle mani di un numero limitato di famiglie aristocratiche, che costituirono la vera classe dirigente della città, e non più in quelle delle corporazioni d’arti. Alle arti spettava ormai solo l’elezione dei ventisei massari che componevano il collegio che affiancava gli anziani²⁶. Il collegio degli anziani consoli fu di nuovo la suprema magistratura cittadina e tuttavia esso non era più l’espressione delle sole società d’arti²⁷, ma dell’intera città.

Furono ripristinate sia la magistratura del podestà sia la magistratura del capitano del popolo con i loro giudici e notai. Tuttavia il potere effettivo veniva esercitato, non tanto dai rappresentanti delle corporazioni d’arti, quanto piuttosto dai rappresentanti dei quartieri scelti all’interno di gruppi familiari aristocratici che costituivano la vera classe dirigente della città. Le innovazioni introdotte nella struttura istituzionale ressero la

²⁵ Cfr. A. SORBELLI, *La signoria di Giovanni Visconti a Bologna e le sue relazioni con la Toscana*, Bologna 1901; L. SIGHINOLFI, *La signoria di Giovanni da Oleggio in Bologna (1355-60)*, Bologna 1905.

²⁶ O. VANCINI, *La rivolta dei Bolognesi al governo dei Vicari della Chiesa (1376-77) e l’origine dei tribuni della plebe*, Bologna 1906.

²⁷ Le società d’armi sono già praticamente scomparse alla metà del secolo XIV; cfr. G. FASOLI, *Le compagnie delle Armi...*, cit., p. 333.

città, seppure con i necessari ed inevitabili adattamenti, fino al termine del XVIII secolo.

Gli statuti del comune del 1389, con le aggiunte di numerosi provvedimenti e riformazioni alla fine del manoscritto datate 1389-1453, si collocano nel solco dei precedenti, nonostante le numerose innovazioni nella struttura delle magistrature cittadine e resteranno in vigore fino al 1454. L'ultima redazione statutaria trecentesca testimonia dell'ormai avvenuto riconoscimento della dipendenza dal papa, che tuttavia garantiva alla città e ai suoi organi di governo un'ampia autonomia. All'indomani della rivolta del 1376 una delegazione, capeggiata dal grande giurista Giovanni da Legnano inviata da Bologna alla corte papale allora ad Avignone, aveva infatti ottenuto il perdono dal papa, che aveva riconosciuto nel malgoverno dei suoi ministri la causa principale della ribellione della città. Nell'accordo tra Bologna e il papa, fra le altre clausole approvate dal consiglio generale (pagamento alla Camera Apostolica di 10.000 fiorini annui, risarcimento dei danni causati durante la rivolta, fornitura di truppe per le guerre in corso, rientro di coloro che erano stati banditi, invio di delegati per riprendere il controllo della città, nomina del vicario generale nella persona di Giovanni da Legnano), rientrava anche una delega speciale che garantiva quell'autonomia alla città che, confermata dai successori di Gregorio XI (Urbano VI e Bonifacio IX), avrebbe poi costituito la base per le pattuizioni del XV secolo con Martino V e che in seguito avrebbe introdotto ai Capitoli di Niccolò V e di Paolo II, con cui si sarebbe ridefinita la dipendenza di Bologna²⁸.

²⁸ R. DONDARINI, *Il tramonto del Comune...*, cit. pp. 34-35.

CAPITOLO III

ANALISI CODICOLOGICA DEL MANOSCRITTO

1. Collocazione

Il codice manoscritto originale dello statuto del Comune di Bologna dell'anno 1376 è conservato presso l'Archivio di Stato di Bologna nel fondo *Governo del Comune*, serie *Statuti*, vol. XIII, n. di corda 46¹.

Alcuni frammenti di questo statuto si trovano nel fondo *Governo del Comune*, serie *Statuti*, n. 52, frammenti 9, 10, 11. Il frammento contrassegnato dal numero 9 si compone di 3 carte e contiene le rubriche 11 (parte finale)-12-13-14 del I Libro scritte da *Albericus condam Henrigipti de Lambertinis* nel marzo 1378; il frammento contrassegnato dal numero 10 si compone di 2 carte e contiene le rubriche 7 (parte finale)-11-12 del IV Libro; il frammento contrassegnato dal numero 11 si compone di 28 carte e contiene le rubriche 1-44 del libro IV (cc. 28)².

¹ La nuova collocazione archivistica dei manoscritti statutari del comune, a cura di M. Giansante e D. Tura, è la seguente:

<i>Numero di corda</i>	<i>Volume</i>	<i>Anni</i>
34	I	1248-1260
35	II	1250
36	III	1252
37	IV	1259
38	V	1250-1261
39	VI	1259-1265
40	VII	1264
41	VIII	1267-1276
42	IX	1288
43	X	1335
44	XI	1352
45	XII	1357
46	XIII	1376
47	XIV	1389-1453
48	XV	1389-1404
49	XVI	1454
50	XVII	1454-1463
51	XVIII	1454

2. Descrizione, struttura e storia del codice

Membranaceo, cc. II+327+I (cartacee e bianche le pagine contrassegnate da numerazione romana) di mm 435x280, in ottimo stato di conservazione ad eccezione dei primi due fascicoli che sono assai deteriorati. La coperta, in legno con costa in pelle, è recente e misura mm 509x350. Le carte di guardia risalgono al recente restauro.

Le carte 1r-10v contengono l'*Index statutorum*... compilato nel 1379. Da carta 11r comincia il testo statutario.

La numerazione delle carte è sia antica sia moderna. Nelle prime 10 carte la numerazione recente è in alto a destra in cifre arabe tracciate a matita, le carte successive recano numerazione romana originale a penna da I a CCCXXI. Le cifre sono apposte sul margine superiore destro del *recto* di ciascun foglio. Sono mancanti i numeri LXXXIII, CCIII-CCVI, CCLXII, è ripetuto il numero LXXXIII, il numero CCXXXVII è inserito dopo il numero CCXL e il numero CCXLVI dopo il numero CCLVI.

Sono bianche le carte 143v; 144r e 144v (a matita vi è scritto: *Le rubriche corrispondendo al testo, ad onta della presente lacuna, si ritiene non esservi mancanza;* sul margine, sempre a matita: *Non v'è mancanza, vedi in fine il registro dei notai*); 166v; 195v, 196r e 196v; la c. 143r ha 13 righe di scrittura. Che non vi sia lacuna è testimoniato in fondo al codice dalle annotazioni dei vari notai che si sono succeduti nella stesura dello statuto: *Guilielmus q. Iohannis de Palmeria* ha scritto le carte dalla 127r alla carta 143r finendo "ut moris est in civitate Bononie" per un totale di 13 linee della stessa carta (v. sotto mani di scrittura).

Il testo, scritto in minuscola cancelleresca con frequente uso del sistema abbreviativo è disposto a piena pagina occupando senza interruzioni l'intera larghezza dello specchio di scrittura.

² Le annotazioni archivistiche sulla copertina del fascicolo contenente i frammenti li fanno risalire al 1362, 1371, 1374.

La struttura fascicolare del codice è di 37 fascicoli ed è così composta:

<i>Fascicoli</i>	<i>Carte</i>	<i>Composizione</i>
1.	1r – 5v	1c. + 1 duerno
2.	6r – 10v	1c. + 1 duerno
3.	11r – 20v	1 quinterno
4.	21r – 30v	1 quinterno
5.	31r – 40v	1 quinterno
6.	41r – 50v	1 quinterno
7.	51r – 60v	1 quinterno
8.	61r – 70v	1 quinterno
9.	71r – 80v	1 quinterno
10.	81r – 90v	1 quinterno
11.	91r – 100v	1 quinterno
12.	101r – 110v	1 quinterno
13.	111r – 120v	1 quinterno
14.	121r – 126v	1 ternione
15.	127r – 136v	1 quinterno
16.	137r – 140v	1 duerno
17.	141r – 144v	1 duerno
18.	145r – 154v	1 quinterno
19.	155r – 164v	1 quinterno
20.	165r – 167v	1c. + 1 duerno
21.	168r – 175v	1 quinterno
22.	176r – 187v	1 sesterno
23.	188r – 195v	1 quaterno
24.	196r – 207v	1 sesterno
25.	208r – 213v	2c. + 1 duerno
26.	214r – 223v	1 quinterno
27.	224r – 233v	1 quinterno
28.	234r – 243v	1 quinterno
29.	244r – 251v	1 quaterno
30.	252r – 263v	1 sesterno
31.	264r – 268v	1c. + 1 duerno
32.	269r – 278v	1 quinterno
33.	279r – 288v	1 quinterno
34.	289r – 298v	1 quinterno
35.	299r – 308v	1 quinterno
36.	309r – 319v	1 quinterno + 1c.
37.	320r – 327v	1 quaterno

I primi due fascicoli contengono l'indice delle rubriche.

Nei fascicoli le pagine baciato presentano entrambe, con un'alternanza regolare, il lato carne o il lato pelo della pergamena.

La rilegatura dei fascicoli presenta i seguenti errori:

dalla fine del fasc. 3 all'ultima c. del fasc. 4: da 20v a 30r-30v;

dalla fine del fasc. 4 alla seconda c. del fasc. 4 e fino alla penultima: da 30v a 22r-29v;

dalla penultima del fasc. 4 all'inizio del fasc. 4: da 29v a 21r-21v;

dall'inizio del fasc. 4 all'inizio del fasc. 5: da 21v a 31r;

dalla fine del fasc. 28 all'inizio del fasc. 30: da 243v a 252r-252v;

dall'inizio del fasc. 30 all'inizio del fasc. 29: da 252v a 244r;

dall'inizio del fasc. 29 alla fine del fasc. 29: da 244r a 251v;

dalla fine del fasc. 31 alla seconda c. del fasc. 30: da 263v a 253r;

f. LXXXIII è ripetuto, corrisponde alla c. 94;

manca la numerazione del f. LXXXVIII;

f. LXXXV c. 105r La numerazione torna a corrispondere (col consueto scarto di 10) perché, replicato il numero LXXXIII (93), salta il numero LXXXVIII.

A causa degli errori di rilegatura la lettura del testo deve pertanto procedere nel seguente modo:

- Libro I: dalla fine del fasc. 3 all'ultima c. del fasc. 4 (da c. 20v a 30r-30v); dalla fine del fasc. 4 alla seconda c. del fasc. 4 e fino alla penultima (da c. 30v a 22r-29v); dalla penultima del fasc. 4 all'inizio del fasc. 4 (da c. 29v a 21r-21v); dall'inizio del fasc. 4 all'inizio del fasc. 5 (da c. 21v a 31r).
- Libro V: dalla fine del fasc. 28 all'inizio del fasc. 30 (da c. 243v a 252r-252v); dall'inizio del fasc. 30 all'inizio del fasc. 29 (da c. 252v a 244r); dall'inizio del fasc. 29 alla fine del fasc. 29 (da c. 244r a 251v normale); dal fascicolo 29 al fascicolo 31 (da c. 251v a 263r); dalla fine del fasc. 31 alla seconda c. del fasc. 30 (da c. 263v a 253r); dal fascicolo 30 al fascicolo 31 (da c. 253r a c. 262v normale).

3. Mani di scrittura

Lo statuto è stato scritto dai cinque notai che lo sottoscrivono e che alle carte 327r-327v indicano il numero esatto di carte e di righe scritte.

I mano cc. 11r-126v: *Iacobinus quondam Quintilli olim Iacobini Federici* ha scritto 116 cc. cominciando dal proemio “In nomine domini Iesu Christi...” e finendo “vel aliquod predictorum”;

II mano cc. 127r-143r e 145r-166r: *Gulielmus quondam Iohannis de Palmeria* ha scritto 16 cc. e 13 linee cominciando con la rubrica “De officio et salario potestatum de sacho” (c. 127r) finendo “ut moris est in civitate Bononie” (c. 143r) e altre 21 cc. più 1 facciata della carta che termina “prout possunt adaptari ” (cc. 145r-166r);

III mano cc. 167r-195r e 197r-213r: *Albericus de Lambertinis* ha scritto 28 cc. e 22 linee cominciando dalla rubrica “Incipit liber quartus” (cc. 167r-195r) e altre 16 cc. e una facciata e 5 linee e mezzo cominciando dalla rubrica “Quomodo et qualiter creari debeant tabeliones” (cc. 197r-213v);

IV mano cc. 214r-268v: *Manentinus Bianchi* ha scritto 55 cc. cominciando da “Incipit liber quintus” fino a “viginti quinque librarum bononinorum” (c. 268v);

V mano cc. 269r-322v: *Antonius Francisci* ha scritto 53 cc. più una facciata e 8 linee cominciando da “Incipit liber sextus (ma septimus)” (cc. 269r-322v) e finendo “declarationis dominorum ancianorum et collegiorum” (cc. 322v).

Nel verso delle carte in alto al centro è tracciata una L in inchiostro blu; nel recto: I (oppure II, III ecc.) con inchiostro rosso; nel margine inferiore delle carte è spesso ripetuto (come promemoria per il rubricatore) il titolo della rubrica contenuta in quella carta; le lettere ornate sono alternativamente blu e rosse e sul margine laterale è visibile una lettera di piccole dimensioni tracciata ad uso del miniatore o del; i segni di paragrafo sono alternativamente blu e rossi, ma non sempre l'alternanza è rispettata.

Annotazioni su singole carte.

Nel margine destro della carta 11r in corrispondenza della 26° riga è tracciato a penna 1376; in corrispondenza della 32° riga a matita: (1376); in corrispondenza della 34° riga a matita: (1377); in corrispondenza della 50° riga a penna: 1378. Nel margine superiore della carta 187v: 1380.

Manicule.

Piccole mani con l'indice teso sono apposte nei margini delle seguenti carte: 85v, 109r, 142r, 155v (Libro III); 186r, 187v (Libro IV); 257r (Libro V); 272v, 293r (Libro VI); 308v (Libro VII).

In molte carte compare a piè di pagina l'indicazione delle prime parole che compaiono sulla carta seguente, per lo più tra la fine di un fascicolo e l'inizio del successivo per permettere di controllare la corretta successione dei fascicoli.

4. *Miniature*

Il codice degli statuti dell'anno 1376 è riccamente ornato e contiene 7 capilettera miniate e altre decorazioni. Le miniature e le lettere ornate che decorano l'inizio di ciascuno dei libri in cui si suddivide lo statuto — fatta eccezione per il III (c. 82v) la cui iniziale si distacca dal testo per la trama decorativa comunque inerente la forma della lettera (C) — e di alcune rubriche sono opera di Nicolò di Giacomo «protagonista assoluto della miniatura locale della seconda metà del Trecento»³.

A carta 11r la lettera *I* di *In nomine* del proemio è ornata da fogliami con i colori rosso, blu e oro e si estende per 27 righe di scrittura in lunghezza con uno svolazzo marginale che occupa altre 5 righe.

La miniatura di San Pietro, primo protettore della città al quale è dedicata la cattedrale, è ripetuta per tre volte: nella carta 11v, all'inizio del I libro (capolettera A di *Antianatus*), nella carta 56r, all'inizio del II libro (capolettera O di *Omnipotens*) e nella carta 75r all'inizio della rubrica che tratta dell'elezione del capitano del popolo (capolettera C di *Creator*). Il santo, in posizione seduta nelle prime due carte e in posizione eretta nell'ultima, è rappresentato in abito pontificale con guanti e anelli. La mano destra è nell'atto di benedire mentre la sinistra tiene le chiavi. Il rosso mantello è chiuso, a mo' di fermaglio, dallo stemma del Comune di Bologna: una croce rossa in campo bianco e il capo azzurro caricato da tre gigli di Francia posti fra i quattro pendenti del lambello rosso.

Il capolettera O di *Ordinamus* dell'inizio del IV libro, carta 167r, dedicato alle cause civili, è gremito di personaggi: al centro un giudice, con toga rossa e copricapo bordato di ermellino, è raffigurato nell'atto di emanare una sentenza alla presenza delle parti disposte ai lati, mentre ai suoi piedi due notai stanno stendendo gli atti relativi.

All'evangelista Luca è dedicato il capolettera S di *Statuimus* della carta 197r che apre le rubriche dedicate al notariato. Il “cancelliere di Cristo”, come viene definito dalle cronache bolognesi, sotto la cui protezione sono posti i notai⁴, è intento a scrivere appoggiato alla parte orizzontale della lettera S, che funge da scrittoio. Anche in questa miniatura predomina il colore rosso del mantello che avvolge quasi completamente il santo raffigurato con barba e capelli lunghi.

³ M. MEDICA, *Miniatura e committenza: il caso delle corporazioni*, in *Haec sunt statuta. Le corporazioni medievali nelle miniature bolognesi*, a cura di M. MEDICA, Modena 1999, pp. 55-85, p. 62.

⁴ Sul notariato bolognese è stata pubblicata recentemente una raccolta di saggi di Giorgio Tamba, cui si rimanda anche per le indicazioni bibliografiche: G. TAMBA, *Una corporazione al potere. Il notariato a Bologna in età comunale*, Bologna 1998.

Vivida è la scena rappresentata nel capolettera I di *Item* dell'inizio del V libro (carta 214r) che tratta la materia penale: su fondo blu un imputato, visto di spalle e con le mani legate dietro alla schiena ben in evidenza, è in piedi davanti alla figura a mezzo busto di un giudice che, con l'indice levato, lo ammonisce dalla parte superiore della lettera utilizzata come banco di un tribunale.

L'inizio del VI libro, carta 269r, la lettera O di *Ordinamus*, è decorata con motivi stilizzati in blu, rosso, verde, rosa e oro.

Due muratori con i loro strumenti, intenti alla manutenzione di un'opera pubblica, e un sovrintendente con corta veste bicolore e mantello occupano l'ansa superiore e inferiore della lettera S di *Statuimus* che apre il VII libro (carta 303v).

5. Libri

Lo Statuto si compone di 7 libri suddivisi in capitoli preceduti da titoli *Rubriche* (570) scritti con inchiostro rosso. Il testo è caratterizzato dall'inserimento di paragrafi tracciati, al pari delle lettere iniziali dei singoli paragrafi, alternativamente con inchiostro rosso e blu.

Contenuto:

- il I libro tratta delle magistrature principali, gli anziani (9 di cui uno col titolo di gonfaloniere di giustizia con funzioni di presidente del collegio) con potere esecutivo; i gonfalonieri del popolo; i massari delle arti (1 massaro per ciascuna delle 26 società d'arti riconosciute dagli statuti) e i capitani della montagna (cc. 11r-56r);

- il II tratta del podestà e del capitano del popolo con le rispettive *familie* (cc. 56r-82v);

- il III disciplina il consiglio dei quattromila e tutte le altre magistrature comunali, ampio spazio è dedicato all'elenco delle guarnigioni che presidiavano i castelli del contado (cc. 82v-166r);

- il IV libro è dedicato alle norme di diritto e procedura civile e regola il notariato (cc. 167r-213v);

- il V, suddiviso in tre parti, contiene le norme di diritto e di procedura penale, le pene e gli ordinamenti suntuari (cc. 214r-231v);

- il VI tratta i crimini di competenza del notaio del podestà preposto all'ufficio del fango e delle strade, e regola i rapporti tra il Comune e lo Studio (cc. 269r-303r);

- il VII disciplina le competenze degli ufficiali delle acque, dei ponti e delle vie, responsabili della manutenzione delle vie di comunicazione nel contado (cc. 303v-322v).

6. Rubriche

La numerazione delle rubriche, mancante nel manoscritto, è stata inserita tra parentesi tonda. A causa degli errori di fascicolazione, la successione logica delle rubriche nel libro I e nel libro V non coincide con la successione fisica. Nell'edizione sono riportate entrambe: fra parentesi quadre quella logica, tra parentesi tonde quella dell'ordine fisico.

Quando manca il titolo della rubrica (come nel libro III cc. 123 ecc.) esso questo è stato desunto dal contenuto e inserito tra parentesi tonde dopo la numerazione.

IV CAPITOLO

EDIZIONE CARTACEA

1. *Criteri di trascrizione*

Nella trascrizione del testo statutario ci si è attenuti alle principali regole di trascrizione paleografica sulla base di quanto raccomandato da Tognetti⁵ e sulle norme elaborate in seno al Comitato nazionale di studi sulla normativa suntuaria⁶.

Per l'edizione elettronica sono stati rilevati i fine riga del manoscritto, il fine carta (segnalato con la doppia barra //), tutti i segni di paragrafo ed il loro colore. Nell'edizione cartacea si è mantenuta solo la doppia barra per il cambio carta.

In particolare:

gli spazi tra le parole così come la punteggiatura sono stati adattati alla lingua e all'uso moderni;

le maiuscole sono state utilizzate: per le persone sacre; per i nomi di persona, di famiglia, di luogo, di religione, di popolo; sempre dopo il punto secondo l'uso moderno. Le persone sacre sono designate in modo che non più di una parola per ciascuna persona abbia la maiuscola: *in nomine Domini*; *in nomine domini nostri Iesu Christi*. Il termine *sanctus* è maiuscolo solo se denota il luogo, non quando indica persona: *Sancti Petri*; *sancti Petri* nel primo caso indica la chiesa di San Pietro, nel secondo il santo. Per gli ordini religiosi è maiuscola la parola che indica l'ordine: *fratres Predicatores*. I nomi di luogo composti da più parole (monte, valle ecc.) hanno le lettere maiuscole se queste sono rimaste nel corrispettivo attuale.

Le abbreviazioni sono state sciolte; si è mantenuta la lettera *ç*; la lettera *j* non è stata distinta dalla lettera *i*; la lettera *y* è stata mantenuta; le lettere *u* e *v* sono state distinte secondo l'uso moderno.

I numerali sono stati riportati così come compaiono nel testo.

⁵ TOGNETTI G., *Criteri per la trascrizione dei testi medievali latini e italiani*, Roma 1982 (Quaderni della «Rassegna degli Archivi di Stato», 51).

⁶ Di queste norme esiste un elenco preparato da Antonella Campanini.

2. Le note d'apparato

Nelle note d'apparato sono segnalate le particolarità grafiche, le cancellazioni, le aggiunte, le lacune, le abrasioni, le inserzioni, le correzioni, le sostituzioni, le interlineature del testo manoscritto.

La parola cui si riferisce la nota è riportata, in carattere tondo, all'interno dei simboli <>. Si è utilizzata questa simbologia anche nell'edizione cartacea, poiché, essendo quella migliore dal punto di vista dell'elaborazione informatica del documento, non si è ritenuto opportuno modificarla. Il commento è sempre in carattere corsivo.

Esempi:

Cassatura

<replicatio> segue vel cassato per depennamento

Alla parola 'replicatio' segue 'vel' cassato dallo scrittore con una barratura sagittale mediana [—————]

<replicatio> segue vel cassato per cancellatura

Alla parola 'replicatio' segue 'vel' cassato dallo scrittore con freghi trasversali e/o incrociati [// // ××]

<cognomen/> segue iudicis cassato per espunzione

Alla parola 'cognomen' segue, nella rigo successivo, (indicata dal segno '/'), la parola 'iudicis' cassata con puntini posti sotto le lettere.

<civitate> segue Bononie cassato per espunzione e depennamento.

Alla parola 'civitate' segue la parola 'Bononie' cassata sia con puntini posti sotto le lettere, sia con una barratura sagittale mediana.

<replicatio> segue vel cassato per sottolineatura

Alla parola 'replicatio' segue 'vel' cassato dallo scrittore con una sottolineatura.

<causa> segue facta cassato per vacatazione

La parola 'causa' è cassata sovrannotando la scrizione 'va' ... 'cat' ai due estremi (iniziale e finale) della parola.

<malle/ficio> segue non cassato per depennamento.

Alla parola 'malleficio', scritta tra fine rigo e l'inizio del successivo, segue la parola 'non' cassata con una barratura sagittale mediana.

Segni di rinvio

<citatus fuerit> aggiunto a margine laterale sinistro con segno di rinvio

Le parole ‘citatus fuerit’, scritte sul margine laterale sinistro, fuori dunque dallo specchio di scrittura, sono contrassegnate con un qualsiasi grafema convenzionale (* ·/ ÷ 7 ecc.), che rimanda al punto del testo nel quale vanno inserite, il quale è a sua volta contrassegnato con identico simbolo.

*<nisi esset de casibus in quibus/ alias deberet personaliter detineri> aggiunto a
margine laterale sinistro su 2 righe con segno di rinvio*

Indica una aggiunta marginale, contrassegnata da simbolo che rimanda al punto del testo in cui deve essere inserita, a sua volta contrassegnato da medesimo simbolo, scritta su due righe, la cui fine e inizio è indicato dalla barra (/).

Segno di inserzione

<se> in infralinea con segno di inserzione

La parola ‘se’ è aggiunta nello spazio bianco tra la riga inferiore e quella superiore con un segno a forma di lambda maiuscola (^) introdotto nel testo al di sotto del rigo, in corrispondenza del sito esatto ove deve intendersi collocata l’aggiunta.

<se> in sopralinea con segno di inserzione

La parola ‘se’ è aggiunta nello spazio bianco tra la riga superiore e quella inferiore con un segno a forma di lambda maiuscola (^) introdotto nel testo al di sotto del rigo, in corrispondenza del sito esatto ove deve intendersi collocata l’aggiunta.

Dittografia

<vel equipolentia> dittografato e cassato per depennamento.

Le parole ‘vel equipolentia’ sono ripetute e quindi cassate con una barratura sagittale mediana.

Correzioni

<officiales> nel testo officiales.

La parola ‘officiales’ è scritta, per evidente errore, officiales. Nella nota si dà conto della correzione apportata dall’editore.

<pulsata> corregge pusata per aggiunta in intralinea della lettera l.

Significa che la parola ‘pulsata’, scritta all’origine ‘pusata’ è stata corretta aggiungendo la lettera ‘l’ all’interno della parola [pu^lsata].

Le forme grammaticali, sintattiche e ortografiche non sono state normalizzate ritenendo che possano essere valide testimonianze del passaggio di realtà linguistiche quotidiane nel latino della lingua scritta.

4. *Gli indici analitici*

La proposta di indicizzazione⁷ che viene qui presentata è il risultato di un'operazione critica nella quale il lavoro dell'editore di scelta delle voci da inserire e delle forme grafiche da mantenere si è avvantaggiata delle potenzialità offerte dalle applicazioni informatiche, che rendono, per esempio, quasi banale (ma non automatico) il problema dei rinvii da un vocabolo all'altro, anche se in forme ortografiche difformi. Anche il complesso lavoro di contestualizzazione dei vocaboli, effettuato direttamente sul testo, si è giovato dei programmi di ricerca automatica, che hanno consentito un notevole risparmio di tempo, pur senza eliminare gli interventi interpretativi, che non possono ovviamente essere delegati alle macchine.

Naturalmente dietro un lavoro così articolato e lungo, per la complessità del testo e l'abbondanza delle voci presenti, sono frequenti i ripensamenti e i cambiamenti, che determinano una continua ridefinizione dei criteri da utilizzare nella strutturazione dell'indice. Proprio a causa di ciò ed in virtù dell'enorme accelerazione dei tempi di elaborazione anche di grandi quantità di informazioni che il trattamento automatico consente, questo indice non pretende di essere né completo né esaustivo e resta pertanto aperto a successive revisioni, modifiche e ampliamenti, a cominciare dalla ricerca degli inevitabili errori. Nella convinzione che caratteristica e funzione primaria di un indice sia quella di essere uno strumento per agevolare l'utilizzazione di un testo fornendo una molteplicità di percorsi di lettura e di interpretazioni, si sta già pensando ad una sua evoluzione tramite l'introduzione di interrogazioni di ricerca di parole e contesti personalizzati, la predisposizione di una rete di rimandi più ampia e l'aggiunta di

⁷ «Il problema degli indici delle edizioni documentarie *deve* restare aperto alle soluzioni più diverse» queste parole di Attilio Bartoli Langeli — autore degli indici del *Codice Diplomatico del Comune di Perugia* e dello *Statuto del Comune di Perugia del 1279* — bene si adattano a introdurre la metodologia e i criteri utilizzati nella creazione degli indici dello statuto bolognese oggetto della presente ricerca. Cfr. P. PIMPINELLI, *Resoconto della tavola rotonda sugli indici delle edizioni documentarie: un problema sempre aperto*, «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», XC (1993), pp. 191-223, p. 193. In questo resoconto sono riprodotti i testi dei seguenti autori: GRADO G. MERLO, *Gli indici delle edizioni documentarie: realtà, necessità, possibilità* (pp. 197-200); M. ASCHERI, *Limiti e potenzialità di un modello* (pp. 201-205); P. CAMMAROSANO, *Alcuni criteri per gli indici delle edizioni documentarie* (pp. 205-213); S. CAPRIOLI, *Elogio dell'indice* (pp. 213-217); M. SESSA, *Gli indici fra individualismo compilativo e norme di standardizzazione* (pp. 217-223). Sulle indicizzazioni si vedano inoltre: A. PRATESI, *Limiti e difficoltà dell'uso dell'informatica per lo studio della forma diplomatica e giuridica dei documenti medievali*, in *Informatique et histoire médiévale*, a cura di FOSSIER L., VAUCHEZ A., VIOLANTE C., École Française, Roma 1977, pp. 187-190; E. ALTIERI MAGLIOZZI, *L'elaborazione degli indici delle pubblicazioni archivistiche: prima indagine sui criteri di indicizzazione dei nomi medievali*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIX, n. 3 (1989), pp. 558-579, e la bibliografia in essi contenuta.

elenchi di voci ‘specializzate’.

Nella creazione di questi indici analitici⁸ si è sperimentata una metodologia basata sulle seguenti fasi:

- 1) Definizione dei criteri in base ai quali scegliere i vocaboli da inserire e organizzare la struttura dell’indice. Nel caso in oggetto si è deciso di includervi le voci che indicano persone, luoghi, cose, azioni (nei modi verbali dell’infinito attivo e passivo e nei participi sostantivati).
- 2) Creazione di un database contenente tutte le parole presenti nel testo (oltre 24000 voci diverse). Su questo elenco è stata effettuata una ‘ispezione manuale’ del database, sono state indicate le voci da inserire e si sono fissate le categorie nelle quali ripartirle: ANTROPONIMI, per i nomi di persona; CHIESE-MONASTERI-CONVENTI-SEDI RELIGIOSE; CORSI D’ACQUA, per fiumi, ruscelli, canali ecc.; LOCALITÀ, per i nomi di luogo con l’identificazione del rispettivo toponimo moderno; OSPEDALI; SANTI; TOPONIMI.

Di ogni vocabolo si è scelta la “voce guida” seguita dalle forme in cui compare nel testo; i lemmi dell’indice riportano i sostantivi al nominativo (anche se non presente nel testo), mentre per i nomi di luogo si è scelto di mantenere il caso genitivo, sottintendendo in genere *terra, comune, burgus...*

Si è dunque proceduto nel modo seguente:

- a) Nel caso di parole presenti in più casi, nell’indice compare solo la versione al nominativo o all’infinito, per indicare i quali è stato previsto un apposito campo. Utilizzando questo campo è stato inoltre possibile creare automaticamente l’elenco dei lemmi flessi in cui compare la “voce guida”. Questo elenco è prodotto automaticamente nell’indice analitico di fianco al lemma principale fra parentesi quadre.
- b) Nel caso di parole con grafie diverse si è utilizzato un criterio analogo, facendo riferimento sia al nominativo o all’infinito del lemma principale, sia eventualmente al nominativo o all’infinito delle forme secondarie; accanto al lemma principale compare l’elenco completo delle forme flesse sia della “voce guida” sia della forma secondaria, mentre accanto a quest’ultima compare solo l’elenco delle forme flesse relative.

⁸ Ho derivato preziose indicazioni per la scelta delle voci da indicizzare dal II vol. dello *Statuto del Comune di Perugia del 1279*, Perugia 1996 (Deputazione di Storia Patria per l’Umbria, Fonti per la Storia dell’Umbria 22), curate da A. BARTOLI LANGELI.

- c) I lemmi compaiono sia nell'ordine alfabetico per lettera iniziale, sia all'interno delle categorie cui sono stati associati, in tal modo è possibile rintracciarli nell'indice anche senza sapere che una certa voce può riferirsi ad una o più tipologie. Le voci con un elevatissimo numero di ricorrenze (oltre il centinaio) compaiono senza rimandi alle pagine, ma con la dicitura *passim*.
 - d) L'utilizzazione dell'elenco delle parole creato automaticamente ha consentito l'individuazione di sempre possibili errori di trascrizione, di digitazione o di incongruenze grafiche e quindi la loro correzione nel testo.
- 3) In aggiunta a quelle descritte sono state gestite alcune situazioni particolari:
- a) È stato previsto un campo particolare di commento, il cui contenuto appare nell'indice in corsivo fra parentesi tonde accanto al lemma relativo.
 - b) È stato previsto inoltre un campo per eventuali riferimenti incrociati del tipo “v. XXX”.

L'indice è stato infine creato automaticamente dal testo sulla base dei dati descritti.

I lemmi dell'indice sono stati ordinati alfabeticamente secondo i criteri definiti dall'ISO 10646 (Unicode⁹). In base al decimo documento tecnico allegato¹⁰ l'ordinamento dei caratteri deve essere effettuato attenendosi alle regole della lingua in uso (per cui le stesse parole possono avere ordinamenti diversi in lingue differenti); nel caso in cui lo stesso carattere compaia sia maiuscolo che minuscolo, quest'ultimo precede il maiuscolo così come le forme semplici precedono le forme con segni diacritici.

Poiché il testo è scritto in latino medievale, dunque in una lingua non più in uso, si è scelto di utilizzare l'ordine dell'alfabeto delle lingue occidentali con l'avvertenza che la lettera “ç” è stata considerata equivalente alla lettera “z” e dunque all'ultimo posto.

⁹ Unicode è un consorzio per la creazione di un sistema standard per la codifica dei caratteri che unifichi i vari standard attualmente esistenti. Questo standard è anche allineato con lo standard ISO 10646 che in futuro sostituirà sempre più gli standard attuali ISO 646 (spesso noto con il nome ASCII) e ISO 8859.

¹⁰ La descrizione all'indirizzo “<http://www.unicode.org/unicode/reports/tr10/>”, nel documento *Unicode Collation Algorithm*, che descrive la procedura da utilizzare negli ordinamenti standardizzati. Va osservato che i sistemi automatici tenderanno sempre di più ad adeguarsi a questi criteri nel futuro. Il documento verrà ripubblicato all'inizio del 2000 come parte del testo *The Unicode Standard, Version 3.0*.

5. Il glossario

Il glossario comprende lemmi non direttamente interpretabili con il latino classico seguiti dalle definizioni che si trovano in SELLA P., *Glossario latino emiliano*, Città del Vaticano 1937 e nel III tomo degli *Statuti del comune di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267*, per cura di FRATI L., 3 voll., Bologna 1869-1884. Tra parentesi tonde sono indicati i glossari dai quali sono tratte le definizioni.

V CAPITOLO

EDIZIONE ELETTRONICA

1. XML: *eXtensible Markup Language*

XML, *eXtensible Markup Language*, è un linguaggio estensibile realizzato per poter utilizzare in modo semplice i documenti strutturati, studiato per il Web e per superare i limiti di HTML (*HyperText Markup Language*), ma con possibilità di utilizzo in ambienti differenti.

La prima bozza di XML, sviluppata dal W3C, *il World Wide Web Consortium*, risale al novembre 1996; l'attuale specifica di XML è consultabile al seguente indirizzo: <http://www.w3.org/TR/1998/REC-xml-19980210>; la traduzione in italiano di questo documento è consultabile al seguente indirizzo: <http://www.xml.it/REC-xml-19980210-it.html>

Sia XML che HTML derivano da SGML (*Standard Definition Markup Language*); entrambi condividono alcune caratteristiche come la sintassi simile e l'uso dei *tag*, ma mentre HTML è un'applicazione dell'SGML, XML ne è un sottoinsieme e, infatti, come SGML, può essere utilizzato per definire nuove applicazioni o linguaggi.

SGML è uno standard internazionale che definisce le regole per scrivere linguaggi di *markup*, ovvero più in generale, un modo per definire dati in applicazioni di tipo testuale. È usato con successo da vari anni nel campo delle pubblicazioni tecniche, nell'industria farmaceutica, in quell'aerospaziale e così via. Il suo svantaggio è la complessità che ha l'effetto di limitare i suoi utenti a grandi compagnie, che necessitano di tutta la sua potenza.

Per ottenere l'XML tale complessità è stata ridotta, eliminando alcune caratteristiche dell'SGML perché non erano molto usate nella pratica, o anche per ottenere un sistema semplificato. Alcune di queste caratteristiche erano effettivamente molto utili, ma inadatte all'utilizzo su Web che è invece caratteristica irrinunciabile per XML.

Fortunatamente non si è costretti a scegliere tra XML o SGML, bensì possono essere utilizzati entrambi sfruttandone i relativi benefici. HTML, SGML e XML continueranno ad essere usati negli ambienti loro più appropriati, senza che nessuno possa perciò rendere obsoleto l'altro: HTML rimarrà il modo più semplice per pubblicare documenti

poco complessi sul web, mentre per comporre documenti con strutture più complesse sarà usato XML; SGML rimarrà la scelta migliore per applicazioni publishing altamente strutturate e non destinate a reti a banda stretta; XML infine rimarrà un sottoinsieme proprio di SGML utilizzabile su Web.

Questo significa che tutti i documenti XML sono validi documenti SGML, ma non tutti i documenti SGML sono validi documenti XML; ovvero i documenti definiti con XML possono essere letti attraverso tools di visualizzazione o di editing di SGML, mentre non è sempre vero il contrario.

1.1 Filosofia di XML

Uno dei problemi attuali più comuni è quello di scambiare documenti in maniera standard: ogni applicazione salva i propri dati in uno o più formati proprietari difficilmente esportabili su altre applicazioni.

XML è stato studiato per consentire e facilitare scambi di dati anche tra applicazioni di tipo diverso, come ad esempio i database e i word processor (Oracle, Microsoft, Adobe prevedono di utilizzare il formato XML nelle prossime versioni dei loro programmi) (<http://www.w3.org/TR/1998/REC-xml-19980210>, editors Tim Bray, Jean Paoli, C.M. Sperberg-McQueen). Senza contare che, spesso, il contenuto di un documento perde la sua importanza in quanto l'applicazione utilizzata per gestirlo non supporta la giusta risoluzione. XML nasce per riportare alla normale separazione struttura e rappresentazione dei dati che, con il tempo, nella programmazione HTML si erano confusi.

Per ottenere un documento digitale facilmente interpretabile vi sono tre parti fondamentali che ogni documento dovrebbe tenere distinte:

- il **contenuto**;
- la **struttura**, cioè il tipo di documento, l'organizzazione dei suoi elementi (quali tipi di elementi può contenere ed in quale ordine);
- le specifiche relative alla **visualizzazione**, cioè il modo in cui le informazioni sono presentate al lettore.

L'idea che sta alla base dell'XML è che si hanno maggiori benefici se questi tre elementi vengono tenuti separati. Tale approccio si oppone a quella dei tradizionali

strumenti WYSIWYG (*What You See Is What You Get*), che producono documenti nei quali il contenuto e la presentazione sono strettamente uniti, in quanto creati per uno specifico programma.

In XML, quando si crea un documento ci si concentra su qual è il suo contenuto e su come è strutturato, lasciando la possibilità ad ogni programma di rappresentarlo secondo le sue esigenze e le sue possibilità.

Con XML, quindi, lo stesso sorgente, scritto una sola volta, può essere visualizzato in vari modi diversi: su un monitor o come audio da un cellulare. Un documento scritto secondo queste specifiche può essere veicolato attraverso programmi diversi non necessariamente presi in considerazione all'atto della sua stesura. Pertanto XML può essere utilizzato anche indipendentemente da Internet, ovvero comunque e dovunque si voglia produrre un documento a prescindere dal mezzo di trasmissione. Da questo punto di vista, XML sembra poter divenire uno strumento efficiente ed efficace per realizzare in modo semplice il processo di standardizzazione per lo scambio di dati.

1.2 XML markup ed estensibilità

Si definisce *markup* tutto ciò che ha un significato speciale, che deve essere ben caratterizzato: il testo scritto in grassetto o il testo sottolineato sono esempi di *markup*. In XML tutto ciò che è compreso tra i caratteri "<" e ">" (parentesi angolari) è considerato *markup*, e, normalmente viene denominato anche *tag* (etichetta). Ad esempio:

<nome> è un *tag*. Anche HTML è un linguaggio di *markup*. L'insieme delle regole di HTML sono contenute in un documento SGML separato dal file HTML chiamato DTD (*Document Type Definition*) HTML. Tuttavia, contrariamente ad HTML, che è un linguaggio predefinito, XML è un metalinguaggio: consente di definire nuovi linguaggi di *markup* per un particolare dominio (ad esempio oggi esiste la versione della DTD HTML in XML (XHTML) <http://www.w3.org/TR/xhtml1/>, riferimento del 10 dicembre 1999 <http://www.w3.org/TR/1999/PR-xhtml1-19991210/>). Dunque XML non ha *tag* predefiniti e, anzi, è estensibile ovvero permette di aggiungere sempre nuove *tag*.

I nuovi linguaggi definiti con XML sono detti applicazioni.

Alcuni esempi sono:

- Mathematical *Markup* Language (MathML) definisce un linguaggio per la matematica,
- Chemical *Markup* Language (CML) definisce un linguaggio per la chimica,
- Channel Definition Format (CDF) utilizzato come formato aperto per scambiare informazioni sui canali,
- Resource Description Framework (RDF) strumento per descrivere i metadati,
- Open Software Description (OSD) utilizzato per descrivere il software,
- Sincronized Multimedia Integration Language (SMIL) utilizzato per descrivere elementi multimediali.

Le applicazioni appena elencate sono standardizzate ma estensibili, universalmente riconosciute nei relativi settori di utilizzo. Per la maggior parte sono derivate dalle DTD usate in SGML. Questa tesi si propone di definire una nuova applicazione XML per l'edizione di fonti manoscritte, nel caso specifico dello Statuto del Comune di Bologna dell'anno 1376.

Un vantaggio nel poter definire un proprio linguaggio di *markup* è dato dalla possibilità di memorizzare e pubblicare utili informazioni sui dati e su come sono strutturati, invece di utilizzare formati definiti da altri.

Ad esempio consideriamo la seguente tabella:

UTENTI					
USERID	NOME	COGNOME	AGE	INDIRIZZO	CITTÀ
rossig	Giacomo	Rossi	31	via Verdi 1	Roma
francy	Francesco	Bianchi	36	via Rossini 46	Milano
sonia	Sonia	Radi	26	P.za Bianchedi 3	Bologna

Per pubblicarla usando HTML dovremmo creare un documento di questo tipo:

```
<TABLE BORDER=1>
<TR>UTENTI
</TR>
<TR>
<TD>USERID</TD>
<TD>FNAME</TD>
<TD>LNAME</TD>
<TD>AGE</TD>
<TD>ADDRESS</TD>
```



```

<TD>CITY</TD>
</TR>
<TR>
<TD>rossig</TD>
<TD>Giacomo</TD>
<TD>Rossi</TD>
<TD>31</TD>
<TD>via Verdi 1</TD>
<TD>Roma</TD>
</TR>
<TR>
<TD>francy</TD>
<TD>Francesco</TD>
<TD>Bianchi</TD>
<TD>36</TD>
<TD>via Rossini 46</TD>
<TD>Milano</TD></TR>
<TR>
<TD>sonia</TD>
<TD>Sonia</TD>
<TD>Verdi</TD>
<TD>26</TD>
<TD>P.za Bianchedi 3</TD>
<TD>Bologna</TD>
</TR>
</TABLE>

```

In questo modo molte informazioni sui dati e sulla loro struttura sono andate perse, mentre le informazioni possono essere mantenute rappresentando lo stesso documento in un linguaggio basato su XML:

```

<UTENTI>
<UTENTE USERID="rossig">
<NOME>Giacomo</NOME>
<COGNOME>Rossi</COGNOME>
<ETA>31</ETA>

```

```

<INDIRIZZO>
<VIA>Verdi 23</VIA>
<CITTA>Roma</CITTA>
<CAP>00100</CAP>
</INDIRIZZO>
</UTENTE>
<UTENTE USERID="francy">
<NOME>Francesco</NOME>
<COGNOME>Bianchi</COGNOME>
<ETA>36</ETA>
<INDIRIZZO>
<VIA>Rossini 46</VIA>
<CITTA>Milano</CITTA>
<CAP>20100</CAP>
</INDIRIZZO>
</UTENTE>
<UTENTE USERID="sonia">
<NOME>Sonia</NOME>
<COGNOME>Verdi</COGNOME>
<ETA>26</ETA>
<INDIRIZZO>
<VIA>Bianchedi 3</VIA>
<CITTA>Bologna</CITTA>
<CAP>40100</CAP>
</INDIRIZZO>
</UTENTE>
</UTENTI>

```

Tale rappresentazione introduce diversi vantaggi:

- permette al browser di scegliere il formato con il quale mostrare i dati all'utente o all'utente stesso di scegliere il formato di presentazione dei dati;
- permette una ricerca intelligente delle informazioni;
- permette al browser di manipolare i dati e mostrare i risultati in vario modo;
- permette un controllo intelligente per verificare che tutte le parti d'informazione necessarie siano presenti;

- permette l'esecuzione di ricerche sui dati; ad esempio: quali utenti hanno meno di 30 anni e vivono a Bologna;
- permette la costruzione di link tra differenti tipi d'informazione.

Inoltre l'estensibilità propria dello XML permette a chiunque di modificare un linguaggio XML per gestirlo secondo le proprie esigenze: aggiungendo ulteriori tag o ignorando quelli inutili.

Volendo ampliare il discorso le motivazioni per scegliere XML possono essere sintetizzate come segue:

- consente di utilizzare documenti strutturati;
- è estensibile: permette di aggiungere sempre nuovi marcatori;
- offre un ottimo formato di scambio di dati, inoltre è un formato che probabilmente durerà a lungo poiché strutturato, estensibile, non ambiguo e completamente leggibile (non binario) e sarà comunque riutilizzabile, considerando anche che i programmi cambiano formato ad ogni nuova versione;
- la strutturazione e l'utilizzo di un linguaggio estensibile basato su *tag* consente una più semplice interazione con altri programmi, compresi i data base, e quindi un trattamento dei dati più semplice ed efficace;
- ricerche più semplici e più efficaci. Prendiamo ad esempio una interrogazione effettuata tramite un motore di ricerca: il controllo sui *tag* la renderà più precisa e dunque più adatta a ciò che realmente stiamo cercando;
- offre un buon meccanismo di rappresentazione, una ottima capacità di rappresentare dati complessi (notazioni matematiche, interfacce grafiche);
- è portabile, ovvero è indipendente dalla piattaforma e dal processore;
- è semplice ma potente;
- offre possibilità di presentazioni superiori a quelle di HTML; per ottenere risultati simili con HTML è necessario utilizzare Javascript, Java o altri linguaggi.

1.3 Documenti XML

Un documento XML, come già accennato nel paragrafo precedente, è costituito da un insieme di stringhe di caratteri, detti *tag* o *markup*, e dalle informazioni contenute nel documento, dette *character data*. Un documento XML può opzionalmente essere

associato con un insieme di regole, che specificano la struttura del documento stesso, ovvero: l'ordine e l'occorrenza dei *markup* e dei *character data*. Queste regole si trovano nel *Document Type Definition* o DTD.

Per leggere i documenti XML e permettere l'accesso al loro contenuto e alla loro struttura, è necessario un modulo software, chiamato **XML Parser** (o anche XML Processor), che passa le informazioni ottenute ad un altro modulo detto **XML Application**.

1.3.1 Documenti XML ben formati e documenti XML validi

Ci sono due livelli di correttezza stabiliti per un documento XML.

Il primo livello, meno restrittivo, è quello dei **documenti ben formati** (well formed). Un documento ben formato non fa riferimento ad una particolare DTD, deve semplicemente sottostare alle seguenti regole base della sintassi XML:

1. Bilanciamento dei marcatori.

Ad ogni tag di apertura (es: <tag>) deve corrisponderne uno di chiusura (es: </tag>), a meno che il marcatore non sia un elemento *vuoto* che non prevede, cioè, un marcatore di chiusura; in questo caso la sintassi del marcatore è <tagvuoto/> Inoltre deve essere garantita la presenza di un elemento radice, e la correttezza degli annidamenti, per cui, se un elemento inizia all'interno di un altro, all'interno di questo deve anche chiudersi.

2. Valori degli attributi tra virgolette.

Tutti i valori degli attributi di un elemento devono essere racchiusi tra virgolette;

es:

3. Uso di entità dichiarate.

Un'entità è una sorta di *alias*, un mezzo, cioè, per associare a un nome un contenuto più o meno complesso, testuale o di altro tipo. Le entità possono essere semplici e contenere un singolo carattere, o complesse e contenere un intero documento. L'utilizzo di entità è consentito solo previa dichiarazione delle stesse all'inizio del documento XML o, se presente, nella DTD associato al documento XML, quindi la loro inclusione all'interno di un documento avviene tramite le *entity reference*.

Quando un XML parser incontra nel documento, un riferimento ad una entità lo sostituisce con l'entità.

Ricordiamo che al posto dei caratteri speciali

& < > ' "

devono essere usate le relative entità interne predefinite:

& < > ' ".

Tutti gli altri caratteri speciali devono essere dichiarati prima di poter essere usati.

L'esempio seguente mette a confronto un documento XML ben formato ed uno non ben formato, in seguito descriveremo i vari elementi e *markup* che li compongono.

Documento ben formato	Documento NON ben formato
<pre> <?XML version="1.0"?> <!DOCTYPE ricettario [<!ENTITY g "grammi">]> <ricettario> <ricetta numero="1"> <titolo>...</titolo> <ingred> 200 &g; di ... </ingred> <ingred>... </ingred> <passo numero="1"> ... </passo> <passo numero="2"> ... </passo> </ricetta> </ricettario> </pre>	<pre> <?XML version="1.0"?> <!DOCTYPE ricettario> <ricettario> <ricetta numero="1"> <titolo>... <ingred> 200 &g; di ... </ingred> <ingred> ... </ingred> <passo numero=1> ... </passo> <passo numero=2> ... </passo> </ricetta> </ricettario> </pre>

Il secondo livello di correttezza è quello dei **documenti validi**: un documento XML è valido se è ben formato e inoltre rispetta la struttura descritta nel file DTD.

Un XML parser capace di controllare la validità di un documento è chiamato **validating XML parser**. Un parser che ignora le regole presenti nel DTD è chiamato **non-validating XML parser**.

Ogni parser capace di controllare la validità, può anche controllare se un documento è ben formato.

1.3.2 Markup in un documento XML

I tipi di *markup*, che si possono trovare all'interno di un documento XML, sono diversi. I principali sono sicuramente: processing instruction; document type declaration, tag di apertura e di chiusura ed elementi vuoti.

PROCESSING INSTRUCTION

Le *processing instruction* permettono al documento di contenere delle informazioni per l'applicazione e hanno la seguente forma:

```
<? istruzione ?>
```

Tutti i documenti XML, anche se non è obbligatorio, iniziano con una *processing instruction*: la *XML declaration*

```
<?XML version="1.0" encoding="ISO-8859-1" ?>
```

che contiene la descrizione della versione di XML e dello standard di codifica per i caratteri.

DOCUMENT TYPE DECLARATION

Come abbiamo già indicato, un documento XML può essere associato con un documento DTD.

Questa associazione avviene tramite la *Document Type Declaration*:

Ad esempio, la dichiarazione, posta dopo la *XML declaration*,

```
<!DOCTYPE ricettario SYSTEM "ricettario.dtd">
```

indica che la DTD di questo documento si trova nel file ricettario.dtd.

XML prevede, inoltre, la possibilità di definire la struttura del documento non solo in un file esterno (dunque separato) bensì anche al suo interno. Inoltre la Document Type Declaration (che comunque non è obbligatoria) può contenere a sua volta una lista

(racchiusa tra parentesi quadre) di dichiarazioni di elementi o entità di cui si tratterà più estesamente nel paragrafo dedicato alle DTD.

L'esempio

```
<!DOCTYPE ricettaio
[
  <!ELEMENT ricetta (titolo, ingred+, passo+)>
  <!ENTITY g "grammi">
]>
```

indica che il documento XML che contiene tale dichiarazione potrà utilizzare al suo interno l'elemento `ricettario`, il quale potrà contenere elementi `ricetta` con annidati elementi `titolo`, `ingred`, e `passi`, ed *entity reference* `&g` le cui occorrenze saranno sostituite dall'XML parser con la stringa `grammi`.

TAG DI APERTURE, TAG DI CHIUSURA ED ELEMENTI VUOTI

La struttura di un documento XML è una struttura gerarchica dove ogni elemento è identificato da due *tag* uno d'inizio e uno di fine elemento. Ogni elemento può contenere sia altri elementi, sia *character data* oppure entrambi, formando così una articolata struttura d'informazioni.

Consideriamo l'esempio del ricettario:

```
<ricettario>
  <ricetta numero="1">
    <titolo>...</titolo>
    <ingred>
      200 &g; di ...
    </ingred>
    <ingred>...
  </ingred>
  <passo numero="1">
    ...
  </passo>
  <passo numero="2">
    ...
  </passo>
</ricetta>
</ricettario>
```

L'**elemento radice**, in questo caso `ricettario`, è l'elemento che contiene tutti gli altri.

Un elemento che non ha contenuto è un **elemento vuoto** e può essere indicato facendo seguire immediatamente il tag di apertura da quello di chiusura (`<tag></tag>`) oppure utilizzando un backslash prima della chiusura del *tag* (`<tag/>`).

Agli elementi XML possono essere associati degli **attributi**: informazioni aggiuntive, che vengono inserite all'interno del *tag* di apertura di un elemento.

Nell'esempio del ricettario:

```
<passo numero="2">
```

`numero` è l'attributo dell'elemento `passo` e `2` è il suo valore

Gli attributi possono avere una varietà di forme e dimensione controllate, come vedremo in seguito dalla DTD.

ALTRI MARKUP

In ogni documento XML è possibile includere dei commenti per migliorarne la leggibilità.

I **commenti** in XML hanno la stessa forma di quelli in HTML:

```
<!--questo è un commento -->
```

Inoltre XML permette ad un blocco di testo di essere ignorato dal parser, utilizzando la **CDATA section**.

Questo potrebbe essere utile quando un testo contiene molti caratteri considerati speciali dal parser.

```
<Document>
<![CDATA[
if a<b and b<c then a<c.
]]>
</Document>
```

La sezione CDATA deriva dalla stessa sezione di SGML, e ne mantiene la sintassi e la compatibilità, anche se in SGML poteva assumere diverse forme.

1.4 DTD — Document Type Definition

La DTD contiene le regole che definiscono i *tag* usati nel documento XML, in pratica definisce la struttura del documento; per questo sebbene non sia obbligatorio è consigliabile, per chiarezza, usarlo sempre. In SGML l'uso della DTD è obbligatorio.

XML prevede la possibilità di definire la struttura del documento non solo in un file esterno bensì anche al suo interno, pertanto di fatto i due esempi di file XML che seguono danno lo stesso risultato:

1. `<!DOCTYPE greeting SYSTEM "hello.dtd">`
2. `<!DOCTYPE greeting [
<!ELEMENT greeting (#PCDATA)>
>`

Nel primo caso il documento fa riferimento per la struttura ad un file esterno (hello.dtd), mentre nel secondo caso il contenuto di questo è inglobato dentro il documento stesso. In ogni caso, la Document Type Definition, è contenuta all'interno della "Document Type Declaration", impostata dal *tag* `<DOCTYPE>`, e quando ne è inglobata si apre con il carattere "[" e si chiude con il carattere "]".

Attraverso l'uso della DTD un parser è in grado di stabilire se un documento XML è o meno valido.

1.4.1 Elementi della DTD

Considerato il documento XML relativo ad un'agenda:

```
<!-- Intestazione -->  
<?XML version="1.0" encoding="ISO-8859-1"?>  
<!-- DTD -->  
<!DOCTYPE agenda SYSTEM "agenda.dtd">  
<!-- dati -->  
<agenda>  
<contatto>  
<nome>Pinco Pallino</nome>  
<indirizzo>  
<via>Via Incognita</via>  
<numero>10</numero>
```

```

<città>Bologna</città>
<cap>&BO;</cap>
</indirizzo>
<telefono>051-123456</telefono>
<telefono tipo="ufficio">051-654321</telefono>
<email>pinco@pallino.org</email>
<foto src="pinco.gif" desc="foto di Pinco Pallino"/>
</contatto>
</agenda>

```

Analizziamo di seguito i vari elementi della DTD

```

<!ELEMENT agenda (contatto*)>
<!ELEMENT contatto (nome, indirizzo+, telefono*, email*,
foto?)*>
<!ELEMENT nome (#PCDATA)>
<!ELEMENT indirizzo (via, numero, città, cap, provincia?)>
<!ELEMENT via (#PCDATA)>
<!ELEMENT numero (#PCDATA)>
<!ELEMENT città (#PCDATA)>
<!ELEMENT cap (#PCDATA)>
<!ELEMENT provincia (#PCDATA)>
<!ELEMENT telefono (#PCDATA)>
<!ATTLIST telefono tipo (casa |ufficio | cellulare) 'casa'>
<!ELEMENT email (#PCDATA)>
<!ELEMENT foto empty>
<!ATTLIST foto
  src CDATA #REQUIRED
  desc CDATA #IMPLIED>
  <!-- Dichiarazione di alcune entità -->
<!ENTITY BO "40100">
<!ENTITY MO "41100">
<!ENTITY RE "42100">

```

ELEMENT TYPE DECLARATIONS

Nella dichiarazione di un tipo di elemento bisogna indicare principalmente tre cose, che verranno poi utilizzate dal parser per affermare che il documento è valido:

- Il **nome** del tipo di elemento;

- Quali **tipi di elementi** può contenere (detto *content model*);
- Quali **attributi** può avere.

Il nome dell'elemento e il *content model* vengono dichiarati nell'*element type declaration*, che ha la seguente sintassi:

```
<!Element [nome_elemento] ([elenco_sottoelementi])>
```

La dichiarazione di un elemento non vuoto ha la seguente forma

```
<!ELEMENT agenda (contatto*)>
```

```
<!ELEMENT contatto (nome, indirizzo+, telefono*, email*,
foto?)>
```

Queste espressioni definiscono gli elementi per l'ipotetica agenda elettronica.

L'elemento agenda sarà composto da zero o più elementi contatto, infatti il simbolo “*” indica che l'elemento precedente può essere presente, all'interno dell'elemento che si sta dichiarando, zero o più volte. Allo stesso modo il simbolo “+” indica che l'elemento può essere presente una o più volte e il simbolo “?” che può essere presente zero o una volta.

Quindi, ritornando all'esempio, l'elemento contatto è composto da:

- un elemento nome;
- uno o più elementi indirizzi;
- zero o più elementi telefono;
- zero o più elementi email;
- uno o nessun elemento fotografia.

Se gli elementi del *content model*, invece di essere separati da una virgola, come nell'esempio, vengono separati dal simbolo “|”, abbiamo una relazione tra elementi di tipo or.

Ad esempio la dichiarazione `<!ELEMENT frutta (mela|arancia)>`, significa che l'elemento frutta contiene o un singolo elemento mela o un singolo elemento arancia, mentre `<!ELEMENT frutta (mela,arancia)>` significa che l'elemento frutta contiene esattamente un elemento mela e un elemento arancia.

Aggiungendo i simboli “+”, “*” e “?” possiamo ottenere tutti i casi di composizione di elementi, ad esempio il caso `<!ELEMENT frutta (mela|arancia)*>`, indica che **l'elemento frutta a zero o più sotto-elementi che possono** essere o elementi mela o elementi arancia.

Se dichiariamo l'elemento nome nel seguente modo:

```
<!ELEMENT nome (#PCDATA)>
```

indichiamo che il nome è semplicemente una stringa di caratteri di tipo *parsed*, il che significa ad esempio che eventuali entità presenti nella stringa vengono trasformate nei caratteri corrispondenti.

XML permette a #PCDATA di essere inserito nel *content model* di un elemento solo nei seguenti modi:

```
<!ELEMENT elem (#PCDATA)>
```

```
<!ELEMENT elem (#PCDATA|elem1|...)>.
```

La dichiarazione di un elemento vuoto ha la seguente forma:

```
<!ELEMENT foto EMPTY>
```

Una *tag* foto potrebbe essere equivalente al *tag* HTML ; pertanto non avrebbe un marcatore di chiusura né tantomeno un contenuto ma solo degli attributi.

Dichiarando, invece, un elemento nel seguente modo:

```
<!ELEMENT agenda ANY>
```

si indica che l'elemento può contenere ogni combinazione di caratteri e ogni tipo di elemento dichiarato nella DTD in qualunque ordine.

ATTRIBUTE LIST DECLARATION

Gli attributi di un elemento vengono dichiarati nell'"attribute list" (<!ATTLIST>) che contiene: il nome dell'elemento cui gli attributi si riferiscono e per ogni attributo

- Il **nome** dell'attributo;
- Il **tipo di dato** che il **valore dell'attributo** può assumere;
- Il **valore di default**.

Elenchiamo di seguito i nove tipi di attributi esistenti.

- CDATA. Stringhe di tipo *parsed*;
- ID. E' un nome e deve essere unico all'interno dello stesso documento, perché identifica univocamente un elemento. Di conseguenza ogni elemento può avere un solo attributo di tipo ID.
- IDREF. E' un riferimento ad un elemento che ha un attributo di tipo ID con valore IDREF.
- IDREFS. E' una lista di IDREF separati da uno spazio bianco.
- ENTITY. E' il nome di un'entità dichiarata nel documento.
- ENTITIES. E' una lista di ENTITY separati da uno spazio bianco.
- NMTOKEN. E' una stringa composta da una sola parola.
- NMTOKENS. E' una lista di NMTOKEN separati da uno spazio bianco.

- Enumerazione. E' una lista di nomi che rappresentano i valori che l'attributo può assumere. I nomi sono separati da virgola e la lista è racchiusa tra parentesi tonde.

I valori di default per un attributo possono essere:

- #REQUIRED, indica che deve sempre essere specificato un valore per l'attributo;
- #IMPLIED, non è obbligatorio specificare un valore per l'attributo e non viene assegnato un valore di default;
- "valore", non è obbligatorio specificare un valore per l'attributo ma se non lo si specifica viene assegnato come valore di default, quello tra virgolette;
- #FIXED "valore", non è obbligatorio specificare un valore per l'attributo ma se lo si specifica, il valore può essere solo quello prefissato.

Ad esempio gli attributi dell'elemento foto vengono dichiarati nel seguente modo:

```
<!ATTLIST foto
src CDATA #REQUIRED
desc CDATA #IMPLIED>
```

dove `src` è il nome del file bitmap e deve essere sempre inserito, `desc` è una descrizione della foto e può essere omessa.

Nell'esempio dell'agenda invece:

```
<!ATTLIST telefono
tipo (casa | ufficio | cellulare) 'casa'>
```

Il marcatore telefono ha un attributo che ne identifica il tipo, che indica se il numero è di casa, dell'ufficio o di un cellulare. Se non viene specificato, il valore di default dell'attributo è 'casa'.

ENTITY DECLARATION

Come abbiamo precedentemente descritto, un'entità permette di associare a un nome un contenuto più o meno complesso, testuale o di altro tipo.

Esistono tre tipi fondamentali di entità: le entità interne, quelle esterne e quelle parametriche.

Le **entità interne** sono le entità che si dichiarano sia nel documento XML sia nella DTD e sono spesso usate per esprimere caratteri speciali o come scorciatoie per parole o frasi lunghe.

```
<!ENTITY copy CDATA "&#169;">
<!ENTITY xml "eXtensible Markup Language">.
```

Le **entità esterne** sono quelle che referenziano elementi esterni al documento come, ad esempio, un altro file xml o un file binario. Se la risorsa cui si riferisce l'entità è un testo, questo va a rimpiazzare l'entità, mentre se è binaria il parser si limita a passarne il contenuto all'applicazione, senza interpretarlo.

```
<!ENTITY cap1 SYSTEM "/book/capitolo1.xml">
```

```
<!ENTITY img SYSTEM "/pictures/myphoto.gif" NDATA GIF>
```

Le **entità parametriche** differiscono da quelle interne per il fatto che queste ultime vengono semplicemente espanse e poi passate all'applicazione, mentre le prime vengono espanse e interpretate come parte della DTD. Le entità parametriche vengono dichiarate esclusivamente nella DTD ma non con il simbolo di & bensì con quello di % come nell'esempio che segue:

```
<!ENTITY % string "CDATA">
```

```
<!ATTLIST prodotto
```

```
    nome %string; #REQUIRED>
```

1.5 Fogli di Stile

Come già affermato in precedenza, la struttura e la rappresentazione di un documento XML sono separate. Una volta definita la DTD, cioè la struttura del documento, e quindi messo il parser in condizione di effettuare un controllo sintattico, è necessario associare al documento stesso un foglio di stile che ne descriva le regole relative alla rappresentazione. Queste non devono essere necessariamente univoche, ma devono poter variare al variare del dispositivo di output o anche in seguito all'interazione dell'utente.

Con lo stile separato dal contenuto e dalla struttura non sarà più necessario riscrivere tutto il documento quando si cambia la presentazione, basterà riscrivere solo gli elementi necessari per la formattazione che, anziché preparati per una specifica visualizzazione su web, saranno modificati per inviare l'output ad altri dispositivi, ad esempio ad un sintetizzatore vocale, su un foglio di carta A3, o semplicemente per presentare su web in modo differente, o per presentare su web elementi diversi.

Le specifiche di XML non fanno riferimento ad alcun metodo di stile da applicare, pertanto per effettuare la visualizzazione su Web bisogna utilizzare CSS (*Cascade Style*

Sheet) e trasformare l'output del documento in HTML oppure usare formati proprietari che ovviamente sono applicabili solo su piattaforme e da programmi specifici. I browser HTML interpretano a modo loro i tag per la visualizzazione o addirittura utilizzano tag proprietari e questo comporta una visualizzazione del documento fortemente vincolata. Infatti anche se la versione 2 di CSS (le specifiche sono disponibili all'indirizzo <http://www.w3.org/TR/REC-CSS2>) ha aggiunto nuove possibilità, l'attuale Stylesheet risulta limitato in quanto non consente modifiche al documento. Per superare questi limiti sono allo studio nuovi stili per XML, in particolare XSL (*eXtensible Stylesheet Language*) è un linguaggio di stile basato sul DSSL (*Document Style Semantics and Specification Language*), linguaggio di stile utilizzato a sua volta in particolar modo con i documenti SGML che, per potenza e difficoltà, finisce per non essere molto adatto ad un ambiente diffuso come quello del Web.

Le potenzialità di XSL, nettamente superiori a CSS, unitamente alla semplicità, fanno ritenere che questo possa essere lo stile di riferimento per XML. Una versione draft di XSL è disponibile all'indirizzo:

<http://www.w3.org/TR/1999/WD-xsl-19990419>

L'associazione tra un documento XML e un foglio di stile avviene nel prologo del documento per mezzo dell'istruzione "xml:stylesheet", che ha come attributi: href (necessario), type (necessario), title (opzionale), media (opzionale), charset (opzionale):

```
<?xml:stylesheet href="stile.xsl" title="Compact"
type="text/xsl"?>
```

1.6 L'interpretazione di un documento XML

1.6.1 I Parser XML

Come abbiamo già affermato, per leggere i documenti XML e permettere l'accesso al loro contenuto e alla loro struttura, è necessario un modulo software, chiamato XML Processor o XML Parser. I parser possono essere validanti o non validanti. Il tipo di

parser necessario dipende soprattutto dall'uso che si fa di XML. I parser validanti tendono ad essere più grandi di quelli non validanti e necessitano di maggiori risorse.

Di seguito elenchiamo i principali parser disponibili.

- **MSXML di Microsoft** (www.microsoft.com/xml) è disponibile in versione sia validante sia non validante. Quella non validante è scritta in C++ e viene distribuita sotto forma di controllo di ActiveX assieme ad Internet Explorer 4 ed è ottimizzata sia per velocità sia per efficienza. La versione validante scritta in Java, che può essere scaricata e incorporata nelle applicazioni tramite un applet java, è in grado di fornire metodi per la gestione degli errori e per le procedure di controllo della correttezza. IE 4 contiene il parser non validante. La beta di IE 5 invece contiene il parser validante.
- **Expat** (*XML Parser Toolkit*) è un parser non validante scritto in C, che mette a disposizione API sia ad alto sia a basso livello. Expat verrà usato per il parser XML di Netscape Navigator 5.0, il che gli darà una visibilità notevole nel prossimo futuro. Expat è stato realizzato da James Clark ed è scaricabile dal sito www.jclark.com/xml; su questo sito si trova anche XP, un parser XML in Java scritto dallo stesso autore.
- **XML for Java** di IBM (www.alpha-works.ibm.com/formula/xml) offre ottime funzioni di validazione. Le classi di parsing del prodotto e i metodi per validare le strutture dei documenti sono concepiti bene e rendono più facile agli sviluppatori il compito di convalidare le strutture dei documenti. A questo parser mancano tuttavia le funzioni di gestione degli errori che sono di particolare utilità per l'interscambio di dati XML. Tali funzioni dovrebbero essere presenti in un parser validante veramente completo.
- **Ælfred** di Microstar Software (www.microstar.com) è un parser non validante concepito specialmente per le applet Java. Tutti insieme i file delle classi del parser non arrivano a 26 KByte e occupano addirittura meno di 16 KByte se vengono compressi in un file JAR, una meraviglia per chiunque abbia l'obiettivo di minimizzare i tempi di download.
- In un certo senso **Data Channel XML Parser (DXP)** di Data Channel (www.datachannel.com) è la controparte ideale di Ælfred. DXP è stato concepito come parser validante XML ed è in grado di fornire le funzioni necessarie per lo scambio di dati tramite XML. Inoltre ha funzioni per la gestione degli errori e per la validazione della struttura dei documenti. E' adatto per essere impiegato soprattutto

in applicazioni Java.

- Anche **Lark** e **Larval** sono parser XML basati su Java realizzati da Tim Bray (www.textuality.com/Lark). Il primo è non validante, mentre il secondo è un parser validante basato sul codice originario di Lark. Entrambi sono molto compatti per essere utilizzati in applet Java. I file delle classi tuttavia hanno un overhead e una dimensione non proprio ideale.

1.6.2 I browser

XML e HTML possono sembrare anche simili, ma un browser Web non è in grado di interpretare l'XML senza qualche aiuto. Un browser ha bisogno di un parser incorporato per poter leggere i documenti XML. Attualmente solo Internet Explorer 4 offre la funzionalità estesa richiesta per lavorare con i file XML. Non basta poi che un browser sappia leggere l'XML. I file in questo linguaggio devono essere associati a fogli di stile o a script in modo che i dati possano essere presentati in un formato utilizzabile. Altrimenti, tentare di aprire un file XML probabilmente darà come unico risultato una lunghissima schermata di testo incomprensibile.

- **Microsoft Internet Explorer 4.0** è stato il primo browser a supportare l'XML. IE 4 utilizza a tale fine il parser MSXML (descritto in precedenza). Inoltre, è disponibile un add-on per elaborare fogli di stile in grado di formattare strutture di dati in XML. Si tratta del parser MSXSL, anch'esso un controllo ActiveX, il quale legge i dati in XML e i fogli di stile XSL, mostrandoli in modo corretto nella finestra del browser. Poiché i dati XML sono rappresentati nel modello ad oggetti del browser, si possono anche scrivere script per manipolare e per visualizzare i dati diversamente. XML, tuttavia, può essere caricato solamente usando il controllo ActiveX MSXML in un marcatore di oggetto all'interno di una pagina HTML. Per consentire agli sviluppatori di manipolare documenti XML, Microsoft ha implementato l'XML Object Model. Si tratta un modello che facilita l'elaborazione e l'aggiornamento dinamico delle strutture di dati nei documenti XML. Basta utilizzare JScript o JavaScript per eseguire gli aggiornamenti. Microsoft ha esteso notevolmente il supporto di XML nel parser incorporato in Internet Explorer 5.0, il cui rilascio è previsto entro breve. Il nuovo parser supporta nuove funzionalità di XML quali: le XML Data Islands (per incorporare

il codice XML nei documenti HTML), XML-Data e XML Namespaces.

- Per quanto riguarda il supporto di XML, Netscape è un po' in ritardo. La prima versione del suo browser che supporterà l'XML sarà **Netscape Communicator 5.0**, che dovrebbe essere disponibile sotto forma di beta entro breve. Il supporto di XML in questa versione sarà implementato attraverso il processore XML Expat, che è uno dei migliori in commercio. Communicator supporterà anche i fogli di stile per le pagine XML tramite CSS.

CONCLUSIONI

L'edizione dello Statuto comunale bolognese del 1376 si inserisce in quel rinnovato interesse per gli studi statutari che negli ultimi anni ha consentito lo svolgimento ed il compimento di una serie di iniziative, incontri di studio, convegni, pubblicazioni e ricerche, e che ha trovato accomunati gli storici del diritto agli storici in genere, ed in particolare, tra questi ultimi, coloro che rivolgono i propri studi ai secoli intermedi e alla prima età moderna. Se dunque la proposta di una edizione di fonti statutarie risponde all'esigenza di rendere facilmente reperibili documenti di grande rilevanza per lo studio del passato, lo sviluppo delle nuove tecnologie informatiche e, soprattutto, il dilagare della rete esigono di progettare nuove forme di edizioni che consentano di valorizzare le informazioni contenute nel documento e di rispondere in maniera efficace alle esigenze e alle richieste di utenti diversificati.

Progettare una edizione elettronica di fonti statutarie, sulla base di quanto esposto nel capitolo ad essa dedicato significa, da un lato, prendere atto della costante evoluzione delle elaborazioni tecnologiche, di cui anche gli ambiti di studio e di ricerca più legati ai sistemi tradizionali possono e devono giovare, e rappresenta, dall'altro, un mezzo per rendere possibile l'obiettivo di facilitare indagini comparate. La telematica comporta un mutamento profondo nel modo in cui avviene la comunicazione: essa trasmette informazioni che possono giungere ovunque (con una velocità sia sincrona sia asincrona), in maniera interattiva e tale da superare le limitazioni geografiche. Questo nuovo tipo di comunicazione determina una distribuzione non lineare delle informazioni, che giungono al destinatario in forma reticolare esaltandone gli aspetti ipertestuali. Spesso, inoltre, esse giungono assemblate in versioni 'personalizzate' tali cioè da rispondere alle specifiche richieste dell'utente.

L'utilizzazione di linguaggi di markup non rigidi, ma facilmente adattabili alle caratteristiche dei singoli documenti come XML, offre la possibilità di mantenere una quantità e una qualità di informazioni dei manoscritti decisamente maggiore rispetto alle edizioni tradizionali. Si tratta di procedure che consentono di valorizzare la fonte stessa, sia per la minore dispersione delle informazioni in essa presenti, sia per una sua maggiore e più agevole fruizione, attraverso ricerche tematiche automatiche e indici

analitici creati direttamente dall'utente sulla base dei propri interessi. Giova comunque sottolineare che l'edizione di statuti in genere consente di attuare quella comparazione sincronica e diacronica tra fonti normative, cui si richiama il *Comitato per gli studi e le edizioni delle fonti normative*.

L'auspicio è che anche l'attività editoriale delle fonti statutarie possa uscire dagli ambiti ristretti della storia locale o localistica e che si possa sviluppare un piano nazionale di edizioni sulla base di criteri e indicazioni ancora per alcuni aspetti da stabilire, che tengano conto e delle nuove tecnologie informatiche e della nuova metodologia elettronica per l'edizione di fonti elaborata nel corso di questa ricerca.

Questa ricerca rappresenta dunque il primo passo di una sperimentazione che non si esaurisce nella definizione di una codifica dell'oggetto 'Statuto 1376', ma che vuole giungere a definire uno standard per la descrizione degli statuti in genere, prevedendone tutte le tipologie e tenendo comunque presente che essi sono raccolte normative e che derivano dalla mutabilità delle emergenze e dei fini che le hanno determinate.

Indice delle Rubriche

Libro I

Incipit liber primus statutorum novorum populi et comunis Bononie. cc. 11v-56r

1	De ellectione dominorum ancianorum comunis et populi civitatis Bononie.	cc. 11v-12v	p.	9
2	Qui prohibentur esse antiani comunis et populli Bononie. Rubrica.	cc. 12v-13r	p.	11
3	De modo et forma extrahendi dominos ancianos comunis et populi Bononie et de incoatione eorum offitii. Rubrica.	cc. 13r-14r	p.	12
4	De forma et modo iuramenti dominorum ancianorum comunis et populi Bononie. Rubrica.	cc. 14r-15r	p.	14
5	De partitis et propositis fiendis et proponendis ac firmandis et reformandis in consilio quadrigentorum comunis et populi Bononie. Rubrica.	cc. 15r-16v	p.	15
6	De statu, moribus et regimine dominorum ancianorum et honestate quam teneantur servare tempore eorum officii. Rubrica.	cc. 16v-17r	p.	18
7	De officio, iurisdicione, arbitrio et baylia dominorum ancianorum comunis et populi civitatis Bononie et de eorum numero et que facere teneantur vel possint. Rubrica.	cc. 17r-20v; 30r-30v; 22r-22v	p.	20
8 [9]	Que prohibentur facere domini anciani. Rubrica.	cc. 22v-25r	p.	28
9 [10]	De privilegiis et immunitatibus dominorum ancianorum comunis et populi Bononie. Rubrica.	cc. 25r-25v	p.	33
10 [11]	De expensis fiendis pro personis dominorum ancianorum predictorum et ipsorum domicelis servientibus et fratribus et aliis ad servitium predictorum dominorum deputatis. Rubrica.	cc. 26r-26v	p.	34
11 [12]	De sindicatu dominorum ancianorum comunis et populi Bononie. Rubrica.	cc. 26v-27r	p.	35
12 [13]	De ellectione et officio cancelarii dominorum ancianorum comunis et populi Bononie et de officio coadiuctoris eius et salario eius et comodis dividendis. Rubrica.	cc. 27r-28v	p.	37
13 [14]	De officio notariorum dominorum ancianorum comunis et populi Bononie. Rubrica.	cc. 28v-29v	p.	40
14 [15]	De ellectione consiliarorum consilii quadrigentorum comunis et populi civitatis Bononie et eius auctoritate. Rubrica.	cc. 29v; 21r	p.	41
15 [8]	De ellectione dominorum confaloneriorum comunis et populi civitatis Bononie. Rubrica.	cc. 21v; 31r	p.	43
16	De modo et forma sacramenti prestandi dominis confaloneriis civitatis Bononie. Rubrica.	cc. 31r-31v	p.	44

17	De modo et forma asignandi, tradendi, retinendi et restituendi confalones confaloneriis comunis Bononie. Rubrica.	cc. 31v-32r	p.	45
18	De officio dominorum confaloneriorum civitatis Bononie et que possint facere et tenentur observare ipsi domini confalonerii. Rubrica.	cc. 32r-33v	p.	46
19	Qui debent ire, esse et stare cum predictis dominis confaloneriis temporibus et locis opportunis. Rubrica.	cc. 33v-34r	p.	49
20	De privilegio et immunitate concedenda dominis confaloneriis civitatis Bononie. Rubrica.	cc. 34r-34v	p.	50
21	Quanto tempore debeat durare officium ipsorum dominorum confaloneriorum et quanto tempore debeant vacare. Rubrica.	c. 34v	p.	51
22	De officio notarii et nunptiorum dominorum confaloneriorum. Rubrica.	c. 34v	p.	51
23	De ellectione massariorum artium populi et comunis Bononie, qui interesse debent consiliis et scrupiniis secretis et assistere dominis ancianis comunis et populi predicti. Rubrica.	cc. 34v-35v	p.	51
24	De iuramento massariorum artium qui interesse debent consiliis et scrupiniis secretis populi et comunis Bononie. Rubrica.	c. 35v	p.	53
25	De officio massariorum artium, qui interesse debent consiliis et scrupiniis secretis populi et comunis Bononie. Rubrica.	cc. 35v-36r	p.	53
26	Qui prohibentur esse massarii artium civitatis Bononie, qui interesse debent consiliis et scrupiniis societatis. Rubrica.	cc. 36r-36v	p.	54
27	De vacatione massariorum artium civitatis Bononie, qui interesse debent consiliis et scrupiniis secretis. Rubrica.	c. 36v	p.	55
28	De privilegiis et immunitatibus massariorum artium, qui debent esse in scrupiniis et consiliis societatis. Rubrica.	cc. 36v-37r	p.	55
29	Que quidem societates artium predictorum de quibus supra in officio massariorum artium fit mentio sunt hec videlicet. Rubrica.	cc. 37r-37v	p.	56
30	De officio, familia, salario, et iurisdictione domini sindici maioris officialium civium et iudicis daciorum civitatis et comunis Bononie. Rubrica.	cc. 37v-41v	p.	57
31	De ellectione, iuramento, offitio et iurisdictione dominorum deputatorum super victualibus et grassa civitatis et comitatus Bononie et super habundantia victualium habenda in civitate predicta. Rubrica.	cc. 41v-43v	p.	65
32	De offitio dominorum provisorum munitiois et custodie civitatis Bononie et castrorum,	cc. 43v-45v	p.	68

	roccarum et fortiliarum comunis Bononie et suorum notariorum.			
33	De electione et officio generalis depositarii pecuniarum averis comunis Bononie. Rubrica.	cc. 45v-47r	p.	72
34	De electione et officio contralactoris et de officio notarii depositarii. Rubrica.	cc. 47r-48r	p.	76
35	De electione deffensorum averis populi et comunis Bononie et eorum officio. Rubrica.	cc. 48r-49r	p.	77
36	De officio notariorum deffensorum averis et iurium comunis Bononie. Rubrica.	c. 49r	p.	79
37	De electione capitanei montanearum comitatus Bononie. Rubrica.	cc. 49r-49v	p.	79
38	De salario et familia capitanei montanearum. Rubrica.	cc. 49v-50r	p.	80
39	De iuramento capitanei montanearum et iudicis sui et notariorum et sociorum eius. Rubrica.	cc. 50r-50v	p.	81
40	De officio et iurisdictione et arbitrio capitanei montanearum comitatus Bononie. Rubrica.	cc. 50v-52r	p.	82
41	De electione et officio officialium conducte stipendiariorum comunis Bononie et de hiis qui facere et observare tenentur dicti stipendiarii. Rubrica.	cc. 52r- 56r	p.	84

Libro II

Incipit liber secundus. Rubrica.

1	De electione domini potestatis civitatis Bononie eiusque comitatus et districtus. Rubrica.	cc. 56r-56v	p.	95
2	De familia et salario domini potestatis Bononie et de hiis quos secum ducere prohibetur. Rubrica.	cc. 56v-58r	p.	96
3	De mittendo per dominum potestatem comunis et populi Bononie. Rubrica.	cc. 58r-58v	p.	99
4	De aventu domini potestatis Bononie. Rubrica.	cc. 58v-59r	p.	99
5	De forma sacramenti domini potestatis Bononie. Rubrica.	cc. 59r-59v	p.	100
6	De officio et iurisdictione domini potestatis. Rubrica.	cc. 59v-61r	p.	101
7	De officio vicarii domini potestatis Bononie et eius sacramento. Rubrica.	cc. 61r-61v	p.	104
8	De officio iudicis Aquile et eius sacramento. Rubrica.	c. 61v	p.	105
9	De officio iudicum domini potestatis ad maleficia et eorum sacramento. Rubrica.	c. 62r	p.	105
10	De officio iudicis exactoris ad dischum Ursii. Rubrica.	cc. 62r-66r	p.	106
10.1	Primum capitulum de condempnationibus exigendis et non exigendis. Rubrica.	cc. 62r-62v	p.	106
10.2	Secundum capitulum de exactione daciorum et gabellarum. Rubrica.	c. 62r	p.	106
10.3	Tertium capitulum de modo exigendi condempnationes, dacia et gabellas et de iurisdictione que competit in predictos et a quibus fiat exactio. Rubrica.	cc. 62v-63v	p.	107
10.4	Quartum capitulum de modo exigendi onera comitatus et a comunibus terarum et hominibus ac fideiussoribus eorum. Rubrica.	c. 63v	p.	108
10.5	Quintum capitulum de generali exactione omnium que comuni Bononie deberentur. Rubrica.	c. 63v	p.	109
10.6	Sextum capitulum de excussione bonorum facienda de bonis malpagorum et debitorum comunis Bononie. Rubrica.	c. 64r	p.	109
10.7	Septimum capitulum de vendicione bonorum malpagorum ac debitorum comunis et incorporatione ipsorum. Rubrica.	cc. 64r-65r	p.	110
10.8	Octavum capitulum de scripturis et libris malpagorum ad discum Ursii assignandis. Rubrica.	c. 65r	p.	112
10.9	Nonum capitulum de inquisitione fienda de malpaghis et libris ipsorum et de locationibus registrandis in campione. Rubrica.	cc. 65r-65v	p.	112
10.10	Decimum capitulum de iure reddendo fideiussoribus, aprobatoribus et aliis qui pro principalibus gravarentur. Rubrica.	cc. 65v-66r	p.	112
10.11	Undecim capitulum de conclusione et determinatione dicti officii iudicis exactoris.	c. 66r	p.	114

	Rubrica.			
11	De generali officio omnium iudicum domini potestatis. Rubrica.	cc. 66r-66v	p.	114
12	De officio militum domini potestatis et eorum sacramento. Rubrica.	cc. 66v-67r	p.	112
13	De generali officio notariorum domini potestatis Bononie. Rubrica.	cc. 67r-67v	p.	116
14	De speciali officio notariorum domini potestatis ad malefficia. Rubrica.	c. 67v	p.	116
15	De speciali officio notariorum domini potestatis ad exactionem ad discum Ursii. Rubrica.	cc. 67v-68r	p.	117
16	De speciali officio notarii domini potestati officio stratarum deputati. Rubrica.	cc. 68r-68v	p.	117
17	De officio notarii domini potestatis officio coronarum deputati. Rubrica.	c. 68v	p.	118
18	De officio notarii domini potestatis guardie vinearum deputati. Rubrica.	cc. 68v-69r	p.	119
19	De beroariis domini potestatis et hiis qui facere tenentur et comituntur eisdem. Rubrica.	cc. 69r-69v	p.	120
20	De extimatione et emendatione equorum domini potestatis et domini capitanei. Rubrica.	c. 69v	p.	120
21	De familiaritate non habenda cum familia domini potestatis vel domini capitanei populi. Rubrica.	cc. 69v-70	p.	121
22	De sindicatu domini potestatis et capitanei populi et aliorum officialium forensium comunis Bononie. Rubrica.	cc. 70r-73v	p.	121
23	De ellectione, officio et salario notariorum forensium deputatorum ad scribendum responsiones reorum et atestationes in causis criminalibus. Rubrica.	cc. 73v-75r	p.	128
24	De ellectione domini capitanei comunis et populi civitatis Bononie. Rubrica.	cc. 75r-76r	p.	133
25	De mittendo pro domino capitaneo comunis et populi Bononie. Rubrica.	cc. 76r-76v	p.	134
26	De aventu domini capitanei comunis et populi civitatis Bononie. Rubrica.	c. 76v	p.	135
27	De familia et salario domini capitanei comunis et populi civitatis Bononie.	cc. 76v-78r	p.	135
28	De forma sacramenti domini capitanei comunis et populi civitatis Bononie. Rubrica.	cc. 78r-78v	p.	138
29	De officio, arbitrio et iurisdictione domini capitanei comunis et populi civitatis Bononie. Rubrica.	cc. 78v-82v	p.	139
30	De sindicatus domini capitanei comunis et populi civitatis Bononie et sue familie. Rubrica.	c. 82v	p.	146

Libro III

Incipit liber tercius

1	De consilio quatuormilium civitatis Bononie. Rubrica.	cc. 82v-83v	p.	149
2	De electione consiliariorum consilii quatuormilium. Rubrica.	cc. 83v-84v	p.	150
3	De modo et forma eligendi officiales comunis Bononie in consilio quatuormilium. Rubrica.	cc. 84v-87r	p.	152
4	De officialibus seu officiis qui et que mitti debeant ad brevia in consilio quatuormilium civitatis Bononie. Rubrica.	c. 87r	p.	156
4.1	In uno quarterio. Rubrica.	cc. 87r-92r	p.	156
4.2	In secundo quarterio infrascripta officia. Rubrica.	cc. 92r-97v	p.	166
4.3	In tercio quarterio mittantur infrascripta officia. Rubrica.	cc. 97v-102r	p.	175
4.4	In quarto quarterio mitantur infrascripta offitia. Rubrica.	cc. 102r-106v	p.	184
5	De iuramento, offitio, familia, salario et iurisdictione vicariorum comitatus Bononie. Rubrica.	cc. 106v-116r	p.	193
6	De salario, familia et officio capitaneorum et custodum castrorum et rocharum comitatus Bononie et portarum civitatis Bononie. Rubrica.	cc. 116r-117r	p.	211
6.1	Castri Sancti Iohannis Impersiceto. Rubrica.	cc. 117-117v	p.	213
6.2	Castri Crevalcorii. Rubrica.	cc. 117v-118r	p.	214
6.3	Castri Franchi. Rubrica.	cc. 118r-118v	p.	214
6.4	Castri Mançolini. Rubrica .	c. 118v	p.	215
6.5	Castri Plumacii. Rubrica.	cc. 118v-119r	p.	216
6.6	Castri Montisbelli. Rubrica.	cc. 119r-119v	p.	217
6.7	Castri Seravalis. Rubrica.	c. 119v	p.	217
6.8	Castri Savigni. Rubrica.	cc. 119v-120r	p.	218
6.9	Castri Belvederis. Rubrica.	cc. 120r-120v	p.	218
6.10	Castri Montis Aguti Alpium	c. 120v	p.	219
6.11	Roche Cornete. Rubrica.	cc. 120v-121r	p.	219
6.12	Castri Garnaglioni.	c. 121r	p.	220
6.13	Castri Stagni.	cc. 121r-121v	p.	221
6.14	Castri Bargi. Rubrica.	c. 121v	p.	221
6.15	Castri Batadicii. Rubrica.	cc. 121v-122r	p.	222
6.16	Castri Sancti Petri. Rubrica.	cc. 122r-122v	p.	222
6.17	Castri Oselini. Rubrica.	c. 122v	p.	223
6.18	Turris de Verga.	c. 123r	p.	224
6.19	Turris de Mulinella.	c. 123r	p.	224
6.20	Turris de Cavagli.	cc. 123r-123v	p.	224
6.21	Castri Capreni.	c. 123v	p.	225
6.22	Castri Bargatie.	cc. 123v-124r	p.	225
6.23	Chucherle Montisbellii.	c. 124r	p.	225
6.24	Turris Predacolorie.	c. 124r	p.	226
6.25	Turris Rastelini.	cc. 124r-124v	p.	226
6.26	Turris de Chanuli.	c. 124v	p.	226
6.27	Castri Casi.	c. 124v	p.	227

6.28	Turris Asinellorum.	c. 124v	p.	227
7	De capitaneis portarum civitatis et eorum officio et a quibus debeant abstinere et de ipsorum iuramento et satisfactione. Rubrica.	cc. 124v-125v	p.	227
7.1	Ad portam Sancti Felicis civitatis Bononie. Rubrica.	c. 125v	p.	229
7.2	Ad portam Lamarum civitatis Bononie. Rubrica.	c. 125v	p.	229
7.3	Ad portam Galerie. Rubrica.	cc. 125v-126r	p.	229
7.4	Ad portam Sancti Donati. Rubrica.	c. 126r	p.	230
7.5	Ad portam Sancti Vitalis. Rubrica.	c. 126r	p.	230
7.6	Ad portam Strate Maioris. Rubrica.	c. 126r	p.	230
7.7	Ad portam strate Castilionis.	c. 126r	p.	231
7.8	Ad portam strate Sancti Stephani. Rubrica.	c. 126v	p.	231
7.9	Ad portam Sancti Mame. Rubrica.	c. 126v	p.	231
7.10	Ad portam Peradelli.	c. 126v	p.	231
8	De officio et salario potestatum de sacho. Rubrica.	cc. 127r-127v	p.	232
9	De iurisdictione officialium et notariorum ad officium stratarum, pontium et aquarum. Rubrica.	cc. 127v-128v	p.	233
10	De officio eius qui levare debet portam de Fiacalchollo et deponere. Rubrica.	c. 128v	p.	235
11	De officiali qui intendere debet saguatoriis et canali in terra Casalichi et eius officio. Rubrica.	c. 128v	p.	235
12	De iurisdictione officialium deputatorum supra eos qui prestant seu locant ron cenos vel equos ad victuram et suorum notariorum. Rubrica. {	cc. 128v-129r	p.	236
13	De officio et iurisdictione iudicis et procuratoris iurium comunis Bononie. Rubrica.	cc. 129-130v	p.	237
14	De officiis ordinariis et extraordinariis et de vacatione ipsorum. Rubrica.	cc. 130v-131v	p.	239
15	De arbitrio domini potestatis super questionibus vertentibus inter coniunctos et affines. Rubrica.	cc. 131v-132r	p.	241
16	De officio notarii appellationum. Rubrica.	c. 132r	p.	242
17	De officio notarii ad inventaria. Rubrica.	c. 132r	p.	243
18	De officio nuntiorum ellectorum ad aliqua officia. Rubrica.	cc. 132r-132v	p.	243
19	De officio massaroli pignorum. Rubrica.	cc. 132v-133r	p.	243
20	De electione nuntiorum comunis Bononie et ipsorum officio. Rubrica.	cc. 133r-135r	p.	245
21	De officio preconum comunis Bononie et de eorum feudo a privatis recipiendo et a comuni Bononie. Rubrica.	c. 135r	p.	249
21.1	De quarterio porte Ravenatis. Rubrica.	c. 135r	p.	249
21.2	De quarterio porte Sancti Proculi. Rubrica.	cc. 135r-135v	p.	249
21.3	De quarterio porte Sancti Petri. Rubrica.	c. 135v	p.	250
21.4	De quarterio porte Sterii. Rubrica.	cc. 135v-136v	p.	250
22	De officio approbatorum securitatum que prestantur in comuni Bononie et eorum feudo. Rubrica.	cc. 136v-137v	p.	252

23	De officio custodum carcerum veteris et novi. Rubrica.	c. 137v-138r	p.	254
24	De officio notarii deputati ad scribendum carceratos et inquirendum contra custodes carcerum. Rubrica.	cc. 138v-139v	p.	256
25	De oblacionibus carceratorum certo modo et tempore fiendis. Rubrica.	cc. 139v-140r	p.	259
26	De prosonetis. Rubrica.	cc. 140r-140v	p.	261
27	Quod banitores et nuntii comunis Bononie obediunt dominis de gabella. Rubrica.	140v	p.	261
28	De gabella solvenda de dotibus et alienationibus rerum immobilium. Rubrica.	cc. 140v-142r	p.	261
29	De ponte Reni eiusque domo, hospitali et possessionibus pro comune Bononie manutenendis et eius rector, gubernator et administrator et aliis pontibus, domibus, hospitalibus ad comune Bononie spectantibus et pertinentibus. Rubrica.	cc. 142r-143r	p.	265
30	De offitio et iurisdictione iudicum et militum civilibus deputatorum ad disca palatii. Rubrica.	c. 145r	p.	267
31	De iurisdictione iudicis et militis offitio bannitorum. Rubrica.	cc. 145r-145v	p.	268
32	De officio notariorum prescientium ad causas civiles ad disca palatii. Rubrica.	{cc. 145v-146r	p.	269
33	De officio notarii officio bannitorum. Rubrica.	cc. 146r-146v	p.	271
34	De officio notariorum ad discum Ursii. Rubrica.	cc. 146v-147r	p.	272
35	De officio depositarii prepositi ad cippum sive ad discum Ursii. Rubrica.	c. 147r	p.	272
36	De officio notariorum ad officium procuratoris comunis Bononie. Rubrica.	. {cc. 147r-147v	p.	273
37	De camara actorum comunis et populi Bononie et officio notariorum dicte camere et ipsarum unione. Rubrica.	cc. 147v-148r	p.	274
38	De offitio notariorum ad memoralia. Rubrica.	cc. 148r-151r	p.	275
39	De officio massaroli super laboreriis et municionibus comunis Bononie. Rubrica.	cc. 151r-152r	p.	282
40	De officio officialis propositi per comune Bononie super buletis presentationum forensium intransium civitatem Bononie et literis ad civitatem predictam vel extra portatis et super spiis. Rubrica.	cc. 152r-153v	p.	285
41	De officio et iurisdictione officialis seu superstitis molendinorum et eius notarii et salario ipsius. Rubrica.	cc. 153v-154r	p.	288
42	De staderiis. Rubrica.	cc. 154r-154v	p.	289
43	De blado portando ad staderias comunis Bononie. Rubrica.	cc. 154v-155r	p.	290
44	De victuralibus. Rubrica.	cc. 155r-155v	p.	291
45	De molendinis de novo non construendis. Rubrica.	cc. 155v-156v	p.	292

46	De blado non exportando extra comitatum Bononie ad molendum. Rubrica.	cc.156v-157r	p.	295
47	Quomodo accipi debeat molitura a molendinis que sunt in plano et montanea. Rubrica.	c. 157r	p.	295
48	De officio dominorum de gabella et eorum iurisdictione. Rubrica.	cc. 157r-158r	p.	296
49	De modo locationis datiorum et iurisdictione conductorum. Rubrica.	cc. 158r-159v	p.	298
50	De consilio octingentorum et ipsius auctoritate. Rubrica.	c. 159v	p.	301
51	De modo ordinandi et constituendi syndicos comunis Bononie. Rubrica.	cc. 159v-160r	p.	302
52	Coram quo et qualiter cause rey publice comunis Bononie debeant agitari. Rubrica.	cc. 160r-160v	p.	302
53	De veneratione sanctorum. Rubrica.	cc. 160v-161r	p.	304
54	De veneratione beati Petronii confessoris, patroni et defensoris populi et civitatis Bononie et nundinis fiendis in ipsa civitate tempore dicti festi. Rubrica.	cc. 161r-162v	p.	305
55	De celebratione festivitatis beati Dominici. Rubrica.	cc. 162v-163r	p.	308
56	De protectione et defensione religiosorum. Rubrica.	c. 163r	p.	309
57	De privilegiis ordinis fratrum militie beate Marie virginis gloriose et de penis contrafacientium. Rubrica.	cc. 163r-163v	p.	310
58	De expenssa illorum qui capiunt banitos comunis Bononie. Rubrica.	c. 163v	p.	310
59	De salariis doctorum forensium legentium in Studio bononiensi. Rubrica.	cc. 163v-164r	p.	311
60	De salariis doctorum civium singulis annis legentium in Studio civitatis Bononie in iure canonico et civili. Rubrica.	c. 164r	p.	311
61	De salariis doctorum de mane legentium ordinarie in scientia medicine. Rubrica.	c. 164v	p.	312
62	De salario et ellectione eorum qui legerint in rectorica et notaria. Rubrica.	cc. 164v-165r	p.	313
63	De elimoxinis singulis annis per comune Bononie fiendis in pecunia numerata infrascriptis personis et conventibus. Rubrica.	cc. 165r-165v	p.	313
64	De expensis fiendis pro purgationibus clavigarum comunis Bononie et pro manute nendis domibus et palacii dicti comunis Bononie. Rubrica.	c. 165v	p.	315
65	De denunciatoribus et parte pro denunciatione assignanda. Rubrica.	c. 165v	p.	315
66	De pallio et ronçeno emendis. Rubrica.	cc. 165v-166r	p.	315

Libro IV

Incipit liber quartus causarum civilium et contractuum et ultimarum voluntatum et sucessionum ab intestato. Et primo.

1	De iure reddendo. Rubrica.	c. 167r	p.	321
2	De modo citationum fiendarum et legiptimatione personarum. Rubrica.	cc. 167r-168v	p.	321
3	De inepta actione proposita seu actione obmissa. Rubrica.	c. 168v	p.	325
4	De vocatis in iure et venientibus. Rubrica.	cc. 168v-169v	p.	325
5	De eo qui venerit ad defensionem alicuius in causa civili. Rubrica.	cc. 169v-170r	p.	327
6	De exceptionibus. Rubrica.	cc. 170r-170v	p.	328
7	De iudicibus et notariis recusandis et asociandis. Rubrica.	cc. 170v-171r	p.	330
8	De positionibus fiendis in causis civilibus. Rubrica.	cc. 171r-171v	p.	331
9	De capitulis dandis in causa civili. Rubrica.	c. 171v	p.	333
10	De testibus ab universitate non producendis nisi in certis casibus. Rubrica.	cc. 171v-172r	p.	333
11	De probationibus solutionum vel debitorum per testes non fiendis ultra certas quantitates. Rubrica.	c. 172r	p.	333
12	De morte probanda. Rubrica.	c. 172v	p.	335
13	De receptione et examinatione testium producendorum in causa civili. Rubrica.	cc. 172v-173r	p.	335
14	De instrumentis et actis in scriptis redigendis et ipsorum copia facienda. Rubrica.	c. 173r	p.	336
15	De rogationibus notariorum mortuorum et absentium conservandis et reficiendis. Rubrica.	cc. 173r-174r	p.	337
16	De iudiciis divisoriiis et quomodo in eis procedatur et aliis diversis capitulis. Rubrica.	cc. 174r-175v	p.	339
17	De prescriptionibus. Rubrica.	cc. 175v-176v	p.	343
18	De eo qui alienaverit seu possidere desierit rem super qua movebatur questio vel moveri speraretur. Rubrica.	c. 176v	p.	346
19	De confidentibus et suspectis consiliariis per partes dandis in causis. Rubrica.	cc. 177r-177v	p.	347
20	De salario consiliariis dando. Rubrica.	cc. 177v-178r	p.	348
21] De preceptis fiendis confessis vel convictis per sententiam et de executione fienda contra ipsos confessos vel convictos. Rubrica.	cc. 178r-178v	p.	350
22	De causis peregrinorum forensium. Rubrica.	cc. 178v-179r	p.	352
23	Quod iudices diffiniant questiones coram suis precessoribus incohatas. Rubrica.	c. 179r	p.	352
24	De sententiis interlocutoriis executioni mandandis. Rubrica.	c. 179r	p.	353
25	De causa appellationis et nullitatis et restitutionis in integrum. Rubrica.	cc. 179r-181v	p.	353

26	De expensis refficiendis super incidentibus vel emergentibus questionibus factis. Rubrica.	c. 181v	p.	359
27	De instrumentis, testamentis et laudis executioni mandandis. Rubrica.	cc. 181v-183r	p.	360
28	Decisio super pacto de ingrediendo. Rubrica.	c. 183r	p.	364
29	Quod scripturis mercatorum, campsorum et alliorum fides adhibeatur ac de executione ipsarum. Rubrica.	cc. 183r-184r	p.	364
30	Qualiter procedatur in causis civilibus reo non comparente. Rubrica.	cc. 184r-186r	p.	366
31	De processu fiendo contra incertos heredes. Rubrica.	cc. 186v-187r	p.	372
32	De bannis dandis pro debito. Rubrica.	cc. 187r-187v	p.	373
33	De eo qui positus fuerit in banno quod velit dicere nullum et de eo petere se cancelari. Rubrica.	cc. 187v-188v	p.	375
34	De sequestrationibus bonorum debitorum forensium et de detentione ipsorum. Rubrica.	cc. 188v-189r	p.	377
35	De sequestrationibus. Rubrica.	cc. 189r-190v	p.	378
36	De forensibus peregrinantibus non impediendis. Rubrica.	c. 190v	p.	381
37	De hiis qui cum ere alieno malo modo aufugerint et venerint ad civitatem Bononie. Rubrica.	c. 190v	p.	382
38	De subrepto per filios et alios descendentes suis adscendentibus. Rubrica.	c. 190v	p.	382
39	De satisfactione prestanda a convenientibus subditos iurisdictioni comunis Bononie. Rubrica.	cc. 190v-191r	p.	382
40	Quomodo et qualiter forensibus agentibus ius reddatur. Rubrica.	c. 191r	p.	383
41	De syndico domini bononiensis episcopi. Rubrica.	c. 191r	p.	384
42	De syndico universitatis. Rubrica.	cc. 191r-191v	p.	384
43	De privilegio fideiussorum et coreorum. Rubrica.	c. 191v	p.	384
44	De creditoribus agentibus in bonis debitorum et offerentibus aliis creditoribus. Rubrica.	cc. 191v-192r	p.	385
45	De lucris liberorum inter se dividendis et usufructu parentibus debito. Rubrica.	c. 192r	p.	385
46	De solutionibus scripturarum fiendis notariis in offitio constitutis. Rubrica.	cc. 192r-193v	p.	386
47	De lucris officialium inter se dividendis. Rubrica.	c. 193v	p.	389
48	De feriis. Rubrica.	cc. 193v-194r	p.	390
49	De causis ancianorum, ambaxiatorum et absentium rei publice causa. Rubrica.	cc. 194r-194v	p.	391
50	De salario arbitrorum et arbitratorum. Rubrica.	c. 194v	p.	392
51	De declinantibus forum comunis Bononie vel suorum offitialium pretestu privilegii fori ecclesiastici vel exceptionis usurarum. Rubrica.	cc. 194v-195r	p.	393
52	Quomodo et qualiter creari debeant tabeliones. Rubrica.	cc. 197r-197v	p.	395
53	De tabelionibus qui posunt conficere instrumenta. Rubrica.	cc. 197v-198r	p.	396

54	De cognitore contrahentium aponendo in instrumentis conficiendis in civitate vel comitatu Bononie.	cc. 198r-198v	p.	397
55	De forma contractuum inihendorum cum comuni Bononie. Rubrica.	cc. 198v-199r	p.	399
56	De contractibus et privilegiis comunis Bononie registrandis. Rubrica.	c. 199r	p.	399
57	De venditionibus factis per comune Bononie manutenendis. Rubrica.	c. 199r	p.	400
58	De rebus per comune Bononie concessis non alienandis. Rubrica.	c. 199r	p.	400
59	De pactis factis seu fiendis per comune Bononie cum quacumque civitate, terra vel barone in camara actorum comunis Bononie scribendis. Rubrica.	cc. 199r-199v	p.	400
60	De contractibus emphiteoticis. Rubrica.	cc. 199v-200r	p.	401
61	De contractibus cum minoribus et filiis familias conficiendis. Rubrica.	cc. 200r-201r	p.	403
62	De pena eius qui per mendacium dixerit se maiorem. Rubrica.	cc. 201r-201v	p.	405
63	Qualiter procedatur si super etate contendatur. Rubrica.	c. 201v	p.	406
64	De rebus comunibus inter coniunctos nisi certo modo non allienandis. Rubrica.	cc. 201v-202r	p.	406
65	De donationibus. Rubrica.	c. 202r	p.	407
66	De instrumentis emancipationum et solemnitatibus eis servandis. Rubrica.	cc. 202r-202v	p.	407
67	De distratione pignorum. Rubrica.	c. 202v	p.	408
68	De cessionibus contra comune Bononie non faciendis. Rubrica.	c. 202v	p.	409
69	De instrumentis fictitiis et simulatis cassandis. Rubrica.	cc. 202v-203r	p.	409
70	De decretis interponendis. Rubrica.	c. 203r	p.	410
71	De eo cui interdicta est administratio et eius cura. Rubrica.	cc. 203r-203v	p.	410
72	De instrumentis contractuum in memorialibus ponendis. Rubrica.	cc. 203v-205r	p.	411
73	De modo solutionum fiendarum notariis conficientibus instrumenta extra iudicium. Rubrica.	cc. 205r-205v	p.	416
74	De solutionibus fiendis notariis officio memorialium deputatis. Rubrica.	cc. 205v-206r	p.	417
75	De testamentis et ultimis voluntatibus in memorialibus ponendis et in secreto fiendis. Rubrica.	cc. 206r-207v	p.	418
76	De sucessione liberorum patre vel matre vel aliis ascendentibus decedentibus condito testamento. Rubrica.	cc. 207v-208v	p.	423
77	De liberorum sucessionibus patre vel matre vel aliis ascendentibus decedendibus ab intestato.	cc. 208v-209r	p.	424

	Rubrica.			
78	De sucessionibus ab intestato ascendentium et collateralium. Rubrica.	cc. 209r-210v	p.	426
79	De tutelis. Rubrica.	c. 210v	p.	430
80	De suspectis tutoribus et curatoribus. Rubrica.	cc. 210v-211r	p.	430
81	De dotibus restituendis et ipsarum parte lucranda et fructibus rerum parafrenalium. Rubrica.	cc. 211r-212r	p.	432
82	De erroribus notariorum. Rubrica.	cc. 212r-213r	p.	434
83	Quod nullus intret possessionem rei hereditarie hereditate vel possessione ipsius per heredem non apprehensa et de pena contrafacientium. Rubrica.	cc. 213r-213v	p.	436

Libro V

Incipit liber quintus causarum criminalium.

1	Et primo in quibus diebus sint ferie in causis criminalibus. Rubrica.	c. 214r	p.	441
2	De personis que acusare possunt vel acusationi adesse. Rubrica.	cc. 214r-215r	p.	441
3	Infra que tempora acusationes porrigi seu institui possint et debeant. Rubrica.	cc. 215r-215v	p.	444
4	De iudicibus qui de quolibet crimine cognitionem habeant et cuius iudicis sit officium diffiniendi, procedendi et banniendi. Rubrica.	cc. 215v-216r	p.	446
5	Quo loco acusationes et notificationes instituende coram domino potestate vel suis iudicibus porrigi debeant. Rubrica.	c. 216r	p.	447
6	De officio et iurisdictione officialium malefitorum parvorum. Rubrica.	cc. 216r-216v	p.	447
7	De officio notariorum malefitorum parvorum. Rubrica.	c. 216v	p.	448
8	De iuramento et satisfactione prestanda a quolibet acusatore seu notificatore tempore porrectionis acuse seu notificationis et de datii solutione. Rubrica.	cc. 216v-217v	p.	448
9	Quod in acusatione alicuius criminis non adiciantur quedam generalia verba. Rubrica.	c. 217v	p.	450
10	Quando executione alicuius criminis semel facta posit vel non contra eum vel alium executio fieri.	c. 217v	p.	450
11	Quot homines possint inculpari de morte et mortifero vulnere uno vel pluribus et de medicorum transmissione. Rubrica.	cc. 217v-218v	p.	451
12	De notificationibus malefitorum per ministras vel massarios fiendis. Rubrica.	cc. 218v-219r	p.	453
13	De casibus in quibus dominus potestas tenetur inquirere. Rubrica.	cc. 219r-220r	p.	454
14	De casibus in quibus dominus potestas possit inquirere. Rubrica.	cc. 220r-221r	p.	457
15	De modo et forma inquisitionum incoandarum et finiendarum. Rubrica.	cc. 221r-221v	p.	458
16	De modo et forma procedendi contra acusatos vel inquisitos contumaces. Rubrica.	cc. 221v-223r	p.	460
17	De modo et forma procedendi contra acusatos vel inquisitos non contumaces. Rubrica.	cc. 223r-224v	p.	463
18	Quando causa civilis et criminalis possint in eodem libello proponi. Rubrica.	c. 224v	p.	467
19	Quando alicuius acusati vel inquisiti absentia allegaretur quomodo procedatur. Rubrica.	c. 225r	p.	467
20	De casibus in quibus quis debet personaliter stare detentus et quanto tempore. Rubrica.	cc. 225r-225v	p.	468
21	Quod citari debeant hiis de cuius preiudicio ageretur. Rubrica.	cc. 225v-226r	p.	469
22	De publicatione actorum. Rubrica.	c. 226r	p.	470

23	Infra quantum tempus criminales cause terminentur. Rubrica.	cc. 226r-227r	p.	470
24	De tondolo et tormento. Rubrica.	cc. 227r-227v	p.	472
25	De confessionibus reorum in criminalibus. Rubrica.	cc. 227v-228r	p.	473
26	De condemnationibus et absolutionibus legendis et publicandis. Rubrica.	cc. 228r-228v	p.	474
27	Quod loco pene pecuniarie non imponatur personalis condicionaliter vel alio modo. Rubrica.	c. 228v	p.	475
28	Quod nulla executio personalis fiat in civitate Bononie. Rubrica.	c. 228v	p.	476
29	De termino dando condemnatis et eorum fideiuxoribus ad condemnationem fiendam.	cc. 228v-229r	p.	476
30	De compensatione seu detractone condemnationum fiendarum. Rubrica.	c. 229r	p.	477
31	De contumacia et inhobedientia quomodo et qualiter et quod eius pena exigatur. Rubrica.	cc. 229r-229v	p.	477
32	De modo multarum. Rubrica.	cc. 229v-230r	p.	478
33	De comitatibus non detinendis pro factis singularium personarum.	c. 230r	p.	479
34	De protestationibus faciendis et modo et forma ipsarum. Rubrica.	cc. 230r-230v	p.	479
35	Quod liceat ei cui plura delicta impinguntur se super uno tantum nec cogatur se super alio excusare. Rubrica.	c. 230v	p.	480
36	De modo citandi universitatem. Rubrica.	c. 230v	p.	480
37	De modo et forma medicorum elligendorum et ipsorum salario. Rubrica.	cc. 231r-231v	p.	481
38	Quod scolares universitatum Studii bononiensis cuiuslibet facultatis tamquam cives in maleficiis habentur. Rubrica.	c. 231v	p.	482
39	Quando et in quibus casibus presencia statuta vendicent sibi locum. Rubrica.	c. 231v	p.	483
	Incipit tractatus de penis.	cc. 231v-257v	p.	484
40	Et primo de pena blasphemantis dominum Deum nostrum matremque eius vel sanctos. Rubrica.	cc. 231v-232r	p.	484
41	De pena disputantis contra fidem catholicam. Rubrica.	c. 232r	p.	484
42	De pena impediens officium inquisitoris. Rubrica.	c. 232r	p.	484
43	De pena aliquid comitentis contra honorem et statum comunis Bononie. Rubrica.	cc. 232r-232v	p.	485
44	De pena intrantis vel exeuntis civitatem Bononie aliunde quam per portas. Rubrica.	c. 232v	p.	485
45	De pena periurii. Rubrica.	c. 232v	p.	485
46	De pena eius qui domino potestati vel domino capitaneo vel alicui de eorum familia iniuriam fecerit vel dixerit. Rubrica.	c. 232v	p.	485
47	De pena occupantis vel detinentis castra vel	cc. 232v-233r	p.	486

	fortilicias comunis Bononie vel eis auxilium dantis contra voluntatem comunis Bononie. Rubrica.			
48	De pena occupantis palatium vel domos palatiorum. Rubrica.	c. 233r	p.	486
49	De pena prohicientis vel sine in platea vel contra palacia comunis Bononie. Rubrica.	c. 233r	p.	486
50	De pena eius qui procuraverit habere aliquam terram comunis Bononie vel eius districtus vel ipsam tenuerit ab alio quam a comuni Bononie. Rubrica.	cc. 233r-233v	p.	487
51	De pena impetrantis rescriptum contra comune Bononie. Rubrica.	c. 233v	p.	487
52	De pena indebite appellantis vel restitutionem petentis aut trahentis aliquem ad iudicium extra districtum Bononie. Rubrica.	cc. 233v-234r	p.	488
53	De pena officialium non habentium puras manus. Rubrica.	cc. 234r-234v	p.	489
54	De pena tractantis cum inimicis comunis Bononie. Rubrica.	c. 234v	p.	490
55	De pena propalantis aliquam credenciam sibi impositam per dominos ancianos vel per aliquos officiales comunis Bononie. Rubrica.	c. 234v	p.	490
56	De pena eius qui causam dederit propter quam tumultus, rumor vel rissa fecerit in civitate Bononie vel districtu. Rubrica.	cc. 234v-235r	p.	490
57	De homicida et mandantis fieri homicidium et de eo cuius dolo factum fuerit homicidium. Rubrica.	cc. 235r-235v	p.	491
58	De pena mandantis aliquod maleficium fieri. Rubrica.	cc. 235v-236r	p.	492
59	De pena venenantis. Rubrica.	c. 236r	p.	493
60	De pena assassinorum et mandantium per assassinos offendi et eos tenentium et receptantium. Rubrica.	cc. 236r-237r	p.	493
61	De pena offendentis aliquem in vendictam preter offendentem. Rubrica.	cc. 237r-237v	p.	495
62	De pena vulnerantis seu percucientis vel insultantis aliquem. Rubrica.	cc. 237v-238v	p.	496
63	De pena offendentis aliquem trahentem ad ygnem. Rubrica.	c. 238v	p.	498
64	De pena potestatum et aliorum officialium comunis Bononie et suorum officialium et familiarium offendentium aliquem civem civitatis Bononie vel comunis subditum. Rubrica.	cc. 238v-239r	p.	499
65	De pena adulterium vel sturpum comittentis in feminam vel masculum. Rubrica.	c. 239r	p.	499
66	De pena tenentium sodomittas. Rubrica.	c. 239r	p.	500
67	De pena coniugum matrimonium aliud contrahentium de facto. Rubrica.	cc. 239r-239v	p.	500
68	De pena personam aliquam alteri subietam	c. 239v	p.	501

	disponsantis vel de domo extrahentis sine voluntate eius cui subieta est. Rubrica.			
69	De pena privati carceris vel aliquem capientis vel detinentis. Rubrica.	cc. 239v-240r	p.	501
70	De pena eximentis aliquem captum occasione maleficii vel delicti de potestate ducentium. Rubrica.	c. 240r	p.	502
71	De pena furis et rerum raptoris. Rubrica.	cc. 240r-240v	p.	502
72	De pena falsum comitentis in monetam seu circa vel scienter eam expendentis. Rubrica.	cc. 240v-241r	p.	503
73	De pena falsorum testium et facientium instrumenta falsa vel eos vel ea producentium. Rubrica.	c. 241r	p.	504
74	De pena portantis vel vendentis falsum grogium ad civitatem Bononie. Rubrica.	c. 241r	p.	504
75	De pena eius qui mutaverit sibi nomen. Rubrica.	c. 241r	p.	504
76	De pena extrahentis aliquas cartas de aliquibus libris vel scripturis pertinentibus ad comune Bononie vel ad aliquam privatam personam. Rubrica.	cc. 241r-241v	p.	505
77	De pena vendentis rem alienam et petentis rem alienatam et aliis diversis capitulis. Rubrica.	cc. 241v-242r	p.	505
78	De pena petentis vel exigentis creditum de quo constet satisfatio vel liberatio. Rubrica.	c. 242r	p.	506
79	De pena incendiarii, sagitarii et prohicentium lapides de nocte. Rubrica.	cc. 242r-242v	p.	507
80	De pena divinatorum et facientium experimenta et his similia. Rubrica.	c. 242v	p.	508
81	Quod nullus inquietet vel molestet aliquem in eius possessione. Rubrica.	c. 242v	p.	508
82	De represaliis. Rubrica.	cc. 242v-243v	p.	508
83	De pena facientium guarnimentum vel andatam seu cavalcatam vel in eo seu ea congregantium. Rubrica.	c. 243v	p.	510
84	De pena eius qui rumperit pacem osculo pacis interveniente factam. Rubrica.	cc. 243v; 252r	p.	510
85	De pena moventium terminos et confines. Rubrica.	c. 252r	p.	511
86	De pena ludencium ad azardum. Rubrica.	cc. 252r-252v	p.	511
87	De pena portancium arma vetita. Rubrica.	cc. 252v; 244r-244v	p.	512
88	De pena euntium de nocte. Rubrica.	cc. 244v-245r	p.	515
89	De pena dantis operam quod Studium civitatis Bononie amoveatur de civitate vel turbetur. Rubrica.	c. 245r	p.	515
90	De pena euntium ad consilium vel ad arengum alicuius terre, comitatus vel districtus Bononie. Rubrica.	c. 245r	p.	516
91	De pena facientis vel recipientis fidelitatem vel	cc. 245r-245v	p.	516

	aliam speciem servitutis vel subiectionis. Rubrica.			
92	De pena exercentis iurisdictionem in civitate Bononie vel districtu. Rubrica.	c. 245v	p.	517
93	De pedagio aliquo non exigendo.	c. 245v	p.	517
94	De emendatione et corectione propinquorum male se gerentium. Rubrica.	cc. 245v-246r	p.	517
95	De pena custodum carcerum aliquid extorquentium indebite et indebite relapsantium. Rubrica.	cc. 246r-246v	p.	518
96	De fortiliis non habendis in aliquo castro comunis Bononie. Rubrica.	c. 246v	p.	519
97	De pena officialium male iudicantium. Rubrica.	cc. 246v-247r	p.	519
98	Quod nullus possit detineri de mandato alicuius officialis nisi primo citetur. Rubrica.	cc. 247r-247v	p.	521
99	Quod officiales non possint impediri per dominum potestatem vel aliquem de sua familia vel per dominum capitaneum vel suam familiam quominus possint eorum officia exercere. Rubrica.	c. 247v	p.	522
100	De pena euntium in guardiam, comitatus vel districtum Bononie pro aliqua executione vel pignoratione indebite fienda. Rubrica.	cc. 247v-248v	p.	522
101	Infra quantum tempus iurisditio conductorum datiorum finito eorum officio exerceri possit et non ultra. Rubrica.	c. 248v	p.	524
102	De pena capitaneorum custodum castrorum non comorantium ad locum ordinatum. Rubrica.	c. 248v	p.	524
103	De pena nuntiorum detinentium aliquem contra formam ordinatam et ipsorum officio. Rubrica.	cc. 248v-249r	p.	524
104	De pena nuntiorum comunis Bononie exercencium eorum officium indebito modo. Rubrica.	cc. 249r-249v	p.	526
105	De pena faciencium seu servantium aliquid manupolium.	c. 249v	p.	526
106	De pena certorum artifficum qui prohibentur habere societates et ministras et hiis similia. Rubrica.	c. 249v	p.	526
107	De modo et forma cogendi heredes et alios adimplere voluntates defunctorum. Rubrica.	cc. 249v-250r	p.	527
108	De meretricibus et lenonibus. Rubrica.	cc. 250r-250v	p.	528
109	De pena tenencium leprosos vel hiis similia. Rubrica.	cc. 250v-251r	p.	529
110	De pena scutiferorum curentium equos. Rubrica.	c. 251r	p.	530
111	Quod non introducantur vel teneantur alique bestie in aliquo cimiterio nec hostia vel lignamina teneantur super salegata fratrum Minorum. Rubrica.	cc. 251r-251v	p.	530
112	De pena comitentis questionem aliquam consulendam alicui forensi. Rubrica.	c. 251v	p.	531
113	De collegio iudicum civitatis Bononie et ipsius	cc. 251v,	p.	531

	collegii auc toritate. Rubrica.	263r-263v, 253r		
114	Quomodo et qualiter elligi debeant ministrales capellarum civitatis Bononie et guardie eiusdem et de ipsorum officio. Rubrica.	c. 253r	p.	534
115	De vigintiquinquenis faciendis et de pena non fatiencium se poni in eis. Rubrica.	cc. 253r-253v	p.	535
116	De pena non euntium in exercitibus et chavalcatis. Rubrica.	c. 253v	p.	535
117	De casibus in quibus quis prohibetur perpetuo vel ad tempus cançellari de banno. Et de modo et forma pacis habende. Rubrica.	cc. 253v- 254v	p.	536
118	De pena singularium personarum vel universitatum comitatus Bononie receptancium vel in suis locis morari sientium vel non expellentium bannitos ut tenentur. Rubrica.	cc. 254v-255r	p.	538
119	Constitutio domini bononiensis episcopi.	cc. 255r-255v	p.	540
120	De pena notariorum officio bamnitorum exemplantium bamnitos alibi quam ad discum bamnitorum. Rubrica.	cc. 255v-256r	p.	541
121	De generalibus seu comunibus penis bamnitorum seu in figura bamni conscriptorum in aliquo ex libris bamnitorum comunis Bononie. Rubrica.	cc. 256r-257v	p.	541
	Incipit tractatus de variis et extraordinariis criminibus pertinentibus ad notarium super coronis et infrascriptis deputatum.	cc. 257v- 268v	p.	546
122	Et primo de pena plorantium seu desbatentium ad exequias mortuorum et mittencium enxenia et de modo servando in exequiis mortuorum. Rubrica.	cc. 257v- 258v	p.	546
123	De pena faciencium mariam, comitem vel comitissimam. Rubrica.	c. 258r	p.	548
124	Quod ultra quinqueginta homines non possit aliquis ducere ad sponsandum mulierem et quod ad desponsationem nullus eques accedat. Et propalacio sponsaliorum non fiat nisi in capellis sponsi et sponse et sine congregatione personarum. Rubrica.	cc. 258v-259r	p.	548
125	Quod nullus ad desponsationem alicuius vadat nisi fuerit vocatus. Rubrica.	c. 259r	p.	548
126	De nive et remolo et aliis rebus prohibitis haberi tempore disponsationis et percusionibus prohibitis. Rubrica.	c. 259r	p.	549
127	De pena portantium ornamenta vetita et aliis penis variis. Rubrica.	cc. 259r-261r	p.	549
128	De arbitrio domini potestatis et eius vicarii super contentis in statutis predictis. Rubrica.	c. 261r	p.	553
129	De officio saltuariorum comitatus et districtus Bononie. Rubrica.	cc. 261r-262v	p.	553
130	Quomodo et qualiter fieri debeant accusationes et denuntiationes pro damnis datis. Rubrica.	c. 262v	p.	556
131	Infra quantum tempus fieri debeant accusationes	c. 262v	p.	557

	et denuntiationes dannorum datorum. Rubrica.			
132	De pena hominis damnum dantis. Rubrica.	cc. 262v; 264r	p.	557
133	De pena segantis vel scarpentis stuplam alicuius. Rubrica.	c. 264r	p.	558
134	De pena ducentis curum vel brocium per terram ab alio tentam vel possessam.	c. 264r	p.	558
135	De pena splanantis rivale seu fossatum alterius. Rubrica.	cc. 264r-264v	p.	558
136	De pena vulnerantis aliquam bestiam. Rubrica.	c. 264v	p.	559
137	De pena damni dati ab animalibus. Rubrica.	cc. 264v-265r	p.	559
138	De pena eius qui intraret vel damnum daret in vinea alterius. Rubrica.	c. 265r	p.	560
139	De pena imitentis bestias in gualdo. Rubrica.	c. 265r	p.	560
140	[De arbitrio domini potestatis contra facentes falsas accusationes datorum. Rubrica.]	c. 265v	p.	560
141	De accusationibus certo tempore non faciendis de stupa. Rubrica.	c. 265v	p.	561
142	De cedis, portis et clavaturis non frangendis. Rubrica.	cc. 265v-266r	p.	561
143	De pena eius in cuius domo uve vel mustum reperirentur ante tempus vendimiarum et non tenentis clausam vineam suam. Rubrica.	c. 266r	p.	562
144	De uvis a vineis non exportandis. Rubrica.	c. 266r	p.	562
145	De uvis et amidollis acerbis non vendendis. Rubrica.	c. 266r	p.	562
146	De vendimiis ante certum tempus non faciendis. Rubrica.	c. 266r	p.	562
147	De amaniclis, perticis vel palis non apportandis. Rubrica.	[c. 266v	p.	563
148	De pena capientium quaglias, pernices, fasianos vel columbos et de tricullis ementibus ipsas vel alias salvaticinas et de precio ipsorum. Rubrica.	cc. 266v-267r	p.	563
149	De pena non laborantium possessiones ut debent. Rubrica.	cc. 266r-267v	p.	565
150	De pena dantis vel recipientis aliquam possessionem ad afflictum. Rubrica.	c. 267v	p.	565
151	De possessionibus que non laborantur per potenciam, gratiam vel amorem alicuius quoquo modo debeant laborari. Rubrica.	cc. 267v-268r	p.	566
152	De emendatione dannorum datorum et a quibus ignoretur. Rubrica.	cc. 268r-268v	p.	566

Libro VI

Incipit liber sextus de hiis que specialiter committuntur notario domini potestatis officio fanghi et stratarum civitatis Bononie.

1	Et primo de salegatis faciendis et manutenendis. Rubrica.	c. 269r	p.	571
2	De pena mingentis in pallatiis seu domibus pallatiorum. Rubrica.	c. 269r	p.	572
3	De modo altitudinis discorum et stangarum pallatii veteris comunis Bononie. Rubrica.	c. 269v	p.	572
4	De cedis et muris comunibus clausis tenendis. Rubrica.	c. 269v	p.	572
5	De pena eius qui ingomboraverit plateam comunis Bononie vel porticum.	cc. 269v-270r	p.	573
6	Quod becarii vel piscatores vel aliqui alii non fatianti immunditias in platea comunis vel in trivio porte Ravenatis. Rubrica.	cc. 270r-270v	p.	574
7	De pena tenentis aliquod impediens iter publicum extra columpnas circumquaque plateam comunis Bononie vel trivium porte Ravenatis. Rubrica.	c. 270v	p.	575
8	Quod aliquis currus ponderatus lignamine non debeat stare in platea. Rubrica.	c. 270v	p.	575
9	De porticibus fiendis et factis manutenendis in civitate Bononie et burgis. Rubrica.	cc. 270v-271r	p.	575
10	De domibus non demoliendis in civitate Bononie. Rubrica.	c. 271r	p.	576
11	De possessionibus positis in terris confinium comitatus Bononie non vendendis vel alienandis et de penis contrafatientium. Rubrica.	[cc. 271r-271v	p.	576
12	De pontibus super vias publicas non fatiendis. Rubrica.	c. 271v	p.	577
13	De pena tenentium per viam qua itur ab ecclesia Sancti Petri ad plateam aliquod impedimentum transeuntibus. Rubrica.	c. 271v	p.	577
14	De pena dampnum dantis in foveis civitatis. Rubrica.	c. 271v	p.	577
15	De portis et foveis civitatis et ripis earum et Aposa et eius alveo reparandis et manutenendis. Rubrica.	cc. 271v-272r	p.	577
16	De guaçatorio porte Sancti Proculi et eius claviga. Rubrica.	cc. 272r-272v	p.	579
17	De pena custodum portarum civitatis non custodientium ut debent. Rubrica.	c. 272v	p.	579
18	De aqua Navigii manutenenda. Rubrica.	cc. 272v-273r	p.	579
19	De pena immitentis putredinem in aqua canalis Reni vel aliquod turpe deitientis vel habentis. Rubrica.	cc. 273r-273v	p.	581
20	De clusa Sapine de Sancto Rophillo et ramo Sapine et pontibus positis super ipsam aquam. Rubrica.	cc. 273v-274r	p.	582
21	De claviga per quam labitur aqua ad stratam Sancti Stephani per Stratam Maiorem et Sancti	c. 274r	p.	583

	Vitalis. Rubrica.			
22	De claviga posita iuxta seralium strate Castilionis per quam labitur in strata Campi Sancte Lucie. Rubrica.	c. 274r	p.	583
23	De Aposa que est iuxta domos illorum de Malavoltis. Rubrica.	c. 274v	p.	584
24	De puteis positis in civitate vel burgis. Rubrica.	cc. 274v-275r	p.	584
25	Quod potestas et notarius fanghi et stratarum teneantur exequi quedam de quibus aliqua vicinancia concordaverit. Rubrica.	c. 275r	p.	585
26	De banchis et hedifitiis et aliis non habendis super trivia porte Ravenatis vel in foro medii vel extra muros stratarum. Rubrica.	c. 275r	p.	585
27	De pena portantium vel descaregantium in campo fori preditionum, letamen vel aliam immunditiam. Rubrica.	cc. 275r-275v	p.	586
28	De pena non fatientium purgari ante fatiem domus habitationis sue. Rubrica.	c. 275v	p.	586
29	De saguatoriis super vias publicas non tenendis. Rubrica.	cc. 275v-276r	p.	586
30	De pena operantis aliquam artem in aliqua parochia alicuius ecclesie in qua celebraretur festum sancti ecclesie illius parochie. Rubrica.	c. 276r	p.	587
31	De calcinaciis et aqua tinctorum et aliis aquis putridis in viis [non] proitiendis. Rubrica.	c. 276r	p.	587
32	De pena prohibentium vinatiam, letamen et hii similia. Rubrica.	cc. 276r-276v	p.	588
33	De sedilibus super andronis non habendis nisi certo modo. Rubrica.	cc. 276v-277r	p.	588
34	De clavigis comunibus et andronis purgandis. Rubrica.	c. 277r	p.	589
35	De cursu aque non impediendo maxime quod ducitur pro purgatione fienda. Rubrica.	c. 277r	p.	590
36	De pena non fatientium murari et non tenentium andronas clausas. Rubrica.	c. 277v	p.	590
37	De pena non aptantium curamen modo debito et vendentium seu tenentium ad vendendum. Rubrica.	cc. 277v-278r	p.	591
38	De cordis sepo grassa et guado in civitate Bononie et aliis certis locis non fatiendis et de modo et forma faciendi bonas candelas. Rubrica.	c. 278r	p.	592
39	De ossibus non coquendis vel sepelliendis. Rubrica.	cc. 278r-278v	p.	592
40	Quod porci non sinantur ire per civitatem Bononie. Rubrica.	c. 278v	p.	592
41	De pena tenentium capras in civitate vel burgis vel prope civitatem Bononie. Rubrica.	cc. 278v-279r	p.	593
42	De lino et canipa non aptandis in civitate Bononie vel burgis. Rubrica.	c. 279r	p.	594
43	De pena tenentium aliquod stramen sub domibus	c. 279r	p.	594

	cupatis seu medalibus comitatus Bononie. Rubrica.			
44	De pena habentis in civitate Bononie vel burgis domum copertam de paleis, chanellis vel melegariis. Rubrica.	cc. 279r-279v	p.	594
45	De pena eius qui luserit ad besognum. Rubrica.	c. 279v	p.	595
46	De non carendo in diebus dominicis. Rubrica.	c. 279v	p.	595
47	De tabernariis seu vinum vendentibus. Rubrica.	cc. 279v-280r	p.	595
48	De pena vendentis vinum ad minutum aliter quam debeat vel ad aliam mensuram. Rubrica.	c. 280r	p.	596
49	De pena operantis artem cere modo prohibito. Rubrica.	c. 280r	p.	596
50	De pena fatientium vel vendentium sextoria aliter quam debeant. Rubrica.	cc. 280r-280v	p.	597
51	De pena tricolorum et magistrorum lignaminis et paiarolorum et aliorum tricolorum certo tempore et loco emere prohibitorum et aliter vel alio modo fatientium in suis artibus quam debent. Rubrica.	cc. 280v-281r	p.	597
52	De pena vendentis ligna falsa vel defectuosa paleas vel fenum. Rubrica.	cc. 281r-281v	p.	599
53	De pena magistrorum muri et lignaminis accipientium maius salarium quam debeant. Rubrica.	cc. 281v-282r	p.	599
54	De fornasariis fatientibus cupos et lapides. Rubrica.	c. 282r	p.	600
55	De vasis vitreis fatiendis. Rubrica.	cc. 282r-282v	p.	601
56	Quod nulli liceat emere cuppos vel lapides causa revendendi. Rubrica.	c. 282v	p.	601
57	De fornasariis fatientibus gissum et calcinam et illa vendentibus. Rubrica.	cc. 282v-284v	p.	602
58	De sallario laboratorum et certorum artificum et aliis diverssis capitulis. Rubrica.	cc. 284v-286r	p.	606
59	Que teneantur facere becarii vel servare in arte sua. Rubrica.	cc. 286r-286v	p.	610
60	De piscatoribus seu venditoribus piscium seu gambarorum. Rubrica.	cc. 286v-287v	p.	612
61	De quibusdam prohibitis armarolis feraceriis et magnanis. Rubrica.	c. 287v	p.	614
62	De feratoribus equorum. Rubrica.	cc. 287v-288r	p.	614
63	De arte camporum et aurificum. Rubrica.	cc. 288r-288v	p.	615
64	De locantibus equos ad victuram. Rubrica.	c. 288v	p.	616
65	De pena delictorum nostro statuto specialiter non provisiva. Rubrica.	c. 288v	p.	616
66	De arte lane gentilis et tutalanorum et meçalanorum. Rubrica.	cc. 288v-289r	p.	617
67	De arte lane biselle. Rubrica.	cc. 289v-290r	p.	619
68	De arte bambutinis. Rubrica.	cc. 290r-290v	p.	619
69	De arte sete. Rubrica.	cc. 290v-291r	p.	621
70	De inmunitate filaturiorum et exercentium ea. Rubrica.	cc. 291r-291v	p.	622

71	De hiis qui possunt esse de societibus artium civitatis Bononie. Rubrica.	c. 291v	p. 623
72	De iurisdictione et arbitrio officialium et hominum societatis populi Bononie et statutorum ipsarum societatum. Rubrica.	cc. 291v-292r	p. 623
73	Quod aliqua societas de novo fieri non possit. Rubrica.	c. 292r	p. 624
74	In quibus locis et qualiter fumantes et extimati et habitatores comitatus et districtus Bononie teneantur et compellantur coletas et onera subire comunis Bononie et comunis sue terre. Rubrica.	cc. 292r-295r	p. 625
75	De generali satisfactione prestanda a massariis terrarum districtus Bononie quod de gestis per eos teneantur reddere rationem de ipsorum electione. Rubrica.	cc. 295r-296r	p. 632
76	De marchis, balantiis et staderiis. Rubrica.	cc. 296r-296v	p. 635
77	De assaiciis pannorum. Rubrica.	cc. 296v-297r	p. 636
78	De campsoribus cessantibus et fugitivis et aliis certis capitulis ad artem campsorum et aurificum pertinentibus. Rubrica.	cc. 297r-297v	p. 637
79	De conservatione Studii in civitate Bononie et privilegiis doctorum civium dicte civitatis. Rubrica.	c. 297v	p. 638
80	De tractantibus seu septem fatientibus vel conpirationem pro Studio transferendo extra civitatem Bononie. Rubrica.	cc. 297v-298r	p. 639
81	De stationariis tenentibus exempla librorum et aparatum. Rubrica.	c. 298r	p. 640
82	De domibus in quibus habitant scolares non destruendis. Rubrica.	c. 298r	p. 640
83	De privilegiis rectorum scolarium qui possint ire sine impedimento ad dominum potestatem et eius familiam et alios officiales comunis Bononie. Rubrica.	cc. 298r-298v	p. 640
84	De immunitate doctoribus concessa et scolariibus civibus legentibus. Rubrica.	cc. 298v-299r	p. 641
85	De privilegiis scolariibus concessis et universitati ipsorum. Rubrica.	cc. 299r-300r	p. 642
86	De privilegio scolarium patientium furta seu iniurias vel rapinas. Rubrica.	c. 300r	p. 644
87	De banitis pro offensa alicuius scolaris de banno non extrahendis. Rubrica.	c. 300r	p. 645
88	De pretio dando hiis qui representaverint assassinum vel alium hominem qui vulneraverit aliquem scolarem. Rubrica.	c. 300r	p. 645
89	De pena procurantis quod privilegia scolarium tollantur. Rubrica.	c. 300r	p. 645
90	De conductionibus prohibitis domorum que sunt iuxta doctores vel scolares. Rubrica.	c. 300v	p. 646
91	De generali confirmatione privilegiorum	c. 300v	p. 646

	universitatis scholarium et scholarium ipsarum universitatum. Rubrica.			
92	De ellectione massariorum terrarum comitatus Bononie et eorum officio. Rubrica.	cc. 300v-301r	p.	646
93	Quod in terris comitatus Bononie non fiat forum nisi in certis locis. Rubrica.	c. 301r	p.	647
94	Quod quelibet terra comitatus Bononie utatur una pertica scilicet decem pedum et tornatura quelibet sit ad mensuram comunis Bononie. Rubrica.	cc. 301r-301v	p.	648
95	Quod terre comitatus Bononie habeant ferra et claves. Rubrica.	c. 301v	p.	648
96	Quod in aliquo castro vel fortilitia comunis Bononie que sint in confinibus non habeant aliquis forensis et de domibus palea vel canella copertis non habendis in eis. Rubrica.	c. 301v	p.	649
97	De privilegio et immunitate forensium sive venientium ad habitandum de novo in civitate, comitatu vel districtu. Rubrica.	cc. 301v-302r	p.	649
98	Quod domus posite in terris que sunt in confinibus non destruantur. Rubrica.	c. 302r	p.	650
99	De portu non habendo in aliquo alio loco quam ad Macagnanum. Rubrica.	c. 302r	p.	650
100	De impedimento arcarum tollendo. Rubrica.	c. 302r	p.	650
101	De arboribus non habendis super ripas canalibus vel alia hedifitia et de nemore in curia Sancti Vitalis et in curia Boscarole incidendo. Rubrica.	c. 302r-302v	p.	650
102	De fossatis non fatiendis iuxta viam canalibus et arboribus non plantandis. Rubrica.	c. 302v	p.	651
103	De laborerio Navigii continue fatiando seu reparando. Rubrica.	c. 302v	p.	651
104	De viis pro restariis fatiendis. Rubrica.	cc. 302v-303r	p.	651
105	De aqua Navigii manutenenda. Rubrica.	c. 303r	p.	653

Libro VII

Incipit liber septimus. De hiis que specialiter comituntur officialibus aquarum, pontarum, stratarum et viarum.

1	Et primo de strata Gallerie et aliis stratis inglarandis. Rubrica.	cc. 303v-305r	p.	657
2	De riolo sive fossa que vadit per Argelatam ad Masimaticum. Rubrica.	c. 305r	p.	660
3	De aqua Muçe. Rubrica.	c. 305v	p.	661
4	De pontibus super viam per comune Mançolini manutenendis. Rubrica.	c. 305v	p.	661
5	De fatiando domos super strata qua itur ad Castrum Francum inter ecclesiam Sancti Leonardi et viam novam. Rubrica	c. 305v	p.	661
6	De strata Sancti Iohannis in Persiceto ingliaranda et manutenenda. Rubrica.	cc. 305v-306r	p.	662
7	De ripis fluminum Samodie, Lavini ingliarandis et manutenendis. Rubrica.	c. 306r	p.	663
8	De fovea Martignonis seu Bondichiani aptanda et manutenenda. Rubrica.	c. 306r	p.	663
9	De fossa nova condam domini Raymondini Gorgoli cavanda et manutenenda. Rubrica.	c. 306r	p.	663
10	De cursu aquarum seu fluminis Calcarie cavando et ampliando. Rubrica.	c. 306r	p.	664
11	De quadam via per comune Ulmetule ingliaranda. Rubrica.	c. 306v	p.	664
12	De via de Curivalto curie Nugareti. Rubrica.	c. 306v	p.	664
13	De via que vadit ad Mançolinum fossadanda et ingliaranda. Rubrica.	c. 306v	p.	664
14	De via Sale et Sancti Iohannis in Persiceto. Rubrica.	c. 306v	p.	665
15	De quadam via seu strata publica per quam itur a civitate Bononie ad Castrum Francum. Rubrica.	c. 307r	p.	665
16	De flumine Dosole cavando et disgomborando. Rubrica.	cc. 307r-307v	p.	666
17	De via Roncodimisi. Rubrica.	c. 307v	p.	667
18	De fossato Canoghe cavando et ampliando. Rubrica.	c. 307v	p.	667
19	De uno ponte fatiando super viam Campi Columbi. Rubrica.	cc. 307v-308r	p.	667
20	De fovea Garbende guardie Canetuli. Rubrica.	c. 308r	p.	668
21	De fovea fosse veteris terre Unçole cavanda. Rubrica.	c. 308r	p.	668
22	De fovea que est in lamaro Unçole fatienda. Rubrica.	c. 308r	p.	668
23	De fossa morta terre Sancte Agathe. Rubrica.	c. 308r	p.	668
24	De rivis non derivandis in strata de Pontichio. Rubrica.	c. 308v	p.	669
25	De via per quam itur ad Sanctum Vitorem ad Sanctam Margaritam aptanda. Rubrica.	c. 308v	p.	669
26	De via que vadit ad Ronçanum. Rubrica.	c. 308v	p.	669

27	De via contrate Baghi amplianda. Rubrica.	c. 308v	p.	669
28	De flumine Ravonis cavando.	cc. 308v-309r	p.	669
29	De ponte vie que est in capite vie de Ronchinati. Rubrica.	c. 309r	p.	670
30	De rivo Porporolo reaptando. Rubrica.	c. 309r	p.	670
31	De quadam via fatienda in curia Sancti Venantii. Rubrica.	cc. 309r-309v	p.	671
32	De via vallis Melonçelli qua itur ad terram Canuti. Rubrica.	c. 309	p.	671
33	De ponte ligneo facto super strata que vadit a Sancto Benedicto ad terram Gallerie. Rubrica.	c. 309v	p.	671
34	De via qua itur ad Altedum a ponte Casaraltole. Rubrica.	c. 309v	p.	671
35	De scursoriis Argigliate flumixelli et fosse erbose seu de Carpeno posito inter Sapinam et stratam Mantoanam. Rubrica.	cc. 309v-310r	p.	672
36	De quodam scolatorio inter Navigium Navigatorium et Navigium Mantoanum. Rubrica.	c. 310r	p.	672
37	Quod homines Centi et Plebis Centi teneantur laborare ad laboreria eis designata et designanda. Rubrica.	c. 310r	p.	673
38	De via strate Castilionis per quam itur ad crucem Piri ad Sanctum Victorem actanda et de muro fatiendo a muro de Misericordia usque ad circulam. Rubrica.	cc. 310r-310v	p.	673
39	De quodam fossato fatiendo in curia Sancti Georgii. Rubrica.	c. 310v	p.	673
40	De aqua Zene. Rubrica.	cc. 310v-311r	p.	674
41	De flumisello durante a Marano versus Dugliolum. Rubrica.	c. 311v	p.	675
42	De via seu stradello per quam itur ad Farnetum et qua itur ad Castrum Britonum et per quam itur Corvariam. Rubrica.	cc. 311v-312r	p.	676
43	De clavigis et passibus qui sunt super inscriptis viis fatiendis. Rubrica.	c. 312r	p.	677
44	De strata qua itur Dugliolum aptanda. Rubrica.	c. 312r	p.	677
45	De cavamento Romonçelli seu fossati de medio. Rubrica.	c. 312r	p.	677
46	De fossato quod vocatur Ramoncello posito in curia Sancti Iohannis in Triario. Rubrica.	c. 312r	p.	678
47	De via a Planorio usque ad Predamalam et a Planorio inferius. Rubrica.	c. 312v	p.	678
48	De pontiselis fatiendis super Zentonariam. Rubrica.	c. 312v	p.	679
49	De aqua fontane de Bagnara ad Medesanum conducendam. Rubrica.	cc. 312v-313r	p.	679
50	De ponte fatiendo de lapidibus in curia Prunarii. Rubrica.	c. 313r	p.	679
51	De strata que venit a Galisano versus Bononiam aptanda. Rubrica.	313r	p.	680

52	De ponte lapideo fiendo ad Fossam Marçam. Rubrica.	c. 313r	p.	680
53	De duobus pontisellis lapideis fiendis supra Zentonariam. Rubrica.	cc. 313r-313v	p.	680
54	De leto aque Zentonarie curie Sancti Martini in Argele. Rubrica.	c. 313v	p.	680
55	De ponte qui est super flumine Ydicis construto tenus ecclesiam fratrum Minorum. Rubrica.	c. 313v	p.	680
56	De canale conducti aque Zentonarie ad foveas castrum Butrii manutenendo. Rubrica.	c. 313v	p.	681
57	De spondis super pontibus strate que itur Ymolam fatiendis. Rubrica.	c. 313v	p.	681
58	De una claviga fatienda super Riolum terre Burgi Novi. Rubrica.	c. 313v	p.	681
59	De pontisellis fatiendis in curia Garnaroli. Rubrica.	c. 314r	p.	681
60	De stradello quo itur ad Crucem Biaque. Rubrica.	c. 314r	p.	682
61	De via Butrii que vadit ad dictam terram a terra Castenasii manutenenda. Rubrica.	c. 314r	p.	682
62	De pontibus faciendis in curia Bagnarole. Rubrica.	c. 314r	p.	682
63	De foveis et fossatis comunibus et non comunibus disgomborandis et apertis tenendis tam universitatum quam singularum personarum. Rubrica.	cc. 314r-314v	p.	682
64	De fontibus comunis Bononie et puteis fatiendis et manutenendis. Rubrica.	c. 314v	p.	683
65	De fornacibus in comitatu Bononie fatiendis pro lapidibus et cupis fatiendis. Rubrica.	cc. 314v-315r	p.	684
66	De supstantibus laboreriorum comunis Bononie. Rubrica.	c. 315r	p.	684
67	De agravatione vel alleviatione alicui non fienda ocaxione alicuius laborerii. Rubrica.	c. 315r	p.	684
68	De laboreriis comitatus Bononie fatiendis et manutenendis. Rubrica.	c. 315r	p.	684
69	De alveis Sapine qui sunt iuxta Guaçarellum. Rubrica.	cc. 315r-315v	p.	685
70	De strata nova que est inter Butrium et Medicinam et inter Butrium et flumen Ydicis et Butrium et hospitale Vulpi, que dicitur strata seu via de Mulinella. Rubrica.	c. 315v	p.	685
71	De via Cedalunge aptanda. Rubrica.	c. 315v	p.	686
72	De quadam via posita in contrata Caldararie fatienda. Rubrica.	cc. 315v-316r	p.	686
73	De dogali seu discursorio Maselarii posito in curia Sancti Iohannis in Persiceto disgomborando. Rubrica.	c. 316r	p.	686
74	De quadam via iuxta flumen Zene fatienda. Rubrica.	c. 316r	p.	687
75	De quadam via fatienda per stratam novam seu stratam de medio. Rubrica.	cc. 316r-316v	p.	687

76	De quadam via amplianda et driçanda in curia Sancti Petri in Casale. Rubrica.	c. 316v	p.	687
77	De quadam fovea que appellatur Stagnum cavanda. Rubrica.	c. 316v	p.	688
78	De stradello per quod itur a Sancto Petro in Casale ad Sanctum Beditum. Rubrica.	c. 317r	p.	688
79	De quodam stradello posito in contrata Vignole reaptando. Rubrica.	c. 317r	p.	689
80	De fovea fosse de Faba manutenenda. Rubrica.	c. 317r	p.	689
81	De viis per quas itur et reditur ad nemora seu possessiones Butrii. Rubrica.	c. 317v	p.	689
82	De flumine Lorche et Stagni. Rubrica.	c. 317v	p.	690
83	De via aptanda in curia Miseraçani. Rubrica.	cc. 317v-318r	p.	690
84	De non molestando alterum pro altero pro aliquo laborerio. Rubrica.	c. 318r	p.	691
85	De duabus viis fiendis et manutenendis iuxta flumen Quaterne usque ad stratam de Cavagli.	cc. 318r-318v	p.	691
86	De via fatienda usque ad silvam de Flamengha. Rubrica.	c. 318v	p.	692
87	De ponte fiendo super Lavinum ad Rivabellam. Rubrica.	cc. 318v-319r	p.	692
88	De declaratione supradictorum statutorum factorum de laborareriis comitatus et districtus Bononie. Rubrica.	c. 319r	p.	693
89	De generali dispositione super laboreris districtus Bononie. Rubrica.	cc. 319r-320v	p.	694
90	De iuribus et confinibus comunis et populi civitatis Bononie manutenendis. Rubrica.	c. 320v	p.	697
91	Conclusio predictorum statutorum et ordinamentorum comunis Bononie. Rubrica.	cc. 321r-322v	p.	698

BIBLIOGRAFIA

Informatica

- ABRUZZESE A., FERRARO A., MONTAGANO G., *La scena immateriale: linguaggi elettronici*, Genova 1994.
- Actes du Séminaire International sur le Dictionnaire Latin de Machine. Pise, 27-29 mars 1968*, a cura di BUSA R., suppl. n. 2 al vol. V della rivista "Calcolo", 1968.
- ADAMO G., *Analisi informatica di testi: problemi e prospettive*, in *Calcolatori e Scienze Umane*, Milano 1992, pp. 350-365.
- ADAMO G., *Bibliografia di informatica umanistica*, Roma 1994.
- ADAMO G., *Considerazioni sulla terminologia informatica*, in *Lexikon Philosophicum. Quaderni di terminologia filosofica e storia delle idee*, a cura di LAMARRA A., PROCESI L., Firenze 1993, pp. 1-5.
- ADAMO G., *La codifica come rappresentazione. Trasmissione e trattamento dell'informazione nell'elaborazione automatica di dati in ambito umanistico*, in *Codice, testo e interpretazione*, a cura di GIGLIOZZI G., Roma 1987.
- ADAMO G., ORLANDI T., GIGLIOZZI G., *L'applicazione dei metodi informatici negli studi umanistici. iniziative e realizzazioni della Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Roma – La Sapienza*, in CILEA, *L'Università e l'evoluzione delle tecnologie informatiche (Brescia, 21-23 ottobre 1987)*, Milano 1987.
- ADAMO G., *Trattamento edizione e stampa di testi con il calcolatore*, Roma 1989 (contiene *Glossario per l'elaborazione dei dati*, pp. 185-258).
- AHRWEILER P., GILBERT N., *Computer simulations in science and techno*, Berlin 1998.
- APARO A., *Il libro delle reti. Manuale di saggezza telematica*, Roma 1995.
- ASCHERI M., *Storia giuridica e computer: talune esperienze, progetti ed esigenze*, in «Rivista di storia del diritto italiano», LXII (1989), pp. 429-437.
- AUTHIER M., LÉVY P., *Les arbres de connaissances*, Paris 1992.
- Automatic processing of art history data and documents*, 2 voll., a cura di CORTI L., Los Angeles 1984.
- BALTHASAR A., *A case study concerning generalized inverse projection and urban history. Some basic patterns in the log-term population development of Lucerne, Switzerland, 1700-1930*, «Historical methods», 23, n. 3 (1990), 92-103.
- BARNARD D.T., HAYTER R., KARABBA M., LOGAN G.M. MCFADDEN J., *SGML-Based Markup for Literary Texts: Two Problems and Some Solutions*, «Computer and the Humanities», 22, 4, 1988, pp. 256-276.
- BECKET J. V., *The computer and the local historian*, «Archives», 19 (1990), 192-198.
- BENVENUTI PAPI A., NICCOLUCCI F., *Geografia storica della santità nell'Italia medievale: un «database» in corso d'opera*, in *Storia & Computer. Alla ricerca del passato con l'informatica*, a cura di SOLDANI S. e TOMASSINI L., Milano 1996, pp. 182-201.
- BERTIN J., *Graphics and graphic information processing*, Berlin/New York, 1981.
- BLOW F., *Using computer simulation in history*, Londra 1989.
- BOCCHI F., *A proposito di informatica e storia urbana: «il catasto di Carpi del 1472 analizzato con il computer»*, «Nuova rivista storica», 69, n. 5-6 (1965), pagg. 638-640.
- BOCCHI F., BONFIGLI M.E., GHIZZONI M., SMURRA R. & LUGLI F., *The 4D Virtual Museum of the City of Bologna - Italy*, ACM SIGGRAPH99 Conference abstracts and applications, Los Angeles (USA), August 1999.

- BOCCHI F., CALORI L., GUIDAZZOLI A., MARIANI M., *The 4 Dimensional City*, Science and Supercomputing at CINECA, 1997 Report, pp. 408-414.
- BOCCHI F., GHIZZONI, M., *Sistema informativo multimediale per l'analisi urbana del centro storico di Bologna*, in *Storia & multimedia*, Atti del Settimo Convegno Internazionale dell'Association for History & Computing, a cura di Bocchi F. & Denley P., Bologna, 1994, pagg. 713-715.
- BOCCHI F., *I catasti quattrocenteschi di Carpi: note per la loro utilizzazione storiografica*, in *Società, politica e cultura e Carpi ai tempi di Alberto III Pio*, Padova, 1981, pagg. 427-467.
- BOCCHI F., *Informatica e storia della città medievale. L'esperienza di Bologna*, in *Calcolatori e scienze umane*, Atti del Convegno org. dall'Accademia dei Lincei e dalla Fondazione Ibm Italia, Milano 1992, pagg. 87-102.
- BOCCHI F., LUGLI F., *An information system for the analysis of historic city centers and areas: the programme of the region Sicily*, «Historical social research/Historische sozialforschung», 14, no. 3 (1989), 81-88.
- BOCCHI F., LUGLI F., *La città in quattro dimensioni*, «Bollettino del Comitato Italiano History & Computing», anno 1, n. 0, 1996, pp. 13-17.
- BOCCHI F., *Medioevo virtuale*, in «Medioevo», n. 11 (22), novembre 1998, pp. 58-63;
- BOCCHI F., *Nuove metodologie per la storia delle città: la città in quattro dimensioni*, in *Medieval Metropolises Metropoli Medievali*, Proceedings of the Congress of Atlas Working Group International Commission for the History of Towns, Bologna 8-10 maggio 1997, a cura di BOCCHI F., Bologna 1999, pp. 29-33
- BOCCHI F., *Nuovi contributi alla storia di Carpi: la documentazione della città al 1472*, «Storia della città», 9, n. 30, pagg. 5-26.
- BOCCHI F., *Premessa*, in *La città: dallo spazio storico allo spazio telematico*, a cura di BONORA P., Torino 1991, pagg. 81-83.
- BOGGE A., *Storia e informatica*, «Studi storici» (1985), pagg. 711-719.
- «Bollettino del Comitato Italiano History & Computing», (1996) anno 1, n. 0.
- BOLTER J.D., *Lo spazio dello scrivere. Computer, ipertesti e storia della scrittura*, Milano 1993.
- BOLTER J.D., *The computer as a defining technology*, in *Computer in the human context*, a cura di Tom Forester, Blackwell, pagg. 33-40.
- BONFIGLI M.E., *Implementazione del progetto Nu.M.E. (Nuovo Museo Elettronico della città di Bologna)*, in *Medieval Metropolises/Metropoli Medievali. Proceedings of the Congress of Atlas Working Group International Commission for the History of Towns* (Bologna 8-10 maggio 1997), a cura di BOCCHI F., Bologna 1999, pp. 155-166.
- BONIOLO B., *Banche dati per le scienze umane*, Torino 1992.
- BORILLO M., *Informatique pour le sciences de l'homme. Limites de la formalisation du raisonnement*, Bruxelles 1985.
- BRAND S., *Media Lab. Il futuro della comunicazione*, Bologna 1993.
- BRETON PH., *L'utopia della comunicazione. Il mito del villaggio planetario*, Torino 1995.
- BURNARD L., SPERGER-MCQUEEN C.M., *Living with the Guidelines. An Introduction to TEI tagging*, Document Number TEIEDW19, March 13, Text Encoding Initiative, 1991.
- BURNARD L., *Text Encoding for Information Interchange. An Introduction to the Text Encoding Initiative (documento TEI J31)*, Oxford 1995.
- BURTON O.V., *Computers, history, and historians: converging cultures?*, «History microcomputer review», 7 (2) (1991), pagg. 11-23.
- BUSA R., *Fondamenti di informatica linguistica*, Milano 1987.
- BUSA R., *L'analisi linguistica nell'evoluzione mondiale dei mezzi d'informazione*, «Almanacco letterario Bompiani», 1962.

- BUSH V., *As we may think*, in *Atlantic Monthly*, luglio 1945, pagg. 101-108.
- BUTLER C., *Statistics in Linguistics*, Oxford 1985.
- BUTLER S., *Computers in Linguistics*, Oxford 1985.
- CADIOLI A., *Dall'editoria moderna all'editoria multimediale. Il testo, l'edizione, la lettura dal Settecento ad oggi*, Milano 1999.
- CADIOLI A., *Il critico navigante. Saggio sull'ipertesto e la critica letteraria*, Milano 1998.
- CAGNAZZO M. R., ORTALDA F., *Gli ipertesti nella didattica e nella ricerca*, Torino 1991.
- Calcolatori e scienze umane*, «Rivista IBM», XXVIII, n. 1, (1992).
- Calcolatori e Scienze Umane*, Milano 1991.
- CAMPION M. C., *The historian as computer programmer*, «History microcomputer review», 4, no. 2 (1988), 29-32.
- CAPPELLINI V., BACCI M., CONESE C., *Digital methods and techniques for analysis and cataloging of art works*, sta in Corti L., *Automatic processing of art history data and documents*, Pisa, 1984.
- CARITÀ E., *Una sfida per la stampa. Come informatica e telecomunicazioni rivoluzionano i mass media*, Roma 1981.
- CARLINI F., *Stile del Web. Parole e immagini nella comunicazione nella rete*, Torino 1999.
- CARVALHO J., *Soluzioni informatiche per microstorici*, «Quaderni storici», n. 78 anno XXVI dicembre (1991), pagg. 761-792.
- CAZALÉ BERNARD C., *Intorno all'ipertesto: riflessioni teoriche e applicazioni. Il progetto "Hyperdecameron"*, in *Umanesimo e informatica. Le nuove frontiere della ricerca e della didattica nel campo degli studi letterari*, a cura di GRUBER D., PAULETTO P., Atti del Convegno "Umanesimo e informatica", Trento 24-25 maggio 1996.
- CELOZZI BALDELLI, P. G., *Un ponte multimediale verso una metodologia integrata*, in *Storia & Multimedia*, a cura di BOCCHI F., DENLEY P., Bologna 1994, pp. 724-725.
- CIOTTI F., *Testi elettronici e biblioteche virtuali: problemi teorici e tecnologie*, «Schede Umanistiche», II, 1995, n. 2.
- CLUBB J. M., ALLEN H., *Computers and historical studies*, «Journal of American history», 54 (1967), 599-607.
- COLLINS B., *The computer as a research tool*, «Journal of the society of archivists», 7 (1982).
- Cologne computer conference, Cologne, September 1st-10th, 1988*, Cologne 1988.
- Computer applications to medieval studies*, a cura di GILMOUR-BRYSON A., *Studies in Medieval Culture*, 12, Kalamazoo, Medieval Institute Publications 1984.
- Computer assisted learning in the humanities and social sciences*, a cura di KENT W.A., LEWIS R., Oxford 1987.
- Computer programs for medieval and renaissance sources*, a cura di STEPHENS W.M., *Proceedings of symposium at International Congress of Historical Sciences*, Hamburg & Munchen, 5 & 7 August 1989.
- Computers and humanistic research: readings and perspectives*, a cura di BOWLES E.A., Englewood Cliffs 1967.
- Computers in the humanities and the social science. Achievements of the 1980s prospects for the 1990s*, a cura di BEST H., MOCHMANN E., THALLER M., *Proceedings of the Cologne computer conference 1988 Londra-New York-Parigi 1991*.
- Computing in the humanities. Proceedings of the third international conference on computing in the humanities*, a cura di LUSIGNAN S., NORTH J.S., Ontario, Waterloo 1977.
- CONKLIN E. J., *Hypertext: an introduction and survey*, «IEEE computer», 17 (1987), 17-41.

- CORTESI P.L., *Dentro il medioevo con il Personal Computer*, in *Storia & multimedia*, Atti del Settimo Convegno Internazionale dell'Association for History & Computing, a cura di BOCCHI F., DENLEY P., Bologna, 1994, pagg. 801-808.
- DANELLI L., *Ars elettronica*, in *Internet e le muse. La rivoluzione digitale nella cultura umanistica*, a cura di NEROZZI BELLMAN P., Milano 1997.
- DE CARLI L., *Internet. Memoria e oblio*, Torino 1997.
- DE FRANCESCO C., *Iperlibro. Un ipertesto sugli ipertesti*, Milano 1992.
- DE MAURO T., *Informatica e linguistica*, in *Calcolatori e scienze umane*, 1992, pp. 52-59.
- DEGLI ANTONI G., *Testi, ipertesti ed oltre*, Torino 1991.
- DELANY P., LANDOW G.P., *Hypermedia and literary studies*, Cambridge, Mass., 1991.
- DELL'ACQUA P., *Tribù telematiche. Tecnosocialità e associazioni virtuali*, Rimini 1999.
- DENLEY P., *L'informatica storica: un nuovo linguaggio per la storia?*, «Bollettino del Comitato Italiano History & Computing», (1996) anno 1, n. 0, pp. 5-12.
- DICKINSON A., BLOW F., WILD M., *History and new technology. Suggestion and considerations*, The historical research 1986.
- DOLLAR C. H. *La memoria elettronica e la ridefinizione della preservazione*, in *L'eclisse delle memorie*, a cura di GREGORY T., MORELLI M., Roma-Bari 1994, pp. 161-184.
- DOLLAR C.M., *Innovation in historical research*, «Computers and the humanities», 3 (1968), 139-151.
- DYER A., MILNER K., *An examination of hypertext as an authoring tool in art and design EDUCATION*, in *Humanities and the computer. New directions*, a cura di MIALD D.S., Oxford, Clarendon Press 1990, pagg. 137-148.
- EISENSTEIN E., *La rivoluzione inavvertita. La stampa come fattore di mutamento*, Bologna 1986.
- Electronic information resources and historians: European perspectives*, St. Katharinen, 1993.
- FEBVRE L., MARTIN H.J., *La nascita del libro*, Roma-Bari 1977.
- FERRARA R., *Ricerca storica e nuove tecnologie. I Memoriali del Comune di Bologna: ipotesi e prime prospettive per il trattamento informatico di una fonte per la storia dello studio*, «Atti e Mem. Dep. Storia Patr. p. Romagna», n.s., vol. 33 (1982), pagg. 169-183.
- FERRI P., *La rivoluzione digitale. Comunità, individuo e testo nell'era di Internet*, Milano 1999.
- FINEFROCK M. M., *Computers and the historian; part I: the microcomputer revolution: was George Santayana right?*, «AHA perspectives», 21, November (1983), pagg. 14-16.
- FINEFROCK M. M., *Computers and the historian; part II: the hard software decision*, in «AHA perspectives», 22, December (1983), pagg. 12-14.
- FOSSIER L., *Méthodologies informatiques et nouveaux horizons dans les recherches médiévales*, Turnhout 1992.
- FOSSIER L., *Vingt ans d'informatique en histoire médiévale*, in *L'histoire médiévale en France. Bilan et perspectives*, Paris 1991, pp. 501-525.
- FOUCAULT M., *L'archeologia del sapere*, Milano 1980.
- FURET F., *Il quantitativo in storia*, in *Fare storia*, a cura di LE GOFF J., NORA P., Torino 1981, pp. 3-23.
- GALIMBERTI C. RIVA G., *La comunicazione virtuale: dal computer alle reti telematiche: nuove forme di interazione sociale*, Milano 1997.
- GENET J.-Ph., *Histoire, Informatique, Mesure*, «Histoire & Mesure», vol. I, 1 (1986).
- GENET J.-Ph., *Source, Métasource, Texte, Histoire*, in *Storia & Multimedia*, a cura di BOCCHI F., DENLEY P., Bologna 1994, pp. 3-17.
- GHEZZI E., *Il mezzo è l'aria*, Milano 1997.

- GHIZZONI M., GUARNIERI D., *Un progetto per l'analisi dei centri storici*, in *Storia & Computer. Alla ricerca del passato con l'informatica*, a cura di SOLDANI S., TOMASSINI L., Milano 1996, pp. 228-238.
- GIGLIOZZI G., *Codice, testo e interpretazione*, in *Studi di codifica e trattamento automatico di testi*, a cura di GIGLIOZZI G., Roma 1987.
- GIGLIOZZI G., *Il testo e il computer. Manuale di informatica per gli studi letterari*, Milano 1997.
- GIGLIOZZI G., *Studi di codifica e trattamento automatico di testi*, Roma 1987.
- HERLIHY D., KLAPISCH-ZUBER CH., *Les Tuscans et leurs familles. Une étude du catasto florentin de 1427*, Paris 1978.
- «History & Computing» (Rivista trimestrale).
- HOROWITZ E., *Fundamentals of Programming Languages*, Berlin 1984.
- Humanities computing in Italy*, numero speciale di «Computing and the Humanities», 24 (1990).
- I formati della memoria*, a cura di GALLUZZI P., VALENTINO P.A., Firenze 1997.
- IGARTUA J. E., *The Computer and the Historian's Work*, in «History & Computing», vol. 3, n. 2, 1991, pagg. 75-76.
- Informatica e fonti storiche*, «Quaderni storici», XXVI, n. 78, (1991).
- Informatica e scienze umane. Lo stato dell'arte*, a cura di GALLINO L., Milano 1991.
- Informatica e storia urbana. Il catasto di Carpi del 1472 analizzato con il computer*, a cura di BOCCHI F., in «Storia della città», 30 (1985).
- Information technology in the humanities: tools, techniques and applications*, a cura di Rathz S., New York, Chichester, Brisbane, Toronto 1987.
- Informatique et histoire médiévale*, a cura di FOSSIER L., VAUCHEZ A., VIOLANTE C., École Française, Roma 1977.
- International handbook of historical studies. Contemporary research and theory*, a cura di IGGERS, GEORGE C., PARKER H. T., Londra, 1980.
- Internet e le muse. La rivoluzione digitale nella cultura umanistica*, a cura di NEROZZI BELLMAN P., Milano 1997.
- Internet-accessible scholarly resources for the humanities and social sciences*, «Newsletter of American Council of Learned Societies», 4 (february 1997.)
- Introductory readings in geographic information system*, a cura di PEUQUET D.J., MARBLE D.F., Londra, 1990
- ITZCOVICH O., *L'uso del calcolatore in storiografia*, Milano 1993.
- ITZCOVICH O., *Metodi e programmi per l'elaborazione elettronica*, in *Quaderni del centro di studio sulla storia della tecnica del CNR* 1979, n. 5.
- JACOBELLI J., *La realtà del virtuale*, Roma 1998.
- JOHNSON-LAIRD P. N., *La mente e il computer*, Bologna 1988.
- L'eclisse delle memorie*, a cura di GREGORY T., Morelli M., Roma-Bari 1994.
- La linguistica computazionale*, a cura di BARA B.G., Milano 1983.
- La nuova economia del libro. L'editoria elettronica e le professioni del libro*, a cura di ATTANSIO P., MARANDOLA M., Quaderni di "Libri e riviste d'Italia", 39, Istituto poligrafico e zecca dello Stato, Roma 1998.
- LANA M., *L'uso del computer nell'analisi dei testi*, Milano 1994.
- LANDOW G.P., *Ipertesto. Il futuro della scrittura. La convergenza fra teoria letteraria e tecnologia informatica*, Bologna 1993.
- LANDOW G.P., *L'ipertesto. Tecnologie digitali e critica letteraria*, a cura di FERRI P., Milano 1998.
- LANDOW G.P., PAUL D. (ed. by), *The Digital Word: Text-Based Computing in the Humanities*, Cambridge-London, 1993.
- LAQUEY T., RYER J. C., *The Internet Companion (Plus)*, Reading (Mass.) 1993.

- Le carte della memoria. Archivi e nuove tecnologie*, a cura di MORELLI M., RICCIARDI M., Roma-Bari 1997.
- Le nuove tecnologie per la promozione umana. Usi dell'informatica tra macro e micro comunicazione*, a cura di ARDIGÒ A., MAZZOLI G., Milano 1993.
- LE ROY LADURIE E., *Lo storico e il calcolatore elettronico*, originariamente in «Le Nouvelle Observateur» del 08.05.1968, ora in ID., *Le frontiere dello storico*, Roma-Bari 1976.
- Lessicografia, filologia e critica*, a cura di SAVOCA G., Firenze 1986.
- L'estimo di Pisa nell'anno del Concilio, 1409: introduzione, trascrizione e repertorio computerizzato*, a cura di FANUCCI M., LOVITCH L., LUZZATI M., Pisa 1986 (Biblioteca bollettino storico pisano, 31).
- LÉVY P., *Il virtuale*, Milano 1997.
- LÉVY P., *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Milano 1996.
- LÉVY P., *Tecnologie dell'intelligenza*, Bologna 1992.
- Lingua, letteratura e computer*, a cura di RICCIARDI M., Torino 1996.
- Linguaggi e siti: la storia on line*, a cura di NOIRET S., «Memoria e Ricerca», VII, 1999.
- LO FASO U., *Strategie didattiche ed uso di ambienti informatici multimediali*, in «History and Computing», vol. 3, n. 2, 1991, pagg. 776-785.
- L'Ordinateur et le metier d'historien*, Bourdeaux, Maison des Pays Iberiques 1990.
- LUCARELLA D., OCCHINI G., *Text processing. Elaborazione automatica di documenti*, Milano, Collana Aica di Informatica, Masson 1985.
- LUGLI F., *Dall'archivio storico al C.A.D.: procedimento e risultati dell'analisi informatica*, in «Storia della città», 9, n. 30, pagg. 27-52.
- MACCHIATELLA G. F., *Informatica e cultura*, in «Archivi & Computer», 2, fasc. 2 (1992), 190-191.
- Macchine per leggere. Tradizioni e nuove tecnologie per comprendere i testi*, Atti del convegno omonimo, a cura di LEONARDI C., MORELLI M., SANTI F., Fondazione Enzo Franceschini – Centro Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto-Todi 1994.
- MALDONADO TH., *Critica della ragione informatica*, MILANO 1997.
- MALDONADO TH., *Reale e virtuale*, Milano 1992.
- MARETTI E., ZARRI G.P., *Algoritmi, filologia e calcolatori elettronici*, “Rivista IBM”, Vol. III, n. 1, 1967, pp. 29-33.
- MARETTI E., ZARRI G.P., *Su un'applicazione dei calcolatori relativa alla collatio codicum: un ausilio moderno per l'edizione critica dei testi*, “Ist. Lomb. Acc. di Sci. e Lett. Rendic. Classe di Lett. e Scienze Morali e Storiche”, 1966.
- MATURANA H., VARELA F., *L'albero della conoscenza*, Milano 1992.
- MCLUHAN M., *The Gutenberg Galaxy: The Making of Typographic Man*, Toronto 1962 (trad. italiana *La galassia Gutenberg: nascita dell'uomo tipografico*, Roma 1976).
- Medieval studies and the computer*, a cura di GILMOUR-BRYSON A., Pergamon Press 1978.
- «Le médiéviste et l'ordinateur», 1 (1979) e numeri successivi.
- MELIN W.E., *Photography and the recording process in the age of mechanical reproduction*, in «Leonardo», 19 (1986) 1 pagg. 53-60.
- MEROLLA L., TRASELLI F., *Considerazioni sulla bibliografia del manoscritto*, “Notizie”, 11, pp. 52-7, ICCU-Ufficio Studi, Roma 1986.
- MILLER D., *The computer's place in historical research*, in «AHA Newsletter», 20 (1), January (1982), pagg. 6-8.
- MONTANARI A., PERNICI B., *Basi di dati temporali*, in «Archivi & Computer», 2, no. 4 (1992), 343-354.

- MORDENTI R., *Appunti per una semiotica della trascrizione nella procedura ecdotica computazionale*, in *Studi di codifica e trattamento automatico di testi*, a cura di GIGLIOZZI G., Roma 1987.
- MORDENTI R., *Informatica e filologia*, in *Calcolatori e scienze umane*, 1992, pp. 236-272.
- MORRIS R.J., *History and computing: expansion and achievements*, «Social science computer review», 9, no. 2 (1991), 215-230.
- NIELSEN J., *Hypertext & hypermedia*, San Diego, (USA), 1990, pp. 105-111.
- NORA S., MINC A., *Convivere con il computer*, Firenze 1979.
- OHELGREN T. H., *Computer indexing of illuminate manuscripts for use in medieval studies*, «Computer and the humanities», 12, no. 1-2 (1978), 189-199.
- Oltre il testo gli ipertesti*, a cura di RICCIARDI M., Torino 1995.
- On the methodology of architectural history*, a cura di D. PORPHYRIOS, «Architectural design profile», 1981, pagg. 1-104
- ONG J.W., *Le interfacce della parola*, Bologna 1989.
- ONG J.W., *Oralità e scrittura*, Bologna 1986.
- ORE C.-E., *Making an information system for the humanities*, in «Computers and the humanities», 28 (1995), pagg. 277-282.
- ORE E. S., *Teaching new tricks to an old map*, «Computers and the humanities», 28 (1995), pagg. 283-289.
- ORLANDI T., *Discipline umanistiche e informatica. Il problema dell'integrazione*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1993.
- ORLANDI T., *Informatica umanistica – Riflessioni storiche e metodologiche con due esempi*, in *Codice, testo e interpretazione*, a cura di GIGLIOZZI G., Roma 1987.
- ORLANDI T., *Informatica umanistica*, Roma 1990.
- ORLANDI T., *Informatica umanistica: realizzazioni e prospettive*, in *Calcolatori e Scienze Umane*, Milano 1992, pagg. 1-22.
- ORLANDI T., *Introduzione*, in *Discipline umanistiche e informatica. Il problema dell'integrazione*, a cura di ORLANDI T., Roma 1993, pag. 4.
- ORLANDI T., *Per l'informatica nella Facoltà di Lettere*, Roma 1990.
- ORLANDI T., *Problemi di codifica e trattamento informatico in campo filologico*, in *Lessicografia, filologia e critica*, a cura di SAVOCA G., Firenze 1986.
- ORLANDI T., *Teoria e prassi della codifica dei manoscritti. Atti del Seminario Internazionale "Gli Zibaldoni di Boccaccio: Memoria, scrittura, riscrittura"* (Firenze 26-28 aprile 1996) (disponibile on line: <http://rmcisadu.let.uniroma1.it/~orlandi/encod.html>)
- ORTOLEVA P., *Presi nella rete? Circolazione del sapere storico e tecnologie informatiche*, in *Storia & Computer. Alla ricerca del passato con l'informatica*, a cura di SOLDANI S., TOMASSINI L., Milano 1996, pp. 64-82.
- OTT W., *Edizione critica e gestione di testi. Il pacchetto TUSTEP*, in *Discipline umanistiche e informatica. Il problema dell'integrazione*, a cura di ORLANDI T., Roma 1993.
- PARDI W.J., *XML in Action. Tecnologie per il Web*, s.l. (ma MI) 1999, p. 12
- PEEBLES P., *The impact of computer technology on historical research*, in «History microcomputer review», 4, no. 2 (1988), 21-28.
- PELLEGRINI U., *Dal libro stampato al libro elettronico*, «Meida duemila», n. 8, settembre 1988, pp. 32-41.
- PERLMUTTER D. D., *Visual historical methods*, «Historical methods», 22, n. 4 (1994), pagg. 167-184.
- PURS J., *Historiometrics, historical and cartographic information and computers*, in «Historical methods newsletter», 7, 3 (1974), 134-144.

- RAWLINS G.J.E., *Le seduzioni del computer* [1996], Bologna 1997.
- RAWLINS G.J.E., *Schiavi del computer?*, Roma-Bari 1999.
- RHEINGOLD H., *Comunità virtuali*, Milano 1994.
- RHEINGOLD H., *La realtà virtuale*, Bologna 1993.
- RICCETTI L. "Dai Toscani" a "Nume". *Storia e informatica in Italia negli ultimi decenni*", in corso di stampa.
- RICCIARDI M., *Plurimedia*, in *Lingua, letteratura e computer*, a cura di RICCIARDI M., Torino 1996.
- RICCIARDI M., *Testi virtuali e tradizione letteraris*, in "History and Computing", Bologna 1992, pp. 83-99.
- RICCIARDI M., VUILLEMIN A., *Informatique et traitement de l'information en lettres et en sciences humaines*, Paris 1986.
- «Rivista della Fondazione IBM Italia», I, 1 (1993) e numeri successivi.
- ROWLAND P., *L'informatica e il mestiere dello storico*, in «Quaderni storici», XXVI, n. 78, dicembre 1991.
- RUSSEL G., *Hypertext*, «History & computing», n. 3, 1991, pag. 184.
- Sancti Thomae Aquinatis Hymnorum ritualium varia specimina concordantiarum. Primo saggio di indici di parole automaticamente composti e stampati da macchine IBM a schede perforate*, a cura di BUSA R., Milano 1951.
- Scrivere, comunicare, apprendere con le nuove tecnologie*, a cura di RICCIARDI M., Torino 1995.
- SESSA M., SESSA M.I., *Paleografia e informatica*, «Archivi & Computer», 1, fasc. 3 (1991), 257-265.
- SHERMAN C. R., *ICONCLASS: a historical perspective*, «Visual resources», 4 (1987), pagg. 237-246.
- SOLDANI S., TOMASSINI L., *Lo storico e il computer*, in *Storia & Computer. Alla ricerca del passato con l'informatica*, a cura di SOLDANI S., TOMASSINI L., Milano 1996, pp. 1-28.
- SORANZO G., *Avviamento agli studi storici*, I *Euristica*, Milano 1950.
- SPECK W. A., *Clio and the computer*, «The University of Leeds Review», 29 (1986), 175-188.
- STONE L., *Viaggio nella storia*, Roma-Bari 1987.
- Storia & Computer. Alla ricerca del passato con l'informatica*, a cura di SOLDANI S. e TOMASSINI L., Milano 1996.
- «Telèma. Attualità e futuro della società multimediale» 1 (1995) e numeri successivi.
- THALLER M., *Automation on Parnassus. CLIO - A databank oriented system for historians*, in «Historical social research», 15 (1980), 40-65.
- THALLER M., *Databases and expert system as complementary tools for historical research*, «Tijdschrift voor geschiedenis», 103 (1990), 233-247.
- THALLER M., *Databases v. critical editions*, «Historical social research», 13, no. 3 (1988), 129-139.
- THALLER M., *Historical software section <I>*, «Historical social research», 19 (1981), 75-82.
- THALLER M., *Images and Manuscripts in Historical Computing*, Max Planck-Institut für Geschichte, St. Katharinen 1992.
- THALLER M., *Kleio. A Database System*, Max Planck-Institut für Geschichte, St. Katharinen 1993.
- THALLER M., *Possiamo permetterci di usare il computer? Possiamo permetterci di non usarlo?*, «Quaderni storici», 20, 2 NS n. 60 (dicembre 1985), pp. 871-889.
- THALLER M., *The historical workstation project*, «Computers and the humanities», 25 (1991), 149-162.

Umanesimo e informatica. Le nuove frontiere della ricerca e della didattica nel campo degli studi letterari, a cura di GRUBER D., PAULETTO P., Atti del Convegno "Umanesimo e informatica", Trento 24-25 maggio 1996.

VELTMAN K.H., *Hypermedia: New Approaches to Cultural Heritage and Knowledge*, The Global Village Conference, Vienna (13-16 febbraio 1997), pp. 1-13.

WIENER N., *Cibernetica*, Milano 1992.

WINCHESTER I., *What every historian needs to know about record linkage for the microcomputer era*, «Historical methods», 25, no. 4 (1992), pagg. 149-165.

WINOGRAD T., FLORES F., *Calcolatori e conoscenza*, Milano 1987.

YOUNG R. A., *Expert system and expert opinion*, in *Research and development in expert system IV*, a cura di S. MORALEE, Cambridge, 1988, pagg. 153-161.

ZORZI A., *Il Medioevo di Internet. Lo stato delle risorse telematiche per gli studi medievali*, «Quaderni medievali» 45 (giugno 1998), pp. 146-178.

ZORZI A., *Medievisti nelle reti. La mutazione telematica e la pratica della ricerca storica*, «Quaderni medievali», 44 (dicembre 1997), pp. 108-125.

Indirizzi Internet

<ftp://ftp-tei.uic.edu/pub/tei/lite/teilite.dtd>

<ftp://ota.ahds.ac.uk/pub/ota/TEI/doc/teiu5.tei>

<ftp://ota.ahds.ac.uk/pub/ota/TEI/dtd/teilite.dtd>

<http://cibit.cisiau.unipi.it> (CIBIT Biblioteca italiana telematica)

<http://crilet.let.uniroma1.it> Sito Web

<http://dobc.unipv.it/scrineum/paoletti.htm> (rivista elettronica).

<http://eg99.dsi.unimi.it/>

<http://grid.let.rug.nl/ahc/> (sito di AHC).

<http://grid.let.rug.nl/ahc/>

<http://ota.ahds.ac.uk/teilite>

<http://rmcisadu.let.uniroma1.it/~orlandi/encod.html>

http://rmcisadu.let.uniroma1.it/crilet/sgml/tei_intr.htm

<http://rmcisadu.let.uniroma1.it/crilet/sgml/teiu5-it/teiu5-it.html>

<http://www.cineca.it/visit/Nume>

<http://www.cybertown.com>

<http://www.dds.unibo.it/statuti> [sito 'De Statutis']

<http://www.fub.it/telema/> (rivista Telèma. Attualità e futuro della società multimediale)

<http://www.gutenberg.net>

<http://www.gwdg.de/kleio/manual/welcome.html>

<http://www.idr.unipi.it/iura-communia/>

<http://www.liberliber.it/home/index.htm>

<http://www.princeton.edu/~mccarty/humanist/humanist.html>

<http://www.racine.ra.it/oriani/memoriaericerca/noiret.htm>

<http://www.scaia.com>. (interventi su XML (eXtensible Markup Language) della I giornata di studio (Bologna il 15 giugno 1999), organizzata dal Gruppo XML Italia).

<http://www.siggraph.org/s99/>

http://www.storia.unifi.it/_PIM

<http://www.unicode.org/unicode/reports/tr10/> (*Unicode Collation Algorithm*)

<http://www.w3.org/Style/XSL/>

<http://www.w3.org/TR/xhtml1>

<http://www-tei.uic.edu/orgs/tei/intros/teiu5.html>

<http://www.w3.org/TR/1999/PR-xhtml1-19991210/>.

<http://www-tei.uic.edu/orgs/tei/intros/teiu5.tei>

<http://www-tei.uic.edu/orgs/tei/p3/dtd/teilight.dtd>

www.alfapi.com/mimesis (catalogo e sito dell'Associazione Culturale Mimesis)

Generale

- ALBERTI L., *Historie di Bologna*, Bologna 1970 (rist. anast. dell'ed. del 1541).
- ALTIERI MAGLIOZZI E., *L'elaborazione degli indici delle pubblicazioni archivistiche: prima indagine sui criteri di indicizzazione dei nomi medievali*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIX, n. 3 (1989), pp. 558-579.
- ANGIOLINI E., *Le edizioni degli statuti: esperienze recenti e progetti di edizioni (San Miniato, 22-23 settembre 1995)*, «Medioevo. Saggi e Rassegne», 20 (1995), pp. 495-507.
- ANGIOLINI E., *Repertori territoriali di fonti statutarie: bilanci, programmi e iniziative in corso (San Miniato, 10-11 settembre 1994)*, «Nuova Rivista Storica», LXXIX, 2 (1995), pp. 409-424.
- ANGIOLINI E., *Un incontro sulle repertorizzazioni territoriali di fonti statutarie (San Miniato, 10-11 settembre 1994)*, «Rassegna degli Archivi di Stato», LIV, 3 (1994), pp. 626-640.
- ARNALDI G., *L'Università di Bologna*, in *Le Università dell'Europa. 1. La nascita delle Università*, Milano 1990, pp. 85-115.
- ARTIFONI E., *I podestà professionali e la fondazione retorica della politica comunale*, «Quaderni storici», 63 (1986), pp. 687-719.
- ARTIFONI E., *Retorica e organizzazione del linguaggio politico nel Duecento italiano*, in *Le forme della propaganda politica nel Due e nel Trecento*, Atti del convegno (Trieste, 2-5 marzo 1993), a cura di CAMMAROSANO P., Roma 1994, pp. 157-182.
- ARZT G., CARONI P., KÄLIN W., *Juristenausbildung als Denkmalpflege?*, Berner Ringvorlesung 1992 aus Anlass der Reform des juristischen Studiums, Bern-Stuttgart-Wien 1994.
- ASCHERI M., *Dal diritto comune alla codificazione: tra storia e storiografia*, in *El dret comú i Catalunya. Ius proprium-Ius commune a Europa*, Actes del III. Simposi Internacional. Homenatge al professor André Gouron (Barcelona, 5-7 de novembre de 1992), Barcelona 1993.
- ASCHERI M., *Diritto medievale e moderno. Problemi del processo, della cultura e delle fonti giuridiche*, Rimini 1991.
- ASCHERI M., *Il 'dottore' e lo statuto: una difesa interessata*, «Rivista di storia del diritto italiano», LXIX (1996), pp. 95-113.
- ASCHERI M., *Index repetitionum iuris canonici et civilis*, a cura di ASCHERI M., BRIZIO E., Siena 1985 (Università degli Studi di Siena - Regione Toscana, Quaderni di Informatica e Beni Culturali, 8).
- ASCHERI M., *Intervento*, in *Statuti e ricerca storica*, Atti del convegno (Ferentino (FR), 11-13 marzo 1988), Ferentino (FR) 1991, pp. 293-297.
- ASCHERI M., *Introduzione. Gli statuti: un nuovo interesse per una fonte di complessa tipologia*, in BIBLIOTECA DEL SENATO DELLA REPUBBLICA, *Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani, dal Medioevo alla fine del secolo XVIII*, VII, a cura di PIERANGELI G., BULGARELLI S., Roma 1993, pp. XXXI-XLIX.
- ASCHERI M., *Istituzioni medievali*, Bologna 1994.
- ASCHERI M., *L'informatica: un nuovo impegno per l'edizione delle fonti*, in *Gli Statuti cittadini. Criteri di edizione, elaborazione informatica*, Atti del convegno (Ferentino (FR), 20-21 maggio 1989), Ferentino (FR) 1991, pp. 73-76.
- ASCHERI M., *La nobiltà dell'università medievale nella Glossa e in Bartolo da Sassoferrato*, in *Sapere e/è potere. Discipline, dispute e professori nell'Università medievale e moderna. Il caso bolognese a confronto*, Atti del 4° Convegno (Bologna, 13-15 aprile 1989), vol. III: *Dalle discipline ai ruoli sociali*, a cura di DE BENEDICTIS A., Bologna 1990, pp. 239-268.

- ASCHERI M., *La pubblicazione degli statuti: un'ipotesi di intervento*, «Nuova Rivista Storica», LXIX (1985), pp. 95-106.
- ASCHERI M., *Leggi e statuti*, in *Lo spazio letterario del Medioevo. I. Il Medioevo latino. III. La ricezione del testo*, Roma 1995, pp. 541-574.
- ASCHERI M., *Limiti e potenzialità di un modello*, in *Resoconto della tavola rotonda sugli indici delle edizioni documentarie: un problema sempre aperto*, «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», XC (1993), pp. 201-205.
- ASCHERI M., *Problemi di edizione delle fonti statutarie. Diritto medievale e moderno*, in *Problemi del processo, della cultura e delle fonti giuridiche*, Rimini 1991, pp. 266-283.
- ASCHERI M., *Siena nel 1208: immagini della più antica legge conservata*, in *Antica legislazione di Siena*, II, pp. 41-66.
- ASCHERI M., *Statuti comunali di ieri e di oggi: un rendiconto di ricerca e il significato della nuova vicenda statutaria*, in CENCIONI C., *Statuti della città di Chiusi (1538)*, Chiusi (SI) 1996, pp. 7-15.
- ASCHERI M., *Statuti, legislazione e sovranità: il caso di Siena*, in *Statuti, città, territori in Italia e in Germania tra Medioevo ed Età moderna*, Atti della XXXI Settimana di studi dell'Istituto storico italo-germanico di Trento (Trento, 11-15 settembre 1989), a cura di CHITTOLINI G., WILLOWEIT D., Bologna 1991, pp. 145-194 (Annali dell'Istituto Storico italo-germanico di Trento, Quaderno 30).
- ASCHERI M., *Tribunali, giuristi e istituzioni. Dal medioevo all'età moderna*, Bologna 1995.
- ASCHERI M., *Un ordine giuridico medievale per la realtà odierna?*, «Rivista trimestrale di diritto e procedura civile», L (1996), pp. 965-973; traduzione tedesca in «Rechtshistorisches Journal», 15 (1996), pp. 51-65.
- ASTUTI G., *Lezioni di storia del diritto italiano. Le fonti. Età romano-barbarica*, Padova 1953.
- Atti [Gli] del Comune di Milano sino all'anno 1216*, a cura di MANARESI F., Milano 1919.
- Atti del convegno internazionale di studi accursiani (Bologna, 21-26 ottobre 1963)*, a cura di ROSSI G., Milano 1968.
- BAGOLINI L., *Ricerche sull'ordinamento giuridico del Comune di Bologna nel secolo XIII*, Bologna 1937.
- BAMBI F., *I nomi delle 'leggi fondamentali'*, «Studi di lessicografia», XI (1991), pp. 153-224.
- BAMBI F., *Il lessico giuridico negli statuti bilingui delle arti fiorentine del Trecento. Saggio di glossario: lettera B*, «Studi di lessicografia», XIV (1997), pp. 1-122.
- BARTOLI LANGELI A., *L'edizione dei testi documentari. Riflessioni sulla filologia diplomatica*, «Schede medievali», 20-21 (1991), pp. 161-131.
- BARTOLI LANGELI A., *La documentazione degli stati italiani nei secoli XIII-XV: forme, organizzazione, personale*, in *Culture et idéologie dans la genèse de l'État moderne*, Actes de la table ronde CNRS-École française de Rome (Rome, 5-17 octobre 1984), Rome 1985, pp. 35-55.
- BARTOLI LANGELI A., *Le fonti per la storia di un comune*, in *Società e istituzioni dell'Italia comunale: l'esempio di Perugia (secoli XII-XIV)*, Atti del convegno (Perugia, 6-9 novembre 1985), I, Perugia 1988, pp. 5-21.
- BARTOLI LANGELI A., *Notariato, documentazione e coscienza comunale*, in *Federico II e le città italiane*, Atti del convegno (Erice (TP), 22-29 settembre 1991), a cura di TOUBERT P., PARAVICINI BAGLIANI A., III, Palermo 1994, pp. 264-277.
- BELLOMO M., *I giuristi e la giustizia nell'età del diritto comune*, in *Legge, giudici e giuristi*, Atti del convegno (Cagliari, 18-21 maggio 1981), Milano 1982, pp. 149-161.

- BELLOMO M., *L'Europa del diritto comune*, Lausanne 1988¹, Roma 1991⁵ (I libri di Erice, 1).
- BELLOMO M., *La scienza del diritto al tempo di Federico II*, in *Federico II e le scienze*, Atti del convegno (Erice (TP), 22-29 settembre 1991), a cura di TOUBERT P., PARAVICINI BAGLIANI A., II, Palermo 1994, pp. 86-106.
- BELLOMO M., *Società e istituzioni dal medioevo agli inizi dell'età moderna*, Roma 1994⁷ (I libri di Erice, 2).
- BENATI A., *Glossario mediolatino-bolognese dell'edilizia*, in *L'edilizia civile bolognese fra Medioevo e Rinascimento*, a cura di BOCCHI F., Bologna 1990, pp. 91-153.
- BENEVOLO G., *Attività e programmi del Gruppo nazionale di studi sulle normative medievali italiane (1993-1995)*, «Proposte e Ricerche», XXXV (1995), pp. 205-207.
- BENEVOLO G., *Repertori territoriali di fonti statutarie (San Miniato, 10/11 settembre 1994)*, «Ricerche Storiche», XXV (1995), pp. 179-186.
- BERLAN E., *Statuti italiani. Saggio bibliografico con giunte di N. Barozzi e di altri letterati italiani, premessovi un discorso inedito sugli statuti municipali, letto nel IX congresso degli scienziati italiani all'avv. L. Fortis*, Venezia 1858.
- BERTELLI S., *Il corpo del re. Sacralità del potere nell'Europa medievale e moderna*, Firenze 1990.
- BERTELLI S., *Il potere oligarchico nello stato-città medievale*, Firenze 1978.
- BERTOLLA C., *Gli statuti del Comune di Bologna dell'anno 1335 (Libri VII-VIII, 122)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 1991-1992, rel. TROMBETTI BUDRIESI A. L.
- BESTA E., *Fonti: legislazione e scienza giuridica dalla caduta dell'Impero romano al secolo decimosesto*, in *Storia del diritto italiano*, diretta da DEL GIUDICE P., I-2, Milano 1925 (= Frankfurt/M.-Firenze 1969).
- BESTA E., *La cultura giuridica e la legislazione genovese dalla fine del secolo decimoprimo all'inizio del decimoterzo*, in SCARSELLA A.R., *Il Comune dei consoli «Storia di Genova dalle origini al tempo nostro»*, 3, Milano 1942, pp. 263-274, alle pp. 269 e 268
- BEZEMER K., *Legal Remedies for non-Roman Law in Medieval Doctrine*, in *Miscellanea Domenico Maffei dicata, Historia-Ius-Studium*, II, curantibus GARCÍA Y GARCÍA A., WEIMAR P., Goldbach 1995, pp. 171-188.
- Bibliografia delle edizioni giuridiche antiche in lingua italiana. Testi statutarî e dottrinali dal 1701 al 1800*, vol. II (3 tomi): *Bibliografia cronologica*; vol. III (3 tomi): *Indici*, a cura di CASO CHIMENTI M., VIGNI PECCHIOLI M.C., GIOVANELLI ONIDA F., Firenze 1993 (Istituto per la Documentazione giuridica del Consiglio Nazionale delle Ricerche).
- BIBLIOTECA DEL SENATO DEL REGNO, *Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani, dal Medioevo alla fine del sec. XVIII*, I (Lettere A-B) a cura di CHELAZZI C., Roma 1943.
- BIBLIOTECA DEL SENATO DELLA REPUBBLICA, *Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani, dal Medioevo alla fine del secolo XVIII*, VII (Lettere S), a cura di PIERANGELI G., BULGARELLI S., Roma 1993.
- BIBLIOTECA DEL SENATO DELLA REPUBBLICA, CENTRO DI STUDI SULLA CIVILTÀ DEL TARDO MEDIOEVO - SAN MINIATO, COMITATO PER GLI STUDI E LE EDIZIONI DELLE FONTI NORMATIVE, *Bibliografia statutaria italiana. 1985-1995*, Roma, Biblioteca del Senato della Repubblica, 1998.
- BLANSHEI S.R., *Criminal Justice in Medieval Perugia and Bologna*, «Law and History Review», 1 (1983) pp. 251-275.

- BLANSHEI S.R., *Criminal Law and Politics in Medieval Bologna*, «Criminal Justice History», 2 (1981), pp. 1-30.
- BOBBIO N., *La consuetudine come fatto normativo*, Padova 1942.
- BOCCHI F., *Attraverso le città italiane nel Medioevo*, Bologna 1987.
- BOCCHI F., *Bologna e i suoi portici. Storia dell'origine e dello sviluppo*, Bologna 1995.
- BOCCHI F., *Bologna*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, III, Roma 1992, pp. 576-580.
- BOCCHI F., *Dalla grande crisi all'età comunale (secoli IV-XII)*, in *Bologna. I. Da Felsina a Bononia: dalle origini al XII secolo*, a cura di SASSATELLI G., MORIGI GOVI C., ORTALLI J., BOCCHI F., Bologna 1996 (Atlante storico delle città italiane, Emilia-Romagna, 2), pp. 49-114.
- BOCCHI F., *Federico II e la cultura urbanistica*, in *Federico II e le nuove culture*, Atti del XXXI convegno storico internazionale Centro italiano di studi sul basso medioevo (Todi (PG), 1994), Spoleto 1995 (PG), pp. 475-506.
- BOCCHI F., *Il comune di Bologna e i signori del contado (secoli XII e XIII)*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», n. s., XXXIII (1982), pp. 79-94.
- BOCCHI F., *Imposte dirette e ceti sociali a Bologna in età comunale*, «Cultura e scuola», LXXVII (1981), pp. 96-106.
- BOCCHI F., *L'architettura popolare in Italia. Emilia-Romagna*, Bari 1984.
- BOCCHI F., *L'edilizia civile bolognese fra Medioevo e Rinascimento. Le miniature del Campione di S. Maria della Vita (1585-1601)*, Bologna 1990.
- BOCCHI F., *La città e l'organizzazione del territorio in età medievale*, in *Le città in Italia e in Germania nel Medioevo. Cultura, istituzioni, vita religiosa*, a cura di ELZE R. e FASOLI G., Bologna 1981 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico di Trento, Quaderni, 8), pp. 51-80.
- BOCCHI F., *La crescita urbana (V-XV secolo)* in *Storia illustrata di Bologna*, I, a cura di TEGA W., Repubblica di San Marino 1987, pp. 161-180.
- BOCCHI F., *Le città emiliane nel Medioevo*, in *Storia della Emilia Romagna*, I, a cura di BERSELLI A., Bologna 1975, pp. 405-433.
- BOCCHI F., *Le imposte dirette a Bologna nei secoli XII e XIII*, «Nuova Rivista Storica», LVII (1973), pagg. 273-312.
- BOCCHI F., *Lo specchio della città*, in *Lo specchio della città. Le piazze nella storia dell'Emilia Romagna*, a cura di BOCCHI F., Bologna 1997, pp. 9-77.
- BOCCHI F., *Monasteri e strutture urbane in Italia*, in *Istituzioni monastiche e istituzioni canonicali in Occidente (1123-1215)*, Milano 1979, pp. 265-313.
- BOCCHI F., *Normativa urbanistica, spazi pubblici, disposizioni antinquinamento nella legislazione comunale delle città emiliane*, in *Cultura e società nell'Italia medievale. Studi per Paolo Brezzi*, Roma 1988 (Istituto storico italiano per il Medio Evo, Studi Storici 184-187), pp. 91-115.
- BOCCHI F., *Patti e rappresaglie fra Bologna e Ferrara dal 1193 al 1255*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», n. s., XXIII (1972), pp. 45-115.
- BOCCHI F., *Prolusione*, in *La libertà di decidere. Realtà e parvenze di autonomia nella normativa locale del Medioevo*, Atti del convegno (Cento (FE), 6-7 maggio 1993), a cura di DONDARINI R., Cento (FE) 1995, pp. 29-34.
- BOCCHI F., *Regulation of the urban environment by the Italian communes from the twelfth to the fourteenth century*, «Bulletin of the John Rylands University library of Manchester», n. 22 (1990), pp. 63-78.
- BOCCHI F., *Storia urbanistica e genesi del portico a Bologna*, in *I portici di Bologna e l'edilizia civile medievale*, a cura di BOCCHI F., Bologna 1990, pp. 65-87.
- BOCCHI F., *Suburbi e fasce urbane*, «Storia della città», V (1977), pp. 15-33.

- BOHACEK B., *Nuova fonte per la storia degli stazionari bolognesi*, «Studia Gratiana», IX (1966), pp. 409-460.
- Bologna. I *Dalla grande crisi all'età comunale (secoli IV-XII)*; II *Il Duecento*; III *Da una crisi all'altra (secoli XIV-XVII)*; IV *Dall'età dei lumi agli anni Trenta (secoli XVIII-XX)*; CD-ROM *La storia, i luoghi, le persone. Cronologia e bibliografia*, a cura di BOCCHI F., Bologna 1995-1999 (Atlante storico delle città italiane, Emilia-Romagna, 2).
- BONADONNA RUSSO M.T., *La raccolta degli statuti della biblioteca del Senato*, in *Gli Statuti dei Comuni e delle corporazioni in Italia nei secoli XIII-XVI*, Roma 1995, pp. 21-24.
- BORDONE R., *L'obbligo militare a Bologna nel XIII secolo*, in ID., *La società urbana nell'Italia comunale (secoli XI-XIV)*, Torino 1984, pp. 117-118.
- BORDONE R., *Le «entrate ordinarie» del comune di Bologna*, in ID., *La società urbana nell'Italia comunale (secoli XI-XIV)*, Torino 1984, pp. 265-266.
- BORDONE R., *Le «spese ordinarie» del comune di Bologna alla fine del XIII secolo*, in ID., *La società urbana nell'Italia comunale (secoli XI-XIV)*, Torino 1984, pp. 264-265.
- BORDONE R., *Norme di disciplina edilizia a Bologna*, in ID., *La società urbana nell'Italia comunale (secoli XI-XIV)*, Torino 1984, pp. 168-169.
- BORDONE R., *Norme di igiene edilizia a Bologna*, in ID., *La società urbana nell'Italia comunale (secoli XI-XIV)*, Torino 1984, pp. 166-168.
- BRAIDI V., CASAGRANDE A., *Per uno studio della vita quotidiana nel medioevo: le cause civili e criminali del vicariato di Serravalle (secolo XIV)*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», n. s., XLVIII (1998), pp. 455-531.
- BRAIDI V., *Gli statuti del Comune di Bologna dell'anno 1335 (Libri V-VI)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 1990-1991, rel. TROMBETTI BUDRIESI A. L.
- BRAIDI V., *L'evoluzione delle magistrature del Comune di Bologna, attraverso il dettato degli statuti comunali*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Bologna, a. a. 1995-1996, tutor TROMBETTI BUDRIESI A. L.
- BREVENTANI L., *Supplemento alle Cose Notabili di Bologna e alla Miscellanea storico-patria di Giuseppe Guidicini*, Bologna 1972 (rist. an. dell'ed. di Bologna 1908).
- BRUNI PRATO C., *La normativa penale negli statuti del Comune di Bologna tra XIII e XIV secolo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 1993-1994, rel. TROMBETTI BUDRIESI A. L.
- CAENEGEM, VAN, R. C., *Law in the Medieval Law*, ora in ID., *Legal history. A European Perspective*, London and Rio Grande 1991, pp. 115-148.
- CAGALI A., *La criminalità a Bologna alla fine del XIII secolo*, tesi di laurea, Università di Bologna, Facoltà di Magistero, a. a. 1967-1968, rel. FASOLI G.
- CALABRESI I., *Informatica e critica testuale*, «Informatica e diritto», VI (1980), pp. 275-300.
- CALASSO F., *Gli ordinamenti giuridici del Rinascimento medievale*, Milano 1953².
- CALASSO F., *I glossatori e la teoria della sovranità. Studio di diritto comune pubblico*, Milano 1957.
- CALASSO F., *Il concetto di «diritto comune»*, «Archivio giuridico», 111 (1934), pp. 59-97, rist. in ID., *Introduzione al diritto comune*, Milano 1951, pp. 33-76.
- CALASSO F., *Medio Evo del Diritto. Vol. I. Le Fonti*, Milano 1954.
- CALCATERRA C., Alma Mater Studiorum. *L'Università di Bologna nella storia della cultura e della civiltà*, Bologna 1948.
- CAMMAROSANO P., *Alcuni criteri per gli indici delle edizioni documentarie* «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», XC (1993), pp. 205-213.

- CAMMAROSANO P., *I «libri iurium» e la memoria storica delle città comunali*, in *Il senso della storia nella cultura medievale italiana*, Atti del convegno (Pistoia, 14-17 maggio 1993), Pistoia 1995, pp. 309-326.
- CAMMAROSANO P., *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991 (Studi superiori, Storia, 109).
- CAMMAROSANO P., *Le campagne in età comunale (metà sec. XI - metà sec. XIV)*, Torino 1974, pp. 58, 71-72, 90-91
- CAMPITELLI A., *Europeenses. Presupposti storici e genesi del diritto comune*, Bari 1995.
- CAMPITELLI A., *Saggi di diritto comune*, Bari 1985.
- CAMPITELLI A., voce *Processo civile (dir. intermedio)*, in *Enciclopedia del diritto*, vol. XXXVI, Milano 1987.
- Cancelleria e cultura nel Medio Evo*, Atti del XVI congresso internazionale di scienze storiche (Stoccarda, 29-30 agosto 1985), a cura di GUALDO G., Città del Vaticano 1990.
- CAPITANI O., *Dal Comune alla Signoria*, in *Storia d'Italia*, diretta da GALASSO G., vol. IV: *Comuni e signorie: signorie, società e lotte per l'egemonia*, Torino 1981, pp. 135-175.
- CAPOGRASSI G., *Il problema della scienza del diritto*, Milano 1937.
- CAPOGRASSI G., *Studi sull'esperienza giuridica*, Milano 1932.
- CAPRIOLI S., *Elogio dell'indice «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria»*, XC (1993), pp. 213-217.
- CAPRIOLI S., *Interpretazione nel diritto medievale e odierno*, in *Digesto delle discipline privatistiche, Sezione civile*, X, Torino 1993, pp. 13-25.
- CAPRIOLI S., *Per una convenzione sugli statuti*, in *Gli statuti cittadini. Criteri di edizione e di elaborazione informatica*, Atti delle giornate di studio del Centro di studi internazionali «Giuseppe Ermini» (Ferentino (FR), 20-21 maggio 1989), Ferentino (FR) 1991, pp. 117-124; poi, con l'apparato delle note, in «Buletino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio muratoriano», XCV (1989), pp. 313-322.
- CAPRIOLI S., *Una città nello specchio delle sue norme. Perugia Milleduecentosettantanove*, in *Società e istituzioni nell'Italia comunale: l'esempio di Perugia (secoli XII-XIV)*, Atti del congresso storico internazionale (Perugia, 6-9 novembre 1985), Perugia 1988, I, pp. 367-445, ora in *Statuto del comune di Perugia del 1279*, I, testo edito da CAPRIOLI S., II *Descrizioni e indici*, a cura di BARTOLI LANGELI A., Perugia 1996 (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, Fonti per la storia dell'Umbria, 21-22), pp. 249-329.
- CARVALE M., *Ordinamenti giuridici dell'Europa medievale*, Bologna 1994.
- CARONI P., *Statutum et silentium. Viaggio nell'entourage silenzioso del diritto statutario*, in *Dal dedalo statutario*, Atti dell'incontro di studio dedicato agli Statuti (Centro seminariale Monte Verità, Ascona, 11-13 novembre 1993), «Archivio Storico Ticinese», XXXII, 118 (1995), pp. 129-160.
- CASINI L., *Il contado bolognese durante il periodo comunale (secoli XII-XV)*, Bologna 1909 (rist. Sala Bolognese (BO) 1991).
- CASSANDRO M., *Lezioni di diritto comune*, Napoli 1971.
- CAVAGNA SANGIULIANI A., *Statuti italiani riuniti ed indicati*, I-II, Pavia 1907.
- CAVANNA A., *Il ruolo del giurista nell'età del Diritto Comune (Un'occasione di riflessione sull'identità del giurista di oggi)*, «Studia et Documenta Historiae et Iuris», 44 (1978), pp. 95-138.
- CAVANNA A., *Storia del diritto moderno in Europa. Le Fonti e il pensiero giuridico*, Milano 1982.
- CAVAZZA F., *Le scuole dell'antico Studio bolognese*, Milano 1896.
- CELLI R., *Studi sui sistemi normativi delle democrazie comunali. Secc. XII-XV. I. Pisa-Siena*, Firenze 1976.

CENCETTI G., *Camera Actorum Communis Bononiae*, «Archivi», II (1935), pp. 87-120, poi in ID., *Scritti archivistici*, Roma 1970, pp. 260-299.

CENCETTI G., *Questioni statutarie bolognesi (a proposito della edizione degli statuti del 1288)*, «L'Archiginnasio», XXXV (1940), pp. 244-261.

CENCETTI G., *Studium fuit Bononie*, in *Le origini dell'Università*, a cura di ARNALDI G., Bologna 1974, pp. 101-151.

CENCIONI C., *Statuti della città di Chiusi (1538)*, Chiusi (SI) 1996

CESARINI SFORZA W., *Sull'ufficio bolognese dei «Memoriali» (sec. XIII-XV)*, «L'Archiginnasio», IX (1914), pp. 379-392.

CHECCHINI A., *Impero papato e comunità particolare nelle dottrine dei glossatori*, in *Atti del convegno internazionale di studi accursiani (Bologna, 21-26 ottobre 1963)*, a cura di ROSSI G., Milano 1968, pp. 115-130.

CHERUBINI G., *Conclusioni*, in *La libertà di decidere. Realtà e parvenze di autonomia nella normativa locale del Medioevo*, Atti del convegno (Cento (FE), 6-7 maggio 1993), a cura di DONDARINI R., Cento (FE) 1995, pp. 411-415.

CHITTOLINI G., *Alcune considerazioni sulla storia politico-istituzionale del tardo Medioevo: alle origini degli «stati regionali»*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», II, 1976, pp. 401-419.

CHITTOLINI G., *La crisi delle libertà comunali e le origini dello Stato territoriale*, «Rivista storica italiana», LXXXII (1970), pp. 99-120, poi in ID., *La formazione dello stato regionale e le istituzioni del contado. Secoli XIV e XV*, Torino 1979, pp. 3-35.

CHITTOLINI G., *Signorie rurali e feudi alla fine del Medioevo*, in *Storia d'Italia*, diretta da GALASSO G., vol. IV: *Comuni e signorie: signorie, società e lotte per l'egemonia*, Torino 1981, pp. 589-676.

CHITTOLINI G., *Statuti e autonomie urbane. Introduzione*, in *Statuti, città, territori in Italia e in Germania tra Medioevo ed Età moderna*, Atti della XXXI Settimana di studi dell'Istituto Storico italo-germanico (Trento, 11/15 settembre 1989), a cura di CHITTOLINI G., WILLOWEIT D., Bologna 1991, pp. 7-45 (Annali dell'Istituto Storico italo-germanico di Trento, Quaderno 30)

CHITTOLINI G., *Statuti e autonomie urbane. Introduzione*, in *Statuti, città, territori in Italia e in Germania tra Medioevo ed Età moderna*, Atti della XXXI Settimana di studi dell'Istituto Storico italo-germanico (Trento, 11-15 settembre 1989), a cura di CHITTOLINI G., WILLOWEIT D., Bologna 1991, pp. 7-45 (Annali dell'Istituto Storico italo-germanico di Trento, Quaderno 30).

CIACCIO L., *Appunti intorno alla miniatura bolognese del secolo XIV. «Pseudo-Nicolò» e Nicolò di Giacomo*, «L'Arte», X (1907), pp. 105-115.

CIACCIO L., *Il cardinale legato Bertrando del Poggetto in Bologna (1327-1334)*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», s. III, XXIII (1905), pp. 85-196, 456-537.

CINTI G., *Assetto territoriale e forme insediative dalla «Descriptio»*, in DONDARINI R., *La «Descriptio civitatis Bononie eiusque comitatus» del cardinale Anglico (1371). Introduzione ed edizione critica*, Bologna 1990 (Deputazione di storia patria per le province di Romagna, Documenti e Studi, XXIV), pp. 117-139.

Città [Le] Le città in Italia e in Germania nel Medioevo. Cultura, istituzioni, vita religiosa, a cura di ELZE R. e FASOLI G., Bologna 1981 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico di Trento, Quaderni, 8).

Civiltà comunale: libro, scrittura, documento, Atti del convegno (Genova, 8-11 novembre 1988), «Atti della Società ligure di Storia Patria», n.s., XXIX, 2 (1989).

COCCOLINI G., *Bologna 1256: la prima città che ha liberato gli schiavi*, «Strenna Storica Bolognese», XXXIX (1989), pp. 121-138.

- COCCOLINI G., *L'antico Studio nella città delle torri*, «Strenna Storica Bolognese», XXXVII (1987), pp. 133-152.
- Codice diplomatico del comune di Perugia. Periodo consolare e podestarile (1139-1254)*, a cura di BARTOLI LANGELI A., 3 voll., Perugia 1983-1991.
- «...colendo iustitiam et iura condendo...». *Federico II legislatore del Regno di Sicilia nell'Europa del Duecento. Per una storia comparata delle codificazioni europee*, Atti del convegno internazionale di studi (Messina, 20-24 gennaio 1995), Roma 1997.
- COMITÉ INTERNATIONAL DES SCIENCES HISTORIQUES, COMMISSION INTERNATIONALE DE DIPLOMATIQUE, *Normalisation internationale des methodes de publication des documents latins du Moyen Age*, Colloque de Barcelone (2-5 octobre 1974), Roma 1977.
- CONTE E., *Servi medievali. Dinamiche del diritto comune*, Roma 1996, (*Ius nostrum*, 21. Studi e testi pubblicati dall'Istituto di Storia del diritto italiano dell'Università di Roma La Sapienza).
- CONTI A., *La miniatura bolognese. Scuole e botteghe 1270-1340*, Bologna 1981 (Fonti e studi per la storia di Bologna e delle Province Emiliane e Romagnole, 7).
- CONTI A., *Problemi di miniatura bolognese*, «Bollettino d'Arte», 2 (1979), pp. 1-28.
- CORDERO F., *Riti e sapienza del diritto*, Bari 1985².
- Corpus Cronichorum Bononiensium*, a cura di SORBELLI A., RIS², t. XVIII, parte I, Città di Castello (PG) 1939; parte II, Città di Castello (PG) 12910-1938; parte III, Città di Castello (PG) 1916-1939.
- Corpus iuris civilis*: I, *Institutiones* (ed. KRUEGER P.), *Digesta* (ed. MOMMSEN TH.), Berlino 1886; II, *Codex Iustinianus* (ed. KRUEGER P.) Berlino 1900; III, *Novellae* (edd. SCHOELL R. e KROLL G.), Berlino 1904.
- Corpus statutorum italicorum* (CSI), diretta da Carlo Guido Mor
- CORTESE E., *Alle origini della scuola di Bologna*, «Rivista internazionale di diritto comune», 4 (1993), pp. 7-49.
- CORTESE E., *Il diritto nella storia medievale*, voll. 2, Roma 1995.
- CORTESE E., *Il Rinascimento giuridico medievale*, Roma 1996².
- CORTESE E., *Legisti, canonisti e feudisti: la formazione di un ceto medievale*, in *Università e società nei secoli XII-XVI*, Atto del IX convegno internazionale (Pistoia, 20-25 settembre 1979), Pistoia 1982.
- CORTESE E., *Scienza di giudici e scienza di professori tra XII e XIII secolo*, in *Legge, giudici, giuristi*, Atti del convegno (Cagliari, 18-21 maggio 1981), Milano 1982, pp. 93-148.
- COSTA P., *Iurisdictio. Semantica del potere politico nella pubblicistica medievale (1100-1433)*, Milano 1969.
- CRESCENZI V., *L'educazione giuridica*, in *Il pubblico funzionario: modelli storici e comparativi*, Perugia 1981.
- CRESCENZI V., *Linguaggio scientifico e terminologia giuridica nei glossatori bolognesi: «interpretari», «interpretatio»*, in *Vocabulaire des écoles et des méthodes d'enseignement au moyen âge*, Actes du colloque (Rome, 21-22 octobre 1989), a cura di WEIJERS O., Turnhout 1992, pp. 110-129.
- CRESCENZI V., *Problemi dell'interpretatio nel sistema del diritto comune classico*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 98 (1992).
- Crisi [La] degli ordinamenti comunali e le origini dello stato del Rinascimento*, a cura di CHITTOLINI G., Bologna 1979.
- DAL PANE L., *L'economia bolognese del secolo XIII e l'affrancazione dei servi*, «Giornale degli economisti e Annali di economia», XVIII (1959), pp. 552-569.

- DAL PANE L., *Lo «Studio» e l'economia della città*, in *Atti del convegno internazionale di studi accursiani (Bologna, 21-26 ottobre 1963)*, a cura di ROSSI G., I, Milano 1968, pp. 41-53.
- DAL PANE L., *Vita economica a Bologna nel periodo comunale*, Bologna 1957.
- DE BENEDICTIS A., *'Ad bonum regimen, ordinem et gubernationem': per una storia della costituzione territoriale tra Quattro e Cinquecento. Il caso di Bologna*, in *Persistenze feudali e autonomie comunitative in stati padani fra Cinque e Settecento*, Atti del convegno (Bologna, 21-22 gennaio 1986), a cura di TOCCI G., Bologna 1988, pp. 195-217.
- DE BENEDICTIS A., *Contrattualismo e repubblicanesimo in una città d'antico regime: Bologna nello Stato della Chiesa*, «Materiali per una storia della cultura giuridica», XXII, 2 (dicembre 1992), pp. 269-299.
- DE BENEDICTIS A., *Gli statuti bolognesi tra corpi e sovrano*, in *Statuti, città, territori in Italia e Germania tra medioevo ed età moderna*, Atti della XXXI Settimana di studio dell'Istituto storico italo-germanico di Trento (Trento, 11-15 settembre 1989), a cura di CHITTOLINI G., WILLOWEIT D., Bologna 1991, pp. 195-218 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico di Trento, Quaderno 30).
- DE BENEDICTIS A., *Jus municipale e costituzione bolognese per vim contractus: argomentazione politica e scienza giuridica in Vincenzo Sacco (1681-1744)*, «Jus Commune», XVI (1989), pp. 1-25.
- DE BENEDICTIS A., *L'applicazione degli statuti bolognesi del 1454 nella pratica giudiziario-amministrativa del '600-'700*, Bologna 1989.
- DE BENEDICTIS A., *Repubblica per contratto*, «Scienza e politica», IV (1990), pp. 59-72.
- DE BENEDICTIS A., *Repubblica per contratto. Bologna: una città europea nello Stato della Chiesa*, Bologna 1995.
- DE GRIFFONIBUS MATTHAEI, *Memoriale historicum de rebus Bononiensium*, in RIS², t. XVIII, parte II, Città di Castello (PG) 1902.
- DE ROSA G., *Prefazione. Gli statuti rurali come fonte storico-antropologica delle autonomie*, in BIBLIOTECA DEL SENATO DELLA REPUBBLICA, *Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani, dal Medioevo alla fine del secolo XVIII*, VII, a cura di PIERANGELI G., BULGARELLI S., Roma 1993, pp. IX-XXX.
- DE VERGOTTINI G., *Aspetti dei primi secoli della storia dell'Università di Bologna*, in *Scritti di storia del diritto italiano*, a cura di ROSSI G., II, Milano 1977, pp. 671-686.
- DE VERGOTTINI G., *L'impero e lo «ius statuendi» dei comuni*, in *Scritti di storia del diritto italiano*, a cura di ROSSI G., II, Milano 1977, pp. 469-504.
- DE VERGOTTINI G., *La liberazione dei servi della gleba a Bologna, discorso celebrativo del VII centenario del Liber Paradisus (Bologna, 15 maggio 1956)*, in *Scritti di storia del diritto italiano*, a cura di ROSSI G., II, Milano 1977, pp. 853-879.
- DE VERGOTTINI G., *Lezioni di storia del diritto italiano. Il diritto pubblico italiano nei secoli XII-XV*, rist. della terza edizione con aggiornamenti bibliografici a cura di DOLCINI C., Milano 1993.
- DE VERGOTTINI G., *Scritti di storia del diritto italiano*, a cura di ROSSI G., 3 voll., Milano 1977.
- Dedalo [Dal] statutario*, Atti dell'incontro di studio dedicato agli Statuti (Centro seminariale Monte Verità, Ascona, 11-13 novembre 1993), «Archivio Storico Ticinese», XXXII, 118 (1995), pp. 127-288.
- DEL GRATTA R., *Feudum a fidelitate. Esperienze feudali e scienza giuridica dal Medioevo all'Età Moderna*, Pisa 1994 (Pubblicazioni del Seminario per le scienze giuridiche e politiche dell'Università di Pisa, 29).

- DEL VECCHIO A., *Rassegna di opere storiche e storico-giuridiche pubblicate per l'Ottavo Centenario dello Studio Bolognese con speciale riguardo a quelle che si riferiscono alle origini dello Studio stesso*, «Archivio Storico Italiano», s. V (1888).
- DELOGU P., *Introduzione allo studio della storia medievale*, Bologna 1994
- Deputazione [La] di storia patria per le province di Romagna: centoventicinque anni dalla fondazione*, Bologna 1989 (Documenti e studi della Deputazione di storia patria per le province di Romagna, XXI).
- Diritto comune [Il] e la tradizione giuridica europea*, a cura di SEGOLONI D., Perugia 1980.
- Diritto comune e diritti locali nella storia d'Europa*, Atti del convegno (Varenna (CO), 12-15 giugno 1979), Milano 1980.
- DOLCINI G., *Guida allo studio della storia medioevale*, Torino 1992
- DONDARINI R., «*De statutis*». *Un comitato nazionale per l'intercomunicazione su studi ed edizioni di fonti normative*, «Anecdota», V, 2 (dicembre 1995), pp. 115-117.
- DONDARINI R., *Gli statuti «in cammino»*, prefazione a *Statutum castri Centi anni 1460*, a cura di BOLELLI M., Cento (FE) 1999, pp. 7-13.
- DONDARINI R., *Gli statuti medievali*, in *La storia come storia della civiltà. Atti del memorial per Gina Fasoli*, a cura di NERI S., PORTA P., Bologna 1993, pp. 77-80.
- DONDARINI R., *Il tramonto del Comune e la signoria bentivolesca (secoli XIV-XV)*, in DONDARINI R., DE ANGELIS C., *Bologna. III Da una crisi all'altra (secoli XIV-XVII)*, a cura di BOCCHI F., Bologna 1997 (Atlante storico delle città italiane, Emilia-Romagna, 2), pp. 11-56.
- DONDARINI R., *Incontro/seminario sui repertori delle fonti statutarie (San Miniato 10-11 settembre 1994)*, «Medioevo. Saggi e Rassegne», 19 (1994), pp. 187-206.
- DONDARINI R., *La «Descriptio civitatis Bononie eiusque comitatus» del cardinale Anglico (1371). Introduzione ed edizione critica*, Bologna 1990 (Deputazione di storia patria per le province di Romagna, Documenti e Studi, XXIV).
- DONDARINI R., *La libertà di decidere. Realtà e parvenze di autonomia nella normativa locale del medioevo*, «Anecdota», II, 2 (dicembre 1992), pp. 131-139.
- DONDARINI R., *La popolazione del territorio bolognese tra XIII e XIV secolo. Stato e prospettive delle ricerche*, in *Demografia e società nell'Italia medievale. Secoli IX-XIV*, Atti del convegno (Cuneo, 28-30 aprile 1994), a cura di COMBA R. e NASO I., Cuneo 1994, pp. 203-230
- DONDARINI R., *Per entrare nella storia. Guida allo studio, alla ricerca e all'insegnamento*, Bologna 1999.
- DONDARINI R., *Statuti italiani e statuti bolognesi tra ritardi, rigidità e nuove prospettive*, «il Carrobbio», XXV (1999), pp. 13-28.
- DONDARINI R., *Un volto riemerso di Bologna medievale*, Bologna 1999.
- DRAGHETTI E., *Normativa urbanistica, disposizioni igieniche nella legislazione comunale di Bologna*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 1996-1997, rel. GALETTI P.
- DU CANGE C., *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, editio nova aucta pluribus verbis scriptorum a FAVRE L., rist. anast. Graz 1954.
- ERMINI G., *Diritto romano comune e diritti particolari nelle terre della Chiesa*, in *Ius Romanum Medii Aevi*, V, 2c, Milano 1975, pp. 3-67, ora in *Scritti di diritto comune*, a cura di SEGOLONI D., Padova 1976, pp. 213-237.
- FALCONI E., *L'edizione diplomatica del documento e del manoscritto*, Parma 1984².
- FALCONI E., *Studi sulla pace di Costanza*, Milano 1984.
- FALLANI G., *Ricerca sui protagonisti della miniatura dugentesca: Oderisi da Gubbio e Franco Bolognese*, «Studi danteschi», 1971, pp. 137-151.

- FANTI M., *I macellai bolognesi. Mestieri, politica e vita civile nella storia di una categoria attraverso i secoli*, Bologna 1980
- FASOLI G., *Ricerche sulla legislazione antimagnatizia nei comuni dell'Alta e Media Italia*, «Rivista di storia del diritto italiano», XII (1939), pp. 1-122
- FASOLI G., *Bologna nell'età medievale (1115-1506)*, in *Storia di Bologna*, a cura di FERRI A. e ROVERSI G., Bologna 1978, pp. 127-196.
- FASOLI G., *Catalogo descrittivo degli statuti bolognesi conservati nell'Archivio di Stato di Bologna*, Bologna 1931.
- FASOLI G., *Edizione e studio degli statuti: problemi ed esigenze*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica*, Atti del congresso internazionale tenuto in occasione del 90° anniversario della fondazione dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo (1883-1973) (Roma, 22-27 ottobre 1973), I, Roma 1976, pp. 173-190.
- FASOLI G., *Giuristi, giudici e notai nell'ordinamento comunale e nella vita cittadina ai tempi di Accursio*, in *Atti del convegno internazionale di studi accursiani (Bologna, 21-26 ottobre 1963)*, a cura di ROSSI G., I, Milano 1968, pp. 25-39.
- FASOLI G., *Gli statuti di Bologna nell'edizione di Luigi Frati e la loro formazione*, «Atti della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Emilia e la Romagna», n.s., 1 (1935-1936), pp. 37-60.
- FASOLI G., *Gli statuti nei comuni medievali*, in *Memorial per Gina Fasoli. Bibliografia ed alcuni inediti*, a cura di BOCCHI F., Bologna 1993, pp. 109-122.
- FASOLI G., *Governanti e governati nei comuni cittadini italiani fra l'XI ed il XIII secolo*, «Recueils de la Société Jean Bodin pour l'histoire comparative des institutions», XXV, *Gouvernés et gouvernants*, parte IV, Bruxelles 1965, pp. 47-86 (in francese), e in «Études suisses d'histoire generale», XX (1962-63), pp. 141-166 (in italiano), ora in EAD., *Scritti di storia medievale*, a cura di CARILE A., BOCCHI F., Bologna 1974, pp. 199-228.
- FASOLI G., *Il notaio nella vita cittadina bolognese (secc. XII-XV)*, in *Studi storici sul notariato italiano. II. Notariato medievale bolognese*, Roma 1977, pp. 121-142.
- FASOLI G., *La legislazione antimagnatizia a Bologna fino al 1292*, «Rivista di Storia del Diritto Italiano», 6 (1933), pp. 351-392.
- FASOLI G., *La politica italiana di Federico Barbarossa dopo la pace di Costanza*, in *Popolo e stato in Italia nell'età di Federico Barbarossa*, Atti del XXXIII congresso storico subalpino, Torino 1970, pp. 387-397; ora in EAD., *Scritti di storia medievale*, a cura di CARILE A., BOCCHI F., Bologna 1974, pp. 279-292.
- FASOLI G., *Le Compagnie delle Armi a Bologna*, «L'Archiginnasio», XXVIII (1933), pp. 158-183, 323-340.
- FASOLI G., *Le compagnie delle Arti a Bologna fino al principio del sec. XV*, «L'Archiginnasio», XXX (1935), pp. 237-280; XXXI (1936), pp. 56-80.
- FASOLI G., PRODI P., *Guida allo studio della storia medievale e moderna*, Bologna 1964 e edizioni successive
- FASOLI G., *Profilo storico dell'Università di Bologna*, Bologna 1970.
- FASOLI G., *Scritti di storia medievale*, a cura di CARILE A., BOCCHI F., Bologna 1974.
- FASOLI G., *Storia di Bologna*, a cura di FERRI A., e ROVERSI G., Bologna 1984², pp. 138-142.
- FASOLI G., *Tra servi ed ancelle, rileggendo il «Liber Paradisus»*, «Atti dell'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di scienze morali. Rendiconti», LXXIX (1990-1991), pp. 5-19.
- Federico II e Bologna*, Atti del convegno (Bologna, 18 marzo 1995), Bologna 1996 (Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, Documenti e studi, XXVI).
- FERRARA R., *La scuola per la città: ideologie, modelli e prassi tra governo consolare e regime podestarile (Bologna secoli, XII-XIII)*, in *Cultura universitaria e pubblici poteri*

- a *Bologna dal XII al XV secolo*, Atti del convegno di studi (Bologna, 20-21 maggio 1988), a cura di CAPITANI O., Bologna 1990, pp. 73-124.
- FONTANA L., *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, I-III, Milano-Torino-Roma 1907.
- FRANCESCHINI A., *I frammenti epigrafici degli statuti di Ferrara del 1173 venuti in luce nella cattedrale*, Ferrara 1969
- FRANCHI G., *Note di diplomatica statutaria delle arti di Bologna*, Bologna 1976.
- GANDINI L. A., DALLARI U., *Lo statuto suntuario bolognese e il registro delle vesti bollate*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», s. III, VII (1889), pp. 1-44.
- GARANCINI G., *Consuetudo et statutum ambulans pari passu: la consuetudine nei diritti italiani del basso medioevo*, «Rivista di storia del diritto italiano», 58 (1985), pp. 19-55.
- GARANCINI G., *Diritto naturale e storicità del diritto. La riflessione medievale sul diritto naturale. Ricerche di storia del diritto. I. Alcuni presupposti teorici*, Milano 1981.
- GATTA F. S., PLESSI G., *Il Liber Paradisus con appendice di documenti e note illustrative*, Bologna 1957.
- GAUDENZI A., *Le società delle arti in Bologna nel secolo XIII: i loro statuti e le loro matricole*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo», 21 (1899), pp. 7-126.
- GAUDENZI A., *Lo Studio di Bologna nei primi due secoli della sua esistenza*, «Annuario dell'Università di Bologna», a.a. 1900-1901, pp. 31-188.
- GAUDENZI A., *Statuti dei mercanti fiorentini dimoranti in Bologna negli anni 1279-1289*, «Archivio storico italiano» s. V, I (1888), pp. 1-19.
- GAUDENZI A., *Statuti delle Società del Popolo di Bologna*, vol. I: *Società delle Armi*, vol. II: *Società delle Arti*, Roma 1889-1896 (Istituto storico italiano per il Medio Evo, Fonti per la storia d'Italia, 3-4).
- GHEDINI B., *Gli statuti del Comune di Bologna dell'anno 1335 (Libri VIII, rubr. 123-243 - IX, X)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 1993-1994, rel. TROMBETTI BUDRIESI A. L.
- GHIRARDACCI C., *Historia di Bologna*, I, Bologna 1596; II, Bologna 1657 (rist. an. Bologna 1973).
- GIANSANTE M., *L'età comunale. Strutture sociali, vita economica e temi urbanistico-demografici. Orientamenti e problemi*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 92 (1985-1986), pp. 103-222.
- GIANSANTE M., *Retorica e ideologia nei prologhi del Liber Paradisus di Bologna (1257)*, «Nuova Rivista Storica», LXXIX (1995), pp. 675-694.
- GIANSANTE M., *Retorica e politica nel Duecento. I notai bolognesi e l'ideologia comunale*, Roma 1998 (Istituto storico italiano per il Medio Evo, Nuovi studi storici, 48).
- GIANSANTE M., *Uomini e angeli. Gerarchie angeliche e modelli di potere nel Duecento*, «Nuova Rivista Storica», LXXXI (1997), pp. 349-372.
- Gli Statuti dei Comuni e delle corporazioni in Italia nei secoli XIII-XVI*, Roma 1995.
- GOMBRICH E., *Arte e illusione*, Torino 1965
- GOURON A., «*Non dixit: Ego sum consuetudo*», «Zeitschrift der Savigny-Stiftung. Kan. abt.», 174 (1988), pp. 133-140.
- GRADO MERLO G., *Gli indici delle edizioni documentarie: realtà, necessità, possibilità*, «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», XC (1993), pp. 197-200.
- GRECI R., *Il controllo della città: l'ufficio dei fanghi e strade a Bologna nel XIII secolo*, «Storia della città», 47 (1988), pp. 119-124.

GRECI R., *Note sul commercio del libro universitario a Bologna nel Due e Trecento*, «Studi di storia medievale e di diplomatica», 9 (1987), pp. 49-98.

GROSSI P., *Alla ricerca dell'ordine giuridico medievale*, «Rivista di storia del diritto italiano», LXVII (1994), pp. 5-26.

GROSSI P., *Assolutismo giuridico e proprietà collettive*, «Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno», 19 (1990), pp. 505-555.

GROSSI P., *Epicedio per l'assolutismo giuridico*, «Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno», 17 (1988), pp. 517-532.

GROSSI P., *Il dominio e le cose. Percezioni medievali e moderne dei diritti reali*, Milano 1992.

GROSSI P., *L'ordine giuridico medievale*, Roma-Bari 1995.

GROSSI P., *Le situazioni reali nell'esperienza giuridica medievale. Corso di storia del diritto*, Padova 1968.

GUALAZZINI U., *Considerazioni in tema di legislazione statutaria medioevale*, Milano 1958.

Guida generale degli Archivi di Stato italiani, 4 voll., Roma 1981-1994.

GUIDICINI G., *Cose Notabili della città di Bologna, ossia storia cronologica de' suoi stabili pubblici e privati*, 5 voll., Bologna 1868-1878 (rist. anast. Bologna 1972).

Haec sunt statuta. *Le corporazioni medievali nelle miniature bolognesi*, a cura di MEDICA M., Modena 1999.

HESPANHA A.M., *Introduzione alla storia del diritto europeo*, Bologna 1999².

HESSEL A., *Geschichte der Stadt Bologna von 1116 bis 1280*, Berlin 1910 (trad. it. *Storia di Bologna dal 1116 al 1280*, a cura di FASOLI G., Bologna 1975).

HESSEL A., *Il più antico «Chartolarium» del comune di Bologna*, «L'Archiginnasio», II (1907), pp. 110-111.

Iohannis viterbiensis Liber de regimine civitatum, a cura di SALVEMINI G., Bologna 1901 (*Bibliotheca iuridica medii aevii*, II).

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE, *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, a cura di JEMOLO V., MORELLI M., Roma 1990.

KANTOROWICZ H., *Studies in the glossators of the Roman law*, Cambridge, 1938 (ed. an. Aalen, 1969), pp. 68-111, 241-266

KELLER H., *Die Aufhebung der Hörigkeit und die Idee menschlicher Freiheit in italienischen Kommunen des 13. Jahrhunderts*, in *Die abendländische Freiheit von 10. zum 14. Jahrhundert. Der Wirkungszusammenhang von Idee und Wirklichkeit im europäischen Vergleich*, hrsg. von FRIED J., Sigmaringen 1991, pp. 389-407.

KELLER H., *Die Entwicklung der europäischen Schriftkultur im Spiegel der mittelalterlichen Überlieferung. Beobachtungen und Überlegungen*, in *Geschichte und Geschichtsbewusstsein. Festschrift Karl-Ernst Jeismann zum 65. Geburtstag*, a cura di LEIDINGER P., METZLER D., Münster 1990, pp. 171-204.

KELLER H., *Oberitalienische Statuten als Zeugen und als Quelle für den Verschritlichungsprozess im 12. und 13. Jahrhundert*, «Frühmittelalterliche Studien», XXII (1988), pp. 286-314.

KERN F., *Recht und Verfassung im Mittelalter*, «Historische Zeitschrift», 120 (1920), pp. 12-79 (rist. a sé, Darmstadt 1952).

KOTELNIKOVA L. A., *L'emancipazione dei servi e dei coloni*, in *Mondo contadino e città in Italia dall'XI al XIV secolo*, Bologna 1975, pp. 143-229.

LANGE H., *Römisches Recht im Mittelalter. I. Die Glossatoren*, München 1997.

Legge, giudici e giuristi, Atti del convegno (Cagliari, 18-21 maggio 1981), Milano 1982.

- Legislazione e società nell'Italia medievale. Per il VII centenario degli statuti di Albenga (1288)*, Atti del convegno (Albenga (SV), 18-21 ottobre 1988), Bordighera (IM) 1990 (Collana storico-archeologica della Liguria occidentale, 25).
- LEICHT P. S., *In margine alla deliberazione bolognese del 1257 sull'affrancazione dei servi*, «Economia e storia», 1 (1954), pp. 68-72.
- LEICHT P. S., *Scrittori e miniatori di codici nei loro rapporti cogli scolari bolognese nella seconda metà del sec. XIII*, in *Studi di bibliografia in memoria di Luigi De Gregori*, Roma 1949, pp. 227-233.
- LEICHT P. S., *Storia del diritto italiano. Le fonti*, Milano 1966⁴.
- «*Liber Paradisus*» con le riformazioni e gli statuti connessi, a cura di GATTA F. S. e PLESSI G., Bologna 1956.
- Libertà (La) di decidere. Realtà e parvenze di autonomia nella normativa locale del Medioevo*, Atti del convegno (Cento (FE), 6-7 maggio 1993), a cura di DONDARINI R., Cento (FE) 1995.
- LUPOI M., *Alle radici del mondo giuridico europeo*, Roma 1994.
- MALAGUZZI VALERI F., *La miniatura in Bologna dal XIII al XVIII secolo*, «Archivio storico italiano», s. V, XVIII (1896), pp. 245-315.
- MAMMARELLA L., *Antichi statuti feudali e comunali dell'Italia centrale*, a cura di BORGIA D., Roma 1991.
- MANIACI M., *Terminologia del libro manoscritto*, préface de MUZELLE D., Milano 1996.
- MANZONI L., *Bibliografia degli statuti, ordini e leggi dei Municipi italiani*, I-II, Bologna 1876-1879.
- MASAI F., *Principes et conventions de l'édition diplomatique*, «Scriptorium», IV (1950), pp. 177-193.
- MEDICA M., *Miniatura e committenza: il caso delle corporazioni*, in *Haec sunt statuta. Le corporazioni medievali nelle miniature bolognesi*, a cura di M. MEDICA, Modena 1999, pp. 55-85, p. 62.
- Medieval Metropolises/Metropoli Medievali. Proceedings of the Congress of Atlas Working Group International Commission for the History of Towns* (Bologna 8-10 maggio 1997), a cura di BOCCHI F., Bologna 1999.
- Memorial per Gina Fasoli. Bibliografia e alcuni inediti*, a cura di BOCCHI F., Bologna 1993
- MENESTÒ E., *Problemi di edizione degli statuti comunali*, in *Gli statuti comunali umbri*, Atti del convegno di studi svoltosi in occasione del VII centenario della promulgazione dello Statuto comunale di Spoleto (1296-1996) (Spoleto (PG), 8-9 novembre 1996), Spoleto (PG) 1997, pp. 369-381.
- MICOLO F., *Diritto naturale, diritto delle genti, diritto civile* (ad usum scholarium), Torino 1995.
- MILANI G., *Dalla ritorsione al controllo. Elaborazione e applicazione del programma antighbellino a Bologna alla fine del Duecento*, «Quaderni storici», 1 (1997), pp. 43-74.
- MOR C. G., *Il trattato di Costanza e la vita comunale italiana*, in *Popolo e stato in Italia nell'età di Federico Barbarossa. Alessandria e la Lega lombarda*, Atti del XXXIII congresso storico subalpino, Torino 1970, pp. 363-377.
- MORELLI G., *L'editoria medievale bolognese*, in *Alma mater librorum. Nove secoli di editoria bolognese per l'Università*, Bologna 1989, pp. 50-73.
- MÜLLER W.P., *Signorolus de Homodeis and the Medieval Interpretation of Statutory Law*, «Rivista internazionale di diritto comune», 6 (1995), pp. 217-232.
- MUNIC D., *Statuten*, in *Lexikon des Mittelalters*, VIII, München-Zürich 1995, coll. 70-75.
- NICOLINI U., *Il principio di legalità nelle democrazie italiane. Legislazione e dottrina politico-giuridica dell'età comunale*, Padova 1955.

- NICOLINI U., *L'ordinamento giuridico nel comune medievale*, in *I problemi della civiltà comunale*, Atti del congresso storico internazionale per l'VIII centenario della prima Lega Lombarda (Bergamo, 4-8 settembre 1967), a cura di FONSECA C.D., Milano 1971, pp. 59-78, riedito in *Per lo studio dell'ordinamento giuridico del comune medievale. Raccolta di fonti*, Milano 1972.
- Norme per la stampa delle Fonti per la storia d'Italia*, «Bulettno dell'Istituto storico italiano», XXVIII (1906), pp. XI-XXI.
- ORLANDELLI G., *I testi manoscritti*, in *Alma mater librorum. Nove secoli di editoria bolognese per l'Università*, Bologna 1988, pp. 15-49.
- ORLANDELLI G., *La supplica di Taddeo Pepoli*, Bologna 1962.
- ORSINI L., *Gli statuti del Comune di Bologna dell'anno 1335 (Libri I-IV)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 1990-1991, rel. TROMBETTI BUDRIESI A. L.
- ORTALLI G., *Conclusioni e Intervento*, in *Statuti e ricerca storica*, Atti del convegno (Ferentino (FR), 11-13 marzo 1988), Ferentino (FR) 1991, pp. 283-285, 303-306.
- ORTALLI G., *La famiglia a Bologna nel XIII secolo*, in *Famiglia e parentela nell'Italia medievale*, a cura di DUBY G. e LE GOFF J., Bologna 1981, pp. 125-143
- ORTALLI G., *Pensiero giuridico e applicazione. Lo strumento normativo e la sua durata*, relazione tenuta il 12 dicembre 1994 a Pisa al Congresso *Le tradizioni normative urbane dell'Europa continentale e mediterranea* (12-15 dicembre 1994) (in corso di stampa).
- Pace di Costanza*, ed. WEILAND, in *Monumenta Germaniae Historica. Constitutiones*, vol. I, n. 293.
- PACE G., 'Garnerius Theutonicus': nuove fonti su Irnerio e i 'quattro dottori', «Rivista Internazionale di diritto Comune», 2 (1991), pp. 123-133.
- PADOA SCHIOPPA A., *Delitto e pace privata nel pensiero dei legisti bolognesi*, «Studia gratiana», XX (1976), pp. 271-287.
- PADOA SCHIOPPA A., *Giurisdizione e statuti delle arti nella dottrina del diritto comune*, «Studia et documenta historiae et iuris», XXX (1964).
- PADOA SCHIOPPA A., *Il diritto nella storia d'Europa. Il medioevo*, Padova 1995.
- PADOA SCHIOPPA A., *Ricerche sull'appello nel diritto intermedio*, Milano 1967-1970.
- PADOVANI A., *L'inquisizione del podestà. Disposizioni antiereticali negli statuti cittadini dell'Italia centro settentrionale nel secolo XIII*, «Clio», XXI (1985), pp. 345-393.
- PALMIERI A., *Ancora sul riscatto dei servi della gleba*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», s. IV, IX (1918-1919), pp. 142-145.
- PALMIERI A., *La montagna bolognese del Medio Evo*, Bologna 1929.
- PALMIERI A., *Riscatto dei servi della gleba del Contado bolognese*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», s. III, XXV (1906-1907), p. 536.
- PALMIERI A., *Rolandino Passeggeri*, Bologna 1933.
- PALMIERI A., *Sul riscatto dei servi della gleba nel contado bolognese*, «Archivio Giuridico Filippo Serafini», LXXVII, 3 (1906), pp. 416-430
- PARADISI B., *Bulgaro*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, XV, Roma, 1972.
- PARADISI B., *Il giudizio di Marturi. Alle origini del pensiero giuridico bolognese*, «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche. Rendiconti», serie IX, 5/3 (1994), pp. 591 e sgg.
- PARADISI B., *Il pensiero politico dei giuristi medievali*, in *Storia delle idee politiche, economiche e sociali*, diretta da FIRPO L., II/2, Torino 1983, pp. 211-366.
- PARADISI B., *Il problema del diritto comune nella dottrina di Francesco Calasso*, Napoli 1980.

- PARADISI B., *Storia del diritto italiano*, IV, 1, pp. 383-410
- PARADISI B., *Studi sul Medioevo giuridico*, 2 voll., Roma 1987 (Istituto storico italiano per il Medio Evo, Studi storici, 163).
- PENE VIDARI G.S., *Censimento ed edizione degli statuti, con particolare riferimento al Piemonte*, in *Dal dedalo statutario*, Atti dell'incontro di studio dedicato agli Statuti (Centro seminariale Monte Verità, Ascona, 11-13 novembre 1993), «Archivio Storico Ticinese», XXXII, 118 (1995), pp. 261-268, e con il titolo *Un ritorno di fiamma: l'edizione degli statuti comunali*, «Studi Piemontesi», XXV (1996), pp. 327-343.
- PENE VIDARI G.S., *Prospettive di studio degli statuti con metodo informatico*, in *Legislazione e società nell'Italia Medievale per il VII Centenario degli Statuti di Albenga (1288)*, Atti del convegno (Albenga (SV), 18-21 ottobre 1988), Bordighera (IM) 1990, pp. 265-283.
- Pensiero politico [II] del basso medioevo*, a cura di DOLCINI C., Bologna 1983.
- PERTILE A., *Statuti municipali e loro influenza sul diritto privato*, in *Digesto Italiano*, vol. XII, parte II, Torino 1985.
- PERTILE A., *Storia del diritto italiano dalla caduta dell'Impero Romano alla codificazione*, vol. VI, parte I, Roma 1902.
- PETIT C., VALLEJO J., *La categoria giuridica nella cultura europea del Medioevo*, in *Storia d'Europa. III. Il Medioevo (secoli V-XV)*, a cura di ORTALLI G., Torino 1994, pp. 721-760.
- PETRUCCI A., *Il libro manoscritto*, in *Letteratura italiana Einaudi. II. Produzione e consumo*, Torino 1983, pp. 499-524.
- PETRUCCI A., *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, «Rivista storica italiana», LXXV (1963), pp. 60-80.
- PETRUCCI A., *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, Firenze 1984.
- PETRUCCI A., *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, Torino 1986.
- PETRUCCI A., *Medioevo da leggere. Guida allo studio delle testimonianze scritte del Medioevo italiano*, Torino 1992.
- PIANO MORTARI V., *L'argumentum ab auctoritate nel pensiero dei giuristi medievali*, «Rivista italiana di scienze giuridiche», III, 7 (1955), pp. 457-468, ora in ID., *Dogmatica e interpretazione. I giuristi medievali*, Napoli 1976, pp. 77-91.
- PIERGIOVANNI V., *La normativa comunale in Italia in età fredericiana*, in «...colendo iustitiam et iura condendo...». *Federico II legislatore del Regno di Sicilia nell'Europa del Duecento. Per una storia comparata delle codificazioni europee*, Atti del convegno internazionale di studi (Messina, 20-24 gennaio 1995), a cura di ROMANO A., Roma 1997.
- PIERGIOVANNI V., *Lo statuto: lo specchio normativo delle identità cittadine*, in *Gli Statuti dei Comuni e delle corporazioni in Italia nei secoli XIII-XVI*, Roma 1995, pp. 13-19.
- PIERGIOVANNI V., *Statuti e riformazioni*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*, Atti del convegno (Genova, 8-11 novembre 1988), «Atti della Società ligure di Storia Patria», n.s., XXIX, 2 (1989), pp. 81-98.
- PINI A.I., GRECI R., *Una fonte per la demografia storica medievale: le "venticinquine" bolognesi (1247-1404)*, in «Rassegna degli Archivi di stato», XXXVI (1976), pp.337-418.
- PINI A.I., *Le ripartizioni territoriali urbane di Bologna medievale. Quartiere, contrada, borgo, morello e quartirolo*, in «Quaderni Culturali Bolognesi», n. 1, Anno II (1977), pp. 5-50.
- PINI A.I., *Norme igieniche sulla carne e sul pesce nei comuni italiani del Duecento: il caso di Bologna*, in *Atti del I convegno sulla storia della medicina veterinaria* (Reggio Emilia, ottobre 1990), Reggio Emilia 1991, pp. 91-102.

- PINI A.I., *Potere pubblico e addetti ai trasporti e al vettovagliamento cittadino nel Medioevo: il caso di Bologna*, «Nuova rivista storica», LXVI (1982), pp. 253-281; ora in ID., *Città, comuni e corporazioni nel medioevo italiano*, Bologna 1986, pp. 219-258, col titolo *Alle origini delle corporazioni medievali: il caso di Bologna*.
- PINI A.I., *Città, comuni, corporazioni nel Medioevo italiano*, Bologna 1986.
- PINI A.I., *Problemi di demografia bolognese del Duecento*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», n. s., XVII-XIX (1966-1968), pp. 147-222;
- PINI A.I., *Le ripartizioni territoriali urbane di Bologna medievale. Quartiere, contrada, borgo, morello e quartirolo*, in «Quaderni Culturali Bolognesi», n. 1, Anno II (1977), pp. 5-50; pp. 32-33.
- PINI A.I., *Miniatori, pittori e scrittori nelle venticinque bolognesi del Due e Trecento*, «Il Carrobbio», 1981, pp. 347-365.
- PINI A.I., *Un aspetto dei rapporti tra città e territorio nel Medioevo: la politica demografica "ad elastico" di Bologna fra il XII e il XIV secolo*, in *Studi in memoria di Federigo Melis*, I, Napoli 1978, pp. 365-408, ora in ID., *Città medievali e demografia storica. Bologna, Romagna, Italia (secc. XIII-XV)*
- Portici [I] di Bologna e l'edilizia civile medievale*, a cura di BOCCHI F., Bologna 1990.
- PRATESI A., *Fonti narrative e documentarie: problemi e metodi di edizione*, in *Atti del secondo convegno delle società storiche della Toscana* [«Actum Luce», VI (1977)], p. 25-37.
- PRATESI A., *Limiti e difficoltà dell'uso dell'informatica per lo studio della forma diplomatica e giuridica dei documenti medievali*, in *Informatique et histoire médiévale*, a cura di FOSSIER L., VAUCHEZ A., VIOLANTE C., École Française, Roma 1977, pp. 187-190.
- PRATESI A., *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), pp. 312-333.
- QUAGLIONI D., «*Civilis sapientia*». *Dottrine giuridiche e dottrine politiche fra medioevo ed età moderna*, Rimini 1989.
- QUAGLIONI D., *I limiti del principe legibus solutus nel pensiero giuridico-politico della prima età moderna*, in *Giustizia, potere e corpo sociale nella prima età moderna. Argomenti nella letteratura giuridico-politica*, a cura di DE BENEDETTIS A., MATTOZZI I., Bologna 1994, pp. 55-71, già in *L'educazione giuridica. V. Modelli di legislatore e scienza della legislazione. II. Modelli storici e comparativi*, a cura di GIULIANI A., PICARDI N., Napoli 1988, pp. 109-160.
- QUAGLIONI D., *La legislazione del principe e gli statuti urbani nell'Italia del Quattrocento*, in *Principi e città alla fine del Medioevo*, a cura di GENSINI S., Pisa 1996, pp. 1-16 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 41).
- QUAGLIONI D., *Legislazione statutaria e dottrina degli statuti nell'esperienza politica tardomedievale*, in *Statuti e ricerca storica*, Atti del convegno (Ferentino (FR), 11-13 marzo 1988), Ferentino (FR) 1991, pp. 61-75.
- QUAGLIONI D., *Legislazione statutaria e dottrina della legislazione: le «Quaestiones statutorum» di Alberico da Rosciate*, in ID., «*Civilis sapientia*». *Dottrine giuridiche e dottrine politiche fra medioevo ed età moderna*, Rimini 1989, pp. 35-75.
- Repertorio degli statuti comunali emiliani e romagnoli (secc. XII-XVI)*, I-II, a cura di VASINA A., Roma 1997-1998; III, *Indici*, a cura di ANGIOLINI E., Roma 1999 (Istituto storico italiano per il Medio Evo, Fonti per la storia dell'Italia medievale, *Subsidia*, 6*-6***).
- Repertorio degli statuti comunali umbri*, a cura di BIANCIARDI P. e NICO OTTAVIANI M.G., Spoleto (PG) 1992

- REZASCO G., *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze 1881.
- RIDOLFI A. C., *Indice dei notai bolognesi dal XIII al XIX secolo*, Bologna 1990.
- ROBERTI M., *Il contratto di lavoro negli statuti medioevali*, «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie», 1932, pp. 29-51 e 156-168.
- RODOLICO N., *Dal Comune alla Signoria. Saggio sul governo di Taddeo Pepoli a Bologna*, Bologna 1898 (rist. anast. Bologna 1974).
- ROMANO S., *L'ordinamento giuridico*, Firenze 1946².
- RUBBIANI A., *Le tombe di Accursio, di Odofredo e di Rolandino de'Romanzi glossatori nel secolo XIII*, Bologna 1887.
- SACCUS F. C., *Statuta civilia et criminalia civitatis Bononiae*, Bononiae MDCCXXXV.
- SALVIOLI G., *Storia del diritto italiano*, I, Torino 1903; II, Milano 1925.
- SANTARELLI U., 'Ius commune' e 'iura propria': strumenti teorici per l'analisi di un sistema, «Rivista di storia del diritto italiano», 62 (1989), pp. 417-428.
- SANTARELLI U., *L'esperienza giuridica basso-medievale. Lezioni introduttive*, Torino 1991.
- SANTARELLI U., *La gerarchia delle fonti secondo gli statuti emiliani e romagnoli*, «Rivista di storia del diritto italiano», XXXIII (1969), pp. 40-165.
- SANTARELLI U., *Lo statuto «redivivo»*, «Archivio storico italiano», CLII (1993), pp. 519-526.
- SANTARELLI U., *Riflessioni sulla legislazione statutaria d'Italia*, «Miscellanea storica della Valdelsa», LVVVVII (1981).
- SANTARELLI U., *Statuti e consuetudini nell'esperienza dei comuni italiani*, in *Le tradizioni normative urbane dell'Europa continentale e mediterranea*, Atti del congresso (Pisa, 12-15 dicembre 1994) (in corso di stampa).
- SANTINI G., *Materiali per la storia del diritto comune in Europa. I-II. Lo 'ius commune' nel pensiero giuridico: una struttura di lunga durata*, Torino 1996.
- SANTINI P., *Sul riscatto dei servi della gleba nel contado bolognese*, «Archivio Storico Italiano», s. V, XLII (1908), pp. 175-182.
- SARTI N., *Gli Statuti della società dei notai di Bologna dell'anno 1336. Contributo alla storia di una corporazione cittadina*, Milano 1988 (Pubblicazioni del seminario giuridico dell'Università di Bologna, 124).
- SAVIGNY VON F. C., *Storia del diritto romano nel Medio Evo*, trad. it. a cura di BOLLATI E., Torino 1854-1857 (rist. anast. Roma 1972).
- SBRICCOLI M., *L'interpretazione dello statuto. Contributo allo studio della funzione dei giuristi nell'età comunale*, Milano 1968.
- SBRICCOLI M., *Storia del diritto e storia della società. Questioni di metodi e problemi di ricerca*, in *Storia sociale e dimensione giuridica*, Atti dell'incontro di studio (Firenze, aprile 1985), a cura di GROSSI P., Milano 1986, pp. 127-148.
- SEGOLONI D., *L'annalità degli statuti comunali*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 88 (1991), pp. 33-42.
- SELLA P., *Glossario latino emiliano*, Città del Vaticano 1937.
- SESSA M., *Gli indici fra individualismo compilativo e norme di standardizzazione* «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», XC (1993), pp. 217-223.
- SEZANNE G. B., *Sul codice membranaceo intitolato Paradisus*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», s. I, II (1863), p. 19.
- SIGHINOLFI L., *La signoria di Giovanni da Oleggio in Bologna (1355-60)*, Bologna 1905.
- SIMEONI L., *La liberazione dei servi a Bologna nel 1256-1257*, «Archivio Storico Italiano», CIX (1951), pp. 3-26.

SOFIA F., *Per un repertorio memorizzato degli statuti comunali e castrensi del Lazio*, «Clio», 26 (1990), pp. 301-334.

SOLMI A., *Alberto da Gandino e il diritto statutario nella giurisprudenza del secolo XIII* (ed. or. 1901), ora in ID., *Contributi alla storia del diritto comune*, Roma 1937.

SORBELLI A., *La signoria di Giovanni Visconti a Bologna e le sue relazioni con la Toscana*, Bologna 1901.

SPECIALE G., *La memoria del diritto comune. Sulle tracce d'uso del Codex di Giustiniano (secoli XII-XV)*, Roma 1994 (I libri di Erice, 10).

Statuti (Gli) cittadini. Criteri di edizione, elaborazione informatica, Atti del convegno (Ferentino (FR), 20-21 maggio 1989), Ferentino (FR) 1991.

Statuti (Gli) dei Comuni e delle corporazioni in Italia nei secoli XIII-XVI, Roma 1995.

Statuti [Gli] dei conti Manfredi. Edizione delle raccolte di Albinea e Borzano (RE), a cura di CAMPANINI A., con presentazione di VASINA A., Bologna 1995 (Università degli Studi di Bologna, Dipartimento di Paleografia e Medievistica, Sezione di ricerca «Società, economia, territorio», Fonti e saggi di storia regionale, Quaderni, 3).

Statuti del comune di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267, per cura di FRATI L., 3 voll., Bologna 1869-1884.

Statuti del Comune di Ravenna (1306-1515), a cura di TARLAZZI A., Ravenna 1886 (Deputazione di storia patria per le province di Romagna, Monumenti storici, s. I, Statuti).

Statuti del popolo di Bologna del sec. XIII. Gli ordinamenti sacrali e sacratissimi colle riformazioni da loro occasionati e dipendenti ed altri provvedimenti affini, a cura di GAUDENZI A. (Monumenti storici pertinenti alle province di Romagna, s. I, 4), Bologna 1888.

Statuti delle Università e dei collegi dello studio bolognese pubblicati da Carlo Malagola, prefazione di ROVERSI MONACO F., Bologna 1888 (rist. anast. Bologna 1988).

Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267, a cura di FRATI L., 3 voll., Bologna 1869-1877. (Deputazione di storia patria per le province di Romagna, Statuti, 1).

Statuti di Bologna dell'anno 1288, a cura di FASOLI G. e SELLA P., 2 voll., Città del Vaticano 1937-1939. (Studi e testi della Biblioteca Apostolica Vaticana, 73 e 85)

Statuti e ricerca storica, Atti del convegno (Ferentino (FR), 11-13 marzo 1988), Ferentino (FR) 1991.

Statuti pistoiesi del secolo XII. Breve dei consoli [1140-1180]. Statuto del podestà [1162-1180], a cura di RAUTY N., Pistoia 1996 (Fonti storiche pistoiesi, 14).

Statuti, città, territori in Italia e in Germania tra Medioevo ed Età moderna, Atti della XXXI Settimana di studi dell'Istituto storico italo-germanico di Trento (Trento, 11-15 settembre 1989), a cura di CHITTOLINI G., WILLOWEIT D., Bologna 1991 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico di Trento, Quaderni, 30).

Statuto [Lo] del Comune di Chiusdino (1473), a cura di PICCHIANTI A., Siena 1998.

Statuto del comune di Perugia del 1279, I, testo edito da CAPRIOLI S., II *Descrizioni e indici*, a cura di BARTOLI LANGELI A., Perugia 1996 (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, Fonti per la storia dell'Umbria, 21-22).

Statuto del secolo XIII del Comune di Ravenna, a cura di ZOLI A. e BERNICOLI S., Ravenna 1904 (Deputazione di storia patria per le province di Romagna, Monumenti storici, s. I, Statuti).

Statuto ravennate di Ostasio da Polenta (1327-1346), a cura di ZACCARINI U., prefazione di VASINA A., Bologna 1998 (Deputazione di storia patria per le province di Romagna, Monumenti storici, s. I, Statuti).

Statutum castris Centi anni 1460, a cura di BOLELLI M., Cento (FE) 1999.

STORTI STORCHI C., *Appunti in tema di 'potestas condendi statuta'*, in *Statuti, città, territori in Italia e in Germania tra Medioevo ed Età moderna*, Atti della XXXI settimana di studi dell'Istituto storico italo-germanico di Trento (Trento, 11-15 settembre 1989), a cura di CHITTOLINI G., WILLOWEIT D., Bologna 1991, pp. 319-343 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico di Trento, Quaderni, 30).

Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna, s. I, voll. 18, Bologna 1909-1950; s. II, voll. [...] dal 1956.

TABACCO G., *La storia politica e sociale. Dal tramonto dell'Impero alle prime formazioni di Stati regionali*, in *Storia d'Italia* a cura di ROMANO R., VIVANTI C., vol. II: *Dalla caduta dell'impero romano al secolo XVIII*, Torino 1974, pp. 194-274.

TABACCO G., *Lo studio delle istituzioni medievali in Italia*, in *Atti del I convegno della associazione dei medievalisti italiani* (Roma, 2 giugno 1975), Bologna 1976, pp. 19-29.

TABACCO G., *Nobili e cavalieri a Bologna e a Firenze fra XII e XIII secolo*, «Studi Medievali», s. III, XVII (1976), pp. 41-79.

TAMASSIA N., *Odofredo, studio storico-giuridico*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», s. III, XII (1893-1894), pp. 1-83 e 331-390.

TAMBA G., *Consigli elettorali degli ufficiali del comune bolognese alla fine del secolo XIII*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XLII (1982), pp. 34-95.

TAMBA G., *I documenti del governo del Comune bolognese (1116-1512). Lineamenti della struttura istituzionale della città durante il Medioevo*, «Quaderni culturali bolognesi», anno II, VI (1978), pp. 5-66.

TAMBA G., *I Memoriali del Comune di Bologna nel secolo XIII. Note di diplomazia*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XLVII (1987), pp. 235-290.

TAMBA G., *Il Comune di Bologna e la sua memoria ornata*, in *Haec sunt statuta. Le corporazioni medievali nelle miniature bolognesi*, a cura di MEDICA M., Modena 1999, pp. 23-30.

TAMBA G., *Le norme associative. Lo statuto della Società dei Muratori negli anni 1248-56*, in *Muratori in Bologna. Dalle origini al secolo XVIII*, Bologna 1981, pp. 119-134.

TAMBA G., *Le riformazioni del Consiglio del Popolo di Bologna. Elementi per un'analisi diplomatica*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», n.s., XLVI (1995), pp. 237-257.

TAMBA G., *Una corporazione al potere. Il notariato a Bologna in età comunale*, Bologna 1998.

TAVONI M. G., *Gli statuti della Società dei Fabbri dal 1252 al 1579*, Bologna 1974 (Deputazione di storia patria per le province di Romagna, Documenti e studi, X).

TOGNETTI G., *Criteri per la trascrizione dei testi medievali latini e italiani*, Roma 1982 (Quaderni della «Rassegna degli Archivi di Stato», 51).

TOGNETTI G., *Progetto di norme per l'edizione delle fonti documentarie*, «Buletto dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio muratoriano», XCI (1984), pp. 491-503.

TROMBETTI BUDRIESI A. L., BRAIDI V., *Per l'edizione degli Statuti del Comune di Bologna (secoli XIV-XV). I rubricari*, con premessa di VASINA A., Bologna 1995 (Università degli Studi di Bologna, Dipartimento di Paleografia e Medievistica, Sezione di ricerca «Società, economia, territorio», Fonti e saggi di storia regionale, Quaderni, 4).

TROMBETTI BUDRIESI A. L., *Gli statuti del collegio dei dottori, giudici e avvocati di Bologna (1393-1467) e la loro matricola (fino al 1776)*, Bologna 1990 (Deputazione di storia patria per le province di Romagna, Documenti e studi, XXIV).

TROMBETTI BUDRIESI A. L., *Schede Bologna*, in *Repertorio degli statuti comunali emiliani e romagnoli (secc. XII-XVI)*, I, a cura di VASINA A., Roma 1997 (Istituto storico italiano per il Medio Evo, Fonti per la storia dell'Italia medievale, *Subsidia*, 6*).

- VACCARI P., *L'affrancazione dei servi della gleba nell'Emilia e nella Toscana*, Bologna 1925.
- VACCARI P., *Le affrancazioni collettive dei servi della gleba*, Milano 1940.
- VALLANIA M. E., *Gli statuti e le matricole delle Compagnie delle arti conservati alla sezione Medioevale del Museo Civico di Bologna*, «L'Archiginnasio», LXVII-LXV (1968-1970), pp. 323-346.
- VALLERANI M., *Conflitti e modelli procedurali nel sistema giudiziario comunale. I registri di processi di Perugia nella seconda metà del XIII secolo*, «Società e storia», 48 (1990), pp. 267-299.
- VALLERANI M., *L'amministrazione della giustizia a Bologna in età podestarile*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», n. s., XLIII (1993), pp. 291-316.
- VANCINI O., *La rivolta dei Bolognesi al governo dei Vicari della Chiesa (1376-77) e l'origine dei tribuni della plebe*, Bologna 1906.
- VANCINI O., *La rivolta dei Bolognesi al governo dei vicari della Chiesa (1376-77) e l'origine dei tribuni della plebe*, Bologna 1906.
- VARANINI G. M., *Dal comune allo stato regionale*, in *La storia. I grandi problemi dal Medioevo all'Età Contemporanea*, diretta da TRANFAGLIA N., FIRPO M., vol. II: *Il Medioevo. 2. Popoli e strutture pubbliche*, Torino 1986, pp. 693-724.
- VARANINI G. M., *L'organizzazione del distretto cittadino nell'Italia padana nei secoli XIII-XIV (Marca Trevigiana, Lombardia, Emilia)*, in *L'organizzazione del territorio in Italia e Germania: secoli XIII-XIV*, a cura di CHITTOLINI G., WILLOWEIT D., Bologna 1994, pp. 133-233.
- VASINA A., *Bologna nello Stato della Chiesa: autorità papale, clero locale, Comune e studio fra XIII e XIV secolo*, in *Cultura universitaria e pubblici poteri a Bologna dal XII al XV secolo*, a cura di CAPITANI O., Bologna 1990, pp. 125-150.
- VASINA A., *Comuni e signorie in Emilia e in Romagna. Dal secolo XI al secolo XV (Storia degli Stati italiani dal Medioevo all'Unità)*, Torino 1986, pp. 183-184.
- VENTICELLI M., *I Libri terminorum bolognesi*, in *Medieval Metropolises/Metropoli Medievali. Proceedings of the Congress of Atlas Working Group International Commission for the History of Towns* (Bologna 8-10 maggio 1997), a cura di BOCCHI F., Bologna 1999, pp. 223-330.
- VENTICELLI M., *Statuti e fonti normative cittadine (Cagliari, 25-28 settembre 1996)*, «Quaderni medievali» 43 (giugno 1997), pp. 193-202.
- VISTOLI S., *Gli Statuti del Comune di Bologna del 1454 (lib. VII)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 1995-1996, rel. TROMBETTI BUDRIESI A. L.
- VITALE V., *Il dominio della parte guelfa in Bologna (1280-1327)*, Bologna 1901 (ripr. facs. Bologna 1978).
- WANDRUSZKA N., *Die Entstehung des Familiennamens in Bologna (XII. und XIII. Jahrhundert)*, in *Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne: l'espace italien*, Actes de la table ronde (Milan, 21-22 avril 1994), «Mélanges de l'École Française de Rome, Moyen Age - Temps Modernes», 107.2 (1995).
- WANDRUSZKA N., *Die Oberschichten Bolognas und ihre Rolle während der Ausbildung der Kommune (12. und 13. Jahrhundert)*, Frankfurt a. M. 1993, pp. 91-156.
- ZANARINI M., *I rubricari degli statuti comunali di Cento e di Pieve (secoli XIV-XVI)*, con premessa di VASINA A., Bologna 1996 (Università degli Studi di Bologna, Dipartimento di Paleografia e Medievistica, Sezione di ricerca «Società, economia, territorio», Fonti e saggi di storia regionale, Quaderni, 5).